

ATTI

**della 4^a Conferenza regionale
di verifica e di proposta
sull'attuazione della
legge regionale 29/2007**

ATS

**de 4^e Conference regjonâl
di verifiche e di propueste
su la atuazion
de leç regjonâl 29/2007**



ATTI

**della 4ª Conferenza regionale
di verifica e di proposta
sull'attuazione della
legge regionale 29/2007**

*(Norme per la tutela, valorizzazione e
promozione della lingua friulana)*



4ª CONFERENZA DI VERIFICA E DI PROPOSTA PER LA LINGUA FRIULANA (L.R. 29/2007)

GORIZIA – 9 giugno 2025 - Auditorium della Cultura Friulana

Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Mauro Bordin

Cabina di regia

Mauro Bordin (Presidente del Consiglio regionale), Pierpaolo Roberti (Assessore regionale), Daniele Sergon (Presidente ACLIF-Assemblea Comunità Linguistica Friulana), Roberto Pinton (Rettore dell'Università degli Studi di Udine), Eros Cisilino (Presidente ARLeF), William Cisilino (Direttore ARLeF), Stefano Patriarca (Segretario generale del Consiglio regionale), Francesco Forte (Vicesegretario del Consiglio regionale), Gabriella Lugarà (DC autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione - Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero).

Organizzazione

Segreteria Generale del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Ufficio di Gabinetto del Consiglio regionale

Agenzia Regionale per la Lingua Friulana

Traduzioni e interpretariato in lingua friulana

Sportello Regionale per la Lingua friulana dell'ARLeF

PRESENTAZIONI

La IV Conferenza regionale di verifica e di proposta per la lingua friulana rappresenta per la nostra comunità un momento di confronto qualificato e di orientamento strategico. In un contesto sociale in continua e rapida trasformazione, anche la comunità friulanofona vive cambiamenti significativi che impongono una riflessione attenta sullo stato e sulle prospettive della lingua.

Se oggi i parlanti attivi sono stimati in 444.000 unità, non va dimenticato che in passato il numero era sensibilmente più elevato e che, con politiche adeguate e un rinnovato impegno collettivo, tale patrimonio può tornare a crescere. In questa prospettiva, diventa imprescindibile l'impiego di strumenti moderni e innovativi, inclusi i social media, per coinvolgere in particolare le giovani generazioni e rendere il friulano parte integrante e naturale della vita quotidiana.

È altresì fondamentale promuovere la consapevolezza del valore non solo linguistico ma anche culturale del friulano nei processi di integrazione e coesione sociale. Il sistema educativo svolge in questo senso un ruolo determinante, garantendo alle nuove generazioni la conoscenza e la stima del contesto culturale in cui vivono.

Il friulano deve poter essere presente in ogni ambito della vita pubblica e privata. Per realizzare questa visione è necessario un impegno diffuso: ogni parlante, ogni istituzione, ogni attore sociale è chiamato a farsi promotore di questa ricchezza linguistica e culturale, affinché essa possa consolidarsi e svilupparsi come tratto distintivo e condiviso della nostra regione.

MAURO BORDIN Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

In occasione della IV Conferenza regionale di verifica e di proposta per la lingua friulana è importante ricordare che si tratta, prima di tutto, di un momento di verifica. Ogni strumento adottato negli ultimi cinque anni viene analizzato con attenzione per capire quanto sia stato realmente efficace, poiché solo da questa riflessione possono nascere nuove strategie per il futuro.

L'obiettivo di rendere il friulano presente in ogni ambito della vita quotidiana si sta consolidando anche grazie a iniziative concrete, come la consegna della Costituzione italiana in versione bilingue ai neodiciottenni dei comuni friulanofoni. Sono gesti come questo che cambiano la percezione della lingua: non più confinata alla sfera privata o familiare, ma riconosciuta come un patrimonio vivo, identitario e condiviso. Con l'impegno quotidiano di tutti possiamo continuare a garantire la vitalità della lingua friulana, mantenendo intatte la cultura, le storie e le tradizioni della nostra terra.

PIERPAOLO ROBERTI Assessore regionale per le autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione

La quarta edizione della Conferenza regionale per la lingua friulana rappresenta un momento cruciale di confronto, riflessione e programmazione. Dopo le difficoltà legate alla pandemia, l'incontro in presenza ha permesso di tornare a dialogare vis-à-vis con istituzioni, esperti e operatori impegnati nella tutela e nella promozione della lingua friulana.

L'evento, organizzato con la partecipazione attiva dell'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (ARLeF), ha avuto una duplice finalità: da un lato verificare lo stato di attuazione della legge regionale 29/2007 e delle azioni di politica linguistica messe in campo negli ultimi cinque anni, dall'altro delineare le strategie future attraverso la presentazione del Piano Generale di Politica Linguistica 2026-2030. Questo strumento definisce obiettivi chiari e misure concrete, stabilendo cosa fare, chi deve farlo, in quali tempi e con quali risorse, per rafforzare la presenza del friulano nella vita di tutti i giorni, in ogni ambito: da quelli più informali fino alla formalità dell'ambiente culturale e lavorativo.

Il Piano si fonda su tre macro-obiettivi: ripristinare la trasmissione intergenerazionale, migliorare le competenze, in particolar modo scritte, e incrementare l'uso sociale della lingua. Tali traguardi richiedono un'azione integrata che coinvolga scuole, pubbliche amministrazioni, media, tecnologie e soprattutto i cittadini. Ogni parlante, infatti, è protagonista, diventa strumento attivo per la vitalità della lingua: solo attraverso scelte quotidiane consapevoli sarà possibile garantire continuità a un patrimonio linguistico e culturale unico e millenario.

Durante la Conferenza verranno presentati i risultati dei monitoraggi settoriali e dell'ultima indagine sociolinguistica, che confermano una riduzione della perdita di locutori, ma evidenziando nel contempo la necessità di intensificare gli sforzi per aumentare il numero dei parlanti. Il ruolo dell'ARLeF si conferma strategico nella pianificazione e attuazione delle politiche linguistiche, dalla produzione del Piano Generale alla realizzazione di progetti concreti che si riflettono sulla nostra quotidianità, dalla scuola, ai social fino alla cartellonistica stradale.

Nonostante l'aumento degli investimenti regionali, la quota di bilancio destinata alla lingua friulana è ancora limitata, sebbene le ultime indagini mostrino che una buona parte dei cittadini investirebbe di più nella salvaguardia della *marilenghe*. Per raggiungere gli obiettivi prefissati occorrono quindi maggiore impegno istituzionale e la stabilizzazione delle professionalità che negli anni hanno contribuito a costruire solide basi per la politica linguistica regionale, a partire dalla scuola. La tutela del friulano non è solo un obbligo sancito dalla Costituzione e dalle leggi regionali, ma un investimento sul futuro della nostra comunità. Se tutti, istituzioni e privati cittadini, sceglieremo di trasmettere e utilizzare la lingua nei diversi contesti sociali, potremo garantire al friulano non solo sopravvivenza, ma nuova vitalità e dignità.

EROS CISILINO Presidente Agenzia regionale per la lingua friulana - ARLeF

IV CONFERENZA REGIONALE SULLA LINGUA FRIULANA

Gorizia, 9 giugno 2025 - Auditorium della Cultura Friulana

14.30 - SALUTO DELLE AUTORITÀ

Rodolfo Ziberna, Sindaco di Gorizia

Gabriele Zanello, Direttore CIRF dell'Università degli Studi di Udine

Donatella Mosenghini, Referente lingua friulana dell'Ufficio scolastico regionale per il FVG

Eros Cisilino, Presidente dell'ARLeF

Pierpaolo Roberti, Assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione

Mauro Bordin, Presidente del Consiglio regionale

15.00 - IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Elena D'Orlando, Docente dell'Università degli Studi di Udine

Strumenti dell'autonomia speciale per la valorizzazione e la tutela delle minoranze linguistiche ai sensi dell'articolo 18 della legge 15 dicembre 1999, n.482

Vittorio Dell'Aquila, Docente dell'Università degli Studi di Milano

Presentazione dei dati della ricerca sociolinguistica sulla vitalità della lingua friulana

Michele Gazzola, Docente dell'Università dell'Ulster

Il sistema informativo del Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025.
Dati di riscontro

16.00 - VERSO IL NUOVO PIANO REGIONALE DI POLITICA LINGUISTICA 2026-2030

(prima parte)

Franco Finco, Docente dell'Università Pedagogica della Carinzia

Il corpus della lingua friulana

Patrizia Pavatti, Direttore del Servizio istruzione della Regione FVG

Il sistema di istruzione

16.40 - Pausa

17.00 - VERSO IL NUOVO PIANO REGIONALE DI POLITICA LINGUISTICA 2026-2030

(seconda parte)

Veronica De Giorgio, Operatrice presso lo Sportello regionale per la lingua friulana

La Pubblica amministrazione

Marco Torresin, Funzionario dell'ARLeF

I media e la promozione sociale

Elena Zanussi, Funzionaria dell'ARLeF

Le tecnologie

modera: **William Cisilino**, Direttore dell'ARLeF

18.00 - DIBATTITO

a seguire - CONCLUSIONI

Daniele Sergon, Presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana

Eros Cisilino, Presidente dell'ARLeF

Pierpaolo Roberti, Assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione

Mauro Bordin, Presidente del Consiglio regionale

A
M
M
A
R
G
O
R
P

RELAZIONI

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Elena D'Orlando

Docente dell'Università degli Studi di Udine

Strumenti dell'autonomia speciale per la valorizzazione e la tutela delle minoranze linguistiche ai sensi dell'Articolo 18 della legge 15 dicembre 1999, n. 482

Abstract

Partendo dall'analisi dei profili di storia costituzionale relativi alla genesi della Regione Friuli Venezia Giulia, il contributo illustra come il fattore linguistico, sebbene non espressamente e adeguatamente valorizzato a suo tempo nello Statuto di autonomia, sia un elemento caratterizzante la specialità regionale. Dopo aver ripercorso le principali tappe dell'evoluzione della normativa regionale e statale di settore, la riflessione si sofferma sulla giurisprudenza costituzionale in materia, al fine di delineare gli spazi attualmente disponibili per nuovi interventi normativi volti alla promozione del carattere plurale delle identità linguistiche che compongono la comunità regionale.

Parole chiave

Autonomia speciale; minoranze linguistiche; statuto speciale; norme di attuazione; cultura dell'autonomia

1. Profili di storia costituzionale

Per inquadrare il fenomeno linguistico nella sua complessità è necessario fare una breve digressione al fine di ricordare alcuni profili di storia costituzionale strettamente connessi alla genesi della specialità della Regione e che, proprio per ciò, risultano utili anche per acquisire consapevolezza degli spazi di autonomia che si potrebbero dischiudere su questo terreno in futuro.

Costituisce un dato assodato che il fondamento delle autonomie speciali è ravvisabile in modo piuttosto chiaro già in sede costituente, ove si percepisce la diversa prospettiva dalla quale il tema del regionalismo ordinario e quello speciale sono stati trattati: il primo convogliandolo in logiche tutte interne alle dinamiche politiche tra maggioranza e opposizione, che ne hanno caratterizzato tanto l'origine quanto la successiva evoluzione; il secondo prendendo atto e valorizzando i peculiari presupposti pre-giuridici e pre-costituzionali rinvenibili in alcune aree del Paese, ovvero quelle «condizioni... del tutto particolari» di carattere geografico-territoriale,

geopolitico, storico, antropologico-culturale, economico e di sviluppo, etnico-linguistico (v. art. 1 d.lg. luog. 545/1945 istitutivo dell'Ordinamento amministrativo della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste).

Concentrando l'attenzione su quest'ultimo aspetto, sorge una prima domanda: sotto il profilo genetico, quanto ha pesato il fattore minoranza linguistica nel riconoscimento di una autonomia speciale al Friuli Venezia Giulia? Ha avuto la stessa valenza a esso riconducibile nelle altre autonomie speciali alpine oppure no?

Autorevole dottrina ha messo in evidenza che il paradigma che ha caratterizzato la nascita del Friuli Venezia Giulia sarebbe molto diverso rispetto, in particolare, a quello relativo agli ordinamenti speciali di Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*: più specificamente, non vi sarebbe connessione tra le ragioni della specialità (storiche, geografiche e anche linguistiche) proclamate in sede costituente e quelle effettivamente inveratesi nel nuovo ordinamento regionale a partire dallo Statuto, che non reca disposizioni specifiche sul fenomeno minoritario, ma risulta caratterizzato essenzialmente da una accentuata autonomia nel governo dell'economia, con l'assegnazione di competenze in molti settori produttivi non previsti allora dall'art. 117 Cost. per le Regioni ordinarie (come l'industria e il commercio, la pesca marittima, l'economia montana, la cooperazione, le miniere, l'ordinamento delle casse di risparmio e rurali). Tale opzione sarebbe da ricollegarsi alla convinzione che le politiche economiche attuate dalla Regione avrebbero potuto far decollare lo sviluppo di zone allora depresse, come il Friuli, o in grave declino a causa delle mutilazioni territoriali, come la Venezia Giulia. A conferma che sarebbe stato questo l'aspetto determinante la specialità regionale, si menziona la X \, vengono alla mente alcuni elementi oggettivi che vanno oltre il mero dato economico: l'attivismo di partiti autonomistici durante il periodo transitorio; la collocazione del territorio a ridosso di una spinosa questione di definizione dei confini, con una valenza geostrategica del tutto particolare; la circostanza che si trattasse di un'area per decenni sottoposta a enormi tensioni politiche; la provenienza delle diverse componenti della regione da percorsi storici piuttosto differenti, tant'è che ciascuna era portatrice di una diversa cultura delle Istituzioni e della Pubblica Amministrazione; la presenza di una minoranza linguistica nazionale [R. FINZI, C. MAGRIS, G. MICCOLI, 2002, XXI ss]. E che tali elementi abbiano influito, pur senza potersene misurare l'intensità, sul riconoscimento dell'autonomia speciale, si evince proprio dalla X disposizione transitoria e finale che, estendendo *pro tempore* al Friuli Venezia Giulia il regime delle ordinarie, espressamente sancisce che resta comunque ferma la tutela delle minoranze linguistiche in conformità all'art. 6 Cost. [L. PALADIN, 1997, 21].

Però – e qui sta la differenza rispetto alle altre autonomie speciali e la spiegazione della rilevata discrasia tra l'affermazione delle ragioni della specialità e la loro concretizzazione dell'ordinamento regionale – per come configurata storicamente e, quindi, sul piano giuridico-costituzionale, la specialità del Friuli Venezia Giulia intesa come scommessa (cioè come speciale autonomia per lo sviluppo, per la coesione e l'unità) avrebbe richiesto più delle altre un inveroamento *a posteriori*, tramite l'utilizzo delle fonti di autonomia [L. PALADIN, 1985, 14], anche in relazione al fattore minoritario. Questa riflessione forse non è stata valorizzata fino in fondo dalle indagini a suo tempo svolte sulla genesi della specialità della Regione, che hanno focalizzato l'attenzione soprattutto sul dato normativo-formale, sottovalutando un profilo

empirico probabilmente non trascurabile: nel caso del Friuli Venezia Giulia la declinazione concreta della specialità non poteva essere fatta certamente dall'Assemblea costituente nel 1947, la quale non aveva la disponibilità delle vicende relative agli assetti e agli equilibri internazionali, ma nemmeno, perlomeno completamente, nello Statuto speciale del 1963, il quale scontava innanzitutto la necessità di una immediata funzionalizzazione alle esigenze di riequilibrio delle componenti regionali e, inoltre, non poteva non risentire delle residue incertezze legate alle vicende internazionali, che suggerivano – a torto o a ragione – quanto meno una certa prudenza nella valorizzazione del fattore minoranza linguistica, specie con riferimento a quella slovena. La specialità poteva e doveva dunque concretizzarsi piuttosto nelle scelte politiche e, quindi, normative, affidate non solo alla mera attuazione dello Statuto di autonomia, ma soprattutto alla sua attualizzazione, da realizzare in presenza di mutate condizioni di contesto al fine di positivizzare ed esplicitare in modo più compiuto e aderente alla realtà le ragioni della specialità connesse alle «*condizioni... del tutto particolari*» di cui si diceva in premessa [E. D'ORLANDO, 2017, 65 s.]. Quindi, in sintesi, non pare fino in fondo condivisibile la tesi per cui la mancata valorizzazione del fattore minoranza imputabile allo Statuto del 1963 significhi irrilevanza del fattore minoranza per la caratterizzazione della specialità del Friuli Venezia Giulia. Tale circostanza indica, piuttosto, che quella è stata la scelta fatta allora, in dipendenza dalle condizioni storico-politiche date. Opzione, pertanto, suscettibile di essere rivista e corretta al fine di rendere, successivamente, la disciplina del fattore minoranza più aderente alle mutate esigenze di contesto.

2. Il quadro normativo e la giurisprudenza costituzionale

In Friuli Venezia Giulia da un punto di vista fattuale il plurilinguismo è un dato caratterizzante *ab origine* la popolazione e si inserisce nel quadro di marcato pluralismo che caratterizza la regione stessa sul piano storico e sociale. Inoltre, la circostanza che la lingua si colleghi a identità autonome nel contesto regionale, come nel caso dello sloveno, del friulano e del tedesco, comporta che il fatto linguistico si riveli particolarmente qualificante la “forma di Regione”, ovvero il rapporto tra Regione-apparato e Regione-comunità.

Lo Statuto speciale del Friuli Venezia Giulia, a differenza di quelli più recenti delle Regioni ordinarie, non disciplina la forma di Regione, non contemplando in proposito né una puntuale enunciazione di principi (a eccezione dell'art. 3 di cui si dirà tra breve), né una regolamentazione dei diritti, connessi a specifici obiettivi o politiche. Com'è noto, la maggior parte dei nuovi Statuti ordinari contiene invece norme relative ai principi e ai diritti, che sono state peraltro spesso oggetto di contestazione da parte del Governo innanzi alla Corte costituzionale. Quest'ultima ha limitato significativamente la portata di dette previsioni, affermando che costituiscono enunciazioni alle quali «anche se materialmente inserite in un atto-fonte, non può essere riconosciuta alcuna efficacia giuridica, collocandosi esse precipuamente sul piano dei convincimenti espressivi delle diverse sensibilità politiche presenti nella comunità regionale al momento dell'approvazione dello statuto»; le stesse, dunque, esplicherebbero «una funzione, per così dire, di natura culturale o anche politica, ma certo non normativa» (sent. 372 e 379 del 2004).

La ricostruzione della Corte ha suscitato un ampio dibattito sulla portata delle norme degli Statuti, ma non ha comunque messo in discussione lo spazio di intervento in materia di diritti che spetta alle Regioni sul piano legislativo e amministrativo, in genere sulla base del riparto di competenze fissato dalla Costituzione e dagli Statuti speciali. Già prima della riforma del 2001, del resto, si era definito un quadro abbastanza ricco e variegato dell'azione regionale, collegato necessariamente al ruolo riconosciuto alle Regioni nella forma di Stato, dal momento che l'articolazione verticale del potere è funzionale al rafforzamento dei diritti dei cittadini.

Nel caso del Friuli Venezia Giulia, questa premessa assume un ruolo essenziale in quanto, se si prendesse come riferimento la sola fonte statutaria, la base normativa per l'intervento della Regione in materia di minoranze risulterebbe davvero molto scarna. Lo Statuto, infatti, non contiene specifiche disposizioni in proposito, se non all'art. 3, che reca il principio per cui «*Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali*».

A differenza di quanto avviene negli Statuti di altre autonomie speciali, inoltre, non vi è nemmeno una competenza espressamente attribuita alla Regione o una disposizione di principio suscettibile di essere attuata in via legislativa. Tuttavia, sulla base di quanto precede, pare corretto affermare che dallo Statuto si può trarre, implicitamente, anche per il Friuli Venezia Giulia, la garanzia di tutela dei diritti dei singoli e delle minoranze nell'ambito dell'articolazione delle materie di potestà legislativa e amministrativa di competenza regionale, superando quella originaria concezione escludente l'intervento regionale (anche in ipotesi di specifica copertura statutaria) in nome di una riserva assoluta di legge statale circa l'adempimento degli obblighi scaturenti dagli artt. 6 e 3 Cost..

E sulla base di questa interpretazione si è in effetti sviluppata quella iniziale legislazione regionale promozionale, soprattutto sul versante dei contributi finanziari alle istituzioni e alle attività culturali, costituente esercizio di altre competenze riconosciute alla Regione. La lacuna della fonte statutaria ha determinato però l'inorganicità della legislazione regionale, caratterizzata in una prima fase da interventi settoriali, specialmente di carattere finanziario (l.r. 11/1969, 11/1977, 68/1981, 46/1991, 15/1996), risolvendosi in una azione di tipo "interstiziale" che, se non altro, ha comunque avuto il pregio di far procedere la tutela in forme coordinate e parallele all'attività ordinaria della Regione nei campi di sua competenza.

Interventi di natura più sistematica e incisiva si sono avuti successivamente alla legge statale quadro 482/1999, a partire dall'approvazione di apposite norme di attuazione dello Statuto «per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione» (d.lgs. 223/2002).

Il friulano in particolare, come lingua minoritaria, viene formalmente riconosciuto dalla citata legge quadro, quantunque la sua rilevanza come lingua oggetto di tutela, nella normativa statale, sia molto più risalente¹. La prima disciplina organica della materia si identifica con la legge

¹ Si consideri, per esempio, che l'art. 26 della l. 546/1977 sulla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1976, istituendo l'Università degli Studi di Udine poneva, tra gli obiettivi della stessa, quello di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento della lingua del Friuli. Sul punto si ricorda tuttavia che la mera menzione della lingua friulana nel testo normativo non è stata ritenuta idonea di per sé a fondare già allora il riconoscimento della minoranza friulana, in ragione del contesto in cui la disposizione si collocava e dell'assenza di ogni positiva

regionale 29/2007, che riordina e innova la normativa precedente. Essa prevedeva inizialmente soluzioni fortemente espansive delle garanzie previste dalla legge quadro statale, quali l'utilizzo della lingua negli uffici regionali anche al di fuori del territorio di insediamento del gruppo linguistico, il libero uso della lingua nei Consigli comunali salva la mera facoltà di ripetizione degli interventi, l'introduzione di toponimi nella sola lingua friulana, l'erogazione generalizzata del relativo insegnamento salvo espressa rinuncia. Con la sent. 159/2009 la Corte ha censurato l'intento del legislatore regionale di introdurre garanzie tali da permettere al friulano di affiancarsi all'italiano in ogni situazione comunicativa, non potendo il legislatore regionale derogare la disciplina quadro statale.

La pronuncia della Corte, criticata in dottrina [R. Toniatti, 2009, 1121 ss.; F. Palermo, 2009, 1780 ss.], pare fondarsi su due equivoci di fondo. In primo luogo, l'esclusiva competenza statale nell'individuazione dei gruppi minoritari ammessi a tutela si traduce erroneamente nell'attrazione in orbita statale anche degli strumenti di tutela, che pure dovrebbero, secondo il quadro delineato dalla stessa Corte, essere aperti anche all'iniziativa regionale, in ossequio al principio pluralista richiamato nell'art. 6 Cost. allorché affida alla Repubblica (e, quindi, a tutte le sue componenti) il compito di tutelare con apposite norme le minoranze linguistiche. In secondo luogo, il ruolo attribuito dalla Corte alla legge statale fa sì che l'art. 6 Cost. venga interpretato alla luce della legislazione statale, utilizzando quindi la legge statale quale parametro esclusivo per il sindacato di costituzionalità della legge regionale in materia.

D'altro canto, venendo ai contenuti della citata legge quadro, la legislazione italiana non esprime una fonte normativa davvero promozionale rispetto alle minoranze ma offre una disciplina di equilibrio, in tal modo seguendo molto da vicino il modello offerto dalla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa del 1995 (ratificata dall'Italia nel 1997), la quale a sua volta rappresenta una fonte di certo importante (si tratta, in realtà, dell'unica fonte di diritto internazionale a vocazione organica in materia) ma pur sempre ispirata da una impostazione recessiva, che ha visto prevalere i condizionamenti derivanti dai freni degli ordinamenti poco attenti (se non addirittura riluttanti) a preordinare un quadro di tutela internazionale di questo capitolo dei diritti umani, piuttosto che il prevalere della sensibilità di altri ordinamenti che, anche per vicende storiche e configurazioni sociali loro proprie, hanno maturato una visione diversa in ordine al pluralismo culturale e linguistico. La Convenzione quadro, in altre parole, è un'alternativa al nulla e non ad assetto normativo di maggiore tutela, che potrebbe invece dischiudersi con la ratifica da parte dell'Italia della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie del 1992.

Ciò premesso, il quadro ordinamentale generale all'interno del quale si colloca oggi l'autonomia speciale si può sintetizzare come segue:

- (a) la tutela delle minoranze linguistiche è annoverata tra i principi fondamentali;
- (b) l'attribuzione alla Repubblica della titolarità di siffatta tutela è obbligo posto conseguentemente in capo a tutte le articolazioni istituzionali territoriali della Repubblica, secondo quanto disposto dall'art. 114 Cost.;

identificazione soggettiva o territoriale della minoranza: v. TAR FVG, sent. 783/1996.

(c) il criterio di identificazione delle minoranze tutelate in parola è indicato nel fattore linguistico;

(d) la tutela deve essere predisposta con “norme apposite”, indicazione che può essere sviluppata in una duplice direzione, sempre a garanzia del principio di eguaglianza: ponendo l’accento sull’esigenza della produzione di norme speciali, *ad hoc* e derogatorie rispetto alle norme generali; facendo corrispondere norme di tutela differenziata in ragione della specificità di ciascuna delle minoranze linguistiche destinatarie. Il principio pluralista, coniugato con il principio di eguaglianza, richiede pertanto un duplice ordine di differenziazione normativa della disciplina di tutela delle minoranze linguistiche: con riguardo tanto alla disciplina rivolta alla maggioranza, quanto con quella rivolta ad altre minoranze linguistiche (da quest’ultimo precetto è dato ricavare, dunque, la natura intrinsecamente differenziata – o asimmetrica – della disciplina di tutela prefigurata e disposta dall’art. 6 Cost., che si prospetta in ragione di una pluralità di fattori, quali la consistenza numerica, la concentrazione territoriale, la portata delle rivendicazioni, il grado di coesione del gruppo minoritario stesso, l’esistenza di obblighi internazionali generali ovvero specifici, ed altri);

(e) la tutela delle minoranze linguistiche è sottoposta a riserva di legge dello Stato (precisamente, così è da qualificare il rinvio ad “apposite norme”, le quali, implicitamente, devono essere prioritariamente norme dello Stato), rispetto alla quale cede anche l’attribuzione statutaria di competenza legislativa alle autonomie speciali; per queste ultime, però, il requisito della riserva di legge s’intende rispettato anche con l’adozione di norme di attuazione statutaria. In assenza di norme di attuazione, anche la competenza legislativa di un’autonomia regionale speciale soggiace alla legge ordinaria dello Stato che pure in tale ipotesi opera quale norma interposta e, pertanto, sovraordinata. Una Regione ad autonomia speciale viene dunque a godere di una propria discrezionalità normativa, differenziata solo tanto in quanto la norma di attuazione statutaria consenta una disciplina derogatoria rispetto alla legislazione dello Stato; mentre una Regione ordinaria godrà di discrezionalità normativa differenziata solo nei limiti nei quali la legge dello Stato lo preveda e lo consenta;

(f) si tratta della titolarità di una competenza legislativa dello Stato non esclusiva, in quanto il legislatore regionale potrà esercitare la propria competenza legislativa a condizione che lo faccia in conformità con la legge dello Stato (oppure delle norme di attuazione statutaria) che acquisisce l’efficacia della norma interposta;

(g) il modello di ripartizione concorrente delle competenze legislative fra Stato e Regioni così ricostruito, è fondato sul combinato disposto dell’art. 6 e dell’art. 5 Cost. e prescinde dall’art. 117 Cost., individuando una competenza statale *sui generis* in ragione del suo oggetto, ovvero l’interesse nazionale declinato quale interesse all’identità linguistica nazionale.

3. Un dialogo con lo Stato da riaprire: ma ci sono le condizioni?

La sentenza del 2009, pur criticabile per le ragioni sopra ricordate, suggerisce dunque anche una via percorribile: se una Regione a Statuto speciale vuole derogare alla legge 482/1999, può farlo attraverso una norma di attuazione del proprio Statuto. Quella attuale del Friuli Venezia

Giulia, risalente al 2002, non ha ampliato significativamente le competenze della Regione. Forse è il momento di riaprire il dialogo con lo Stato, riportandolo al tavolo delle trattative.

In proposito è importante partire dal presupposto che la questione delle minoranze linguistiche fa parte della Costituzione materiale del nostro ordinamento e di quello speciale del FVG; rileva inoltre nella prospettiva della tutela dei diritti; può essere fattore e catalizzatore di sviluppo economico; è un fattore di coesione, specie se la si rapporta a un'idea di "cittadinanza regionale", da intendersi non come pericoloso strumento per disarticolare l'unitarietà dello Stato ma, al contrario, come mezzo per valorizzarla e potenziarla, soprattutto in un Paese complesso come il nostro, in cui le differenze regionali tendono molto spesso a contrapporsi alla dimensione unitaria.

Peraltro, come sopra rilevato, la legittimità di una disciplina statutaria del fattore minoranza linguistica come componente dello *status civitatis* del Friuli Venezia Giulia non può essere messa in discussione: né per ragioni relative alla genesi della Regione, né per ragioni di ordine costituzionale riconducibili all'attuale mancanza di specifica copertura statutaria.

Inoltre, una nuova norma di attuazione (qualora non si volesse procedere a una revisione dello Statuto di autonomia) potrebbe essere innanzitutto l'occasione per instaurare un dialogo con lo Stato attraverso il quale declinare in concreto il rapporto tra tutela delle minoranze linguistiche ed esigenze di garanzia dell'interesse all'identità linguistica nazionale. Ciò consentirebbe, di conseguenza, di dare maggiore centralità alle politiche linguistiche regionali, delineandone gli elementi fondamentali, eventualmente valorizzando le linee di sviluppo comuni che già ora emergono dalla legislazione quanto a modelli organizzativi, traducendoli coerentemente in assetti istituzionali e processi partecipati.

L'autonomia speciale manifesterebbe così pienamente la sua vocazione di massima valorizzazione del pluralismo su base territoriale e, in particolare, di strumento più efficace per garantire l'effettività dei diritti linguistici delle minoranze attraverso la massima differenziazione sostenibile delle soluzioni normative e organizzative. Questo significherebbe, per il Friuli Venezia Giulia, riappropriarsi pienamente di una delle ragioni storiche della specialità ed elevare a principio del rapporto apparato-comunità a livello regionale il riconoscimento della natura intrinsecamente plurale della Regione, sintesi di comunità che provengono da storie diverse e hanno anche oggi caratteristiche e vocazioni differenti; identità non separate ed eccentriche rispetto all'identità unitaria nazionale (nella sua declinazione linguistica), ma non per questo per forza culturalmente uniformi.

D'altro canto, si devono considerare anche gli sviluppi intervenuti negli anni a livello europeo, dove l'identità linguistica è sempre più riconosciuta come elemento costitutivo della cittadinanza culturale. Il trattato di Lisbona all'art. 2 stabilisce che «l'Unione si fonda sui valori ... del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze»; all'art. 3 prescrive che l'Unione «rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo»; all'art. 4 afferma che «l'Unione rispetta l'uguaglianza degli Stati membri davanti ai trattati e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie regionali e locali». Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali nell'Unione Europea stabilisce all'art. 22 che «l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica». Infine,

la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, sebbene mai ratificata dall'Italia, rappresenta comunque un riferimento simbolico importante, che rafforza le istanze delle comunità linguistiche minoritarie.

Vi sarebbero quindi le condizioni giuridiche e “di contesto” per riaprire un dialogo con lo Stato, anche in considerazione del fatto che il tema delle minoranze, così come quello più in generale della specialità, devono essere temi che si evolvono dinamicamente, altrimenti perdono la loro ragion d'essere.

Tuttavia, l'efficacia di una politica pubblica non può basarsi solo su un nuovo impianto normativo. Serve qualcosa di più: una cultura dell'autonomia, intesa come consapevolezza diffusa della propria identità, della propria storia, della propria lingua. Solo una comunità che si percepisce come portatrice di una differenza legittima e significativa è in grado di promuovere politiche pubbliche coerenti e durature. È dunque necessario lavorare su più livelli: educazione linguistica, produzione culturale, comunicazione istituzionale, pianificazione linguistica e, non da ultimo, incentivazione economica delle attività in lingua friulana.

La normativa può solo in parte resistere alle spinte omologanti. Serve un'azione sinergica che parta dalla società, dalle scuole, dalle famiglie. Se una comunità non sente e non vive la propria lingua come parte essenziale della propria esistenza, nessuna legge potrà davvero salvaguardarla. L'investimento nelle nuove generazioni è cruciale: il friulano deve essere lingua del gioco, della musica, della scienza, della tecnologia. Solo così potrà continuare a essere una lingua del futuro e non solo della memoria.

Molti traguardi sono stati raggiunti, ma la tutela della lingua friulana, come quella delle minoranze linguistiche in generale, è una sfida in continua evoluzione. Oggi il Friuli Venezia Giulia ha davanti a sé una nuova occasione: rafforzare la propria autonomia linguistica non solo come fatto giuridico, ma come espressione di un'identità viva e consapevole.

Riportare lo Stato sul tavolo del confronto istituzionale non sarebbe solo un atto tecnico, ma un segnale politico e culturale. Significherebbe affermare che la diversità linguistica non è un residuo del passato, ma una risorsa per il futuro. In questo senso, il pluralismo linguistico non è solo un diritto da tutelare, ma un patrimonio da coltivare, condividere e trasmettere. Il friulano non è solo una lingua da proteggere: è un modo di abitare il mondo, di raccontarlo, di trasformarlo. È tempo che questa consapevolezza diventi la base di una nuova stagione di autonomia.

Riferimenti bibliografici:

BARTOLE S., *Passato e presente delle autonomie speciali*, in *Il Mulino*, 1979, 3.

D'ORLANDO E., *Il fattore «minoranza linguistica» nella revisione statutaria del Friuli Venezia Giulia*, in R. Toniatti (cur.), *Il fattore «minoranza linguistica» nella revisione statutaria delle Autonomie speciali alpine*, Trento, Università degli Studi di Trento, in <http://www.liatn.eu/index.php/gruppo-di-lavoro-asa>, 2017

FINZI R., MAGRIS C., MICCOLI G., *Una tormentata regione 'artificiale'*, in R. Finzi, C. Magris, G. Miccoli (cur.), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi – Il Friuli Venezia Giulia*, Torino, Einaudi, 2002, I

PALADIN L., *Le Regioni oggi*, in *Le Regioni*, 1985, XIII

PALADIN L., *Diritto regionale*, Padova, CEDAM, 1997

PALERMO F., *La Corte “applica” il Titolo V alle minoranze linguistiche e chiude alle Regioni*, 3, 2009

TONIATTI R., *Pluralismo sostenibile e interesse nazionale all'identità linguistica posti a fondamento di “un nuovo modello di riparto delle competenze” legislative fra Stato e Regioni*, in *Le Regioni*, 5, 2009

Vittorio Dell'Aquila

Docente dell'Università degli Studi di Milano

Presentazione dei dati della ricerca sociolinguistica sulla vitalità della lingua friulana

Autori (in ordine alfabetico):

Vittorio Dell'Aquila	(Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet - Vasa & Università degli Studi di Milano)
Stefano Fiori	(Università di Torino)
Michele Flaibani	(IRES FVG - Udine)
Johannes Mücke	(Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet - Vasa & Universität Graz)
Fernando Ramallo	(Universidade de Vigo)

Abstract

Il presente contributo propone una lettura sintetica della condizione sociolinguistica del friulano a partire dai dati raccolti nell'indagine *Furlan Contât. Tire fûr la lenghe* (2023) in corso di pubblicazione, realizzata su un campione ampio e territorialmente rappresentativo nei territori friulanofoni del Friuli Venezia Giulia e del Veneto Sudorientale. L'analisi si basa su oltre quattromila questionari che documentano pratiche d'uso, rappresentazioni ideologiche e competenze linguistiche, con attenzione alle variabili generazionali, territoriali e socioculturali. Attraverso l'applicazione della metodologia SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), ampiamente utilizzata in contesto di pianificazione linguistica, si identificano le principali aree di forza e di fragilità interna alla comunità linguistica friulanofona, nonché le opportunità e i rischi connessi al contesto normativo, politico e sociale attuale. L'obiettivo dell'articolo è duplice: da un lato, restituire una mappa articolata dei fattori che condizionano la vitalità della lingua; dall'altro, delineare alcune linee guida operative per lo sviluppo di politiche linguistiche differenziate e sostenibili, capaci di rispondere alle sfide poste dalla discontinuità nella trasmissione, dalla marginalizzazione negli usi pubblici e dal mutato rapporto tra lingua e identità. Il lavoro si propone come contributo empiricamente fondato alla riflessione sull'efficacia delle politiche di tutela delle lingue minorizzate in contesti europei plurilingui.

Parole chiave

Friulano; politica linguistica; usi linguistici; analisi SWOT; sociolinguistica applicata

Introduzione

Questo breve articolo prende avvio dai dati emersi nell'ambito dell'indagine *Furlan Contât. Tîr fûr la lenghe*, commissionata dall'ARLeF e realizzata nel 2023 dall'IRES-FVG di Udine in collaborazione e sotto la direzione scientifica del Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet di Vasa. L'inchiesta, basata su un campione di oltre quattromila questionari raccolti in 180 comuni friulanofoni del Friuli Venezia Giulia e del Veneto Sudorientale, ha permesso di documentare in modo sistematico l'uso del friulano in relazione a variabili generazionali, territoriali e socioculturali. Il disegno metodologico dell'inchiesta ha privilegiato un approccio capillare e partecipativo, coinvolgendo direttamente le istituzioni scolastiche e le famiglie, con l'obiettivo di restituire un'immagine il più possibile sfumata e rappresentativa della situazione attuale. Muovendo da questo *corpus* di dati, il contributo propone una lettura della condizione sociolinguistica del friulano attraverso il modello SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), strumento ampiamente utilizzato anche in ambito di pianificazione linguistica. Tale cornice analitica permette di evidenziare non solo gli elementi di forza e fragilità interni alla comunità linguistica, ma anche le opportunità e le minacce legate al contesto normativo, culturale e politico più ampio. L'obiettivo dell'articolo è duplice: offrire una sintesi ragionata dei principali fattori in gioco nella vitalità del friulano e delineare alcune linee guida operative a sostegno di una politica linguistica mirata, consapevole e territorialmente sensibile (per una ampia e esaustiva trattazione dei risultati dell'inchiesta si veda Dell'Aquila - Fiori - Flaibani - Mücke - Ramallo 2025).

1. L'inchiesta, il campione e la raccolta dei dati

L'indagine sul campo è stata condotta attraverso un questionario autocompilato, redatto in quattro lingue (italiano, friulano, sloveno e tedesco) e distribuito in 180 comuni friulanofoni. La copertura territoriale ha incluso la quasi totalità dei comuni della ex provincia di Udine, parte delle ex province di Pordenone e Gorizia, e alcuni comuni del Veneto Sudorientale. Per cogliere le specificità locali, sono state delineate 26 aree demo-linguisticamente omogenee, mentre realtà linguisticamente particolari (come Udine, Gorizia, Pordenone, Monfalcone, Paluzza, Sauris) sono state considerate separatamente. La distribuzione dei questionari è avvenuta attraverso 74 Istituti Comprensivi, grazie alla collaborazione di dirigenti, insegnanti, alunni e famiglie. I destinatari del questionario sono stati selezionati tra i parenti degli alunni, assicurando una buona rappresentatività per genere ed età. La raccolta è avvenuta tra marzo e luglio 2023, portando alla compilazione di 4.305 questionari. L'organizzazione della rilevazione si è articolata su quattro livelli: coordinamento centrale, referenti territoriali, insegnanti incaricati della distribuzione, e alunni come tramite con i familiari. La scelta dell'autocompilazione ha evitato l'interferenza del ricercatore, garantendo maggiore libertà e autenticità nelle risposte, soprattutto su temi ideologici e identitari. L'uso del canale scolastico ha inoltre favorito la partecipazione, riducendo la diffidenza verso un questionario piuttosto articolato.

Dal punto di vista metodologico, è stato valorizzato il carattere soggettivo delle informazioni linguistiche raccolte: le risposte non descrivono semplicemente pratiche oggettive, ma rivelano atteggiamenti, rappresentazioni e valori attribuiti alle lingue. Ciò consente di cogliere sia le dinamiche d'uso, sia la percezione del cambiamento linguistico, offrendo indicazioni utili per orientare eventuali politiche linguistiche; il questionario comprendeva inoltre domande incrociate e di controllo, progettate per verificarne la coerenza interna e l'attendibilità delle risposte.

Una volta raccolti i dati sono stati digitalizzati tramite la piattaforma *LimeSurvey*, che ne ha consentito un inserimento controllato e standardizzato, grazie a un'interfaccia intuitiva e verifiche automatiche. I rilevatori hanno inserito i dati seguendo percorsi guidati, rendendo possibile un monitoraggio costante dell'andamento dell'indagine e interventi correttivi in tempo reale. Il sistema ha permesso l'esportazione dei dati in formati compatibili con SPSS, Excel e FileMaker, velocizzando le operazioni di *data cleaning* e preparazione dell'analisi statistica. I dati definitivi sono stati infine importati in un database *ad hoc* creato su *FileMaker*, dove è stata applicata una ponderazione basata sui dati demografici ISTAT per correggere eventuali squilibri del campione; e ciò ha garantito una maggiore aderenza ai profili reali della popolazione residente. L'elaborazione statistica successiva ha restituito una lettura dettagliata delle frequenze per area e per età, fornendo la base per un'analisi sociolinguistica approfondita e per le prime interpretazioni dei risultati emersi.

2. Uno sguardo ai dati

In questa sezione verranno commentati i risultati relativi a una selezione di domande significative del questionario riguardanti alcuni aspetti degli usi linguistici dichiarati dagli intervistati, limitatamente, per necessità di spazio, alle percentuali di risposta complessive per il Friuli (cioè solo per i comuni friulanofoni del Friuli Venezia Giulia e non per aree omogenee né per classi età) e facendo riferimento, nel caso delle domande "quantitative", soprattutto a degli indici numerici sintetici (con valori da 0 a 1 in cui 0 sta per "per niente" o "mai" e 1 per "molto" o "sempre"), sottolineando particolari tendenze che emergono dalla ripartizione geografica, e per fasce d'età degli intervistati solo quando ciò risulti interessante dal punto di vista sociolinguistico. Il questionario si apre con la domanda [0301], l'unica a struttura aperta del questionario, che indaga la 'lingua madre' dichiarata dagli intervistati. Italiano e friulano totalizzano, rispettivamente, il 72% e il 23% delle risposte, una tendenza che si ritrova in tutto il territorio, ad eccezione della fascia montana, dove le percentuali sono quasi paritarie o addirittura rovesciate (Carnia Nord). Il friulano scende al di sotto del 30% solo nei centri urbani, nell'area costiera e confinante col Veneto e in Valcanale. Tuttavia, l'inadeguatezza di questa domanda a misurare l'uso linguistico effettivo risulta dalla comparazione con la domanda [0401], dedicata alla lingua parlata con la madre (su questo tema, cf. Dell'Aquila, Iannàccaro 2000, Iannàccaro, Dell'Aquila 2006b). Qui il friulano si rivela più largamente impiegato, salendo al 44% e registrando una crescita generale in tutte le aree omogenee. È chiaro, dunque, che dietro alla dichiarazione di "lingua madre" si nascondono atteggiamenti e pratiche linguistiche

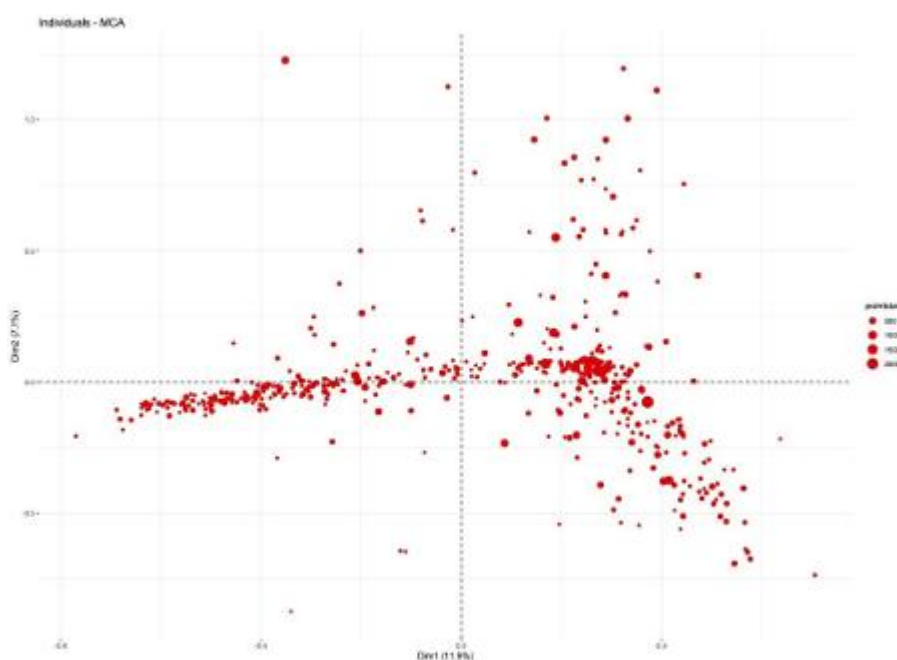
molto più complesse e stratificate, la più evidente delle quali è che solo poco più dei due terzi degli intervistati che parlano friulano con la propria madre si considerano di lingua madre friulana; l'altro terzo, di contro, si considera di lingua madre italiana. Restando nell'ambito delle competenze linguistiche, l'81% degli intervistati dichiara di comprendere bene o abbastanza bene il friulano parlato [1501]; Monfalcone e Pordenone riportano gli indici più bassi di comprensione (0.4 = "poco" per entrambe); per il resto, la competenza passiva (dichiarata) è ovunque molto alta. Riguardo invece alla competenza attiva [1502], la maggior parte del campione dichiara di parlare il friulano frequentemente e con buona padronanza (55% di risposte combinate "Bene/Abbastanza bene"), anche se nel complesso gli indici sono più bassi rispetto a quelli della comprensione, soprattutto per quanto riguarda Gorizia, Pordenone e Monfalcone, la quale negli ultimi anni è stata sempre più esposta a codici linguistici differenti, dovuti all'afflusso cospicuo di comunità da altre parti del mondo. I dati positivi delle classi d'età superiori sono bilanciati da quelli delle classi più giovani, che si dichiarano meno friulanofone. Il 70% degli intervistati ritiene che saper parlare friulano sia "Fondamentale" o "Molto importante" per potersi definire friulani [1209], come risulta anche dalla prevalenza, in quasi tutte le aree, di indici superiori a 0.5. È interessante anche osservare che questa opinione è condivisa da aree omogenee che si sono dichiarate complessivamente meno friulane (domanda [1203] "Quanto ti senti friulano/a?"), come Monfalcone e il Veneto Sudorientale, il che indica l'esistenza di un sentire comune per cui «è friulano chi parla friulano», diffuso anche all'esterno della comunità friulanofona.

Riguardo alle lingue impiegate solitamente durante la giornata [2101], le percentuali di coloro che dichiarano di parlare prevalentemente italiano e friulano si equivalgono soltanto in Carnia, mentre altrove l'italiano è sempre maggioritario. Ovunque, però, sono molto basse le percentuali dei monolingui italiani, più frequenti tra i giovani (meno di 26 anni), mentre la maggior parte delle persone dichiara di usare abitualmente il friulano in qualche misura: le percentuali di queste risposte raggiungono quasi il 50%. I risultati totali dell'autovalutazione sulla conoscenza del friulano [2201] mostrano una prevalenza di parlanti regolari, occasionali e passivi. Nelle suddivisioni per aree omogenee e classi d'età, si nota la distinzione da una parte territoriale, tra aree montane e rurali, più friulanofone, e quelle urbane, e una demografica dall'altra, cioè tra persone al di sopra e al di sotto dei 36 anni d'età, le prime evidentemente meno friulanofone rispetto alle seconde, con una diminuzione delle risposte 'positive' (uso attivo) parallela all'aumento di quelle 'negative' (uso passivo o nullo).

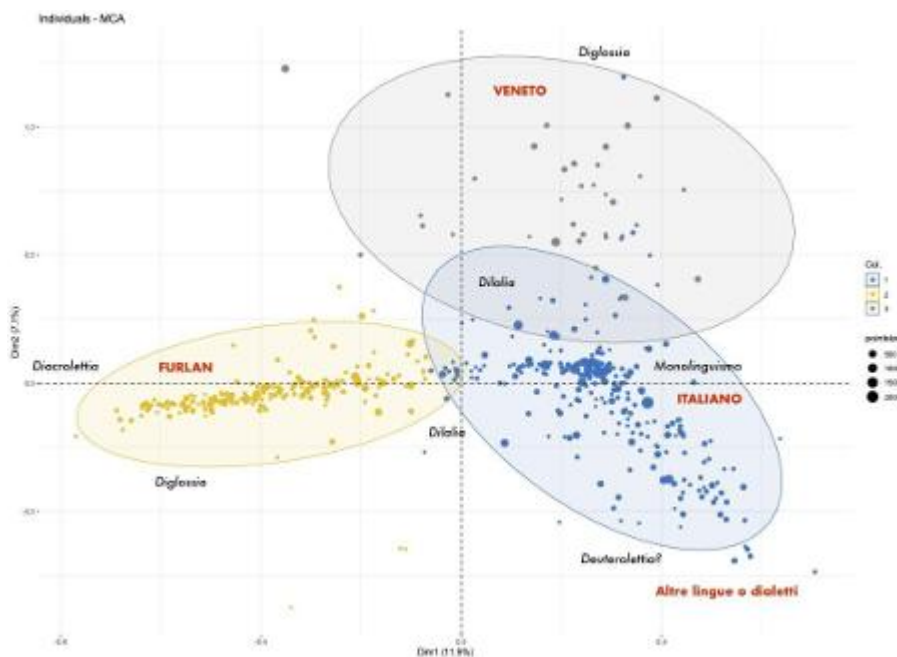
3. Overview sociolinguistico

Alla luce dei dati appena descritti, sintetizziamo qui la situazione generale del friulano (sinteticamente anche in Iannàccaro - Dell'Aquila 2015) attraverso l'analisi statistica e grafica di un'ampia selezione dei dati sopra citati, e in particolare quelli relativi alle risposte alle domande sull'uso linguistico in ambito familiare, tra amici e conoscenti, nella comunità, nel contesto lavorativo, nonché sull'uso scritto e sulla lettura. A questo scopo i dati sono stati analizzati mediante la metodologia dell'analisi delle corrispondenze multiple (MCA): particolarmente adatta per l'analisi di matrici composte da variabili categoriali, la MCA consente di visualizzare

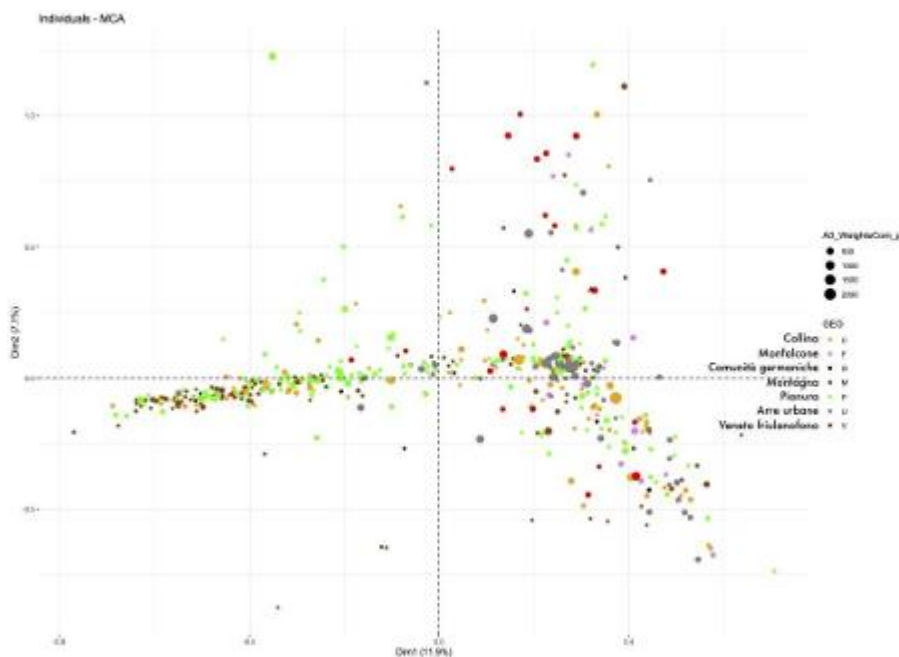
graficamente le relazioni tra le modalità delle variabili studiate, trasformando le tabelle di contingenza in rappresentazioni spaziali, facilitandone così la lettura e l'interpretazione (cfr. Vietti 2007; Dell'Aquila - Iannàccaro 2019). Nel nostro caso (Dell'Aquila - Fiori - Flaibani - Mücke - Ramallo 2025), l'obiettivo era quello di identificare raggruppamenti di categorie caratterizzate dalla massima omogeneità interna rispetto a determinate variabili, e dalla massima eterogeneità rispetto alle altre. Ciò ha consentito di produrre grafici in grado di rappresentare in modo significativo l'unità o la frammentazione di una comunità linguistica: per garantire la leggibilità delle rappresentazioni grafiche, sono stati selezionati casualmente 500 questionari (tra gli oltre 4.000 totali della nostra inchiesta), intesi come rappresentazioni individuali: ciascun questionario è visualizzato come un cerchietto su un piano ortogonale, la cui posizione riflette le preferenze linguistiche e la cui dimensione è proporzionale al numero di persone rappresentate.



La densità o dispersione dei cerchietti suggerisce visivamente il grado di coesione o frammentazione linguistica della comunità, mentre la scala del piano ortogonale è centrata sulle risposte più frequenti, rappresentando così le attestazioni linguistiche maggioritarie. A partire da questo primo grafico sono stati prodotti altri tre diagrammi: il primo organizza solo i dati in *cluster*; il secondo e il terzo colorano i cerchietti per fasce d'età, dal verde (più giovani) al marrone (più anziani); il quarto organizza i dati in base al luogo di residenza, secondo la tipologia territoriale e le caratteristiche demografiche e linguistiche: montagna, collina, pianura, aree urbane (capoluoghi), comuni con minoranze germanofone (Sauris e Paluzza), il comune di Monfalcone e l'area friulanofona della provincia di Venezia. La clusterizzazione rivela tre gruppi ben definiti, corrispondenti ai codici linguistici friulano (a sinistra), italiano (al centro e in basso) e veneto (in alto a destra).



Analizzando i contenuti dei questionari e utilizzando le etichette sociolinguistiche di diglossia, dilalia, monolinguisimo, diacrolettia e deuterolettia, emerge che il monolinguisimo italiano occupa la posizione centrale nel grafico, fungendo da forza centripeta che spinge le altre configurazioni linguistiche verso i margini, passando progressivamente per la dilalia. A sinistra si colloca la diglossia friulano-italiano che sfuma nel monolinguisimo attraverso un asse compatto, il quale evidenzia una modalità di cambiamento linguistico condivisa: l'italiano entra prima negli ambiti semi-informali (rapporti di vicinato), poi in quelli intimi (relazioni con figli e partner), fino a sostituire del tutto il friulano con l'italiano. All'estrema sinistra si trova la diacrolettia (Ciccolone - Dell'Aquila - Iannàccaro 2025), situazione che, si auspica, dovrebbe essere incentivata da politiche linguistiche in funzione di controforza rispetto al monolinguisimo italiano. Il *cluster* "veneto" appare meno compatto rispetto a quello "friulano", riflettendo una maggiore variabilità sociolinguistica: accanto a italiano e veneto, talvolta compare anche il friulano, visibile nei punti isolati grigi e gialli del quadrante superiore sinistro. Ciò suggerisce un posizionamento sociale differenziato delle varietà venete, che possono fungere sia da basiletto sia da mesolettto. Il *cluster* "italiano" è più compatto di quello veneto, ma meno di quello friulano, e mostra un'ampia sovrapposizione con il *cluster* veneto nella zona della dilalia, con varietà venete talvolta basilettali, talvolta mesolettali. In basso a destra si estende una "coda" che rappresenta coloro che in determinati contesti usano altre lingue o dialetti, forse casi di deuterolettia (Ciccolone - Dell'Aquila - Iannàccaro 2025).



4. Analisi SWOT

Le lingue minoritarie, in Europa come nel resto del mondo, sono coinvolte in dinamiche storiche di marginalizzazione che ne compromettono non solo la vitalità d'uso, ma anche i diritti fondamentali dei loro parlanti. In tale contesto, l'intervento pubblico non rappresenta una semplice opzione, bensì una necessità strutturale: le disuguaglianze linguistiche sono infatti il riflesso di disuguaglianze più ampie, di tipo sociale, culturale e politico. La pianificazione linguistica deve perciò dotarsi di strumenti operativi in grado di leggere con rigore le condizioni reali d'uso della lingua e, al tempo stesso, di orientare strategie concrete volte alla sua rivitalizzazione e normalizzazione. Uno di questi strumenti è rappresentato dalla tecnica SWOT, il cui adattamento all'ambito sociolinguistico consente di interpretare in modo integrato i fattori strutturali, simbolici e pratici che influenzano l'uso di una lingua (Ramallo 2009, Ramallo 2023, Dell'Aquila - Mücke 2023). Nata originariamente nel campo dell'analisi strategica aziendale, la SWOT - acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats, ovvero Punti di forza, Debolezze, Opportunità e Rischi - è stata progressivamente adottata anche per l'analisi delle "lingue minorizzate", poiché permette di sistematizzare le forze in gioco distinguendo tra fattori interni, come punti di forza e debolezze, ed esterni, come opportunità e rischi. I punti di forza corrispondono alle risorse endogene della comunità linguistica, come la vitalità degli usi orali, il dinamismo culturale, la disponibilità istituzionale; le debolezze, al contrario, segnalano limiti interni, come la debole trasmissione intergenerazionale o la scarsa competenza attiva. Sul piano esterno, le opportunità si manifestano attraverso contesti normativi favorevoli, mobilitazioni locali o sviluppo tecnologico, mentre le minacce provengono da tendenze globali di omologazione, politiche statali assimilazioniste o predominio economico-culturale di lingue egemoniche. L'interazione tra questi quattro poli consente di articolare differenti strategie di intervento: strategie offensive, che puntano a valorizzare i punti di forza cogliendo le opportunità esistenti; strategie difensive, che mobilitano le risorse interne per contrastare le

minacce; strategie di riorientamento, che mirano a colmare le debolezze facendo leva sulle opportunità; e strategie di sopravvivenza, adottate nei casi in cui debolezze e minacce si sommano in maniera critica e rendono necessario un approccio di tipo minimo e resistente. Questo schema consente quindi una lettura organica e operativa della situazione linguistica, favorendo decisioni informate, mirate e adattate alla realtà territoriale. L'analisi che segue, costruita su questa struttura, è finalizzata a individuare le principali condizioni che ostacolano o favoriscono l'uso del friulano e intende offrire uno strumento di lettura utile a orientare, in modo consapevole e strategico, le azioni future a sostegno del suo pieno riconoscimento e della sua effettiva normalizzazione (cfr. anche Dell'Aquila - Fiori - Flaibani - Mücke - Ramallo 2025).

Punti di forza. Il friulano gode di un prestigio riconosciuto, soprattutto come elemento simbolico e identitario, anche se l'identificazione con esso come lingua madre risulta limitata, soprattutto tra i giovani. Il legame tra lingua e appartenenza territoriale rimane significativo, con una forte percezione dell'identità friulana che si associa all'uso della lingua, sebbene con variazioni regionali e generazionali. Anche in contesti meno friulanofoni, il parlare friulano è percepito come componente tipica dell'identità locale, a conferma di una visione stereotipica diffusa anche oltre i confini linguistici effettivi. Tuttavia, la connessione tra lingua e identità si indebolisce nelle generazioni più giovani.

Gli atteggiamenti verso il friulano sono generalmente positivi. Vi è un interesse diffuso nell'apprendere la lingua, anche in aree dove il suo uso è più marginale. Tra i giovani si osserva maggiore disinteresse o indecisione. La percezione dell'utilità, adeguatezza e bellezza del friulano rimane alta, anche se meno condivisa tra gli adolescenti e in specifiche aree urbane o periferiche. È ampiamente accettata l'idea che i residenti in Friuli debbano conoscere la lingua, e molti sostengono l'introduzione di iniziative pubbliche e corsi di friulano promossi da istituzioni locali, anche nei territori meno sensibili alla tutela linguistica.

Le competenze passive risultano elevate: la maggior parte degli intervistati dichiara di comprendere il friulano, con una distribuzione più marcata tra gli adulti, ma comunque presente anche tra i più giovani. Questo dato suggerisce una competenza ricettiva diffusa che potrebbe favorire interventi di rilancio dell'uso attivo. Un ulteriore punto di forza è l'impiego del friulano nei *social network*. Sebbene l'italiano sia prevalente, una quota non trascurabile utilizza il friulano, in particolare nei messaggi vocali e testuali, soprattutto tra gli adulti e in certe aree come la Carnia. L'uso scritto-informale evidenzia una vitalità che, pur limitata, testimonia una presenza linguistica anche nei contesti digitali. Tuttavia, il quadro è meno favorevole tra i giovani, che utilizzano raramente il friulano in tali contesti.

Infine, la presenza del friulano nella scuola è generalmente percepita come positiva. È considerata una risorsa educativa e non come ostacolo, anche tra chi parla altre lingue in famiglia. Tale percezione è meno marcata tra gli studenti stessi, ma non completamente assente.

A questo si aggiunga che la quasi totalità degli intervistati sarebbe disposta a pagare qualche decina di euro in più all'anno per far sì che la Regione implementi politiche di protezione del friulano ben più incisive di quelle che è riuscita a fare finora.

Debolezze. L'uso del friulano tra le generazioni risulta in declino. Sebbene molte persone dichiarino di averlo usato con i genitori, l'italiano è oggi prevalente nei rapporti familiari, soprattutto tra i più giovani. Anche nella comunicazione con i figli, l'italiano domina largamente, con l'eccezione di alcune aree montane e rurali. I dati suggeriscono che la trasmissione intergenerazionale della lingua non è più sistematica, come conferma anche il progressivo abbandono del friulano da parte delle coppie genitoriali più giovani.

Similmente, l'uso del friulano all'interno della stessa generazione è limitato. La maggioranza dei partecipanti usa l'italiano in quasi tutti i contesti interpersonali, mentre il friulano è più presente solo in ambiti familiari ristretti o in aree fortemente friulanofone; anche qui l'età gioca un ruolo decisivo: più giovani sono gli intervistati, minore è la frequenza d'uso del friulano.

Le competenze attive in friulano sono basse tra le nuove generazioni. I giovani dichiarano in maggioranza di non parlare la lingua, in contrasto con l'autovalutazione più positiva degli adulti. Anche la competenza nella lettura e scrittura è generalmente debole, con un uso limitato della lingua scritta e una ridotta familiarità con essa. Nonostante ciò, il friulano standard scritto è percepito positivamente, soprattutto come elemento di valorizzazione delle varietà locali, anche se questa opinione è meno diffusa nei territori meno friulanofoni.

Il friulano è scarsamente utilizzato negli uffici pubblici, con l'italiano dominante in tutte le aree. Solo alcune zone montane mostrano una presenza più marcata del friulano, ma l'uso da parte dei giovani è quasi nullo.

Infine, nelle scuole il desiderio di includere il friulano è presente, ma non prevalente. L'italiano è l'unica lingua chiaramente desiderata in ambito scolastico, soprattutto nei contesti formali. Tra gli studenti, in particolare nella fascia 14–18 anni, emerge un interesse limitato verso l'insegnamento del friulano, a favore di lingue straniere ritenute più utili, come l'inglese e il tedesco.

Opportunità. L'uso del friulano nell'amministrazione comunale, sebbene sempre subordinato all'italiano e raramente esclusivo, è dichiarato da una parte significativa del campione, con valori più elevati nelle aree montane e collinari e tra le persone con più di 50 anni. Questo andamento suggerisce che la presenza della lingua possa dipendere soprattutto dalla disponibilità di personale amministrativo competente, piuttosto che da una mancanza di volontà da parte dei cittadini. Una valutazione simile si riflette nella percezione della presenza del friulano nella pubblica amministrazione comunale: le risposte si dividono tra assenso e dissenso, con una chiara prevalenza di risposte positive nelle aree interne (soprattutto montane) e una visione più critica nelle zone periferiche del Friuli. Le classi d'età mostrano variazioni minime in questa valutazione, confermando la natura localizzata del fenomeno. In nessun gruppo anagrafico, tuttavia, l'approvazione supera la metà degli intervistati. Per quanto riguarda la segnaletica stradale, la sua presenza in friulano è generalmente considerata adeguata. Solo alcune aree, come Gorizia, Livenza-Noncello e Monfalcone, esprimono maggiore insoddisfazione. In controtendenza rispetto agli altri dati sull'uso giovanile, sono proprio le fasce d'età tra i 14 e i 26 anni a ritenere con maggiore frequenza che la visibilità del friulano su strada dovrebbe essere potenziata.

Rischi. L'italiano detiene un prestigio culturale e funzionale che si riflette nell'uso costante e generalizzato della lingua scritta, sia in contesti formali che quotidiani. È ampiamente preferito per scrivere appunti, redigere liste, leggere giornali e riviste, ed è la lingua dominante nell'oralità scritta dei *social media* e delle comunicazioni *online*. L'inglese mostra una presenza crescente, in particolare tra i giovani e nelle aree urbane, mentre il friulano rimane marginale o del tutto assente, soprattutto nelle fasce d'età più giovani. Anche nei media radiofonici e televisivi l'italiano è quasi esclusivo, complice la scarsissima offerta di contenuti in friulano. Questo squilibrio rafforza la percezione dell'italiano come lingua principale in ogni forma di consumo culturale.

Ancora più critica è la situazione nell'ambito orale. L'italiano è la lingua appresa precocemente, parlata prima della scuola da gran parte dei bambini e utilizzata prevalentemente durante la giornata dalla maggioranza della popolazione sotto i 65 anni. La sua penetrazione negli usi orali quotidiani è marcata, specialmente nei contesti urbani e nel Basso Friuli. Ciò delinea uno scenario di dilalia avanzata, dove l'italiano standard entra in competizione diretta con le varietà friulane in tutti gli ambiti comunicativi, superando la diglossia funzionale e spingendo verso una situazione di monolinguisimo. In assenza di interventi strutturati, questo processo potrebbe portare rapidamente alla perdita dell'utilità sociale del friulano anche a livello orale.

5. Guidelines

Il friulano si trova attualmente in una fase di riequilibrio instabile, influenzata da forti differenze territoriali e generazionali. La lingua mantiene vitalità in ambito montano e tra la popolazione più anziana, ma nei contesti urbani e tra i giovani è sempre più sostituita dall'italiano, che si impone come basileto anche nelle situazioni informali: l'italiano e il friulano sono in relazione di dilalia in buona parte del Friuli mentre la diglossia è presente solo in aree montane o rurali. Tra i giovani prevale un forte uso dell'italiano come basileto mentre presso gli anziani il basileto è principalmente il friulano, escluso nelle aree urbane. In questo scenario, una politica linguistica efficace a favore del friulano — se questo è auspicato dai suoi parlanti — deve agire su più piani, garantendo diritti linguistici reali e non solo simbolici, rafforzando la presenza del friulano in tutti gli ambiti della vita pubblica. L'educazione linguistica deve essere centrale: la trasmissione familiare va incentivata e la scuola deve proporre modelli efficaci, superando formule marginali come le 30 ore facoltative, che rischiano di delegittimare ulteriormente la lingua: è infatti fondamentale valorizzare la lingua anche tra i giovani, presentandola come risorsa attuale e creativa. La legittimazione sociale passa anche per l'uso in contesti percepiti come autorevoli, e per una presenza strutturata nei media e nei canali digitali, dove la politica linguistica ha iniziato a operare ma con margini di potenziamento. Ogni intervento deve essere adattato alle caratteristiche sociolinguistiche dei territori, agendo in modo differenziato tra zone forti e fragili. Infine, è necessario dotare la politica linguistica di risorse stabili, *governance* tecnica e trasparente e di un approccio intersettoriale capace di integrare la lingua nelle politiche pubbliche più ampie, dalla sanità alla scuola, dalla cultura all'innovazione.

Riferimenti bibliografici:

- Dell'Aquila, Vittorio; Iannàccaro, Gabriele (2011): From quantitative data to qualitative analysis: on language change in Latgalia. In Andronov Aleksejs, Lideja Leikuma, Nikole Naua, Ilga Šuplinska (a cura di), *Volūdu ekologeja Baltejis jiurys reģionā: regionaluos volūdys globalizacejis laikus*. Rēzeknis Augstskola: Rēzekne, pp. 92-113.
- Dell'Aquila, Vittorio; Iannàccaro, Gabriele (2019): Language demography and geography. In Jeoren Darquennes, John Salmons, Wim Vandenbussche (a cura di), *Language Contact*, vol. 1. Mouton De Gruyter: Berlin-New York, pp. 523-525.
- Dell'Aquila, Vittorio; Fiori, Stefano; Flaibani, Michele; Mücke, Johannes; Ramallo, Fernando (2025 [in corso di stampa]): *Furlan Contât. I risultati dell'indagine sociolinguistica «Tire fûr la lenghe»*. Udine: Forum editrice universitaria udinese.
- Dell'Aquila, Vittorio; Mücke, Johannes G. (2023): Eine SWOT-Analyse für das Zimbrische und das Fersentalerische auf Basis der Daten von CLaM. In: *Mondo Ladino* 47, pp. 139-158.
- Iannàccaro, Gabriele; Dell'Aquila, Vittorio (2015): La situazione sociolinguistica. In: Sabine Heinemann, Luca Melchior (Eds.): *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: Walter de Gruyter, pp. 453-474.
- Iannàccaro, Gabriele; Dell'Aquila, Vittorio; Ciccolone, Simone (2025 [in corso di stampa]): Multilingualism. In: Adam Ledgeway, Martin Maiden (Eds.): *Oxford Handbook of the Italian Language*. Oxford: Oxford University Press.
- Ramallo, Fernando (2009). Política lingüística do Estado: problemas e oportunidades. In: *Sociedades plurilingües: da identidade á diversidade*. Santiago de Compostela: Consello da Cultura Galega, pp. 125-144.
- Ramallo, Fernando (2023) Introducción e xustificación: a técnica DAFO (SWOT) para a política lingüística. In: *Mondo Ladino*, 47, pp. 107-110.
- Vietti, Alessandro (2007): Contesti d'uso in repertori linguistici complessi. Tentativi di descrizione multidimensionale dei dati della Survey Ladins. In: *Mondo Ladino* 31, pp. 235-262.

Michele Gazzola

Docente dell'Università dell'Ulster

Il sistema informativo del Piano Generale di Politica Linguistica per la lingua friulana 2021-2025. Dati di riscontro

Abstract

Il Piano Generale di Politica Linguistica per la Lingua Friulana (PGPL) 2021-2025 ha introdotto per la prima volta nella storia della pianificazione linguistica regionale un sistema di monitoraggio e valutazione denominato “Sistema di indicatori di prodotto e di risultato per il monitoraggio del Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025” (SIPR). La struttura del SIPR è articolata e dettagliata e copre sia gli obiettivi generali del PGPL che i suoi progetti-obiettivo: il sistema include 218 indicatori di prodotto, distribuiti tra gli ambiti d'intervento del Piano generale. I dati per alimentare questi indicatori provengono da 229 enti pubblici o convenzionati, tra cui 173 comuni, che compilano annualmente 20 questionari digitali. Il tasso di risposta degli enti fra il 2022 e il 2025 è stato molto alto, garantendo l'affidabilità delle rilevazioni. Il SIPR include anche 58 indicatori di risultato che riflettono le ricadute del Piano sulle dinamiche sociolinguistiche del territorio. Essi sono alimentati sia tramite questionari amministrativi che attraverso le indagini sociolinguistiche. Il SIPR rappresenta una novità assoluta per la politica linguistica friulana, non solo per la sua estensione e articolazione, ma soprattutto per la sua capacità di offrire un quadro dettagliato, aggiornato e misurabile dell'attuazione e dei prodotti e risultati della pianificazione linguistica. Grazie ad esso, la Regione Friuli Venezia Giulia si è dotata di uno strumento moderno di gestione della politica linguistica che è utile non solo per rendere conto delle politiche attuate, ma anche per meglio pianificare le scelte future sulla base di dati rappresentativi e obiettivi misurabili.

Parole chiave

Indicatori; valutazione; Piano Generale di Politica Linguistica; sistema informativo

Introduzione

La pianificazione linguistica consiste nelle decisioni adottate dalle autorità pubbliche per influenzare la struttura, le funzioni sociali e l'apprendimento di una lingua in un determinato territorio (Dell'Aquila & Iannàccaro 2004). Spesso usata come sinonimo di politica linguistica, la pianificazione linguistica è una forma di politica pubblica, che in ambito democratico è il frutto

di scelte collettive di legittimi poteri pubblici. Le politiche a favore delle lingue di minoranza, come il friulano, sono complesse perché intersettoriali. Esse, infatti, interessano diversi ambiti allo stesso tempo, ad esempio l'istruzione, la sanità, i mezzi di comunicazione, la pubblica amministrazione. Esse sono inoltre trasformative, poiché mirano a modificare proattivamente l'ambiente linguistico in cui la lingua di minoranza viene usata al fine di promuoverne la vitalità, ovvero incentivandone la trasmissione intergenerazionale, l'uso sociale e l'apprendimento (Gazzola 2023). Nelle democrazie di stampo liberale come quella italiana, le politiche linguistiche non possono imporre comportamenti linguistici ai privati cittadini, ma devono agire indirettamente influenzando il contesto materiale e il sistema di riferimento simbolico in cui le persone decidono quale lingua usare o trasmettere ai propri discendenti. È quindi necessario adottare un approccio sistemico e olistico, che integri tutte le componenti della pianificazione linguistica e tenga conto dei mutamenti demografici e sociali, come l'invecchiamento della popolazione e i fenomeni di immigrazione, che influenzano l'equilibrio linguistico e culturale del Friuli Venezia Giulia.

La politica linguistica a favore del friulano si fonda principalmente sulla legge regionale n. 29 del 2007, che si affianca alla normativa nazionale (legge n. 482/1999 e relativo regolamento del 2001), ispirata all'articolo 6 della Costituzione italiana. La legge regionale si distingue per una maggiore specificità rispetto alla normativa statale, perché essa attribuisce alla Regione Friuli Venezia Giulia il compito di tutelare, valorizzare e promuovere l'uso concreto della lingua friulana incoraggiando iniziative pubbliche e private volte a influenzare le abitudini comunicative dei cittadini. Questo approccio mira a risultati pratici, piuttosto che al mero riconoscimento formale dei diritti linguistici.

Il principale strumento operativo della legge è il Piano Generale di Politica Linguistica (PGPL), da rinnovare ogni cinque anni, che definisce obiettivi, azioni e risorse della politica. Il PGPL interviene su tutte e tre le componenti della pianificazione linguistica: corpus, status e acquisizione. I suoi obiettivi includono la tutela dei diritti linguistici, la promozione dell'uso sociale del friulano, la definizione di priorità nell'istruzione e nei media, e il coordinamento tra enti pubblici e privati. Il Piano ha una funzione strategica e sistemica: mira a miglioramenti incrementali nel medio termine, consapevole del fatto che i risultati della politica linguistica si manifestano su tempi lunghi, nell'arco di almeno una generazione. Di qui l'importanza di dotarsi di un affidabile sistema di indicatori e di raccolta dati per seguire l'attuazione del Piano e valutarne i risultati. Il presente contributo affronta questo aspetto nel quadro del Piano Generale di Politica Linguistica per la lingua friulana 2021-2025.

1. La programmazione del Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025

Ogni PGPL si basa non solo, e naturalmente, su una base legale, ma anche su dati aggiornati, valutazioni dei piani precedenti e nuove esigenze emerse nel dibattito politico. La vita di politica linguistica può infatti essere rappresentata come un ciclo articolato in cinque fasi: emergere di un problema di natura collettiva, ingresso nell'agenda politica, programmazione, attuazione e valutazione (Gazzola 2022a). Ciò non significa che la politica linguistica percorra

necessariamente tutte queste fasi; si tratta di una rappresentazione astratta che ci aiuta a scomporre un fenomeno complesso come la politica linguistica in fasi più facili da esaminare. La fase di programmazione è cruciale: consiste nel definire obiettivi di medio termine, allocare risorse, individuare gli attori coinvolti e formulare ipotesi causali sul funzionamento delle misure adottate. Non si tratta di stilare una lista di azioni da attuare, ma di dare coerenza sistemica all'intervento di pianificazione linguistica, spiegando come esso intende influenzare le consuetudini comunicative e gli atteggiamenti psicosociali della popolazione verso il friulano. Il precedente Piano Generale di Politica Linguistica per il friulano (PGPL 2015–2019) mirava a incrementare l'uso della lingua friulana in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata, promuovendone una percezione sociale positiva. L'obiettivo principale era garantire ai cittadini il pieno esercizio del diritto di esprimersi in friulano e di creare un ambiente bilingue bilanciato, sia per le persone che per le istituzioni, all'interno del territorio regionale. Tuttavia, la legge regionale 29/2007 non richiede il raggiungimento simultaneo di questo obiettivo in tutti i settori e prevede una certa flessibilità nei tempi e nei modi, riconoscendo che la costruzione del bilinguismo sociale è un processo graduale che può richiedere più generazioni. Nel 2017 le relazioni valutative emerse dalla "Conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007" hanno evidenziato alcune criticità nell'azione di politica linguistica, tra cui la debolezza nella pianificazione delle indagini sociolinguistiche, la mancanza di dati completi sulle risorse impiegate e una scarsa capacità di analizzare gli scostamenti tra obiettivi prefissati e risultati ottenuti (Toffoli 2017).

Il PGPL 2021–2025 è stato sviluppato per rispondere a queste criticità. È stata migliorata la struttura della programmazione calibrando meglio gli obiettivi a medio termine. L'obiettivo centrale del nuovo piano è contrastare la "deriva linguistica", ovvero il calo del numero e della percentuale di friulanofoni, agendo in vista del ripristino della trasmissione intergenerazionale della lingua. Oltre agli obiettivi generali, sono stati definiti diversi progetti-obiettivo con specifici compiti e risorse finanziarie. Il PGPL, infine, ha sviluppato un sistema informativo per monitorare l'attuazione del Piano e valutarne i risultati tramite indicatori quantitativi. La raccolta annuale di dati da parte degli enti coinvolti ha fornito un ampio patrimonio informativo, utile a comprendere sia i prodotti della politica linguistica sia i suoi effetti reali nei settori strategici, ovvero il corpus linguistico, la pubblica amministrazione, i mezzi di comunicazione, le tecnologie, la presenza sociale e l'apprendimento del friulano.

2. Il sistema informativo del Piano Generale 2021-2025

La progettazione di una politica linguistica richiede di definire chiaramente le risorse disponibili, e i prodotti e risultati attesi. Le risorse comprendono mezzi di vario tipo (finanziari, umani, materiali, ecc.) messi a disposizione per l'attuazione della politica linguistica. I prodotti sono le realizzazioni tangibili e immediate delle azioni messe in atto, come corsi di lingua o contenuti audiovisivi in friulano. Tuttavia, questi rappresentano solo un passaggio intermedio verso il vero obiettivo della politica linguistica, ovvero i risultati, intesi come i cambiamenti effettivi nelle abitudini comunicative, nelle competenze linguistiche e negli atteggiamenti della popolazione,

sia tra i parlanti che tra i non parlanti. Ad esempio, non basta che vengano organizzati corsi di lingua per i funzionari pubblici; è rilevante verificare se questi funzionari abbiano effettivamente migliorato la propria competenza linguistica. Allo stesso modo, la produzione di contenuti in friulano ha valore solo se questi vengono realmente fruiti, ad esempio dai bambini. I risultati finali si misurano quindi in termini di uso reale della lingua, competenze linguistiche e atteggiamenti più favorevoli verso il friulano. Questi tre aspetti coincidono del resto con le variabili centrali del modello teorico di riferimento del PGPL 2021-2025 (Gazzola 2022b).

Dal punto di vista operativo, è essenziale dotarsi di un sistema di indicatori di prodotto e di risultato che permettano di monitorare l'implementazione della politica linguistica e i suoi risultati. Gli indicatori sono strumenti centrali nell'analisi delle politiche pubbliche, perché permettono di collegare le risorse impiegate e i prodotti generati ai risultati ottenuti. Non si tratta semplicemente di dati numerici, ma di informazioni rilevanti all'interno della logica interna del PGPL. Essi consentono di misurare il grado di efficacia delle diverse misure e di adattare la gestione del Piano di conseguenza.

Il sistema informativo di una politica linguistica è l'insieme composto dagli indicatori e dalle procedure di raccolta dati necessarie per alimentarli (Gazzola & Iannàccaro 2024). I dati possono provenire da fonti amministrative oppure da indagini sociolinguistiche quantitative, che esplorano abitudini linguistiche e atteggiamenti della popolazione. Il PGPL 2021-2025 ha introdotto, per la prima volta nella storia della pianificazione linguistica regionale, un sistema di monitoraggio e valutazione strutturato e innovativo denominato "Sistema di indicatori di prodotto e di risultato per il monitoraggio del Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025" (qui di seguito SIPR). Questa novità, che non ha equivalenti in Italia (Gazzola 2023), rappresenta un salto di qualità nella gestione della politica linguistica, collocandosi tra le esperienze più avanzate in Europa in termini di tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie.

Il SIPR si ispira ai migliori modelli internazionali ed è pensato per garantire una misurazione sistematica, trasparente e comparabile dell'attuazione della politica linguistica, sia in termini di realizzazioni delle azioni intraprese (prodotti) che di ricadute sulla società (risultati). Il SIPR è stato approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di ARLeF n. 42 del 30 maggio 2022, e successivamente modificato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione di ARLeF n. 28 del 6 giugno 2024, e con Generalità del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 26 febbraio 2025. Il Documento Operativo del 12 ottobre 2023 reca le informazioni relative al funzionamento del SIPR. Il SIPR è pubblicato sul sito di ARLeF.

La struttura del SIPR è articolata e dettagliata e copre sia gli obiettivi generali del PGPL che i suoi progetti-obiettivo: il sistema include 181 indicatori di prodotto, distribuiti tra gli ambiti d'intervento del Piano generale. In particolare, si contano 49 indicatori per il comparto della pubblica amministrazione, 34 per i mezzi di comunicazione, 21 per la presenza sociale, 10 per le tecnologie, 54 per l'acquisizione linguistica, 13 per la pianificazione del corpus. Nella lista di indicatori, per comodità espositiva, alcuni sono "doppi", ovvero definiti sia come valore assoluto che in termini percentuali. Se si scorporano questi indicatori, il totale sale a 218. I dati per alimentare questi indicatori provengono da 229 enti pubblici o convenzionati, tra cui 173 comuni, che compilano annualmente 20 questionari digitali usando la piattaforma JISC presso Ulster University. Questo processo di raccolta sistematica rappresenta un'evoluzione notevole

rispetto al passato. Grazie all'efficace supporto operativo di ARLeF e dello Sportello regionale per la lingua friulana, i tassi di risposta sono stati eccellenti nei tre anni di raccolta dati, ovvero il 2023, 2024 e 2025, per le misure realizzate nell'anno precedente. Il tasso di risposta dei comuni, ad esempio, è stato pari al 98%, quello delle direzioni generali della Regione pari al 90%, quello degli enti a programma pari al 100%. Ciò rappresenta un indubbio successo organizzativo, e testimonia l'efficacia del sistema informativo del Piano generale.

Il SIPR non si limita al monitoraggio delle attività, ma integra anche una componente fondamentale di valutazione dei risultati. Il SIPR include 53 indicatori di risultato (che diventano 58 considerando gli indicatori doppi) che riguardano l'impatto concreto del Piano sulle dinamiche sociolinguistiche del territorio. La loro numerosità, inferiore rispetto agli indicatori di prodotto, riflette una logica coerente: tutte le misure settoriali del Piano devono concorrere a un numero limitato di obiettivi strategici comuni (Gazzola 2022b). Gli indicatori di risultato sono progettati per coprire tre obiettivi fondamentali del PGPL 2021-2025, ovvero migliorare il livello di competenza linguistica in friulano della popolazione residente; incrementare le opportunità d'uso della lingua nei diversi domini della vita quotidiana; promuovere un atteggiamento psicosociale positivo della popolazione nei confronti del friulano. La raccolta dei dati per questi indicatori è effettuata con due strumenti. Il primo è la raccolta dati per via amministrativa effettuata annualmente tramite i 20 questionari di cui si è già detto sopra, che alimentano 20 indicatori di risultato. Il secondo è l'indagine sociolinguistica svolta nel 2023, che permette di alimentare gli altri 33 indicatori. Le indagini sociolinguistiche, essendo più complesse e onerose, non vengono realizzate ogni anno ma forniscono dati strategici fondamentali durante il ciclo di vita del Piano.

3. Questioni metodologiche sorte nella progettazione del SIPR

Lo sviluppo di un sistema di indicatori all'interno di una politica linguistica rappresenta un'attività che, pur avendo una funzione eminentemente empirica, si fonda in primo luogo su riflessioni teoriche (Gazzola & Iannàccaro 2024). L'identificazione degli indicatori non può essere lasciata al caso o guidata unicamente dalla disponibilità di dati: è necessario costruire un modello concettuale coerente, capace di descrivere con precisione le dimensioni fondamentali che la politica linguistica intende osservare, influenzare e trasformare.

Alcuni indicatori sono di semplice concezione e immediata rilevazione. Un esempio tipico è costituito dal numero di funzionari regionali che partecipano a corsi di lingua friulana, un dato facilmente ottenibile per via amministrativa. Tuttavia, molti altri aspetti della realtà sociolinguistica richiedono indicatori di maggiore raffinatezza analitica, perché si riferiscono a fenomeni complessi e stratificati, difficilmente misurabili con criteri univoci. Uno degli ambiti più articolati è la vitalità linguistica, concetto cardine della valutazione dell'efficacia delle politiche a favore delle lingue minoritarie. La vitalità linguistica non è un'entità monolitica, bensì un costrutto multidimensionale che deve essere scomposto in vari aspetti, ciascuno dei quali merita un proprio insieme di indicatori. Due delle sue dimensioni fondamentali sono naturalmente il numero di parlanti della lingua, che può a sua volta essere suddiviso per livello

di competenza nella lingua, e la frequenza d'uso del friulano nei vari domini sociolinguistici, incluso l'ambito familiare. La misurazione della frequenza d'uso della lingua di minoranza, in particolare, pone sfide metodologiche significative. Una domanda diretta come "Quante ore al giorno parli friulano?" è difficilmente interpretabile da parte dei rispondenti medi, che tendono a fornire risposte approssimative o incoerenti. Per questo motivo si ricorre spesso a indicatori soggettivi basati su scale di frequenza (es. "sempre", "spesso", "raramente", "mai"), che, pur sacrificando la precisione assoluta, offrono una maggiore fruibilità e affidabilità statistica. Un'alternativa interessante è rappresentata dagli indicatori relativi, che introducono un confronto diretto tra l'uso del friulano e quello dell'italiano. Proponendo ai rispondenti una scala di frequenza d'uso del friulano in cui l'uso della lingua di maggioranza è il metro di paragone relativo, si offre una soluzione empirica più semplice, senza costringere i rispondenti a stimare quantità temporali astratte. In pratica questo significa chiedere ai rispondenti se usano il friulano più spesso dell'italiano, meno spesso o in egual misura. L'obiettivo finale degli indicatori, del resto, non è quello di fornire una fotografia statica e assoluta della realtà, bensì di rendere possibile la misurazione dei cambiamenti nel tempo e studiare l'evoluzione della variabile. È proprio la dinamicità ciò che conferisce valore agli indicatori all'interno di una politica linguistica: essi devono essere in grado di rilevare progressi, regressi o stagnazioni rispetto agli obiettivi prefissati, e fornire ai decisori pubblici informazioni fondate su cui basare eventuali correzioni di rotta.

In sintesi, un buon sistema di indicatori nasce da un equilibrio tra teoria e operatività, tra complessità concettuale e praticabilità empirica. Nel caso della politica linguistica friulana, questa consapevolezza ha portato alla costruzione di un sistema avanzato e articolato, capace di soprintendere all'attuazione della politica linguistica e di coadiuvare in modo efficace il processo decisionale.

Conclusioni

Il SIPR rappresenta una novità assoluta per la politica linguistica friulana, non solo per la sua estensione e articolazione, ma soprattutto per la sua capacità di offrire un quadro dettagliato, aggiornato e misurabile dell'attuazione e dei prodotti e risultati della pianificazione linguistica. Grazie a questo sistema, la Regione Friuli Venezia Giulia si è dotata di uno strumento moderno di gestione della politica linguistica che è utile non solo per rendere conto delle politiche attuate, ma anche per meglio pianificare le scelte future sulla base di dati concreti e obiettivi misurabili.

Grazie al SIPR è possibile misurare in modo il più possibile oggettivo e sistematico il grado di attuazione del Piano generale e fare una valutazione globale dei prodotti e risultati, superando la logica dell'intervento valutabile solo nella sua dimensione di conformità formale rispetto alle disposizioni di legge vigenti. Gli indicatori di prodotto consentono di monitorare le attività realizzate – come corsi, pubblicazioni, eventi – mentre quelli di risultato permettono di valutare le ricadute concrete della politica linguistica in termini di diffusione, uso e percezione della lingua friulana nei diversi contesti sociali e istituzionali. La predisposizione di un sistema

informativo è coerente con un approccio alla pianificazione linguistica guidato dall'evidenza empirica, che è fondamentale per orientare le politiche pubbliche e rendere conto ai cittadini e agli enti coinvolti dell'efficacia delle iniziative di pianificazione linguistica. Inoltre, il sistema informativo permette di identificare le aree di maggiore criticità e quelle di successo, favorendo un miglioramento continuo degli interventi.

I dati raccolti tramite il SIPR sono stati analizzati annualmente e i risultati sono stati esposti in relazioni annuali all'attenzione dell'ARLeF. Queste relazioni permettono di avere una visione dettagliata dello stato di attuazione del PGPL e di predisporre misure correttive in corso d'opera. Inoltre, i dati raccolti forniscono una solida base per la programmazione futura. Essi ci permettono di calcolare i valori medi nelle realizzazioni nel periodo 2022-2025. Questi valori medi possono essere visti sia come soglie minime da garantire anche nel prossimo Piano generale, sia come punto di riferimento per fissare dei traguardi specifici e realistici da raggiungere nel prossimo quinquennio.

In vista della programmazione del prossimo Piano generale di politica linguistica, il sistema informativo del piano attuale si configura come uno strumento indispensabile per definire obiettivi misurabili, allocare risorse in modo più efficiente e garantire una gestione trasparente, mirata e partecipata delle politiche a favore della lingua friulana.

Riferimenti bibliografici

Dell'Aquila, V., & Iannàccaro, G. (2004). *La pianificazione linguistica. Lingue, società e istituzioni*. Roma: Carocci.

Gazzola, M. (2022a). Principi di programmazione, attuazione e valutazione di una politica linguistica. In G. Agresti & F. Feliu Torrent (a cura di), *Penser et évaluer les politiques linguistiques. Terrains, critères, indicateurs* (pp. 49-70). Roma: Aracne.

Gazzola, M. (2022b). La progettazione del sistema informativo del Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025. In *Atti della 3a Conferenza regionale di verifica e proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007 del 5/11/2017*. Udine: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Gazzola, M. (2023). Il futuro dell'indagine sociolinguistica CLAM: la politica linguistica trentina e quella friulana a confronto. *Mondo Ladino*, 47, 19-36.

Gazzola, M., & Iannàccaro, G. (2024). Indicators in Language Policy and Planning. In M. Gazzola, F. Grin, L. Cardinal, & K. Heugh (a cura di), *The Routledge Handbook of Language Policy and Planning* (pp. 331-347). Londra: Routledge.

Toffoli, D. (2017). *L'azione regionale di pianificazione linguistica a favore della lingua friulana a dieci anni dall'approvazione della legge regionale 29/2007: Risultati, difficoltà e mancanze*. Udine: Regione Friuli Venezia Giulia.

**VERSO IL NUOVO
PIANO REGIONALE
DI POLITICA
LINGUISTICA
2026-2030**

Franco Finco

Docente dell'Università Pedagogica della Carinzia

Il Corpus planning della lingua friulana: situazione e obiettivi

Abstract

La relazione analizza lo stato e le prospettive del corpus planning per la lingua friulana nel quadro delle politiche di tutela e promozione linguistica della Regione Friuli Venezia Giulia. Negli ultimi trent'anni sono stati compiuti significativi progressi: adozione di una grafia ufficiale, realizzazione di opere lessicografiche, sviluppo di strumenti linguistici digitali e di una grammatica di riferimento. Restano tuttavia alcune mancanze e criticità, in particolare la frammentazione di progetti, la carenza di materiali didattici per la scuola secondaria, lo *shutdown* di servizi linguistici digitali. Si propongono interventi mirati in ambito grammaticale, lessicografico, terminologico, onomastico, didattico e nel campo delle moderne tecnologie linguistiche. L'accento è posto sulla necessità di un coordinamento unitario e scientificamente solido, capace di garantire sostenibilità, legittimità e continuità all'azione di pianificazione, in un'ottica inclusiva e partecipativa. Solo un corpus planning coerente, aggiornato e socialmente condiviso può consolidare lo status e la vitalità del friulano e assicurarne piena funzionalità nei domini della vita moderna.

Parole chiave

Corpus planning; lingua friulana; pianificazione linguistica; lessicografia; tecnologie linguistiche

Introduzione

Nell'ambito delle iniziative di politica e pianificazione linguistica (PPL)² per la tutela e promozione di una lingua minoritaria, sono fondamentali le azioni di pianificazione del corpus (*Corpus Planning*), che comprendono attività incentrate sulla codificazione e sviluppo della forma e della struttura della lingua, per renderla in grado di assumere le funzioni di linguaggio dell'amministrazione, della scuola, dell'alta cultura e di completa fruibilità nella comunicazione moderna [Dell'Aquila - Iannàccaro 2004: 59; Gazzola et al. 2023: 8].

Gli interventi di Corpus planning sono primariamente linguistici e quindi interni alla lingua, ma devono essere armonici e coerenti con la più generale PPL. Per essere efficace, oltre a basarsi sulle fondamentali competenze linguistiche e sociolinguistiche, la PPL si avvale anche di apporti interdisciplinari: scienze giuridiche e politiche, management ed economia, antropologia,

² Gazzola 2023: 21; *Language Policy and Planning o Language Planning and Policy* [Gazzola et al. 2023: 2].

sociologia e psicologia sociale, scienze della formazione e della comunicazione, informatica, tecnologie, ecc. [Gazzola et al. 2023: 3, 7; Gazzola 2024: 22].

Oltre alle classiche operazioni di standardizzazione ortografica, grammaticale e lessicale [cfr. Haugen 1959: 8; 1983: 275; 1987: 627], la pianificazione del corpus deve prevedere anche il coinvolgimento attivo di varie parti interessate, assicurando che lo sviluppo della PPL rifletta i bisogni e le aspirazioni della comunità. Queste pratiche inclusive rafforzano la legittimità della lingua e la sua accettazione, incoraggiando la trasmissione intergenerazionale [Hornsby - McLeod 2022: 8-11, passim].

1. Trent'anni di Corpus Planning

La lingua friulana nella regione Friuli Venezia Giulia presenta ad oggi una situazione nettamente positiva riguardo il Corpus planning. Nel corso di trent'anni, dal 1996 anno della prima legge (regionale) di tutela, si è dotata di una grafia ufficiale che ha stabilito anche la forma degli elementi della morfologia, basandosi in gran parte sulle varietà friulane centrali e sulla koinè letteraria; ha realizzato l'enorme opera lessicografica del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* (GDBTF, 2001-2011) e parallelamente effettuato una standardizzazione del lessico e creato neologismi. Dai materiali elaborati per il GDBTF sono stati ricavati altri strumenti linguistici come il *Coretôr Ortografic Furlan* (COF, 2001), il *Dizionari Ortografic Furlan* (DOF, 2008), un traduttore automatico (Jude, 2011) e un corpus etichettato (2017). Nel 2021 sono stati pubblicati i Materiali per la certificazione linguistica in lingua friulana per i tre livelli A, B, C del QCER.³ Si tratta nella quasi totalità di progetti e strumenti finanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, tramite l'OLF e l'ARLeF.

Per descrivere la situazione del Corpus planning della lingua friulana, possiamo utilmente basarci sul modello di Einar Haugen [1983: 275; 1987: 627] che stabilisce e classifica i diversi processi di pianificazione linguistica. Tra gli interventi primari previsti nell'area della codificazione (procedure di standardizzazione) si è operato sulla *graphization*, con la codificazione e ufficializzazione di una grafia unitaria standard e – opportunamente – anche di una grafia per le varietà friulane locali. Il maggior sforzo in termini di mole di lavoro, tempi di realizzazione e impegno finanziario è stato devoluto alle azioni di *lexication*, producendo le opere lessicografiche e gli strumenti linguistici menzionati sopra, nonché sviluppando una prassi per la standardizzazione del lessico e criteri per la neologia. Purtroppo, è stato a lungo trascurato il terzo settore d'intervento primario, cioè la *grammatication*, e solo nel 2021 è stata avviata la realizzazione di una grammatica di riferimento della lingua friulana, scientificamente fondata. Nell'area d'intervento dell'elaborazione (sviluppo funzionale) si sono avuti vari contributi per la modernizzazione e l'adeguamento terminologico, ma per lo più non integrati in un piano generale. Riguardo lo sviluppo stilistico, nonostante le reiterate raccomandazioni di OLF e ARLeF e pur con alcuni concreti passi avanti, la comunicazione pubblica in friulano non si

³ Tali opere sono state realizzate dal consorzio Centri Friûl Lenghe 2000, Cooperativa di Informazione Friulana, società cooperativa Claap, cooperativa Serling, Università degli Studi di Udine.

è ancora affrancata dai modelli italiani, che influenzano ancora molto la produzione scritta, soprattutto a livello di sintassi e testualità.

La situazione della pianificazione del corpus della lingua friulana mostra nel complesso un segno positivo, anche a paragone con altre minoranze linguistiche storiche e lingue regionali in Italia.⁴

2. Interventi programmabili

Sebbene l'ordine di attuazione non abbia sempre seguito criteri di priorità e di funzionalità operativa, con un percorso di scelte non completamente lineare⁵ e influenzato dalle oscillazioni del finanziamento pubblico, si può certamente affermare che gli interventi primari di Corpus planning nell'ambito della codificazione hanno trovato attuazione o sono in avanzata fase di realizzazione. Naturalmente anche per i traguardi raggiunti e per quanto è stato finora prodotto vanno previste azioni di ampliamento, sostegno, aggiornamento e 'manutenzione'. Va altresì previsto un processo di valutazione dei risultati e dell'efficacia di tali iniziative e strumenti, in modo da migliorarne eventualmente la qualità e la validità.

La programmazione dei futuri interventi sulla prospettiva d'azione quinquennale del PGPL, pur necessaria, risulterebbe meno efficace se non è inserita in una politica linguistica profonda e strutturale, pianificata su un più lungo orizzonte temporale [cfr. Gazzola 2024: 23].

Nei paragrafi che seguono saranno presentate alcune proposte operative che tengono conto della situazione socio-linguistica e delle esigenze attuali di sostegno della lingua friulana, per un'efficace azione di pianificazione linguistica. Tali proposte sono formulate allargando la gamma di interventi di Corpus planning rispetto ai modelli classici di Einar Haugen [1959: 8], Heinz Kloss [1969: 81-82] e Robert L. Cooper [1989: 122-156], tenendo conto delle innovazioni e risorse tecnologiche e del contesto socio-culturale di una società globalizzata.

Inevitabilmente, la presente relazione propositiva presenterà parziali sovrapposizioni con altri interventi della Conferenza, in particolare quello sulle tecnologie linguistiche digitali, oggi ampiamente utilizzate nelle attività di Corpus planning, ma anche quelli relativi all'istruzione e alla progettazione e produzione di strumenti didattici.

2.1 Grammatication

Come accennato sopra, tra i progetti finanziati dal PGPL 2021-2025 vi è anche la realizzazione della *Grammatica friulana di riferimento*, ora in fase di conclusione, realizzata con accordo di cooperazione tra l'ARLeF e l'Università Pedagogica della Carinzia. Tale iniziativa viene a colmare una significativa lacuna nell'ambito del Corpus planning, attraverso l'elaborazione di una grammatica di riferimento scientificamente fondata. L'opera descrive, analizza e codifica in modo sistematico le strutture grammaticali della lingua friulana, configurandosi al contempo

⁴ Diversa è ovviamente la situazione delle minoranze nazionali, che possono valersi dell'infrastruttura linguistica istituzionalizzata e delle risorse di uno Stato estero dove il loro idioma ha lo status di lingua ufficiale: es. l'Austria per i tedeschi dell'Alto Adige, la Slovenia per gli sloveni del Friuli Venezia Giulia.

⁵ Ad esempio l'elaborazione dei Materiali per la certificazione linguistica, pubblicati nel 2021, ha preceduto inspiegabilmente la realizzazione di una Grammatica di riferimento, avviata solo nel 2021.

come strumento di consultazione e base di riferimento per la progettazione di materiali didattici. In continuità e completamento di questo progetto, si rendono necessari ulteriori sviluppi e interventi mirati.

- L'attuale versione della Grammatica è redatta in lingua friulana, ma, stante il suo interesse linguistico e scientifico, risulta opportuno programmare una sua pubblicazione e divulgazione anche in lingua italiana e inglese. Ciò anche per allargare la sua fruizione anche in ambito scientifico e incrementare il valore pubblico del progetto e con esso dell'ente promotore. Tra gli scopi del progetto, infatti, rientra anche quello di offrire un modello utilizzabile anche da altre lingue minoritarie e regionali.
- Ricavare dalla Grammatica un manuale pratico di consultazione più snello e schematico, sul modello della grande *Gramàtica de la llengua catalana* (2016, 1439 pagine) affiancata dalla più agile *Gramàtica bàsica i d'ús de la llengua catalana* (2019, 578 pagine), entrambe in versione cartacea e online.⁶
- È eventualmente ipotizzabile anche la predisposizione di confronti grammaticali mirati tra il friulano standard e le varietà locali, in particolare quelle che presentano le maggiori divergenze (soprattutto sul piano morfo-sintattico), rispetto al friulano comune e alle varietà centrali. Tali confronti dovrebbero essere costruiti a partire dalla struttura descrittiva della Grammatica di riferimento, così da garantire coerenza metodologica e confrontabilità. Lo stesso impianto potrà essere efficacemente impiegato anche per analisi contrastive con stadi più antichi della lingua friulana, offrendo così uno strumento utile sia per la ricerca storico-linguistica sia per la didattica avanzata.

2.2 Lexication

Il settore di maggior impegno nel Corpus planning del friulano – come detto – è quello lessicografico, che ha visto la realizzazione del GDBTF e degli strumenti linguistici derivati, citati sopra, e parallelamente la standardizzazione del lessico. Le varie operazioni lessicografiche digitali, prodotte o in corso di realizzazione, andrebbero coordinate e integrate secondo criteri unitari e coerenti, che ne garantiscano l'interoperabilità, la scientificità e la validazione dei risultati. Ciò anche nella prospettiva di costituire una sorta di 'superdizionario' che permetta la ricerca unificata e l'accesso simultaneo a dizionari mono- e bilingui, storici, etimologici e onomastici, nonché il collegamento e interazione con altri strumenti linguistici digitali (traduttori, assistenti vocali, corpora, ecc.).

Purtroppo, non è ancora disponibile un dizionario bilingue bidirezionale italiano-friulano completo, simmetrico e paritetico, strumento indispensabile per ragioni linguistiche, educative e sociali, che oltre alle sue finalità pratiche di consultazione bidirezionale, conferisce dignità e pari funzionalità al friulano nei confronti della lingua socialmente dominante. A tale mancanza non suppliscono adeguatamente la funzione di ricerca bidirezionale degli attuali dizionari online, ancora nettamente sbilanciati nel rapporto tra le due sezioni direzionali.

Nel settore della *lexication*, il PGLG 2021-2025 prevedeva la realizzazione in cinque anni di un Dizionario friulano monolingue di circa 6.700 lemmi da parte della cooperativa Claap, ma la

⁶ <<https://giec.iec.cat/inici>>, <<https://gbu.iec.cat/inici>> (07.05.2025).

successiva chiusura di tale cooperativa ha portato all'interruzione del progetto. Analogamente, nel marzo del 2025 è stata sospesa anche l'erogazione dei servizi e degli strumenti linguistici online citati al par. 2.2 (compresi quelli realizzati con finanziamento regionale), gestiti dalla cooperativa stessa.

Il dizionario monolingue e una parte dei servizi online sono stati ripristinati a giugno 2025 dalla cooperativa Serling in modo autonomo, al di fuori della gestione regionale.

Se da un lato l'iniziativa di privati, associazioni e cooperative rappresenta un segno positivo di vitalità sociale e di ricchezza per una lingua minorizzata, dall'altro lo spostamento o la duplicazione di attività di corpus planning al di fuori della gestione dell'ente pubblico competente può generare possibili criticità: frammentazione delle risorse, indebolimento della legittimazione istituzionale e delle azioni di tutela e promozione linguistica, possibili discostamenti rispetto agli obiettivi della PPL regionale, mancata validazione dei contenuti da parte dell'autorità competente, minore affidabilità scientifica, ecc. In mancanza di un coordinamento ufficiale e unitario, la politica linguistica a sostegno di una lingua minoritaria rischia di incepparsi, compromettendone la credibilità ed efficacia a detrimento della vitalità della lingua stessa.

Tornando alla *lexication* in lingua friulana, gli sviluppi ulteriori di questo settore d'intervento dovranno fondarsi su principi metodologici solidi e su una visione inclusiva e partecipativa. Nell'elaborazione lessicale e nella produzione lessicografica è fondamentale adottare un approccio di collaborazione interdisciplinare, che integri competenze linguistico-filologiche, glottodidattiche, informatiche e sociologiche. A ciò va affiancato il coinvolgimento attivo della comunità dei parlanti nelle scelte lessicali,⁷ affinché le opere prodotte rispecchino non solo la struttura della lingua, ma anche la sua funzione identitaria e sociale, dotandole di legittimazione, efficacia e sostenibilità.

Un altro principio da adottare è la valorizzazione delle varianti lessicali (geosinonimi, varianti stilistiche o di registro, forme popolari o colloquiali, forme arcaiche o tradizionali, ecc.), in quanto esse riflettono la ricchezza espressiva e la realtà d'uso della lingua. Includerle consente una maggiore identificazione e accettazione da parte della comunità, rafforzando il legame affettivo e culturale con il proprio repertorio linguistico. Tuttavia, tale inclusione deve avvenire in modo ordinato: le varianti devono essere etichettate (come *locale*, *arcaico*, *neologismo*, *standard*, ecc.), e non semplicemente giustapposte. Al tempo stesso, è opportuno che la norma standard offra forme di riferimento chiare e funzionali per l'uso formale, educativo e istituzionale.

È necessario programmare l'elaborazione graduale e diversificata di ulteriori opere di consultazione lessicografica, differenziate in base ai destinatari (dizionari scolastici, terminologici, per apprendenti, bilingui non italiani, ecc.). Parallelamente, occorre promuoverne l'integrazione nei moderni strumenti digitali e informatici, adottando criteri

⁷ Tra le strategie efficaci vi sono questionari linguistici, focus group territoriali, call for contributions, attività scolastiche intergenerazionali e piattaforme digitali collaborative. Il coinvolgimento di creativi locali (es. scrittori, musicisti) e l'inclusione della comunità nei processi decisionali rafforzano la legittimità e l'accettazione delle scelte lessicali. Queste pratiche valorizzano l'uso reale della lingua, favoriscono la co-creazione dello standard e sviluppano un senso di appartenenza e responsabilità condivisa verso il proprio patrimonio linguistico.

fondamentali quali accessibilità, interoperabilità, aggiornabilità e apertura, per garantirne l'efficacia, la diffusione e la sostenibilità nel tempo.

2.3 Lessicografia storica ed etimologica

Le opere lessicografiche storiche ed etimologiche non sono solo prodotti glottologici d'uso accademico, ma sono strumenti di documentazione e potenziamento linguistico, atti a testimoniare l'antichità e il ruolo culturale di lunga data della lingua. Grazie ad esse può essere ulteriormente riaffermata e comprovata la legittimità dell'impiego del friulano nell'istruzione (anche nell'alta istruzione), negli usi giuridici e amministrativi, nella comunicazione tecnica e settoriale, nei media, ecc. Esse collegano i parlanti al loro patrimonio culturale e linguistico dimostrando la profondità storica e la tradizione della lingua e contrastando in tal modo le narrazioni di emarginazione, involuzione e inadeguatezza. Inoltre, il fatto che la lingua disponga di tali strumenti di alta erudizione e qualità scientifica le conferisce prestigio e status pari a quello delle lingue nazionali.

In questo settore risulta quanto mai opportuna la realizzazione, avviata nel 2009, del lessico storico della lingua friulana: il *Dizionario storico friulano* online [www.dizionariofriulano.it]. Si tratta di un corpus lessicale e onomastico tratto da documenti friulani dalle origini alla fine del XV secolo, la cui consistenza è giunta a quasi 35.000 lemmi (07.05.2025) ed è sicuramente una risorsa alla quale dare continuità, rafforzandone il valore di riferimento culturale e garantendone l'impiego in ambito educativo, istituzionale e di tutela della lingua. Essa va possibilmente integrata con altre attività lessicografiche promosse dall'ARLeF.

Va tuttavia lamentato il fatto che a tutt'oggi il friulano è una delle poche lingue minoritarie europee di dimensioni regionali a non essere ancora dotata di un proprio *dizionario etimologico*.⁸ Tra gli interventi da programmare nei prossimi anni andrà previsto anche l'avvio di un progetto in tal senso, fondandosi sul suddetto *Dizionario storico friulano*. Tale strumento però dovrà essere concepito in modo moderno, usufruendo delle attuali tecnologie, e dunque essere primariamente una risorsa digitale con voci interconnesse e filtri di ricerca avanzati. I suoi dati dovranno essere strutturati e leggibili da computer (ad es. con un'API) per consentire l'analisi computazionale e la connessione ad altri database, integrandosi con analoghi progetti in corso in Europa. La realizzazione di un dizionario etimologico va però programmato su un orizzonte temporale più lungo di un quinquennio.

2.4 Lessici tecnici e terminologie specialistiche

Va proseguita l'elaborazione e implementazione della terminologia tecnica e specialistica, allo scopo di estendere i domini d'uso e permettere al friulano di funzionare pienamente in tutti i

⁸ Nel 1987 si è interrotta la realizzazione del DESF (*Dizionario etimologico storico friulano*) al secondo volume (DESF II, *Ce-Ezzitâ*). Il friulano è presente in grandi lessici etimologici: nel REW (*Romanisches etymologisches Wörterbuch*, 1911), ma non in modo sistematico, e nei progetti attualmente in fase di realizzazione il LEI (*Lessico etimologico italiano*, 1979-, attualmente giunto alla lettera E) e il DÉRom (*Dictionnaire Étymologique Roman*, 2007-). Nell'area linguistica reto-romanza il dizionario etimologico del ladino dolomitico EWD (*Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinsichen*, 8 voll., 1988-1998) di Johannes Kramer e il dizionario storico ed etimologico dei dialetti romanci di Robert von Panta DRG (*Dicziunari Rumantsch Grischun*, 1938-, <www.drg.ch>).

contesti comunicativi della vita moderna, evitando l'uso esclusivo delle lingue dominanti. Nei decenni scorsi sono state elaborate terminologie in vari settori tecnico-disciplinari, che però non erano integrate in un progetto unitario di *lexication* (a parte il lessico amministrativo LeAM), inoltre rimangono ancora scoperti vari campi tecnico-specialistici. La precedenza nell'elaborazione terminologica dovrà riguardare le discipline che sono anche materie scolastiche della scuola primaria e secondaria di I grado.

Si tratta di un lavoro di elaborazione che richiede adeguate competenze linguistiche (glottologiche), una stretta collaborazione con gli addetti del settore e la partecipazione comunitaria. Vanno stabiliti dei criteri linguistici adeguati e il livello di terminologizzazione da raggiungere. È importante, inoltre, che l'elaborazione di queste terminologie e lessici settoriali avvenga all'interno di un progetto unitario di elaborazione lessicale (*lexication*), tenendo conto e integrandosi con il corpus lessicale già sviluppato in precedenza.

2.5 Materiali didattici

Il tema dell'elaborazione di strumenti didattici riguarda sia il *Corpus* che l'*Acquisition planning* e pertanto questo paragrafo va a sovrapporsi in parte ad altre relazioni e interventi sull'Istruzione. Innanzitutto, va detto che lo sviluppo e la produzione di materiali didattici in / per la lingua friulana sono rimasti a lungo carenti, sia quantitativamente che qualitativamente, soprattutto nell'istruzione secondaria, e solo negli ultimi anni si sta procedendo in maniera metodologicamente più fondata, seguendo linee guida glottodidattiche adeguate e consolidate, con la realizzazione di opere come ad es. *Lenghe e culture* e *Anin 1 e 2* [Melchior 2019: 191-192; Bier - Zanello - Ottogalli 2024: 14-15, 19-20, 28, 40]. Ma è necessario intensificare l'impegno in questo settore fondamentale.

I materiali didattici devono essere sviluppati secondo principi e metodi glottodidattici meditati e adatti alla situazione socio-linguistica del friulano. Devono essere linguisticamente accurati con un approccio comunicativo e funzionale, non solo normativo - grammaticale. Essi devono utilizzare e riflettere la cultura, le tradizioni e i valori della comunità, ma essere anche aperti a comunicare e trattare tutti gli aspetti della società moderna, evitando il rischio di una musealizzazione della lingua. Inoltre, tali materiali dovrebbero essere multimodali, combinando strumenti orali (audiotesti, canzoni), visivi (illustrazioni, flashcard) e digitali (app, video).

Per l'uso specificamente scolastico, i materiali didattici devono essere differenziati e adatti ai vari ordini di scuola e fasce d'età, ma concepiti e prodotti all'interno di un progetto organico di educazione linguistica longitudinale, che accompagni l'alunno dalla scuola dell'infanzia fino a tutto il secondo ciclo di istruzione e oltre. In questa prospettiva, vanno sfruttate le potenzialità del metodo CLIL, elaborando strumenti interlinguistici e materiali in friulano di discipline non linguistiche (DNL) sviluppati dalla collaborazione tra glottodidatti ed esperti di tali materie. Infine, tali materiali dovrebbero essere progettati per essere fruibili da docenti madrelingua e non, e adattabili a contesti bilingui o plurilingui, favorendo così una più ampia ed efficace implementazione del friulano nei percorsi scolastici.

2.6 Formazione, aggiornamento e professionalizzazione degli operatori linguistici

Fondamentale è proseguire e ampliare le attività di formazione di operatori linguistici in lingua friulana: traduttori, interpreti, operatori di sportello, formatori, mediatori linguistico-digitali (tecnologie digitali e nuovi media), ecc.

I programmi di formazione devono necessariamente prevedere esperienze pratiche (workshops) e apprendimento contestualizzato, i quali potrebbero giovare anche del coinvolgimento e integrazione di parlanti nativi, con le loro esperienze e competenze. Una formazione efficace favorisce la consapevolezza e la sensibilità linguistica e socio-culturale, che sono essenziali per instaurare fiducia e un rapporto positivo tra gli operatori linguistici e le comunità che servono. Le ricerche suggeriscono che lo sviluppo di competenze di mediazione costituisce una parte fondamentale della formazione degli operatori linguistici, soprattutto in contesti plurilingui e multiculturali. Ciò li aiuta a fornire prestazioni linguisticamente accurate e comunicativamente efficaci [Estévez Grossi - Castillo Bernal 2022: 15-17, passim].

Oltre che professionalizzante, l'offerta formativa deve essere regolare e continuativa, in modo da aumentare il numero e la qualità degli operatori. Inoltre, è necessario provvedere anche a corsi di aggiornamento per quelli già in attività, in particolare sulle pratiche operative, nuove metodologie e sugli strumenti e risorse tecnologiche, in continua evoluzione.

2.7 Toponomastica, cartografia e geolocalizzazione

La legge 482/1999 riconosce esplicitamente la toponomastica come uno degli ambiti di intervento per la tutela delle lingue minoritarie. Il DPR 16/2014 ha stabilito le denominazioni ufficiali in lingua friulana per comuni, località e idronimi nel territorio tutelato, includendo sia le denominazioni in lingua friulana comune sia quelle nelle varietà locali. I toponimi sono stati approvati con il coinvolgimento dei Comuni, riducendo in tal modo potenziali contrasti e polemiche rispetto al passato. Tuttavia, alcune incomprensioni sono sorte con l'esposizione di segnaletica bilingue indicante località esterne all'area tutelata, soprattutto quelle venetofone. Nel settore della toponomastica andrebbero attuate ulteriori azioni di Corpus planning.

– Si propone la redazione di un elenco delle denominazioni friulane standardizzate di località esterne al territorio delimitato per la lingua friulana (*esonimi*). Tale elenco dovrà comprendere non solo nomi di località situate a ridosso del territorio friulanofono, ma anche macrotoponimi nazionali e internazionali, come nomi di continenti, Stati, regioni, aree geografiche, maggiori città, principali idronimi e oronimi.⁹ La definizione e l'uso sistematico degli *esonimi* friulani per località esterne (extra-territoriali, nazionali e internazionali) rafforza lo status del friulano come lingua moderna, funzionale e completa, attribuendole pienezza referenziale e collocandola funzionalmente sullo stesso piano delle lingue maggioritarie. L'elenco dovrà basarsi su forme

⁹ L'UNGEGN (*United Nations Group of Experts on Geographical Names*) ha promosso la redazione di elenchi di *esonimi* per favorire la standardizzazione dei nomi geografici e migliorare la comunicazione tra le diverse lingue e culture, rispettando al contempo il patrimonio culturale e linguistico dei diversi Paesi e comunità linguistiche (UNGEGN risoluzioni II/28, III/19). Nel 2002, l'UNGEGN ha istituito il *Working Group on Exonyms* per affrontare in modo sistematico le questioni relative agli *esonimi*, come raccomandato dalla Risoluzione 4 della VIII Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici.

d'uso documentate, rispettando i criteri ortografici e fono-morfologici del friulano standard, con la possibilità di registrare eventuali varianti locali. Tale repertorio, soggetto a eventuali ampliamenti futuri, dovrà essere integrato negli strumenti linguistici esistenti e di nuova produzione, al fine di garantirne la coerenza e la diffusione nei contesti educativi, istituzionali e mediatici.

– In un'ottica di lungo periodo, che superi la prospettiva d'azione del PGPL quinquennale, sarebbe opportuno avviare un progetto organico di raccolta sistematica e salvaguardia del *patrimonio toponomastico* dell'intero territorio d'insediamento della comunità linguistica friulana. Tale iniziativa dovrebbe prevedere la creazione di una banca-dati georeferenziata, ispirata a modelli consolidati come il *Dizionario toponomastico trentino* (DTT) [v. Flöss 2018], e rientrerebbe a pieno titolo tra le azioni di pianificazione linguistica profonda, orientate alla documentazione, tutela e trasmissione del patrimonio linguistico e culturale locale.

I toponimi, oltre alla funzione referenziale, veicolano significati storici, culturali, ecologici e linguistici radicati nella memoria collettiva e indissolubilmente legati al territorio della comunità. La loro raccolta e salvaguardia, in linea con la Convenzione UNESCO del 2003, protegge un patrimonio immateriale fondamentale, contribuisce alla sua trasmissione intergenerazionale e offre risorse utili per la didattica e la gestione territoriale, contribuendo alla valorizzazione dell'identità e della presenza territoriale della comunità friulanofona.¹⁰

– Oltre alla loro salvaguardia e valorizzazione è importante garantire anche la visibilità dei toponimi friulani nel paesaggio linguistico regionale, sia favorendo l'installazione di segnaletica collocata *in situ*, sia nella cartografia cartacea e digitale (GIS, WebGIS, ecc.). Le forme toponimiche da impiegare dovranno essere preventivamente verificate e validate dall'ARLeF, prima della loro esposizione o pubblicazione ufficiale, al fine di garantirne l'accuratezza e la coerenza grafico-linguistica.

2.8 Tecnologie linguistiche

Come già accennato, le azioni di corpus planning fanno sempre più affidamento sulle tecnologie digitali e sulle risorse informatiche avanzate. Per questo motivo, il presente contributo si intreccia necessariamente con i contenuti della relazione dedicata alle Tecnologie.

In tale settore è importante proseguire le iniziative e i progetti – o avviarne di nuovi – mirati a preservare, garantire e promuovere l'uso e la presenza del friulano nel contesto digitale, concentrando gli sforzi sulla creazione e sviluppo di risorse linguistiche digitali, come corpora testuali e vocali, modelli di linguaggio e strumenti che si avvalgono dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, se la produzione di strumenti linguistici digitali per lingue minoritarie è condotta unicamente su scala locale, tende a rimanere confinata in una dimensione 'artigianale', difficilmente sostenibile e non sempre allineata agli standard tecnologici in continua evoluzione. È pertanto opportuno favorire modelli collaborativi che integrino la conoscenza

¹⁰ L'Ufficio centrale per la lingua slovena della FVG in collaborazione con lo SLORI ha formato un gruppo di lavoro che sta raccogliendo tutto il materiale toponomastico sloveno già disponibile nelle fonti scritte e che a breve avvierà ricerche sul campo per la raccolta del materiale orale dialettale. Questo gruppo di lavoro è composto da linguisti, dialettologi, etnografi e geografi, nonché dai rappresentanti delle comunità locali.

contestuale degli enti locali con il know-how tecnico e infrastrutturale di centri di ricerca nazionali e internazionali, al fine di garantire efficienza, interoperabilità e continuità degli sviluppi.

Qui di seguito si citano alcune azioni da intraprendere o sostenere nel settore delle tecnologie linguistiche.

– Proseguire nella costituzione di un grande *corpus testuale* in lingua friulana, operazione già in corso d’opera presso l’ARLeF, da proseguire e incrementare con ulteriori e continue immissioni di testi di vario genere. Le finalità di tale operazione sono la documentazione linguistica e la consultazione, fornendo materiali e una base empirica per lo sviluppo di strumenti linguistici e materiali didattici. Un modello cui ispirarsi può essere il *Corpus Textual Informatizat de la Llungua Catalana* (CTILC) dell’Institut d’Estudis Catalans [<https://ctilc.iec.cat>].

– Creazione di un *corpus vocale* raccogliendo e digitalizzando ore di registrazioni vocali (radio, etnotesti, audioregistrazioni, ecc.), sia in lingua standard che nelle varietà friulane locali. La raccolta di tali materiali può utilizzare basi di dati già esistenti, come i materiali audio di *Radio Onde Furlane* e *Radio Spazio 103* (eventualmente anche materiali televisivi), l’*Archivio Etnotesti* dell’Università di Udine¹¹ o il VIVALDI dell’Università di Berlino,¹² ecc. Tale corpus vocale può essere ulteriormente incrementato anche attraverso campagne di raccolta, simili al progetto catalano *La nostra llengua és la teva veu*.¹³ Le registrazioni audio autentiche rappresentano una fonte insostituibile per documentare e preservare il parlato di una lingua. Con esse si possono cogliere aspetti linguistici che non sono rilevabili nei testi scritti, come la pronuncia (fonetica), la prosodia, la variazione e caratterizzazione diatopica e diacronica, ecc. Un corpus vocale può essere usato nella didattica della lingua, esponendo apprendenti e parlanti a modelli autentici, inoltre fornisce dati empirici per sviluppare applicazioni tecnologiche di riconoscimento vocale automatico, sintesi vocale, assistenti vocali, traduttori automatici e app educative.

– Accenniamo qui brevemente allo sviluppo – già in corso d’opera – di strumenti di *traduzione automatica* avanzati, adattivi ed efficienti, basati su architetture neurali (NMT), superando i vecchi metodi basati su regole (RBMT) o statistici (SMT).

– Sviluppo di strumenti di *sintesi e riconoscimento vocale*, di *assistenti virtuali* e *chatbot* in lingua friulana basati sull’intelligenza artificiale (IA) e in particolare su tecniche NLP, ciò per rinforzare la frequenza e l’uso quotidiano della *marilenghe*, estendendola anche a funzioni, domini e modalità comunicative prima limitate o estranee ad essa.

2.9 Cooperazione strategica e sostenibilità digitale

Un aspetto fondamentale che riguarda tutti i progetti passati e futuri finanziati dalla Regione, che si servono in toto o in parte di tecnologie digitali e/o gestiscono servizi linguistici online, è quello di garantirne l’utilizzo e l’accessibilità a lungo termine (sostenibilità digitale). I rischi principali sono l’obsolescenza tecnologica, da evitare con aggiornamenti, manutenzione e migrazioni periodiche, e il *website shutdown* cioè la chiusura di siti web o l’interruzione di servizi

¹¹ <https://archivioetnotesti.uniud.it/> (08.05.2025).

¹² <https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/> (08.05.2025).

¹³ <https://llengua.diba.cat/-/la-nostra-llengua-%C3%A9s-la-teva-veu> (08.05.2025).

online, per ragioni tecniche, economiche o gestionali. Sarebbe dunque opportuno che tali servizi digitali fossero gestiti direttamente dalla Regione (tramite INSIEL), evitando così fenomeni di *Web decay* e di perdita o inaccessibilità di dati e cessazione di servizi online.

Va assicurato, inoltre, che i materiali prodotti dai progetti passati e futuri (testi, corpora, digitalizzazione, ecc.) finanziati dalla Regione, ma realizzati da enti esterni in *outsourcing* o tramite bandi, siano messi a disposizione della Regione e della comunità linguistica friulana, senza essere soggetti a copyright o a restrizioni d'uso imposte dall'ente realizzatore.¹⁴ Non deve venire bloccata o limitata, dunque, la possibilità di utilizzo e riuso di tali materiali, ostacolandone la fruizione nella didattica, la ricerca e lo sviluppo di ulteriori strumenti linguistici.

Nello sviluppo di progetti di Corpus planning in generale, e soprattutto di quei progetti che utilizzano le moderne tecnologie e/o erogano servizi online, è altresì importante appoggiarsi e collaborare con enti scientificamente e strutturalmente solidi, come università, rinomati centri di ricerca e istituzioni pubbliche nazionali e internazionali. Enti consolidati garantiscono infrastrutture stabili, personale qualificato e competenze tecnico-scientifiche adeguate, per assicurare ai progetti linguistici continuità, interoperabilità, sostenibilità a lungo termine e la possibilità di sviluppi ulteriori.

Un altro fattore da sfruttare positivamente è quello di fare rete con altre comunità di lingua minoritaria. Ciò permette lo scambio di pratiche ed esperienze, nonché la condivisione di tecnologie (es. piattaforme open source condivise, modelli di riconoscimento vocale adattabili, sistemi di gestione terminologica), evitando duplicazioni e riducendo i costi, aumentando al contempo l'efficacia e i risultati. Inoltre, progetti sostenuti da consorzi e reti interlinguistiche (es. ELDIA, CLARIN, European Language Equality ELE) ottengono una più larga diffusione, maggiore legittimità politica e più attenzione mediatica.

3. Riflessione sul cammino compiuto

A quasi trent'anni dalla prima legge di tutela del friulano e dopo tre decenni di interventi e azioni di corpus planning che hanno creato un'infrastruttura linguistica, dotata di una certa stabilità, risulta opportuno riflettere sul percorso compiuto e sui passi da intraprendere in futuro. Valutare ciò che ha funzionato e ciò che ha funzionato meno, per migliorare eventualmente ciò che è stato prodotto e indirizzare i passi successivi.

Nell'individuazione e attuazione di progetti e iniziative di Corpus planning è necessario e vantaggioso che essi siano scientificamente fondati, godano di consenso sociale, che siano interconnessi e siano coerenti con la più generale strategia della PPL.

Da questo punto di vista sarebbe opportuno istituire un gruppo di lavoro – che collabori col CTS dell'ARLeF – per la discussione e consulenza su specifici temi linguistici, composto soprattutto di linguisti esperti nella lingua friulana, ma anche di operatori nel mondo della comunicazione,

¹⁴ Non rispettando i principi della *Open Science*, secondo cui i dati, i materiali e i risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici devono essere pubblicamente disponibili e riutilizzabili [European Commission 2016: 34, 44, 48].

cultura (letteratura, arti ecc.), traduzione e interpretariato in lingua friulana. Un gruppo formato da un numero non eccessivamente grande di membri (6-7) ma rappresentativo, che garantisca solidità scientifica delle indicazioni fornite, implementabilità e condivisione nella comunità.

Conclusioni

La pianificazione del corpus deve essere coerente alle strategie e agli obiettivi della PPL di tutela e promozione, integrandosi con le azioni di *Status planning* e di *Acquisition planning*, ma deve altresì essere inclusiva, flessibile e pragmatica per ottenere risultati positivi.

Essa deve basarsi su dati empirici ed essere condotta con la collaborazione di linguisti, tecnici (media, tecnologie linguistiche), operatori linguistici e rappresentanti delle comunità, ciò per garantire coerenza e validità delle scelte e dell'elaborazione degli strumenti linguistici. Va riconosciuta e valorizzata la varietà interna (varianti locali, usi socio-culturali), coinvolgendo le comunità dei parlanti per assicurare legittimità sociale, accettazione e sostegno nelle azioni proposte.

Riferimenti bibliografici

- BIER - ZANELLO - OTTOGALLI (2024) = Ada Bier - Gabriele Zanello - Antonella Ottogalli, *La lingua friulana nel sistema educativo italiano*, 2ª edizione, Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning, / Fryske Akademy, Ljouwert/Leeuwarden, 2024.
- COOPER 1989 = Robert L. Cooper, *Language Planning and Social Change*, Cambridge University Press, Cambridge, 1989.
- DELL'AQUILA - IANNACCARO 2004 = Vittorio Dell'Aquila - Gabriele Iannaccaro, *La pianificazione linguistica. Lingua, società, istituzioni*, Carocci, Roma, 2004.
- ESTÉVEZ GROSSI - CASTILLO BERNAL 2022 = Marta Estévez Grossi - María Pilar Castillo Bernal (eds.), *Translation, Mediation and Accessibility for Linguistic Minorities*, Frank & Timme Verlag für wissenschaftliche Literatur, Berlin, 2022.
- EUROPEAN COMMISSION 2016: Directorate General for Research and Innovation, *Open innovation, open science, open to the world. A vision for Europe*, Publications Office, Brussels, 2016, url: <<https://data.europa.eu/doi/10.2777/061652>> (07.05.2025).
- FISHMAN 2006 = Joshua A. Fishman, *Do Not Leave Your Language Alone. The Hidden Agendas Within Corpus Planning in Language Policy*, Lawrence Erlbaum, Mahwah NJ, 2006.
- FLÖSS 2018 = Lydia Flöss, *Il Dizionario toponomastico trentino*, in Roland Bauer - Thomas Krefeld (eds.), *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane (Korpus im Text 7)*, Versione 91, url: <<https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=32057&v=1>> (07.05.2025).
- GAZZOLA 2024 = Michele Gazzola, *Il futuro dell'indagine sociolinguistica CLAM: la politica linguistica trentina e quella friulana a confronto*, «Mondo Ladino», 47 (2024), pp. 19-36.
- GAZZOLA ET AL. 2023a = Michele Gazzola - Federico Gobbo - David Cassels Johnson - Jorge Antonio Leoni De León, *Epistemological and Theoretical Foundations in Language Policy and Planning*, Palgrave Macmillan, Cham, 2023.
- GAZZOLA ET AL. 2023b = Michele Gazzola - François Grin - Linda Cardinal - Kathleen Heugh (eds.), *The Routledge Handbook of Language Policy and Planning*, Routledge, London, 2023.
- HAUGEN 1959 = Einar Haugen, *Planning for a standard language in modern Norway*, *Anthropological Linguistics* 1(3): 8–21.
- HAUGEN 1983 = Einar Haugen, *The Implementation of Corpus Planning: Theory and Practice*, in Juan Cobarrubias - Joshua A. Fishman (eds.), *Progress in Language Planning: International Perspectives*, Walter de Gruyter, Berlin/Boston, pp. 269-289.
- HAUGEN 1987 = Einar Haugen, *Language Planning*, in Ulrich Ammon - Norbert Dittmar - Klaus Mattheier (eds.), *Sociolinguistics. An International Handbook of the Science of Language and Society*, vol. 1, Walter de Gruyter, Berlin/Boston, pp. 626-637.
- HORNSBY - MCLEOD 2022 = Michael Hornsby - Wilson McLeod (eds.), *Transmitting Minority Languages. Complementary Reversing Language Shift Strategies*. Palgrave Studies in Minority Languages and Communities- Palgrave Macmillan, Cham, 2022.

KLOSS 1969 = Heinz Kloss, *Research Possibilities on Group Bilingualism. A Report*, International Center for Research on Bilingualism, Quebec, 1969.

MELCHIOR L. 2019 = Luca Melchior, *Ein Steinchen im Mosaik der Mehrsprachigkeit. Gesetzlicher Rahmen. Erfahrungen und Herausforderungen des Friaulischunterrichts in Schulen der Region Friaul-Julisch Venetien*, in Jasmin Donlic – Georg Gombos – Hans-Karl Peterlini (eds.), *Lernraum Mehrsprachigkeit. Zum Umgang mit Minderheiten- und MigrantInnensprachen*, Drava, Klagenfurt, 2019, pp. 185-198.

PGPL 2021-2025 = *Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025*, approvato con DPREg n. 0179/2021, giusta deliberazione della Giunta regionale n. 1624/2021, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - ARLeF, <<https://arlef.it/it/agenzia/pgpl/>> (23.04.2025).

Patrizia Pavatti

Direttore del Servizio istruzione della Regione FVG

Il sistema di istruzione

A cura del Servizio Istruzione, Orientamento e Diritto allo Studio della Regione Autonoma FVG
– Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Istruzione e Famiglia

- Patrizia Pavatti
- Annalisa Delli Zotti
- Marzia Petricig
- Chiara Del Mastro

Parole chiave

Programmazione didattica; insegnamento della lingua friulana; istruzione bilingue;
finanziamento pubblico; formazione degli insegnanti

1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche);
- Legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie);
- Legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana);
- Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), emanato con Decreto del Presidente della regione n. 204/Pres. del 21 agosto 2011 e s.m.i. (di seguito Regolamento);
- decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 (Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione);
- Legge regionale 30 marzo 2018, n.13 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale).

2. Insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e nelle secondarie di primo grado

L'intervento è regolato dal Capo III della legge Regionale 29/2007, recante "Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana", e dal relativo Regolamento attuativo, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 23 agosto 2011, n. 204.

In ambito educativo, il principale intervento consiste nell'insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia e primarie, realizzato in conformità a quanto stabilito dall'Articolo 12 della Regionale 29/2007. Si rileva che, ai sensi dell'articolo 15 comma 1-bis, della legge Regionale succitata, la Giunta Regionale ha disposto l'attuazione dell'insegnamento curricolare della lingua friulana presso le scuole dell'infanzia e primarie con i fondi di cui al Capo III della legge regionale n.29/2007 e le attività di insegnamento della lingua friulana nelle scuole secondarie di primo grado nell'ambito del Piano triennale di interventi per lo sviluppo dell'offerta formativa di cui al Capo IV della legge regionale n.13/2018.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia gestisce annualmente due raccolte di dati, rispettivamente, il fabbisogno di ore necessario per l'insegnamento della lingua friulana nelle scuole e le opzioni delle famiglie per l'insegnamento del friulano.

Le famiglie effettuano la scelta al momento dell'iscrizione, conformemente all'articolo 4, comma 5 della legge 15 dicembre 1999, n. 482 e dichiarano se intendono avvalersi dell'insegnamento della lingua friulana per i propri figli.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia fornisce alle scuole le necessarie indicazioni operative per richiedere l'adesione attraverso la personalizzazione del modulo di iscrizione. In particolare, ogni scuola integra l'applicativo "Iscrizioni online" includendo una sezione dedicata alla scelta dell'insegnamento della lingua friulana.

I genitori sono informati che la scelta effettuata all'inizio del ciclo di studi resta valida per gli anni successivi del ciclo scolastico di riferimento. Tuttavia è possibile modificare questa scelta prima che le iscrizioni d'ufficio siano finalizzate per gli anni successivi.

L'opzione, che ha validità per l'intero ciclo scolastico, salvo eventuale revoca, comprende:

- Il triennio della scuola dell'infanzia.
- Il quinquennio della scuola primaria.
- Il triennio della scuola secondaria di primo grado.

3. Dati degli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della lingua friulana nel quinquennio 2020 – 2025

La raccolta dei dati riguarda le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, sia statali che paritarie, situate nella Regione FVG nei Comuni individuati ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge 482/1999.

Nel corso degli ultimi cinque anni scolastici, le percentuali di adesione degli alunni all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado della Regione hanno mostrato una tendenza in crescita graduale. L'analisi comparativa

evidenzia le principali variazioni registrate nel periodo e offre una panoramica del trend positivo. Di seguito il dettaglio.

- Anno scolastico 2020/2021 e 2021/2022. Nei primi due anni considerati, la percentuale di adesione si mantiene stabile al 66,70%. Questa stabilità potrebbe riflettere una condizione di equilibrio iniziale senza interventi significativi che abbiano influenzato il numero di partecipanti.
- Anno scolastico 2022/2023. Il terzo anno mostra una crescita, con un incremento della percentuale al 67,61%. Questo rappresenta un aumento dello 0,91% rispetto ai due anni precedenti. Sebbene l'incremento non sia marcato, segnala un leggero aumento nell'interesse verso l'insegnamento della lingua friulana.
- Anno scolastico 2023/2024. La tendenza positiva continua, con la percentuale che raggiunge il 68,00%. Questo segna un aumento dello 0,39% rispetto all'anno precedente, confermando una crescita costante ma moderata.
- Anno scolastico 2024/2025. L'ultimo anno considerato presenta un ulteriore incremento al 68,20%, con un aumento dello 0,20% rispetto all'anno precedente. Sebbene l'incremento sia meno significativo rispetto agli anni precedenti, riflette comunque una stabilità nella progressione del trend.

Nell'arco del quinquennio si osserva quindi un aumento totale dell'1,50%, passando da una percentuale iniziale del 66,70% nel 2020/2021 ad una percentuale del 68,20% nel 2024/2025. Procedendo all'analisi disaggregata dei dati e prendendo in considerazione quelli relativi alle percentuali di adesione degli alunni all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia e primarie nel quinquennio 2020-2025, si osserva una tendenza generalmente stabile, con variazioni contenute tra il 76% e l'80%.

Nel dettaglio:

- Anno scolastico 2020/2021. La percentuale di adesione si è attestata al 77%, rappresentando un dato iniziale solido.
- Anno scolastico 2021/2022. Si è registrato un incremento significativo, con l'adesione che ha raggiunto l'80%, il valore massimo osservato nel quinquennio.
- Anno scolastico 2022/2023. Si è verificata una leggera flessione, con una percentuale che è scesa al 76%, segnando il valore più basso del periodo analizzato.
- Anno scolastico 2023/2024. Successivamente, vi è stata una ripresa, con l'adesione che è aumentata al 79,2%.

Anno scolastico 2024/2025 Nell'ultimo anno del periodo considerato, la percentuale è calata leggermente al 78,3%, mantenendosi comunque su livelli positivi e stabili.

L'analisi dei dati evidenzia una sostanziale continuità nell'interesse dimostrato dagli alunni verso l'insegnamento della lingua friulana. Nonostante alcune oscillazioni registrate nel corso degli anni, l'adesione si è mantenuta su livelli generalmente stabili, indicando un apprezzamento costante da parte degli studenti e delle loro famiglie.

Questa stabilità sottolinea l'importanza di un monitoraggio continuo delle percentuali di adesione, al fine di garantire un'offerta educativa che sia sempre coerente con le aspettative e i bisogni degli alunni. Un controllo regolare permette di rilevare eventuali flessioni o

cambiamenti nelle preferenze degli studenti e di adottare misure proattive per mantenere alta la qualità e l'efficacia del programma di insegnamento della lingua friulana.

Proseguendo con un'analisi più approfondita dei dati sulle adesioni all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, limitatamente all'ultimo anno scolastico del quinquennio (a.s. 2024/2025), si delinea un quadro differenziato a livello regionale relativamente ai singoli territori.

Le istituzioni scolastiche coinvolte sono suddivise come segue:

- 54 scuole statali: 40 nella ex provincia di Udine, 4 nella ex provincia di Gorizia e 10 nella ex provincia di Pordenone;
- 57 scuole paritarie: 48 nella ex provincia di Udine, 1 nella ex provincia di Gorizia e 8 nella ex provincia di Pordenone.

Dai dati raccolti dall'Ufficio Scolastico Regionale sulle adesioni, emergono differenze significative tra i territori delle ex province. Nella ex provincia di Udine, le adesioni raggiungono il 76,50%, evidenziando un'ampia partecipazione. Nell'ex provincia di Pordenone, invece, il tasso di adesione si riduce al 46,90%, mentre nella ex provincia di Gorizia si registra la percentuale più bassa, pari al 30,20%.

Concentrando l'attenzione sui territori dell'ex provincia di Udine le adesioni all'insegnamento della lingua friulana mostrano valori molto variabili tra i vari distretti:

- Distretto Torre (Tarcento) 94%
- Distretto Medio Friuli (Codroipo) 92,30%
- Distretto Collinare (San Daniele del Friuli) 92%
- Distretto Gemona, Val Canale, Canal del Ferro 91,40%
- Distretto Carnia (Tolmezzo) 87%
- Distretto Agro Aquileise (Palmanova) 79,30%
- Distretto Friuli centrale (Udine) 73,30%
- Distretto Natisone (Cividale) 62,40%
- Distretto Riviera Bassa Friulana (Latisana) 45,80%

Dai dati su esposti emerge che le percentuali di adesione risultano più elevate in alcuni distretti e più basse in altri.

In conclusione, confrontando i dati in precedenza esposti relativi all'adesione all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia e primarie con quelli delle scuole secondarie di primo grado, emerge una maggiore partecipazione nelle scuole dell'infanzia e primarie rispetto alle secondarie di primo grado. Questo fenomeno può essere attribuito al fatto che, mentre nelle scuole dell'infanzia e primarie l'insegnamento della lingua friulana è integrato nel percorso educativo e nel curriculum complessivo all'interno di un orario sistematico, nelle scuole secondarie di primo grado l'insegnamento viene offerto esclusivamente attraverso progetti specifici inseriti nell'offerta formativa, con un tempo limitato ad alcuni moduli formativi e senza una strutturazione oraria definita.

4. Sostegno finanziario a favore delle scuole dell'infanzia e primarie nel quinquennio 2020 – 2025

La Regione concede i finanziamenti previsti dalla legge regionale 29/2007 alle scuole dell'infanzia e primarie, sia statali che paritarie, in base al numero di ore di insegnamento e di utilizzo curricolare della lingua programmate. Queste devono essere almeno 30 per gruppo classe e per anno scolastico; le scuole devono comunicare il fabbisogno orario necessario all'Ufficio Scolastico Regionale.

Le risorse finanziarie regionali coprono i costi dei docenti e le spese organizzative delle scuole.

L'erogazione del finanziamento avviene in più fasi:

- per garantire alle istituzioni scolastiche di pianificare e iniziare le attività didattiche della lingua friulana già dall'inizio dell'anno scolastico, a decorrere dall'annualità scolastica 2019/2020 viene concesso dalla Regione entro il 30 settembre un acconto pari al 20% del finanziamento assegnato nell'anno precedente.
- Entro il 30 novembre, dopo aver acquisito i dati certi e definitivi dall'Ufficio Scolastico Regionale, viene erogato un ulteriore acconto, fino al 70% del fabbisogno effettivo relativo all'anno scolastico in corso, garantendo la copertura delle spese necessarie per il proseguimento delle attività.
- Dopo l'approvazione del rendiconto delle spese sostenute, viene liquidato il saldo finale, completando così il ciclo di finanziamento.

Di seguito, si riportano i prospetti relativi ai finanziamenti concessi negli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025.

Anno scolastico	n. scuole beneficiarie	Totale alunni con opzione friulano	Fabbisogno finanziario
A.s. 2020/2021	117	2.8042	1.381.739,41 €
A.s. 2021/2022	118	2.7241	1.402.341,69 €
A.s. 2022/2023	119	2.6221	1.431.327,89 €
A.s. 2023/2024	120	2.7264	1.600.408,21 €
A.s. 2024/2025	111	2.6722	1.628.428,21 €

Tabella 1

Dal prospetto emerge che, nel corso degli anni, si è registrata una lieve diminuzione del numero di scuole che hanno attivato l'insegnamento della lingua friulana. In realtà, le istituzioni scolastiche sono inferiori nel numero a causa del dimensionamento della rete scolastica, ma il numero degli alunni beneficiari rimane sostanzialmente costante. Si evidenzia, inoltre che, a partire dall'anno scolastico 2023/2024, il fabbisogno finanziario è aumentato a causa dell'incremento dei compensi orari previsti per i docenti delle scuole statali, come stabilito dal rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), entrato in vigore il 1° gennaio 2024.

Riassumendo, i fondi regionali destinati all'insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia e primarie, nell'arco di cinque anni, ammontano complessivamente a 7.444.245,41 euro.

5. Sostegno finanziario a favore delle scuole secondarie di primo grado nel quinquennio 2020 – 2025

Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua friulana nelle scuole secondarie di primo grado, la Giunta Regionale ne ha previsto la realizzazione all'interno del Piano triennale di interventi finalizzato allo sviluppo e al miglioramento dell'offerta formativa, finanziato dai fondi previsti dal Capo IV della legge Regionale 13/2018.

Il finanziamento viene erogato attraverso bandi regionali appositamente predisposti, emessi in conformità con l'articolo 37 della legge Regionale 13/2018. Tali bandi sono destinati a promuovere e sostenere progetti realizzati dalle scuole statali e paritarie situate nei Comuni dove è prevista la tutela delle lingue minoritarie storiche, quindi oltre alla lingua friulana, anche la lingua slovena e la lingua tedesca.

Nello specifico:

- Per la lingua friulana: i Comuni interessati sono stati individuati dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2680/2001 e dalle deliberazioni dei Consigli Provinciali di Gorizia (n. 6/2003) e di Udine (n. 86/2003).
- Per la lingua slovena: i Comuni sono stati individuati dal D.P.R. del 12 settembre 2007.
- Per la lingua tedesca: i Comuni sono stati identificati dalla legge 20 novembre 2009, n. 20.

In particolare, per i progetti relativi alla lingua friulana, il finanziamento è riservato esclusivamente alle scuole secondarie di primo grado che abbiano la sede legale o sedi didattiche situate nel territorio del Friuli Venezia Giulia e nelle aree storicamente caratterizzate dalla presenza della lingua friulana. Tale misura mira a garantire la continuità e la diffusione dell'insegnamento della lingua, promuovendo il suo valore educativo e culturale all'interno della regione

L'assegnazione relativa agli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025 è stata pari a 100.000,00 € per ciascuna annualità, per complessivi 500.000,00 euro nel quinquennio. Tale importo comprende anche la quota di finanziamento destinata ai progetti riguardanti l'utilizzo delle lingue slovena e tedesca, incluse le diverse varianti riconosciute.

Il grafico seguente mostra il confronto tra i Comuni nei cui territori si trovano le scuole potenzialmente beneficiarie del contributo e quelli nei quali sono situate le scuole che hanno effettivamente presentato domanda di finanziamento in riferimento all'ultimo bando pubblicato.

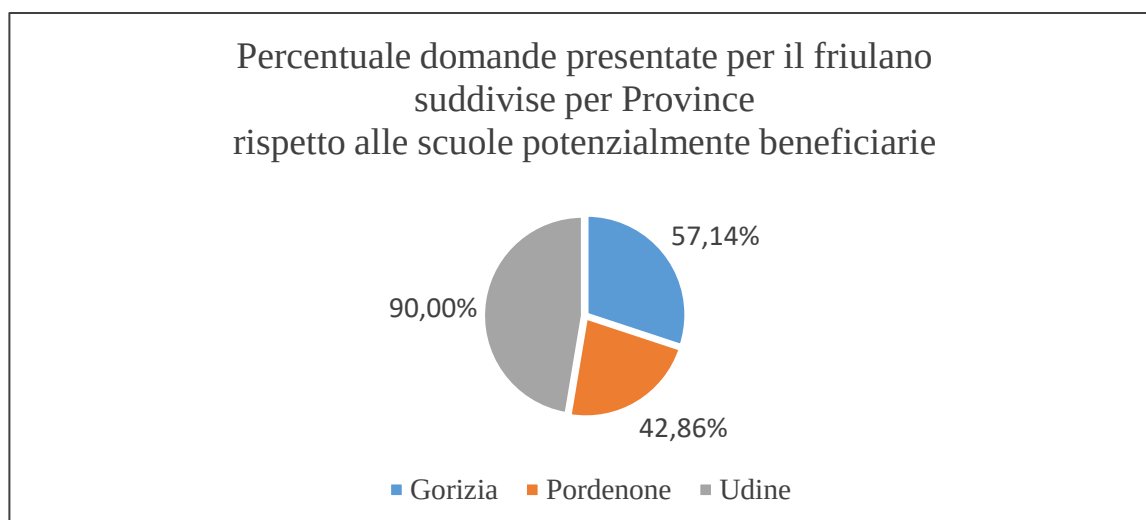


Grafico 1. Comuni tutelati nel cui territorio insistono scuole e Comuni tutelati in cui le scuole hanno presentato domanda

Dal grafico si evince che non tutti i Comuni in cui vige la tutela delle lingue minoritarie, le scuole presentano domanda di contributo.

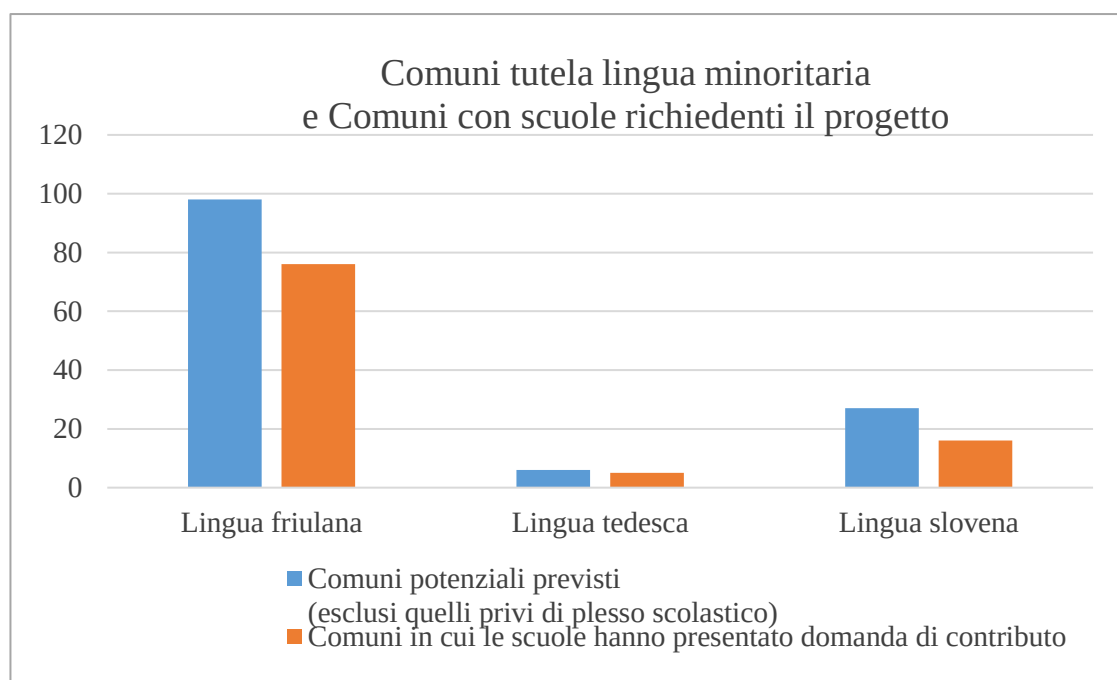


Grafico 2. Percentuale di domande presentate dalle Scuole, suddivise per territorio provinciale, rispetto al totale delle scuole potenzialmente aventi diritto

Nel grafico emerge che la percentuale più alta di domande presentate dalle scuole secondarie di primo grado per i progetti relativi alla lingua friulana si registra nell'ex provincia di Udine. Il dato rispecchia le adesioni per l'insegnamento del friulano nelle scuole dell'infanzia e primarie, con percentuali più elevate nell'ex provincia di Udine e più basse a Pordenone e a Gorizia.

6. Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana

L'articolo 13, comma 4, della legge regionale 29/2007 prevede l'istituzione della Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana presso la Direzione centrale competente, al fine di assicurare il coordinamento dell'attività svolta dalle diverse istituzioni nell'attuazione della legge medesima.

La Commissione è presieduta dall'Assessore regionale competente in materia di istruzione o suo delegato ed è composta dal Direttore centrale competente nella stessa materia o suo delegato, dal Direttore centrale competente in materia di lingue minoritarie, o suo delegato, da un componente nominato dall'Agenzia regionale per la lingua friulana (ARLeF), nonché da cinque esperti nell'ambito della tutela, della valorizzazione e dell'insegnamento della lingua friulana.

La Commissione ha il compito di garantire il coordinamento delle attività svolte dalle diverse istituzioni nell'attuazione della legge regionale 29/2007 e rimane in carica per tre anni scolastici dalla data del decreto di nomina.

Con decreto del Presidente della Regione n.034/Pres del 03 aprile 2025 è stata ricostituita la commissione con scadenza del mandato al 31 agosto 2027.

7. Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana

La legge 29/2007, art. 17, e il relativo Regolamento attuativo, art. 10, disciplinano la costituzione dell'Elenco regionale degli insegnanti di lingua friulana.

L'iscrizione all'Elenco regionale costituisce un requisito fondamentale per poter esercitare attività di insegnamento della lingua friulana.

Tale Elenco è organizzato in settori specifici, suddivisi in base ai diversi gradi scolastici: scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado e scuole secondarie di secondo grado. L'obbligo di iscrizione e la regolamentazione del funzionamento dell'Elenco sono definiti dall'articolo 10 del Regolamento di attuazione. Questa struttura normativa garantisce un sistema chiaro e coordinato per l'abilitazione degli insegnanti, assicurando una preparazione adeguata e un'effettiva tutela e promozione della lingua friulana nel contesto educativo.

L'Elenco, istituito nel 2012 con 1036 iscritti, ha registrato un incremento graduale grazie alla possibilità, garantita dalla Regione ogni anno, di nuove iscrizioni per i docenti in possesso dei requisiti.

Attualmente, per iscriversi all'Elenco, gli insegnanti interessati devono presentare una domanda di iscrizione, qualora in possesso dei requisiti, tramite un avviso emesso annualmente dal Servizio regionale Istruzione, Orientamento e Diritto allo Studio.

Questo avviso specifica i titoli che l'Ufficio Scolastico Regionale individua come necessari per comprovare il possesso delle competenze richieste nella lingua friulana.

La domanda di iscrizione può essere inoltrata a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento. A partire dall'anno 2020 è stata fatta una modifica

al Regolamento consentendo l'aggiornamento dell'Elenco con cadenza trimestrale. Questa modifica temporale ha permesso a molti più docenti di iscriversi all'Elenco, anche in corso d'anno.

Con la pubblicazione dell'avviso relativo all'anno 2024 è stata effettuata una revisione dei titoli richiesti per l'iscrizione all'Elenco, considerando che erano rimasti immutati per diversi anni. In particolare, alcuni titoli sono stati modificati o eliminati, poiché nel tempo sono emerse problematiche legate alla loro adeguatezza. Va infatti rilevato che all'inizio i titoli erano stati tenuti volutamente "ampi" per permettere ad un numero adeguato di docenti con competenze riconosciute per l'insegnamento del friulano di iscriversi.

A distanza di oltre 10 anni dall'avvio dell'insegnamento si è ritenuto opportuno concentrarsi esclusivamente su titoli in grado di attestare le competenze specifiche nell'insegnamento della lingua friulana e una conoscenza linguistica approfondita. La revisione completa dei requisiti, tuttavia, sarà realizzabile solo dopo la conclusione del percorso finalizzato alla certificazione linguistica.

Durante l'anno 2024, inoltre, è stato avviato un procedimento mirato alla cancellazione dall'Elenco dei docenti che hanno perso i requisiti necessari per mantenere l'iscrizione. Questa procedura è stata applicata nei casi di collocamento in quiescenza o in caso di decesso dei docenti iscritti. In base ai dati acquisiti dall'Ufficio Scolastico Regionale si è provveduto ad aggiornare l'Elenco con l'eliminazione dei nominativi per un totale di 283 docenti non aventi diritto. Al momento l'Elenco conta 1695 docenti iscritti.

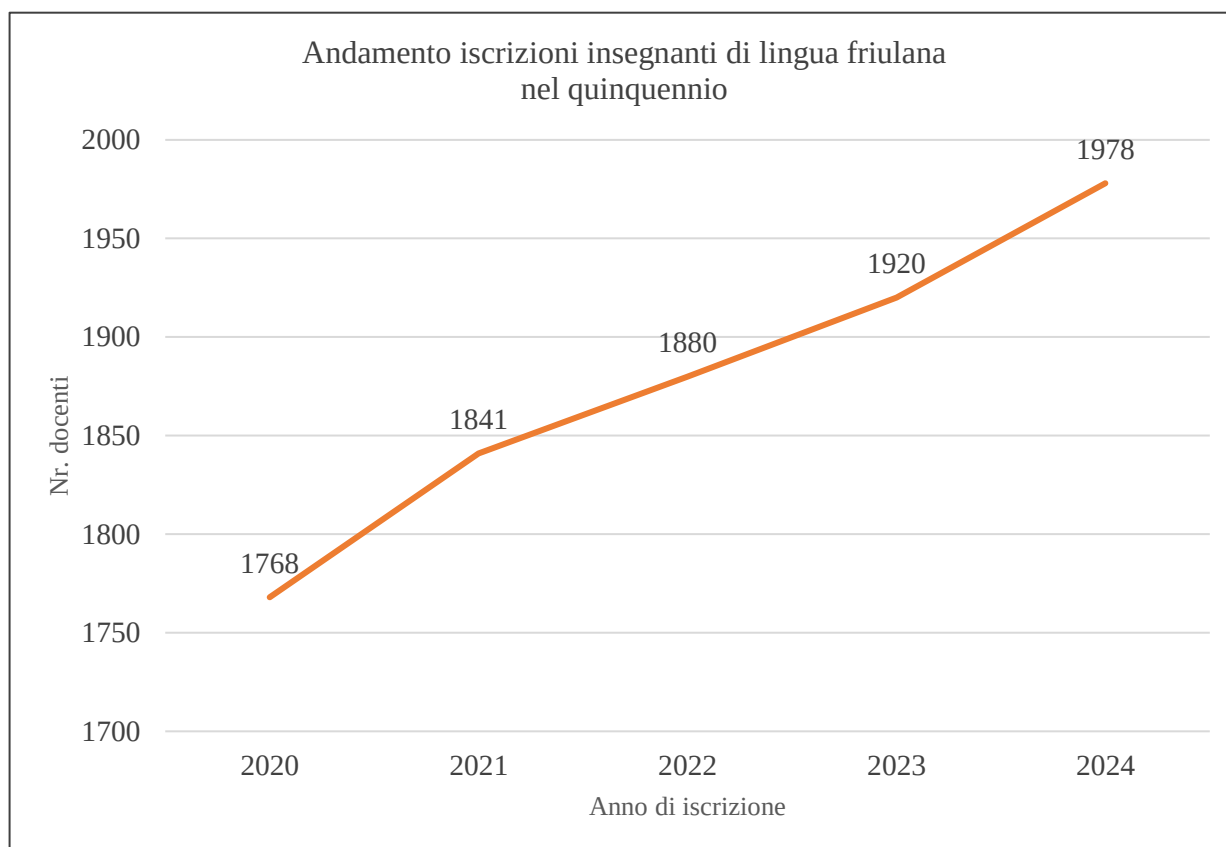


Grafico 3. Proiezione andamento iscrizioni insegnanti di lingua friulana nel quinquennio

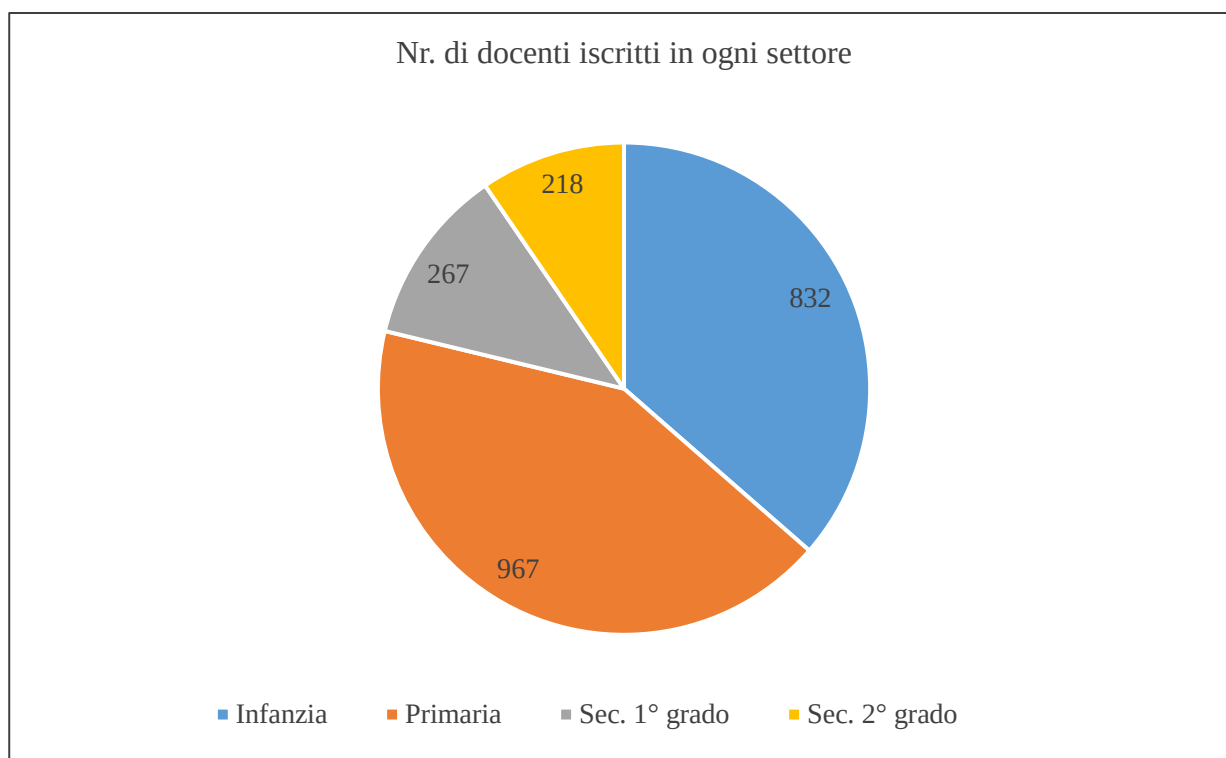


Grafico 4. Dato riferito all'anno 2024 del numero di docenti iscritti nei settori di insegnamento

Nel grafico si evidenzia che un docente può essere iscritto contemporaneamente nella sezione delle scuole dell'infanzia, primarie o secondarie di primo e secondo grado in caso di più abilitazioni.

Pertanto la somma delle porzioni rappresentate risulta superiore al totale degli iscritti presenti nell'Elenco.

In relazione al fabbisogno di docenti per l'insegnamento della lingua friulana, il Regolamento stabilisce che le istituzioni scolastiche debbano soddisfarlo facendo ricorso agli iscritti nell'elenco regionale. La priorità viene data ai docenti già in servizio presso l'istituzione scolastica interessata e, in subordine, ai docenti in servizio presso la rete di scuole eventualmente costituita per il coordinamento delle attività legate alla lingua friulana. Solo in un momento successivo l'istituzione può avvalersi di docenti esterni, purché anch'essi iscritti all'elenco regionale.

Nonostante questa possibilità e la presenza di un numero consistente di iscritti nell'elenco regionale, sono emerse significative difficoltà nel soddisfare il fabbisogno di docenti qualificati per l'insegnamento della lingua friulana. Per affrontare queste problematiche, è stata introdotta, a partire dal 2022, una modifica al Regolamento, che consente alle scuole di ricorrere anche agli aspiranti docenti tramite le liste di Messa a Disposizione (MAD), una volta accertata l'impossibilità di coprire il fabbisogno di insegnanti attraverso gli iscritti nell'Elenco. Gli aspiranti docenti che presentano la loro candidatura tramite MAD, pur non essendo formalmente iscritti all'Elenco regionale, devono comunque possedere i titoli specifici richiesti per attestare le competenze necessarie nella lingua friulana stabiliti annualmente attraverso l'Avviso per l'iscrizione all'Elenco regionale.

Questa misura rappresenta una risposta alle esigenze emerse nel tempo, consentendo una maggiore flessibilità operativa alle istituzioni scolastiche, senza rinunciare alla qualità delle competenze linguistiche richieste.

8. Sostegno finanziario al Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana “Docuscuele”

La Regione sostiene, con un apposito contributo ai sensi dell’articolo 37 bis della legge regionale 13/2018, lo sviluppo di un centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana, denominato “Docuscuele” messo a disposizione degli insegnanti, degli alunni e delle famiglie. Il centro è gestito dalla Società Filologica Friulana G.I. Ascoli, in conformità alle linee di sviluppo regionali in materia di valorizzazione della lingua friulana, contenute nel Piano Generale di Politica Linguistica per la lingua friulana di cui all’articolo 25 della legge regionale 29/2007.

Il centro agisce secondo quattro direzioni operative:

- la documentazione: raccolta di materiali, progetti, pubblicazioni sulla didattica in/di lingua friulana;
- la formazione: attività didattiche nelle scuole, percorsi di aggiornamento per insegnanti;
- l’informazione: incontri e diffusione di materiali per insegnanti, alunni e famiglie; gestione di un sito internet e di un servizio di newsletter;
- la produzione e la distribuzione di materiali didattici per la scuola friulana.

I finanziamenti concessi ammontano ad euro 40.000,00 annui per gli anni 2020, 2021 e 2022, e ad euro 50.000,00 annui per gli anni 2023 e 2024. L’importo complessivo erogato nel quinquennio ammonta a complessivi euro 220.000,00.

9. Ricerca, insegnamento e formazione dei ricercatori sulla lingua e la cultura del Friuli

La Regione riconosce con l’apposito articolo 7 (attività scientifiche) della legge regionale 15/1996 all’Università degli studi di Udine, la sede primaria dell’attività di ricerca e alta formazione in tema di lingua e cultura del Friuli e delle condizioni linguistiche del territorio friulano. A tal fine, la Regione favorisce l’attività di ricerca, di insegnamento e di formazione dei ricercatori sulla lingua e la cultura del Friuli mediante:

- a) il sostegno a ricerche finalizzate alla conoscenza delle condizioni strutturali ed evolutive del gruppo linguistico friulano e degli affini ladini;
- b) l’attivazione di corsi ufficiali o integrativi presso la Facoltà dell’Università di Udine mediante contratti di insegnamento;
- c) la concessione di borse di studio e di ricerca e l’istituzione di corsi di dottorato di ricerca;
- d) la pubblicazione di collane scientifiche atte a favorire la conoscenza delle attività di ricerca;
- e) l’attivazione di corsi sulla lingua e cultura del Friuli in Università e in altri Paesi sulla base di convenzioni con l’Università di Udine.

Attualmente sono in corso le attività relative alle seguenti convenzioni sottoscritte con l'Università degli Studi di Udine:

- Convenzione del novembre 2021 per la realizzazione di due progetti:
 - Formazione in entrata degli insegnanti di lingua friulana. Il Progetto si articola nel reclutamento, da parte dell'Università, di due ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera a) legge 240/2010, con contratto di durata triennale, per l'attività didattica e di ricerca finalizzata alla formazione in entrata dei docenti, da destinare al Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM85bis).
 - Formazione in servizio dei docenti iscritti all'elenco per l'insegnamento del friulano. Il Progetto si articola in attività teorico-metodologica e formativa attraverso la realizzazione di corsi di aggiornamento destinati a docenti in servizio iscritti all'elenco per l'insegnamento del friulano.

Per la realizzazione di tali progetti l'Amministrazione regionale ha concesso all'Università la somma complessiva di euro 360.000,00 per gli anni accademici 2021/2022 - 2022/2023 - 2023/2024.

È atteso il rendiconto finale al 31/12/2027.

- Convenzione sottoscritta nell'agosto 2024, in continuità con la precedente convenzione, per la realizzazione dei due progetti:
 - Formazione in entrata degli insegnanti di lingua friulana.
 - Formazione in servizio dei docenti iscritti all'elenco per l'insegnamento del friulano.

Per la realizzazione di tali progetti l'Amministrazione regionale ha concesso all'Università la somma complessiva di euro 191.000,00 per gli anni 2024 e 2025.

È atteso il rendiconto finale al 31/12/2027.

Sono in corso le attività dei progetti previste dalle due convenzioni stipulate tra la Regione e l'Università, per un contributo totale di euro 551.000,00.

10. Università degli Studi di Udine e attività del Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli (CIRF)

L'Università degli Studi di Udine, ai sensi dell'art. 26 della legge istitutiva n. 546/1977, ha tra i suoi obiettivi istituzionali la promozione e la valorizzazione della lingua e della cultura friulana, contribuendo al progresso civile, sociale ed economico del territorio. A tal fine, ha istituito il Centro Interdipartimentale per lo sviluppo della lingua e della cultura del Friuli (CIRF), che opera nella ricerca, nella didattica e nella divulgazione culturale, con l'obiettivo di favorire l'uso e la diffusione del friulano.

Nell'ambito delle attività di formazione e didattica, il CIRF ha recentemente organizzato corsi di lingua friulana destinati ai dipendenti della Pubblica Amministrazione, finanziati dalla legge 482/99, con percorsi di apprendimento suddivisi per livello: base, intermedio e avanzato.

Parallelamente, sono stati attivati corsi extracurricolari di lingua e cultura friulana per gli studenti universitari, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del territorio, della sua storia, cultura e tradizioni, favorendo la valorizzazione del friulano.

Un'iniziativa di particolare valore è stata il progetto multimediale e documentaristico "Lingua Mater", incentrato sulla raccolta di videointerviste sugli atteggiamenti linguistici. L'iniziativa ha analizzato l'uso delle lingue minoritarie, coinvolgendo docenti, ricercatori e figure attive nella tutela del friulano, con l'obiettivo di studiare e valorizzare il patrimonio linguistico del territorio. Inoltre, il CIRF svolge un ruolo di grande rilevanza rappresentando l'Università degli Studi di Udine all'interno della piattaforma NPLD (Network to Promote Linguistic Diversity), con sede a Bruxelles. Questo network riunisce istituzioni territoriali e università europee impegnate nella promozione delle lingue minoritarie e nella tutela dei diritti linguistici, favorendo collaborazioni e scambi di conoscenze a livello internazionale.

Nel contesto della formazione universitaria, nel 2016/2017 è stato istituito il Curriculum per l'insegnamento in lingua e cultura friulana all'interno del corso di laurea in Scienze della Formazione primaria. Questo percorso permette di formare insegnanti abilitati a insegnare il friulano e ad utilizzarlo nella didattica di altre discipline.

Prosegue la collaborazione tra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine per sostenere il percorso di certificazione linguistica friulana. Nel 2020, grazie a un contributo regionale, è stato avviato un progetto di ricerca e formazione sul sistema di certificazione della conoscenza della lingua friulana, in collaborazione con ARLeF.

L'iniziativa ha previsto un confronto con altre esperienze di certificazione, in particolare nel campo delle lingue minoritarie, e la predisposizione di un modello di valutazione conforme al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER), in linea con la legge regionale n. 29/2007 e con il Regolamento in materia di certificazione della conoscenza della lingua friulana emanato con D.P.Reg. n.079 del 2 maggio 2014.

Sono stati inoltre sviluppati percorsi didattici finalizzati al raggiungimento e al consolidamento dei livelli di competenza linguistica definiti dal QCER. A completamento del progetto, è stata realizzata una serie di materiali per la certificazione, suddivisi nei livelli A, B e C, pubblicata a cura di Forum Editrice.

11. Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana art. 14 legge regionale 29/2007

Il Piano applicativo di sistema è lo strumento che consente alla Regione di raccordare in maniera organica le esigenze formative, didattiche e organizzative derivanti dalle opzioni espresse dalle famiglie degli alunni di avvalersi dell'insegnamento della lingua friulana con i Piani dell'offerta formativa delle scuole e con le azioni di verifica e di valutazione delle attività svolte.

Il primo Piano, approvato nel 2012, ha consentito l'introduzione dell'insegnamento della lingua friulana a partire dall'anno scolastico 2012/2013, integrandolo nel percorso educativo delle scuole dell'infanzia e primarie dei Comuni in cui è prevista la tutela della lingua minoritaria, con modalità specifiche per ogni ordine e grado scolastico.

Dopo un decennio dalla sua prima adozione, la Giunta regionale, con la deliberazione n. 1611 del 28 ottobre 2022, ha approvato un nuovo Piano finalizzato a migliorare e aggiornare le iniziative per l'insegnamento della lingua friulana, garantendone un'evoluzione adeguata alle esigenze educative attuali.

Con il piano vengono definiti gli aspetti essenziali dell'organizzazione del sistema scolastico, individuando in particolare:

- Le linee di indirizzo per ciascun grado scolastico, fornendo indicazioni chiare sugli obiettivi educativi specifici e sui criteri metodologici da adottare;
- I traguardi formativi riferiti al primo ciclo di istruzione, individuando le competenze chiave che gli studenti devono acquisire e sviluppare nelle varie fasi del percorso educativo;
- Le linee guida per la programmazione didattica, che stabiliscono criteri e strategie per una pianificazione efficace delle attività educative, favorendo un approccio coerente e strutturato all'insegnamento;
- L'organizzazione interna delle istituzioni scolastiche, finalizzata alla gestione delle risorse e all'erogazione del servizio scolastico, nel pieno rispetto dell'autonomia didattica e organizzativa di ciascuna istituzione, garantendo un'offerta formativa adeguata e rispondente alle esigenze degli studenti.

In conclusione, il Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana rappresenta una strategia educativa fondamentale per la tutela e la valorizzazione di una lingua minoritaria di grande importanza culturale. Grazie a un approccio metodologico flessibile, una struttura ben definita e un sistema di valutazione efficace, il Piano assicura un percorso di apprendimento inclusivo e coerente per gli studenti, favorendo la continuità educativa e la conservazione del patrimonio linguistico friulano.

12. L'evoluzione del percorso regionale nell'ambito dell'Istruzione dalla III Conferenza ad oggi

La Regione ha garantito:

- Continuità del finanziamento annuale al Centro "Docuscuele" per la produzione di materiali didattici e la formazione dei docenti e incremento della quota annuale a partire dall'anno 2023.
- Organizzazione di un webinar nel 2024 per informare le scuole sui finanziamenti e sulle normative per l'insegnamento della lingua friulana, nonché per confronto e scambio all'interno della comunità di pratica.
- Sostegno continuativo all'Università di Udine per la formazione dei docenti, inclusi quelli iscritti all'Elenco regionale per l'insegnamento del friulano.
- Modifica al regolamento della legge 29/2007, permettendo l'impiego di docenti iscritti alle liste MAD (Messa a Disposizione) nel caso in cui non siano disponibili insegnanti dell'Elenco regionale con le competenze necessarie.

- Aggiornamento dei requisiti per l'iscrizione nell'Elenco regionale degli insegnanti di lingua friulana, introducendo criteri più specifici per garantire adeguate competenze linguistiche e didattiche.
- Un progetto di ricerca e formazione sul sistema di certificazione della conoscenza della lingua friulana, avviato dall'Università di Udine, in collaborazione con ARLeF.

Veronica De Giorgio

Operatrice dello Sportello regionale per la lingua friulana

La Pubblica Amministrazione

Abstract

L'intervento espone il tema dell'uso della lingua friulana nella Pubblica Amministrazione, ambito cruciale per garantire la tutela e la valorizzazione di una lingua minoritaria. In occasione della IV Conferenza regionale sulla lingua friulana, viene presentata l'evoluzione avvenuta negli ultimi cinque anni, in particolare in seguito all'entrata in vigore del Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025. Ciò permette di valutare le attività di tutela e promozione poste in campo e di proporre nuove azioni utili allo sviluppo della lingua friulana all'interno degli enti dell'Amministrazione Pubblica. L'approvazione del PGPL 2021-2025 ha aperto la strada all'applicazione di una strategia operativa articolata in diverse azioni mirate a favorire il maggior uso del friulano nel comparto del pubblico impiego della Regione Friuli Venezia Giulia. Le azioni proposte nelle ultime annualità o che si intende intraprendere mirano a garantire al cittadino l'esercizio del diritto linguistico. Le attività fanno riferimento in particolare all'ambito della formazione del personale, allo sviluppo del bilinguismo visivo e alla presenza della lingua friulana nei materiali divulgati dagli Enti. Sono diversi i soggetti pubblici chiamati a provvedere all'applicazione delle disposizioni di legge per la tutela e la promozione della lingua friulana. Tutti possono far riferimento ai servizi messi a loro disposizione dall'ARLeF tramite lo Sportello regionale per la lingua friulana, che offre consulenza linguistica e toponomastica e supporto nelle attività di politica linguistica. La relazione rileva come, nonostante persistano alcune criticità, dettate anche dagli annosi problemi di carenza di personale nelle Amministrazioni pubbliche locali, si nota una crescente sensibilità da parte degli Amministratori pubblici nei confronti dell'utilizzo della lingua friulana nelle attività degli Enti. Vi è inoltre la testimonianza di buone pratiche avviate da alcuni di essi, che potrebbero essere da esempio per altri soggetti. È importante giungere ad una sinergia costante tra istituzioni, affinché vi sia una piena attuazione delle misure previste e un'ampia diffusione della lingua friulana all'interno della Pubblica Amministrazione.

Parole chiave

Amministrazione pubblica; lingua friulana; enti pubblici; Piano Generale di Politica Linguistica; Piano di attuazione; formazione; consulenza linguistica; bilinguismo visivo; diritti linguistici; buone pratiche

Introduzione

Il presente intervento tratta un argomento che tocca quotidianamente la vita di gran parte dei cittadini di questa Regione, che interagiscono con la Pubblica Amministrazione e i suoi servizi in molteplici occasioni. È dunque fondamentale garantire loro il pieno esercizio dei propri diritti linguistici. Per tale ragione, la presenza del friulano in quanto lingua minoritaria nei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione rappresenta un fattore di legittimazione importante nonché un elemento essenziale per favorirne sviluppo ed utilizzo. Quello dell'Amministrazione pubblica, dunque, è uno degli ambiti più importanti per la tutela e la valorizzazione della lingua friulana. Il titolo dell'intervento "La lenghe furlane te aministrazion publiche: un pas indenant" intende evidenziare fin da subito come negli ultimi anni si siano compiuti passi significativi nell'attuazione della normativa di tutela della lingua friulana e del suo uso pubblico. Il cammino in tal senso è ancora lungo, tuttavia è necessario ravvisare come la sensibilità nell'uso della lingua friulana all'interno della Pubblica Amministrazione sia in crescita.

La riforma del sistema di pianificazione linguistica, introdotta dalla L.R. 9/19 (Disposizioni multisettoriali per esigenze urgenti del territorio regionale), ha superato i limiti dei Piani speciali dei singoli enti, individuando nel Piano Generale lo strumento di riferimento per tutte le amministrazioni pubbliche. Ciò ha consentito, e continuerà a farlo, un'applicazione più rapida, coerente ed efficace della normativa regionale e degli strumenti previsti.

Il Piano Generale di Politica Linguistica 2021-2025 aveva portato alla formulazione di uno specifico piano di attuazione per la promozione della lingua friulana all'interno degli enti appartenenti al comparto unico del pubblico impiego e della sanità del Friuli Venezia Giulia. Era stata delineata una strategia operativa articolata principalmente in tre azioni diversificate:

1. il coinvolgimento e la formazione di amministratori e di personale, con particolare riferimento al personale amministrativo e con mansioni di front-office e al personale sociosanitario;
2. la creazione di strumenti che assicurano al cittadino l'esercizio del diritto linguistico, come la possibilità di reperire modulistica e documentazione in friulano e la presenza della lingua sui siti web istituzionali;
3. il bilinguismo visivo, con la cartellonistica interna e la segnaletica stradale bilingue.

La promozione delle azioni intraprese, in particolare da parte dell'ARLeF, anche attraverso lo Sportello regionale, si è dunque rivolta principalmente verso gli ambiti appena citati.

1. I soggetti pubblici coinvolti nell'attuazione della politica linguistica per la lingua

Sono diversi i soggetti pubblici deputati all'esercizio di funzioni specifiche che permettano l'attuazione della politica linguistica e il rispetto della normativa di tutela della lingua friulana. Prima fra tutti la Regione Autonoma F-VG con gli Enti del comparto unico del Pubblico impiego

e il suo Consiglio regionale, l'ARLeF, gli Enti locali e l'ACLIF, nonché le Aziende sanitarie. Le varie Amministrazioni sono affiancate e supportate dall'ARLeF, anche tramite lo Sportello regionale, che eroga servizi di traduzione e di consulenza linguistica a favore della Regione, degli enti regionali, degli enti locali, degli enti strumentali, delle Aziende sanitarie e dei concessionari di servizi pubblici. Lo Sportello svolge un'attività di consulenza e sensibilizzazione a favore dei medesimi enti nella realizzazione delle attività di politica linguistica, così come specificato nel Piano Generale di Politica Linguistica di cui all'articolo 25 della L.R. 29/2007.

L'attività che coinvolge la lingua friulana nel settore della Pubblica Amministrazione, dunque, è articolata e diversificata, proprio perché diversi sono gli ambiti in cui operano i vari enti pubblici. Parliamo di varietà in particolare per quel che riguarda la natura e la tipologia di materiali prodotti anche in friulano: si spazia da traduzioni nel settore medico-scientifico, a consulenze toponomastiche passando per varie attività di tipo amministrativo, il che implica una presenza qualitativamente elevata della lingua friulana in ambienti tecnico-settoriali.

Per fornire un aspetto concreto della tematica si citano esempi di buone pratiche intraprese da alcuni soggetti, con l'auspicio che esse inneschino un effetto a catena che permetta di influenzare positivamente sempre più enti. Tra gli enti strumentali della Regione, ARDISS, ETPI, ERSA e PROMOTURISMO FVG si sono rivolti allo Sportello regionale per la predisposizione della versione in lingua friulana del proprio sito o per la traduzione di materiale divulgativo (che comprende un linguaggio molto settoriale, come nel caso del calendario ittico di ETPI o della modulistica del bando annuale per il diritto allo studio universitario). Per la Regione stessa, sono state approntate le versioni in friulano di attività che variano dalle campagne di comunicazione sociale della Direzione Salute, come nel caso delle annuali campagne di vaccinazione antiinfluenzali e anti-Covid, ai manifesti elettorali per le elezioni amministrative e la convocazione dei comizi del Servizio elettorale. Anche il Consiglio regionale ha richiesto la traduzione del proprio Statuto e del sito web istituzionale e va ricordato un altro importante servizio messo a disposizione di tutti i Consiglieri di lingua friulana, che durante i lavori d'aula hanno la possibilità di intervenire in friulano potendo usufruire dell'interpretazione simultanea messa a disposizione del Consiglio ad ogni seduta dell'aula.

Anche le Aziende sanitarie sono ricomprese fra gli enti pubblici chiamati a prevedere un programma di interventi relativi agli adempimenti legislativi. Durante gli anni, l'impegno delle Aziende sanitarie territoriali nel campo dell'educazione sanitaria e della promozione della salute aveva portato all'ideazione e alla produzione di diversi materiali plurilingui di informazione e sensibilizzazione, sia dedicati all'infanzia che riguardanti percorsi di salute per le malattie sociali e di prevenzione degli infortuni domestici o sui luoghi di lavoro. La situazione pandemica che ha caratterizzato parte di questo ultimo quinquennio non ha certo facilitato la continuità delle buone pratiche o la nascita di nuove iniziative. Anche il cambiamento dello scenario aziendale, con l'unione di territori spesso caratterizzati da interessi disomogenei nella promozione linguistica, ha determinato un rallentamento delle buone pratiche e delle produzioni citate. È estremamente positiva, però, l'attività dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, la più estesa a livello regionale, con un bacino di oltre 500.000 cittadini, che dal 2023 rende un buon servizio di comunicazione in ambito sanitario con la realizzazione della versione in lingua friulana del proprio sito. Uno strumento fondamentale per dialogare e fornire

informazioni utili all'utenza friulanofona, in particolare attraverso la sezione Gnovis/Notizie che viene aggiornata costantemente, sempre grazie al servizio di traduzione messo a disposizione degli enti pubblici attraverso lo Sportello regionale per la lingua friulana. Le notizie riportate anche in lingua friulana sono in media 150 all'anno: ciò rende evidente, ancora una volta, come il friulano sia una lingua perfettamente adatta anche ad un settore delicato e tecnico come quello sociosanitario, ma è anche la dimostrazione di come gli enti pubblici possano fornire adeguatamente un servizio di comunicazione in lingua friulana per i propri cittadini.

In questi anni è inoltre proseguito il progetto "Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue" che coinvolge tutti i Dipartimenti Materno-Infantili di ASU FC – Azienda Sanitaria Friuli Centrale (Udine, Tolmezzo, San Daniele e Latisana). Obiettivo del progetto - promosso dall'ARLeF – è quello di promuovere i vantaggi dell'educazione plurilingue fra i genitori dei nuovi nati, combattere i pregiudizi che ancora influenzano le scelte delle singole famiglie rispetto ai percorsi educativi con più lingue, valorizzare allo stesso tempo le peculiarità culturali e linguistiche del territorio regionale. Il progetto prevede anche la realizzazione di corsi di formazione rivolti al personale dei reparti materno-infantili, delle pediatrie e degli ambulatori di vaccinazione, così da prepararli alla corretta comunicazione del progetto. Il personale sanitario ha il compito di consegnare loro la valigetta donata dall'ARLeF contenente materiale informativo sulla lingua friulana e sul valore e i vantaggi del plurilinguismo fin dai primi giorni di vita, e alcuni simpatici e utili omaggi per il bambino. Fino al momento della chiusura del punto nascita di San Vito al Tagliamento, a novembre 2023, il progetto "Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue" ha coinvolto anche l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (ASFO). Il servizio di traduzione e consulenza linguistica è reso anche in favore di altre Istituzioni pubbliche statali, come la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio FVG che diffonde con regolarità i propri comunicati stampa in lingua friulana; la Questura e la Prefettura di Udine, con progetti dedicati rispettivamente alla prevenzione delle truffe, rivolti in particolar modo alla popolazione più anziana, e alla sicurezza stradale, che coinvolge gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio friulanofono. Anche la RAI, infine, è uno dei soggetti pubblici che si affida alla consulenza linguistica dello Sportello dell'ARLeF, in particolare per quanto riguarda le presentazioni di diversi programmi radiofonici e televisivi del palinsesto in lingua friulana.

2. Gli Enti locali di lingua friulana

Il cuore pulsante della Pubblica Amministrazione è rappresentato sicuramente dagli Enti locali. Per una serie di caratteristiche, prime fra tutte l'immediata vicinanza alla popolazione, i nostri Comuni sono un grande volano per la valorizzazione e la visibilità della lingua friulana. Gli Enti stessi sono chiamati ad assicurare l'esercizio dei diritti linguistici e a provvedere all'applicazione delle disposizioni secondo quanto previsto dal Piano Generale di Politica Linguistica. Sebbene vi siano consistenti margini di miglioramento, va preso atto del numero crescente di Enti che negli ultimi anni hanno fatto richiesta del servizio di traduzione. Diverse sono state le Amministrazioni locali ad aver richiesto la traduzione in lingua friulana del proprio Statuto, di

materiale informativo e divulgativo, e di insegnistica in generale. A favore degli Enti con i quali è in essere un accordo di collaborazione con ARLeF, è stata poi applicata una delle azioni previste dal “Piano Generale di Politica Linguistica per la lingua friulana 2021-2025” e dal “Piano di attuazione per la promozione della lingua friulana all’interno degli enti appartenenti al Comparto unico pubblico impiego” con la messa a disposizione di un pacchetto di modulistica bilingue italiano/friulano ad uso frequente, relativa a diverse aree operative dell’ente comunale (come la Domanda di autorizzazione per accesso carraio, la Richiesta di rilascio/rinnovo contrassegno di parcheggio per disabili, la Dichiarazione di residenza, Dichiarazione sostitutiva dell’atto di notorietà, la Domanda di iscrizione all’albo per presidente di seggio o scrutatore elettorale, la Richiesta di accesso ai documenti amministrativi e diversi altri moduli). È stata fornita a diversi Comuni anche la traduzione in friulano degli articoli del Codice civile di cui viene data lettura durante la celebrazione del rito del matrimonio ed è inoltre stata tradotta anche la Costituzione italiana le cui copie bilingui italiano/friulano edite dall’ARLeF vengono distribuite ai neo-diciottenni dei Comuni friulanofoni.

L’ACLIF ha invece promosso presso i Comuni aderenti all’Assemblea l’installazione di una segreteria telefonica automatica in lingua friulana: i cittadini che contattano l’ente telefonicamente sono indirizzati verso i servizi di cui necessitano con il risponditore automatico in friulano.

Sul fronte degli strumenti che assicurano al cittadino l’esercizio del diritto linguistico, la proposta per gli anni a venire vuole rispondere a criteri di immediatezza che aiutino a snellire la macchinosità della burocrazia pubblica, con un’azione che metta a disposizione degli Enti in un unico luogo virtuale la modulistica di uso più frequente tradotta in lingua friulana. In tal senso, il sito dell’ARLeF, che già dispone di una sezione dedicata alle consulenze linguistiche e toponomastiche per gli Enti pubblici, potrà prevedere anche una sezione ad uopo.

Un esempio di buona pratica, in particolare nell’ambito del bilinguismo visivo e dell’insegnistica, è rappresentato dal Comune di Udine, attento in special modo ai materiali proposti all’interno dei propri prestigiosi siti museali, dove sono presenti pannelli esplicativi e audioguide in lingua friulana che dimostrano una particolare attenzione al pluringuismo visivo e uditivo. Anche la Sezione friulana della Biblioteca civica Joppi è corredata di insegne, cartelli catalogativi e supporti visivi in friulano. Altrettanto fa il Comune di Tavagnacco, che si applica per garantire la presenza del friulano all’interno delle proprie strutture e nelle sue periodiche comunicazioni istituzionali.

I dati più recenti (2024), raccolti con il questionario annuale utile alla valutazione intermedia dello stato d’attuazione del Piano Generale, prevista dal medesimo, riportano che sono 83 gli Enti con cui ARLeF ha avviato almeno una collaborazione, per un totale di 658 consulenze effettuate dallo Sportello regionale per la lingua friulana, sia di competenza linguistica che toponomastica. L’implementazione delle iniziative adottate dagli Enti per garantire la presenza della lingua friulana sul territorio di propria competenza, dunque, resta parziale ma in alcuni ambiti è in via di miglioramento. Va sottolineata, ad esempio, la positività con cui si sta diffondendo il bilinguismo visivo, assicurando la presenza di segnaletica stradale con toponimi e scritte bilingui italiano-friulano.

3. La toponomastica

Segnaletica stradale e insegne pubbliche riportanti toponimi e indicazioni bilingui con la stessa dignità grafica, sono mezzi visivi che restituiscono inclusione e soprattutto una valenza identitaria. Il servizio messo a disposizione dall'ARLeF tramite lo Sportello regionale per la lingua friulana implica la ricerca e la traduzione di centinaia di toponimi all'anno, inclusi microtoponimi, oronimi e idronimi ed è indirizzato a Enti locali, FVG Strade, Società Autostrade Alto Adriatico SPA, Direzioni centrali e Servizi della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, EDR di Udine, Pordenone e Gorizia e, in generale, a tutti i soggetti pubblici o privati che hanno necessità di apporre segnaletica e cartellonistica in lingua friulana. L'attività è stata facilitata dai contributi regionali straordinari del 2021, 2022 e 2024 per investimenti in materia di segnaletica stradale bilingue, mediante il Bando dell'ARLeF per la concessione di contributi agli enti locali per l'acquisto e l'installazione di segnaletica stradale verticale bilingue. Questo ha permesso che l'83% dei 173 comuni del territorio friulanofono assicuri la segnaletica stradale bilingue italiano-friulano sul proprio territorio. Nello specifico, si tratta del 91% dei Comuni dell'ex provincia di Udine, del 73% dell'ex provincia di Pordenone e del 75% dell'ex provincia di Gorizia. Da questo punto di vista, il Friuli Venezia Giulia è una delle Regioni più virtuose nell'ambito dell'Unione europea. Il bilinguismo visivo non riguarda solo la segnaletica stradale ma anche la cartellonistica, i supporti visivi in genere e i mezzi di trasporto. La L.R. 29/2007 prevede che sul territorio friulanofono i cartelli, le insegne e ogni altra indicazione di pubblica utilità esposta al pubblico negli immobili sede di uffici e strutture operative debbano essere corredati della traduzione in lingua friulana, con pari evidenza grafica rispetto all'italiano. L'ex provincia di Udine è anche in questo la più virtuosa, con il 24% della cartellonistica bilingue. Nel 2024, è stata intrapresa un'ulteriore azione per dare attuazione alla legislazione di tutela della lingua friulana con l'emanazione da parte dell'ARLeF di un avviso pubblico rivolto agli enti pubblici interessati a sottoscrivere un accordo di collaborazione finalizzato alla promozione del bilinguismo visivo italiano/friulano mediante la concessione di un contributo per l'acquisto e l'installazione di cartellonistica esterna e supporti visivi bilingui, per il quale hanno presentato domanda 28 enti, tra locali e pubblici.

4. La formazione degli amministratori e del personale

È necessario, infine, ribadire l'importanza della formazione, in particolare quella rivolta ad Amministratori e dirigenti amministrativi: dalla loro conoscenza della normativa e dalla consapevolezza dell'importanza dell'utilizzo del friulano nella PA dipende l'effettiva attivazione di azioni atte ad incrementarne l'utilizzo, così come la consapevolezza, l'atteggiamento e la disponibilità del personale chiamato a metterle in pratica. Per il ruolo che esercitano, amministratori e dirigenti determinano l'indirizzo delle attività svolte dagli uffici e quindi anche l'utilizzo del friulano quale riconoscimento di un diritto linguistico e strumento che facilita la comunicazione empatica tra amministrazione e cittadino. In questi ultimi anni, grazie alla collaborazione tra ANCI FVG - ComPA FVG e ARLeF, nei corsi di formazione rivolti agli

amministratori locali e ai dipendenti pubblici sono stati previsti dei moduli inerenti la lingua friulana. Nel catalogo dell'offerta formativa regionale, inoltre, è stato inserito un corso di autoformazione per il personale che, tramite delle videolezioni realizzate ad hoc, consente di imparare a scrivere secondo le regole della grafia ufficiale della lingua friulana. Si ricorda inoltre l'attività di formazione dell'Università degli Studi di Udine attuata tramite il CIRF, che con i fondi della legge 482/99 ha realizzato per ciascuna delle ultime 5 annualità i corsi di formazione sulla lingua friulana riservati ai dipendenti della Pubblica amministrazione.

Risulta fondamentale coinvolgere e formare anche le persone che operano nella Sanità. Proprio in funzione del suo specifico ruolo professionale, che lo mette quotidianamente a contatto con persone fragili – quali anziani, malati, famiglie in difficoltà o persone in condizioni di disagio, con i quali è fondamentale sviluppare un'empatia anche linguistica – il personale sociosanitario va incentivato nell'accrescimento delle competenze linguistiche in lingua friulana. Sarà importante prevedere tale formazione in modalità FAD (formazione a distanza), per facilitare la partecipazione di una categoria professionale impegnata in turni di lavoro estremamente impegnativi.

Andrà dunque rinnovata la volontà di puntare sulla formazione del personale amministrativo, tecnico e sanitario, con un aumento delle iniziative in tal senso rispetto al precedente quinquennio, l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione rivolte agli amministratori, nonché la promozione dell'uso della lingua friulana e del suo impiego in modo naturale, privo di pregiudizi o di qualsiasi discriminazione.

Conclusione

Una Pubblica Amministrazione in grado di garantire i propri servizi in lingua minoritaria riconosce ufficialmente l'importanza di questa lingua e della sua cultura, contribuendo alla loro preservazione. Quando i cittadini possono interagire con le istituzioni nella loro lingua madre, si sentono più accolti e compresi, il che rafforza il rapporto di fiducia tra la comunità e l'apparato amministrativo. L'uso delle lingue minoritarie, e dunque del friulano, nei servizi pubblici rende la comunicazione più chiara ed efficace. Ciò è particolarmente importante in ambiti come la sanità, dove la comprensione precisa delle informazioni può avere conseguenze dirette sulla salute delle persone, o nella giustizia, dove il diritto di esprimersi nella propria lingua può fare la differenza nell'accesso equo ai servizi legali.

Ad oggi, emerge come negli ultimi anni, in alcune aree, si siano compiuti alcuni progressi nell'applicazione della normativa di tutela della lingua friulana in ambito pubblico. Tuttavia, rispetto al numero di soggetti pubblici potenzialmente interessati, e considerato il numero di materiali prodotti nello svolgimento delle diverse attività da parte della Pubblica Amministrazione, si auspica una espansione capillare ed un'attenzione sempre più cosciente nei confronti della lingua friulana. Come emerge dai casi analizzati, non mancano esempi virtuosi che possono trainare sempre più Enti nell'avviare attività votate a garantire il rispetto della normativa per la tutela e la promozione della lingua friulana. L'azione di promozione svolta principalmente dall'ARLeF sta favorendo una crescita di consapevolezza nella valorizzazione

della lingua friulana e come dimostrano gli esempi riportati, questo è concretamente possibile. È importante sottolineare, però, che la messa in atto delle azioni previste dal PGPL, di per sé, non è sufficiente senza una loro concreta, convinta e costante attuazione: è perciò fondamentale agire con responsabilità e determinazione, valorizzando i percorsi già avviati e adottando la strategia operativa prevista dalla legge stessa. Le azioni necessarie per l'attuazione di una buona politica linguistica non possono prescindere da una sinergia attiva e completa tra i vari soggetti deputati all'attuazione della normativa di tutela della lingua friulana e del suo uso pubblico. È fondamentale un coordinamento delle risorse politiche, amministrative, umane e professionali in cui ciascuno, per quanto di sua competenza, garantisca responsabilmente il proprio apporto alle attività di politica linguistica friulana.

Marco Torresin

ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana

I media e la promozione sociale

Abstract

Il testo analizza le attività svolte dal 2021 al 2025 nell'ambito dei media e della promozione sociale, mirate a consolidare il friulano come risorsa culturale e comunicativa, promuovendone l'uso intergenerazionale e sociale. A seguito della pandemia, che ha accentuato l'uso dei social media, si è puntato a rafforzare la presenza del friulano nei mezzi di comunicazione, con progetti audiovisivi, doppiaggi, trasmissioni radiotelevisive e contenuti digitali per l'infanzia. Importanti sono stati i canali social di ARLeF (Facebook, Instagram, TikTok, YouTube) per coinvolgere le nuove generazioni, con un crescente seguito e interazione. Sul fronte della promozione sociale, sono state realizzate campagne di sensibilizzazione ed è proseguito il progetto "Cressi cun plui lenghis" per sostenere l'educazione plurilingue fin dalla nascita. Inoltre, la realizzazione di ricerche sociolinguistiche approfondite e di un sistema di indicatori per valutare i risultati delle politiche linguistiche hanno consentito di monitorare la situazione della lingua.

Parole chiave

Social Network; cartoni animati; programmazione radiotelevisiva; campagne promozionali; ricerche sociolinguistiche

Introduzione

I seguenti paragrafi analizzano due campi d'azione fondamentali nell'ambito della pianificazione linguistica: i media e la promozione sociale.

Il precedente Piano di Politica Linguistica ha posto una serie di obiettivi, su scala quinquennale, in un periodo significativo della nostra storia recente: il PGPL 2021-2025 era stato infatti presentato il 5 novembre 2021, in un momento di ripartenza a seguito della Pandemia di Covid-19. La pandemia ha modificato le abitudini di vita, portando ad un maggiore utilizzo dei social media e rendendo evidente l'importanza e il potere assunto da questi mezzi. Un obiettivo prioritario è stato perciò l'incremento della presenza della lingua friulana nei mezzi di comunicazione, soprattutto in forma scritta, strategica sia per lo status sia per la crescita della lingua stessa.

La prima parte della presentazione fornisce un quadro d'insieme delle attività sviluppate nell'ultimo quinquennio, approfondendo la situazione del friulano nei mezzi di comunicazione.

La seconda parte invece si sofferma sulle attività realizzate, nel medesimo arco temporale, nel campo della promozione sociale della lingua.

1. La lingua friulana nei mezzi di comunicazione

Nell'ultimo quinquennio è stata perseguita la realizzazione dei seguenti progetti-obiettivo:

1.1 Realizzazione di prodotti audiovisivi e di doppiaggi in lingua friulana

Nel 2021 si riscontrava la presenza di un discreto numero di produzioni indipendenti, con una prevalenza del genere del documentario. L'impatto era ancora limitato sulla televisione regionale, avendo una maggiore diffusione in rete. Si rilevava la necessità di favorire una maggior possibilità di distribuzione, anche fuori dal contesto locale, e l'aumento delle co-produzioni internazionali, che avessero come collaboratori ideali broadcaster, produttori indipendenti delle regioni europee dove si parlano altre lingue minorizzate.

Per aumentare la presenza di progetti in lingua friulana, è stata instaurata una collaborazione con il Fondo regionale per l'Audiovisivo, strumento operativo tramite il quale l'amministrazione regionale eroga un sostegno finanziario allo sviluppo di progetti e alla distribuzione di prodotti audiovisivi destinati al mercato regionale, nazionale e internazionale.

Come previsto dal PGPL, dal 2022 è stata inserita una nuova misura di sostegno dedicata ai progetti audiovisivi in lingua friulana, frutto della collaborazione tra il Fondo e l'ARLeF. Si tratta di un finanziamento aggiuntivo, erogato a quei progetti audiovisivi che, oltre ad avere i requisiti necessari ad accedere al Fondo, ottengono l'approvazione dall'ARLeF per la loro qualità linguistica.

Negli ultimi anni, si registrano alcune produzioni di assoluto rilievo. Sono state trattate numerose tematiche, a cominciare da tematiche storiche (dal periodo del patriarcato al terremoto del 1976) fino a trattare questioni di attualità (tema della disabilità).

Per quanto riguarda le attività promosse dall'ARLeF nel campo dei cartoni animati – e non solo – è importante ricordare la realizzazione di filastrocche della tradizione orale rivisitate in chiave moderna, canzoni inedite in marilenghe interpretate dagli stessi bambini o video fiabe illustrate che propongono sia racconti della tradizione friulana sia storie originali. Nel campo del doppiaggio, è stata realizzata la versione in friulano di alcune serie di cartoni animati di produzione straniera (Regno Unito, Irlanda, Catalogna) ancora inedite sul mercato italiano.

I video per l'infanzia sono stati trasmessi in televisione e messi a disposizione online. I cartoni animati, i video musicali e le video fiabe entrano infatti regolarmente nel palinsesto di Telefriuli, nella trasmissione tv per bambini "Maman!". La messa in onda dei cartoni animati trova un ulteriore spazio in tv in "Telefruts", dal lunedì al giovedì, in fascia pomeridiana. Dal 2023, infine, i cartoni animati sono disponibili anche On demand, rendendone così possibile la fruizione personalizzata.

Tutti i cartoni animati, i video musicali e le videofiabe sono disponibili anche sul sito e sul canale YouTube istituzionale dell'ARLeF.

1.2 Potenziamento della presenza sui social network della lingua friulana

La presenza della lingua friulana su internet risulta in crescita ma ancora piuttosto limitata. A garantire un'attività costante sono da un lato i siti delle testate che pubblicano contenuti interamente in friulano, come "La Patrie dal Friûl" o, più recentemente, "la Vôs dai Furlans", dall'altro realtà come l'ARLeF e la Società Filologica Friulana, con siti in versione bilingue, che dispongono di un archivio online con materiali audio, video e testuali liberamente accessibili e includono una sezione dedicata alle notizie costantemente aggiornata, così come avviene, in ambito sanitario, per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Anche il sito della Regione è dotato di una sezione informativa in friulano (Lis gnovis). Altre importanti realtà dotate di sito in lingua friulana mantengono aggiornata la pagina delle notizie, tra cui l'ACLIF, l'Associazione Glesie Furlane, l'Istitût Ladin Furlan, il Teatri Stabil Furlan.

Per quanto riguarda i social media, il mondo di Facebook è particolarmente attivo, con alcuni gruppi di aggregazione, amicizia e condivisione animati da utenti molto creativi, ma con una limitata padronanza della lingua scritta e della grafia ufficiale. Una situazione simile nell'ambito della produzione privata di contenuti, ma con numeri più bassi, si registra anche per le altre reti sociali in generale. In merito ai contenuti video, la presenza è frammentaria: le piattaforme vengono utilizzate principalmente per il caricamento di video da parte di privati, associazioni e televisioni.

Negli ultimi anni, ARLeF ha quindi investito nei principali social (Facebook, YouTube, Instagram e TikTok), proseguendo la produzione di contenuti specifici per tutti i canali e garantendo una presenza più solida della lingua, in particolare sui canali più utilizzati dalle nuove generazioni, come Instagram e TikTok. Su tutte le piattaforme nel tempo si è registrato un incremento costante delle visualizzazioni, dei contenuti proposti e delle interazioni da parte degli utenti.

- Facebook: I post hanno il fine di sensibilizzare e far scoprire agli utenti il valore del friulano, contribuendo a sfatare i pregiudizi e contestualizzandolo nella contemporaneità e dimostrandone tutta la ricchezza, vivacità e unicità. Vengono postati anche contenuti di carattere istituzionale, quali iniziative ed eventi realizzati dall'ARLeF o in collaborazione con l'ARLeF. La pubblicazione avviene durante le ore di maggior affluenza di pubblico, al fine di migliorare la visibilità dei post.

I follower sono quasi 24.500; nel triennio 2022-2024 si sono registrati 163.281 "Mi piace".

- Instagram: L'obiettivo perseguito è il coinvolgimento di fasce di follower più giovani rispetto al canale Facebook: per tale motivo, i contenuti sono completamente autonomi rispetto al profilo Facebook.

Le pubblicazioni sono mirate a sensibilizzare e far scoprire al target il valore della lingua friulana, tramite un linguaggio visivo ben specifico e dal forte impatto visivo. I contenuti testuali sono creati con particolare attenzione ai giovani e mirano a coinvolgere gli utenti,

stimolando l'interazione. Il canale viene popolato oltre che dai post e dalle story anche dai Reel, minivideo verticali sempre più presenti su Instagram.

La pubblicazione avviene durante le ore di maggior affluenza di pubblico, al fine di migliorare la visibilità dei post e la partecipazione degli utenti.

Viene effettuata un'attività di moderazione e social media conversation in lingua friulana e in italiano per interagire e rispondere ai commenti degli utenti.

Attualmente i follower sono 13.500; nel triennio 2022-2024 si sono registrati 134.224 "Like".

- TikTok: TiceTacFurlan è il profilo in lingua friulana promosso sul canale social TikTok, nato nel 2021. Target del canale è un pubblico giovane, con l'obiettivo di offrire pillole di informazione ed educazione linguistico-culturale, tenendo comunque conto che la piattaforma è seguita da un pubblico trasversale per età. Protagonista di TiceTacFurlan è una giovane tiktokker, che realizza video da 1 minuto, che possono essere descritti come delle lezioni di lingua friulana in pillole.

Il profilo conta 166 video pubblicati, quasi 25 milioni di visualizzazioni, 200 mila like, oltre 19.000 follower.

- Realizzazione di un Canale Youtube in lingua friulana: Al momento della presentazione del PGPL 2021-2025, ARLeF disponeva di un canale YouTube in lingua friulana, ricco di contenuti e con una prima base di iscritti. I video non erano però pensati direttamente per YouTube come "canale" ma caricati come "libreria video". Inoltre non era mai stata incentivata l'iscrizione al canale per incrementarne la base di utenti.

Per tale motivo, nel 2022 è nato un canale YouTube in lingua friulana con lo scopo di coinvolgere e dialogare con le nuove generazioni attraverso il mondo digitale.

"YoupalTubo", questo il nome scelto, ospita regolarmente contenuti in lingua friulana creati da un gruppo di giovani friulani. La "squadra" di YPT è composta da 13 giovani youtuber, quasi tutti under 30, 5 ragazze e 8 ragazzi, eterogenea sia per provenienza che in termini di capacità linguistiche. Gli Youtuber sono stati invitati a trasmissioni radiofoniche e televisive e a vari eventi nell'ambito della manifestazione Friuli Doc e ad incontri organizzati da Promoturismo FVG.

Il canale ha ad oggi raggiunto 3 milioni di visualizzazioni, per oltre 112.000 ore di fruizione, e oltre 17.000 iscritti. I video pubblicati ad oggi sono oltre 110 e molti altri sono in lavorazione. Dal 2023, i video vengono inoltre pubblicati su un canale TikTok.

- Realizzazione di un sito internet con contenuti ludici in e sulla lingua friulana per bambini dai 3 ai 10 anni, anche in interazione con i genitori: Il sito bilingue www.ghiti.it, nato nel 2021 dalla collaborazione fra ARLeF ed Ensoul, azienda udinese specializzata in siti internet, rappresenta la prima piattaforma in friulano dedicata completamente ai più piccoli e ai loro genitori. Uno strumento fatto di cartoni animati, video, giochi interattivi, letture di fiabe e leggende, e altri contenuti educativi, come ad esempio "I fumetti di

Ghiti”, per divertire e far appassionare al friulano i bambini dai 3 ai 10 anni col supporto dei propri genitori.

Sono state create apposite pagine social (il canale Youtube “Il bosc di Ghiti”, un canale Instagram e un canale Facebook).

1.3 Trasmissioni in lingua friulana - RAI RADIOTELEVISIONE PUBBLICA

Per quanto riguarda l’attuazione del diritto alle trasmissioni in lingua friulana stabilito dalla legge 482/99, la Regione, dal 2002 al 2010, ha ovviato alle difficoltà instaurando un rapporto diretto con la sede RAI FVG per la realizzazione di programmi televisivi e radiofonici. Grazie al Contratto di servizio 2010-2012, è stato possibile superare lo stallo del decennio precedente, limitatamente alle trasmissioni “radiofoniche” (previsione di 90 ore annue). La limitazione a sole trasmissioni radiofoniche in friulano è rimasta fino al mese di settembre del 2020, quando la Presidenza del Consiglio e RAI hanno adottato un atto aggiuntivo alla Convenzione in essere per il FVG, che ha incrementato di 30 ore le trasmissioni radiofoniche e introdotto 30 ore annue di trasmissioni televisive. Alla fine del 2021, è stato incrementato ulteriormente il numero di ore dedicate alla trasmissione di programmi radiotelevisivi, che ha previsto la produzione e diffusione di 150 ore annue di trasmissioni radiofoniche e 40 ore annue di trasmissioni televisive di produzioni originali RAI o acquisite da soggetti terzi.

Vengono trasmessi: programmi radiofonici di attualità, costume, società e cultura dal lunedì al sabato, in fasce orarie di largo ascolto; programmi tv dedicati sia ai più piccoli (cartoni animati, tra cui una serie il cui doppiaggio è stato curato dalla struttura dei programmi della sede RAI FVG) che a un pubblico vario (documentari, presentazione delle eccellenze imprenditoriali del territorio, contenuti culturali e artistici...).

Alcuni contenuti sia televisivi che radiofonici sono disponibili anche online rispettivamente sulle piattaforme RaiPlay e RaiPlay Sound.

Nel 2021 la sede RAI FVG ha inserito in organigramma due risorse di lingua friulana aventi funzione di programmisti.

Sebbene siano stati ottenuti tali risultati, frutto della collaborazione fra sede regionale RAI, Regione e ARLeF, va sottolineato che non è ancora disponibile alcun notiziario di informazione, né radiofonico né televisivo.

2. Promozione Sociale della lingua friulana

ARLeF ha promosso negli ultimi 5 anni la realizzazione dei seguenti progetti-obiettivo:

2.1 Doposcuola in lingua friulana

L’inizio della scolarizzazione coincide spesso con il passaggio dal friulano al monolinguismo italiano per i bambini che parlano friulano a casa. Per favorire l’utilizzo della lingua friulana fra bambini appartenenti a nuclei familiari diversi, si è ritenuto di valutare la possibilità di fornire

delle forme di doposcuola pomeridiano volte a favorire il gioco e l'interazione in un ambiente friulanofono per le famiglie che ne facciano richiesta.

Prima di realizzare questa misura, che richiede consistenti investimenti, si è deciso di realizzare uno studio di fattibilità, tenendo conto che l'azione dovrà svolgersi in comuni ad elevata concentrazione di friulanofoni con un servizio doposcuola a un certo numero di bambini madrelingua friulana guidato da insegnanti e animatori che interagiscono esclusivamente in friulano.

Lo studio, realizzato da IRES, prevede l'analisi dettagliata dei servizi di doposcuola attivati nelle scuole primarie di tre aree specifiche della provincia di Udine (area montana, collinare e pianura): in tali territori operano 10 Istituti Comprensivi, 47 amministrazioni comunali e un totale di 57 plessi scolastici.

2.2 Promozione della trasmissione intergenerazionale e dell'uso sociale della lingua

Da sempre gli organismi di politica linguistica regionale (l'Osservatori regionâl de Lenghe e culture Furlanis, prima, l'ARLeF, poi) hanno realizzato, con cadenza periodica, apposite campagne per promuovere l'uso della lingua friulana. Nel corso degli anni sono state realizzate campagne generaliste, ma anche iniziative con target ben determinati.

Nell'ultimo quinquennio si è ritenuto strategico proseguire nella realizzazione di progetti mirati sia a informare i genitori sulle opportunità offerte dal plurilinguismo sia a mettere a disposizione dei bambini attività ludiche e didattiche in lingua friulana. Accanto a tali azioni sono proseguite le campagne di comunicazione rivolte ai genitori e alle famiglie.

2.3 Campagna promozionale della trasmissione tv per bambini "Maman!"

"Maman!" è la trasmissione tv per bambini interamente in friulano, coprodotta da ARLeF e Telefriuli. Il programma, in onda su Telefriuli da ottobre a giugno ogni venerdì e in replica la domenica, è giunto nel 2025 alla sua X edizione. Propone puntate caratterizzate da un mix di intrattenimento educativo, spazi dedicati al gioco e momenti di svago attraverso cartoni animati, letture e musica.

Tutte le puntate vengono rese disponibili sul sito istituzionale e sul canale YouTube dell'ARLeF così come sulla tv on demand di Telefriuli.

Dal 2021, l'avvio della nuova stagione di Maman!, e della programmazione Telefruts, viene sostenuta da un'apposita campagna stampa sul Messaggero Veneto con annunci ripetuti nell'arco di circa un mese. L'avvio della stagione viene annunciato anche attraverso gli altri canali di comunicazione dell'ARLeF.

2.4 Progetto Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue

"Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue", nato nel 2012, ha come obiettivo la trasmissione dei valori dei vantaggi dell'educazione plurilingue ai genitori dei nuovi nati. Prima

di lasciare il reparto maternità con il neonato, i genitori ricevono in dono la valigetta “Puarte a cjase il furlan/Porta a casa il friulano” (a consegnarla è il personale sanitario, adeguatamente formato), contenente materiali di approfondimento sul tema del plurilinguismo, libri in friulano e anche piccoli gadget per il bambino (bavaglino, misuratore di altezza...). Successivamente, al momento delle vaccinazioni, presso gli ambulatori, viene omaggiato ulteriore materiale ludico-didattico in lingua friulana.

Il progetto è proseguito regolarmente in questi anni, coinvolgendo tutti i Dipartimenti Materno-Infantili di ASU FC (Udine, Tolmezzo, San Daniele e Latisana) e, fino alla sua chiusura nel novembre 2023, anche il punto nascita di San Vito al Tagliamento e quindi l’Azienda Sanitaria Friuli Occidentale.

Tra il 2021 e il primo semestre 2025 sono state consegnate ai neogenitori un totale di 9577 valigette.

Dal 2023 è stato sviluppato un nuovo segmento del progetto “Cressi per i nidi di infanzia”, con l’obiettivo di garantire una continuità nel percorso di educazione plurilingue tra il momento della nascita e quello dell’iscrizione alla scuola dell’infanzia, dove la lingua friulana è una disciplina curricolare. È nato così il percorso di avvicinamento alla lingua friulana per i bambini della fascia d’età 24-36 mesi.

Il progetto è stato attivato per l’anno educativo (d’ora innanzi a.e.) 2023/2024 presso i nidi comunali di San Daniele, Tolmezzo, Pontebba e Comeglians; per l’a.e. 2024/2025 presso i nidi comunali di Pontebba e Comeglians. Il progetto è in avvio per i nidi comunali di Morsano e San Vito al Tagliamento per l’a.e. 2025/2026.

3. Realizzazione di campagne generaliste per rafforzare lo status del friulano

Le campagne generaliste sono state attivate con cadenza annuale regolare dal 2023. Per l’autunno 2025 è prevista una nuova campagna multicanale, con caratteristiche simili alle precedenti.

- “Cui che al sa il furlan, al sa di plui”: si tratta della campagna di informazione e sensibilizzazione realizzata nell’autunno 2023 per far crescere la consapevolezza che il friulano rappresenta un’importante risorsa per l’educazione linguistica. Testimonial della campagna è stata Catine, attrice di origine lucana che ha raggiunto la notorietà recitando in lingua friulana, a dimostrazione che l’essere plurilingue rappresenta davvero un’opportunità. La campagna è stata declinata in spot tv, spot radiofonico, pagine su stampa cartacea e comunicazione web e social, ed è stata articolata su un totale di circa 7 settimane.
- “No stâ a fâti contâ la storie dal ors: ven su YoupalTubo!”: è la campagna realizzata nell’autunno 2024, destinata ad accrescere la notorietà del canale Youpaltubo e a rafforzare il legame con le nuove generazioni. Le Generazioni Z (i nati tra il 1997 e il 2012)

e Alpha (2013-2024) rappresentano infatti un “pubblico” significativo, a cui dedicare attenzione e progetti di comunicazione digitale.

La campagna, articolata nell’arco di circa sette settimane, si è distinta per un linguaggio e uno stile grafico pensati per intercettare i gusti delle nuove generazioni, anche grazie al coinvolgimento come testimonial dei ragazzi di YoupalTubo. Per la promozione sui diversi canali media (TV, radio, Facebook, Instagram, YouTube, TikTok) sono stati realizzati un video e spot specifici per radio e televisione. Sulla stampa, il volto della campagna è stato un originale orso in stile rap, ideato per attirare l’attenzione del pubblico più giovane.

4. Realizzazione di ricerche sociolinguistiche sulla lingua friulana

Le ricerche sociolinguistiche costituiscono una base solida per l’elaborazione delle politiche linguistiche e per gli interventi di pianificazione linguistica. Dal 1977 ad oggi in Friuli sono stati svolti diversi studi di questo genere con lo scopo di individuare il numero dei friulanofoni, i contesti in cui si parla friulano, le opinioni e gli atteggiamenti nei confronti di questa lingua.

Nel 2023 è stata avviata l’indagine “Tire fûr la lenghe”, che ha interessato i 180 Comuni friulanofoni del FVG e del Veneto Sudorientale. Sostenuta dalla regione con il contributo dell’ARLeF, la ricerca è stata condotta da IRES FVG e FEF (Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet). Lo studio ha cercato di superare i limiti fissati dai campionamenti svolti negli ultimi 50 anni, sviluppandosi su due filoni: un primo, basato su criteri di misurabilità preesistenti, per garantire la comparabilità con le ricerche precedenti, e un secondo in cui l’osservazione dei fenomeni è stata ampliata, approfondendo aspetti e tematiche nuovi rispetto al passato. L’analisi quantitativa dei risultati, completata nel 2024, si è tradotta nella produzione di una dettagliata relazione sociolinguistica, la cui pubblicazione è prevista nel corso del 2025.

4.1 Realizzazione di un sistema di indicatori di prodotto e di risultato

La programmazione di una politica linguistica prevede quale ausilio imprescindibile la realizzazione di un sistema di indicatori adeguato, senza il quale non è possibile verificare gli effetti che la stessa sta producendo e i risultati attesi. Come previsto dal PGPL 2021-2025, nella fase immediatamente successiva alla sua approvazione, sono stati messi a punto sia un sistema di indicatori di prodotto e di risultato che le relative procedure di raccolta dati da seguire per alimentare tale sistema informativo e monitorare l’applicazione del Piano.

La creazione di un impianto valutativo in grado di coniugare dimensione quantitativa e qualitativa, monitoraggio dei processi e analisi degli esiti, restituendo così una visione integrata e dinamica della promozione e tutela della lingua è stata coordinata dal professor Michele Gazzola, della Ulster University.

Il documento del Sistema degli indicatori prende in esame sia gli Indicatori di risultato che gli Indicatori di prodotto. Gli Indicatori di risultato sono finalizzati a valutare l’impatto reale delle politiche messe in atto, vale a dire i cambiamenti tangibili, e riguardano la vitalità linguistica, la

trasmissione intergenerazionale del friulano, l'uso della lingua e l'evoluzione delle competenze della popolazione. Gli indicatori di prodotto, invece, si riferiscono al prodotto diretto della politica linguistica, ovvero a ciò che viene direttamente realizzato attraverso le risorse investite, offrendo una fotografia quantitativa dell'attuazione degli interventi e restituendo informazioni sulla capacità esecutiva e sull'intensità dell'intervento.

Il Sistema, che comprende un totale di oltre 50 indicatori, è stato adottato in relazione a tutti gli ambiti considerati dal precedente Piano (Pubblica amministrazione, mezzi di comunicazione, presenza sociale e tecnologie, acquisizione linguistica e corpus).

Elena Zanussi

ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana

Le tecnologie

Abstract

Le tecnologie rappresentano oggi un pilastro fondamentale per la vitalità linguistica. A partire dal 2021, la Regione ha investito nello sviluppo di nuove tecnologie: un traduttore automatico basato su intelligenza artificiale, moduli per la sintesi vocale (TTS) e il riconoscimento del parlato (STT) in friulano, e una piattaforma di gestione multilingue dei testi (Progetto HERMES). I moduli TTS e STT, avviati nel 2024, mirano a facilitare la trascrizione automatica, la vocalizzazione di testi e l'inclusione del friulano nei sistemi digitali accessibili anche a persone con disabilità. I progetti sono stati realizzati seguendo standard internazionali e confrontandosi con esperienze analoghe di altre minoranze linguistiche europee. L'obiettivo finale è l'integrazione della lingua friulana nei sistemi di intelligenza artificiale generativa attraverso la creazione di un Large Language Model (LLM) nativo. Tale esperienza dimostra come l'innovazione tecnologica sia un elemento strategico per garantire la vitalità del friulano e la sua presenza nelle dinamiche culturali, sociali ed economiche contemporanee.

Parole chiave

Dizionario; correttore ortografico; tastiera in friulano; sintesi vocale; riconoscimento del parlato

1. Strumenti informatici esistenti

Gli strumenti informatici dedicati alla lingua friulana, presenti nella sezione "Strumenti" del sito dell'ARLeF (Agjenzie regionâl pe lenghe furlane), rappresentano risorse preziose per promuovere le politiche linguistiche nel settore delle nuove tecnologie. Attraverso la realizzazione e la diffusione di diversi strumenti di alto livello tecnico, si mira a facilitare l'uso scritto del friulano. Questi includono, ad esempio, un dizionario digitale, un correttore ortografico, una tastiera ortografica e strumenti tecnologici moderni, come CMS (Content Management System ovvero sistemi di gestione dei contenuti) per la creazione di siti internet o per l'installazione della tastiera friulana su smartphone. Sono disponibili anche risorse interattive, come applicazioni per consultare il dizionario digitale, che rendono più accessibile e coinvolgente l'apprendimento e l'utilizzo della lingua friulana, semplificando la scrittura e promuovendo la sua diffusione.

La pagina "Strumenti" del sito ARLeF offre una serie di risorse tra le quali:

- Grant Dizionari Bilengâl talian-furlan (GDBtf): un dizionario completo con oltre 70.000 lemmi italiani e 68.000 lemmi friulani, disponibile online, su CD-ROM e tramite app per smartphone¹⁵.
- Coretôr Ortografic Furlan: uno strumento che analizza i testi in friulano, segnala gli errori ortografici e suggerisce correzioni, riconoscendo oltre 3.000.000 di parole.
- Tastiere Furlane Semplice: un applicativo per Windows che aggiunge la possibilità di scrivere i caratteri accentati tipici della lingua friulana in modo semplice per chi utilizza un layout di tastiera italiano.
 - Risorse per la creazione di siti in friulano: informazioni sulla versione in lingua friulana di Wordpress, lo strumento di progettazione di siti web più conosciuto.

Questi strumenti sono pensati per facilitare l'apprendimento e l'uso corretto della lingua friulana in vari contesti, dalla scuola alla pubblica amministrazione.

1.1 GDBtf-Grant Dizionari Bilengâl talian-furlan

È il dizionario più completo per lemmi e profondità descrittiva oggi a disposizione. Contiene più di 70.000 lemmi sul versante dell'italiano (monorematici e polirematici) riferiti a 68.000 lemmi friulani¹⁶. Contiene definizioni, esempi e fraseologia. È possibile utilizzarlo con la funzione di ricerca semplice ma anche eseguire ricerche più avanzate e nella versione in CD-ROM anche consultare il quadro flessionale dei verbi o dei sostantivi.

Il Grant Dizionari Bilengâl talian-furlan vuole essere uno strumento al servizio del friulano per tutti coloro che desiderano leggerlo e scriverlo correttamente secondo le regole della grafia ufficiale della lingua friulana. Inoltre, grazie a una App, tutti i contenuti del GDBtf si possono consultare in tempo reale anche su smartphone e tablet. La App è disponibile sia per iOS che per Android.

1.2 Coretôr Ortografic Furlan

È uno strumento disponibile in modalità online che analizza il testo, segnala gli errori di ortografia mantenendo le forme esatte e suggerendo le correzioni da apportare.

Il COF riconosce più di 3.000.000 di parole friulane e, fra queste, le forme principali e quelle equivalenti, secondo le regole della grafia ufficiale.

Il Correttore è molto utile per risolvere i problemi di grafia ma richiede una buona conoscenza del lessico e della sintassi.

È inoltre possibile utilizzarlo in modalità offline, scaricandolo sul proprio computer.

¹⁵ Da ottobre 2025 è disponibile, sul sito ARLeF il SuperDizionari de Lenghe Furlane

¹⁶ Cfr. nota 15

1.3 Tastiere Furlane Semplice

Si tratta di un applicativo per PC che permette di scrivere in modo veloce e corretto in lingua friulana con gli accenti e i caratteri giusti. Una volta installato, grazie ad una semplice combinazione di tasti, non sarà più necessario utilizzare le “scorciatoie” dei caratteri ASCII o inserire ogni volta nel testo il simbolo specifico.

1.4 Risorse per la creazione di siti in friulano

WordPress è il sistema di gestione dei contenuti più conosciuto e utilizzato per progettare e costruire siti web, creato nel 2003. Geolocalizzato in 172 lingue, oggi grazie all'ARLeF e a Ensoul SRL è possibile utilizzarlo per creare siti internet in lingua friulana.

La traduzione in friulano ha richiesto l'elaborazione di 6.287 frasi localizzando *in marilenghe* anche tutto il backend del gestionale, i temi TwentySixteen e TwentySeventeen, il tema Rosetta e il plugin qTranslate-X. Grazie a questo programma, utilizzare la lingua friulana sul web sarà ancora più semplice.

1.5 Localizzazione Facebook e Telegram in friulano

- Telegram. Nel 2020 il friulano è diventato una delle lingue di questa app di messaggistica che è una tra le più utilizzate al mondo, con oltre 1 miliardo di utenti attivi mensili e 13 milioni di utenti attivi in Italia.
In Friuli un gruppo di volontari ha richiesto supporto linguistico professionale e ufficiale all'ARLeF e sono state tradotte e revisionate grazie alla collaborazione con lo Sportel regionale per la lingua friulana circa 15.000 stringhe per i sistemi operativi per i quali la app è disponibile: Android, iOS, Windows, MacOS e Android X.
- Facebook. Nel febbraio 2023 Facebook ha iniziato a parlare in friulano (si può infatti scegliere come lingua della sua interfaccia) grazie alla collaborazione tra Regione FVG, ARLeF, INSIEL e Meta (proprietaria di Facebook) che ha supportato con entusiasmo la proposta. La prima traduzione di stringhe in friulano è stata realizzata da INSIEL, con il supporto di ARLeF. Il risultato è un esempio di eccellenza nella promozione delle lingue minoritarie. Attualmente è disponibile solo sulla versione web. Si tratta di un lavoro sinergico e di un'attività che proseguirà anche in futuro con fasi di aggiornamento e miglioramento continuo, anche se non in tempo reale.

2. Nuovi progetti

2.1 Sintesi e Riconoscimento Vocale

Dopo un'analisi preliminare di fattibilità svolta nel 2022/23 da parte di DITEDI - Distretto delle Tecnologie Digitali del FVG, realtà nata per sostenere la crescita del comparto ICT sul territorio

regionale, e una ricognizione delle attuali tecnologie, si è dato avvio nel 2024 con la medesima realtà alla definizione delle modalità operative e alla realizzazione di un sistema composto dalle seguenti soluzioni che si esprimeranno in due webApp distinte:

- Riconoscimento vocale (STT - speech to text), in grado di riconoscere un audio e trascriverlo correttamente in friulano;
- Sintesi vocale (TTS - text to speech) come modulo in grado di pronunciare correttamente un testo scritto in friulano.

Tra le finalità di questi sistemi c'è l'incorporazione della lingua friulana in diversi contesti, come per esempio:

- trascrizione di testi in friulano per enti locali e regionali (per es. verbalizzazione di riunioni, creazione di audio in automatico per materiali audiovisivi, ecc.);
- annunci in diversi contesti (anche nell'ambito della mobilità pubblica: autobus, treni, stazioni, ecc.);
- realizzazione di web app e app mobile specifiche (anche per es. lettura siti per ciechi e ipovedenti, ecc);
- integrazione in prodotti già esistenti sul mercato (Alexa, Google Workspace, ecc).

Il progetto ha visto, in fase di prototipazione, il confronto con simili gruppi di lavoro in ambito tecnologico di altre minoranze linguistiche europee (Occitania, Galizia, Frisia). Sono dunque stati raccolti due differenti corpus di dati, uno per ciascun progetto: in diverse varianti di friulano, grazie a volontari, anche con audio disturbati e rumori di sottofondo per SST e audio invece di alta qualità e registrati da personale esperto per TTS.

In futuro, il modulo verrà ulteriormente sviluppato per migliorarne le prestazioni, con un obiettivo minimo dell'85% di accuratezza nella trascrizione delle parole, riconosciute a partire da audio in varie dizioni di friulano. Verranno inoltre definite le specifiche per l'integrazione del sistema, sia in modalità asincrona (caricamento e attesa trascrizione), sia esplorando la possibilità di una modalità sincrona (trascrizione in tempo reale). A supporto del riconoscimento, saranno integrati moduli semantici (basati su frasari, coniugazioni verbali e dizionari specifici) per rafforzare la coerenza e la leggibilità dei testi trascritti. Saranno inoltre prese in considerazione soluzioni di filtraggio per escludere/censurare output potenzialmente inappropriati, come già avviene per lingue maggioritarie.

Per quanto riguarda il modulo di sintesi vocale, il lavoro svolto nel 2023/24 utilizzando le "voci sintetiche" già disponibili in altri contesti linguistici, ha permesso di individuare limiti strutturali legati all'uso della trascrizione fonetica IPA (International Phonetic Alphabet) applicata alla lingua friulana. I risultati si sono rivelati inadeguati per riprodurre fedelmente i "suoni bandiera" della nostra lingua, quando il modello di partenza era stato creato per altre lingue come l'italiano. È stato quindi deciso di orientarsi verso lo sviluppo di un sistema TTS basato su Intelligenza Artificiale, ovvero mediante adozione di una rete neurale addestrata ad hoc che operi in maniera nativa sulla lingua friulana. È in corso la raccolta di un ampio corpus di frasi in lingua friulana, accuratamente selezionate con il supporto di esperti linguisti per garantire la copertura delle principali sonorità caratteristiche del friulano. I testi verranno inoltre annotati sia a livello fonetico che testuale ed infine registrati per produrre file audio di alta qualità. Le

successive fasi prevedono, attraverso cicli iterativi di addestramento e valutazione, la realizzazione e il miglioramento progressivo di voci sintetizzate in lingua friulana con una dizione “neutra”. Il progetto punta inoltre a rendere disponibile una prima web app che consenta l’utilizzo autonomo della sintesi vocale da parte di ARLeF e degli stakeholder istituzionali.

2.2 Traduttore automatico

A partire dal 2021, INSIEL la società ICT in house del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con ARLeF ha lavorato allo sviluppo di un traduttore intelligente, basato su tecnologie di Machine Learning e Intelligenza Artificiale, progettato per tradurre testi e documenti tra la lingua italiana e il friulano. Il modello di Intelligenza Artificiale è stato addestrato su un vasto insieme di dati, comprendente oltre 100.000 coppie di frasi in italiano e friulano, al fine di garantire traduzioni precise e affidabili.

Il sistema iniziale è stato “allenato” mediante l’utilizzo di coppie di frasi (friulano-italiano) tra di loro allineate. Con l’ausilio del dizionario e di altri lemmi utili è stata rilasciata una prima versione che aveva una qualità non ancora accettabile dal punto di vista dei risultati prodotti dal sistema di traduzione.

Sulla base dei risultati ottenuti con il primo modello, è stata avviata una seconda iterazione di addestramento, che ha incluso l'integrazione di dati aggiuntivi e l'introduzione di fasi di manipolazione di pre e post-elaborazione, quali ad esempio:

- Gestione di acronimi e numeri: riconoscimento di questo tipo di elementi al fine di lasciarli invariati nella traduzione.
- Nomi tradotti male: utilizzo di un glossario di traduzione dei toponimi per tradurre i nomi propri elencati nel glossario o lasciarli invariati.
- Gestione termini e frasi in lingue straniere: prima della traduzione, applicazione di un algoritmo di rilevamento della lingua che lasci inalterate le parti delle frasi in lingue diverse da quelle oggetto di traduzione.
- Parole duplicate: ricerca e rimozione all'interno della frase tradotta di parole o gruppi di parole duplicati.
- Traduzione di link e indirizzi e-mail: riconoscimento di questo tipo di elementi al fine di lasciarli invariati nella traduzione.

Questi interventi hanno contribuito a migliorare significativamente le performance del modello, risolvendo e mitigando i problemi emersi durante la fase di test della prima versione e garantendo così una traduzione più accurata e affidabile.

La valutazione dei risultati è stata sottoposta all’indice BLEU (bilingual evaluation understudy) ovvero ad un algoritmo che valuta la qualità del testo tradotto automaticamente da una lingua naturale a un'altra. La qualità più una traduzione automatica è vicina a una traduzione umana professionale, migliore è. Questo indice viene normalizzato tra 0 e 1, dove il valore 1 indica il punteggio massimo.

Al termine dei lavori nel 2024, avendo utilizzato 91.629 frasi accoppiate per il training, il risultato per l'indice BLEU è stato di 0,74 (espresso anche come 74%)

Da segnalare infine che a giugno 2024, la lingua friulana – insieme ad un altro centinaio – è stata aggiunta da Google nel suo sistema di traduzione assistita Google Translate. Considerando che il totale delle lingue supportate è di circa 230, questo evento rappresenta un importante riconoscimento dal punto di vista dello status.

2.3 Progetto HERMES (Hub pe Elaborazion e Revision Multilengâl des Espressions Scritis)

Durante il 2025 verrà realizzata una piattaforma software Web che costituirà una banca dati di testi in lingua friulana allineati con testi in lingua italiana. Questa piattaforma ha diversi scopi:

1. caricare testi in lingua friulana già tradotti completamente in italiano, i quali dovranno essere allineati in automatico gli uni con gli altri al fine di poterli utilizzare (ad esempio) per il training di progetti di machine learning;
2. caricare testi nella sola lingua friulana, creando un sistema che permetta l'assegnazione degli stessi a specifici traduttori che provvederanno alla loro traduzione in italiano. Dopo la successiva validazione, i testi saranno allineati automaticamente per le stesse finalità sopra descritte;
3. assumere il ruolo del più rilevante archivio di coppie di frasi allineate friulano – italiano.

2.4 Sistema di memorizzazione Trados

Trados è un software di traduzione assistita e un sistema di gestione delle traduzioni, progettato per migliorare l'efficienza e la qualità del lavoro di traduzione, utilizzando memorie di traduzione e glossari. È la soluzione cloud di nuova generazione che consente ai team di traduzione di lavorare e collaborare ai progetti di traduzione.

I vantaggi:

- Memoria di traduzione: riutilizza traduzioni precedenti per risparmiare tempo e mantenere la coerenza.
- Gestione della terminologia: mantiene la coerenza terminologica attraverso i progetti.
- Strumenti di collaborazione: facilita la collaborazione tra team per progetti di traduzione di grandi dimensioni.
- Automazione dei processi: standardizza e automatizza i flussi di lavoro, avvia processo di traduzione in modo più automatizzato e efficiente.

I traduttori professionisti delle quattro lingue ufficiali della Regione Friuli Venezia Giulia si avvalgono di questo strumento.

2.5 Progetto Superdizionari

Con l'obiettivo di giungere ad un nuovo dizionario, che ottimizzi e metta in collegamento i risultati e i contenuti di quattro diversi strumenti informatici già realizzati o in fieri, si sta realizzando il "Superdizionari". Gli strumenti linguistici che daranno vita al "Superdizionari", attualmente in fase avanzata di sperimentazione, e la cui messa in rete si auspica entro i prossimi mesi, sono:

- **GDBtf**
Il Grant Dizionari Bilengâl Talian – Furlan (ARLeF) è il dizionario più completo per lemmi e profondità descrittiva oggi a disposizione per la lingua friulana.
- **Dizionari de Lenghe Furlane**
Tra gli obiettivi principali di questo dizionario monolingue vi è la descrizione analitica delle accezioni e la presentazione di esempi derivati perlopiù dalla produzione scritta della lingua friulana. Questo dizionario è completamente in friulano, nei lemmi, nelle definizioni, negli esempi, ecc. Nella versione oggi online (in continuo aggiornamento) sono contenuti quasi 7.000 lemmi e oltre 4.400 locuzioni ed espressioni polirematiche; le accezioni totali sono 36.426, e le frasi di esempio 51.349
- **Dizionari dai cognons**
Questo dizionario prende vita dalla trascrizione online, con relativa traduzione in friulano, dei contenuti della pubblicazione di E. Costantini, G. Fantini "I cognomi del Friuli", La Bassa/LithoStampa, 2011. Si tratta di una vera e propria enciclopedia dei cognomi, e il volume cartaceo conta oltre 800 pagine con nomi, riferimenti storici, spiegazioni etimologiche, studi geografici, e altre informazioni e curiosità.
- **DiFA - Dizionari dal Furlan Antîc**
La redazione del Dizionario del Friulano Antico (DiFA) è un progetto del DILL - Dipartimento di Lingue e Letterature, comunicazione, formazione e società dell'Università di Udine, sostenuto da anni dall'ARLeF, e nasce dallo studio e dallo spoglio di una quantità considerevole di documenti antichi conservati in archivi e biblioteche della regione. Questo dizionario, ancora in fase di perfezionamento, permetterà di conoscere l'evoluzione del friulano nel tempo e di comprendere l'etimologia di molti lemmi attualmente utilizzati nella lingua friulana.

Sommario

Presentazioni	4
Relazioni	10
Il punto della situazione	12
Strumenti dell'autonomia speciale per la valorizzazione e la tutela delle minoranze linguistiche ai sensi dell'Articolo 18 della legge 15 dicembre 1999, n. 482	13
Presentazione dei dati della ricerca sociolinguistica sulla vitalità della lingua friulana	22
Il sistema informativo del Piano Generale di Politica Linguistica per la lingua friulana 2021-2025. Dati di riscontro	34
Verso il nuovo Piano Generale di Politica Linguistica.....	42
Il corpus planning della lingua friulana: situazione e obiettivi.....	43
Il sistema di istruzione	56
La Pubblica Amministrazione	70
I media e la promozione sociale	77
Le tecnologie	85

ATS

**de 4^e Conference regjonâl
di verifiche e di proposte
su la metode in vore de leç regjonâl
29/2007**



ATS

**de 4^e Conference regjonâl
di verifiche e di propueste
su la metude in vore de
leç regjonâl 29/2007**

(Normis pe tutele, valorizazion e
promozion de lenghe furlane)



4^e CONFERENCE DI VERIFICHE E DI PROPUESTE PE LENGHE FURLANE (L.R. 29/2007)

GURIZE – ai 9 di Jugn dal 2025 - Auditorium de Culture Furlane

President dal Consei regionâl dal Friûl-Vignesie Julie

Mauro Bordin

Cabine di regjie

Mauro Bordin (President dal Consei regionâl), Pierpaolo Roberti (Assessôr regionâl), Daniele Sergon (President de ACLIF-Assemblee de Comunitât Linguistiche Furlane), Roberto Pinton (Retôr de Universitât dal Friûl), Eros Cisilino (President de ARLeF), William Cisilino (Diretôr de ARLeF), Stefano Patriarca (Segretari gjenerâl dal Consei regionâl), Francesco Forte (Vicesegretari dal Consei regionâl), Gabriella Lugarà (DC autonomiis locâls, funzion publiche, sigurece e politicis de imigrazion - Servizi lenghis minoritariis e coregjonâi tal forest).

Organizazion

Segretarie Gjenerâl dal Consei regionâl dal Friûl-Vignesie Julie

Ufici di Gabinet dal Consei regionâl

Agenzie regionâl pe lenghe furlane

Traduzions e interpretariât in lenghe furlane

Sportel Regionâl pe Lenghe furlane de ARLeF

PRESENTAZIONI

La IV Conference Regionâl di verifiche e di proposte pe lenghe furlane e rapresente pe nestre comunitât un moment di confront cualificât e di orientament strategjic. Intun contest sociâl in trasformazion continue e svelte, ancje la comunitât furlanofone e vîf cambiaments significatîfs che a imponin une riflession atente sul stât e su lis prospetivis de lenghe.

Se in dî di vuê i locutôrs atîfs a son stimâts in 444.000 unitâts, no si pues dismenteâ che une volte il numar al jere pardabon plui alt e che, cun politicis adatis e cuntun impegn coletîf rinovât, chest patrimoni al pues tornâ a cressi. In cheste prospettive, al devente indispensabil doprâ imprescj modernis gnûfs, ancje i social media, in particolâr par coinvolzi lis gjenerazions zovinis e par che il furlan al deventi part de vite cotidiane, ad in plen e cun spontaneitât.

In plui, al è fundamentâl promovi la cussience che, intai procès di integrazion e di coesion sociâl, il furlan nol à dome un valôr linguistic, ma ancje culturâl. In chest sens, il sisteme educatîf al à un rôl determinant che al garantîs aes gnovis gjenerazions la cognossince e la stime dal contest culturâl dulà che a vivin.

Il furlan al à di podê jessi presint in ogni ambit de vite publiche e private. Par realizâ cheste vision al covente un impegn coletîf: ducj i locutôrs, dutis lis istituzion, ducj i atôrs sociâi a son clamâts a promovi cheste ricjece linguistiche e culturâl, par che e puedi consolidâsi e disvilupâsi tant che carateristiche tipiche e condividue de nestre Region.

MAURO BORDIN President dal Consei regionâl dal Friûl-Vignesie Julie

In ocasion de IV Conference regionâl di verifiche e di propueste pe lenghe furlane al è impuartant ricuardâ che chest al è prime di dut un moment di verifiche. Si analize cun atenzion dut ce che al è stât metût in vore intai ultins cinc agns par capî trop che al vedi pardabon zovât, parcè che dome fasint cheste riflession a puedin nassi gnovis strategjiis pal avignî.

L'obietîf di rindi presint il furlan in ogni setôr de vite cuotidiane al è daûr a consolidâsi ancje midiant di iniziativis concretis, par esempi la consegne de Costituzione taliane in version bilengâl ai zovins dai comuns furlanofons che a fasin disevot agns. A son i projets come chest che a cambiin la percezion de lenghe: no plui confinade tal ambient privât o familiâr, ma ricognossude tant che un patrimoni vîf, identitari e condividût. Cul impegn cuotidian di ducj o podin continuâ a garantî la vitalitât de lenghe furlane, mantignint intatis la culture, lis storiis e lis tradizions de nestre tiere.

PIERPAOLO ROBERTI Assessôr regionâl aes autonomiis locâls, funzion publiche, sigurece, imigrazion

La cuarte edizion de Conference regionâl pe lenghe furlane e rapresente un moment pardabon impuartant di confront, riflession e programazion. Dopo des dificultâts vivudis par vie de pandemie, il fat di podê cjatâsi al à permetût di tornâ a fevelâ di persone cun istituzions, esperts e operadôrs impegnâts inte tutele e inte promozion de lenghe furlane.

L'event, inmaneât cu la partecipazion ative de Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF), al à vût dôs finalitâts: di une bande, verificâ il stât di atuazion de Leç regionâl 29/2007 e des azions di politiche linguistiche metudis in vore intai ultins cinc agns, di chê altre bande, delineâ lis strategjiis futuris midiant de presentazion dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche 2026-2030. Chest imprest al definìs obietîfs clârs e misuris concretis, fissant ce fâ, cui che al à di fâlu, in cuâi timps e cun cualis risorsis, par rinfuarçâ la presince dal furlan inte vite di ogni dì, in ducj i ambits: di chei plui familiârs fin a chei plui formâi dal ambient culturâl e di vore.

Il Plan si fonde su trê grancj obietîfs: ristabilî la transmission intergjenerazionâl, miorâ lis competencis, massime chês scritis, e inçressi l'ûs sociâl de lenghe. Chescj travuarts a domandin une azion integrate che e cjapi dentri scuelis, aministrazions publichis, media, tecnologjiis e soredut i citadins. Di fat, ducj i locutôrs a son protagoniscj, a diventin elements atîfs pe vitalitât de lenghe: dome midiant di sieltis cuotidianis cussientis al sarà pussibil garantî continuitât a un patrimoni linguistic e culturâl unic e milenari.

Te Conference si presentaran i risultâts dai monitoraments setoriâi e de ultime indagjin sociolinguistiche, che a confermin une riduzion de pierdite dai locutôrs, pûr evidenziant che si à di intensificâ i sfuarçs par inçressi il numar dai locutôrs. Il rûl de ARLeF si conferme strategic inte planificazion e atuazion des politicis linguisticis, de produzion dal Plan Gjenerâl ae realizazion di progjets concretis che si rifletin su la nestre cuotidianitât, de scuele ai social, fin ae cartelonistiche stradâl.

Ancje se i invistiments regionâi a son aumentâts, la cuote di bilanç destinade ae lenghe furlane e je ancjemò limitade, a ben che lis ultimis indagjins a mostrin che une buine part dai citadins e invistirà di plui inte difese de lenghe furlane. Par rivâ ai obietîfs prefissâts a coventin duncje plui impegn istituzionâl e la stabilizazion des professionalitâts che intai agns a àn contribuît a costruî fondis solidis pe politiche linguistiche regionâl, tacant de scuele. La tutele dal furlan no je dome un oblic fissât de Costituzione e des leçs regionâls, ma un invistiment sul avignî de nestre comunitât. Se ducj, istituzions e privâts citadins, o sielzarin di trasmeti e di doprâ la lenghe intai diviers contescj sociâi, o podarìn garantî al furlan no dome la sorevivençe, ma une gnove vitalitât e dignitât.

EROS CISILINO President de Agenzie regionâl pe lenghe furlane - ARLeF

IV CONFERENCE REGJONÂL SU LA LENGHE FURLANE

Gurize, ai 9 di Jugn dal 2025, Auditorium de Culture Furlane

14.30 - SALÛT DES AUTORITÂTS

Rodolfo Ziberna, Sindic di Gurize

Gabriele Zanella, Diretôr dal CIRF, Universitât dal Friûl

Donatella Mosenghini, Referente pe lenghe furlane dal Uffici scolastic regjonâl pal F-VJ

Eros Cisilino, President de ARLeF

Pierpaolo Roberti, Assessôr regjonâl aes autonomiis locâls, funzion publiche, sigurece, imigrazion

Mauro Bordin, President dal Consei regjonâl

15.00 - IL PONT DE SITUAZION

Elena D'Orlando, Docente de Universitât dal Friûl

[Imprescj de autonomie speciâl pe valorizazion e la tutele des minorancis linguistiche daûr dal articol 18 de leç dai 15 di Dicembar dal 1999, n. 482](#)

Vittorio Dell'Aquila, Docent de Universitât dai Studis di Milan

[Presentazion dai dâts de ricercje sociolinguistiche su la vitalitât de lenghe furlane](#)

Michele Gazzola, Docent de Universitât dal Ulster

[Il sisteme informatîf dal Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025. Dâts di supuart](#)

16.00 - VIERIS IL GNÛF PLAN REGJONÂL DI POLITICHE LINGUISTICHE 2026-2030 (prime part)

Franco Finco, Docent de Universitât Pedagogjiche de Carinzie

[Il corpus de lenghe furlane](#)

Patrizia Pavatti, Direttore dal Servizi istruzion de Region F-VJ

[Il sisteme di istruzion](#)

16.40 - Polse

17.00 - VIERIS IL GNÛF PLAN REGJONÂL DI POLITICHE LINGUISTICHE 2026-2030 (seconde part)

Veronica De Giorgio, Operadore dal Sportel regjonâl pe lenghe furlane

[La Aministrazion publiche](#)

Marco Torresin, Funzionari de ARLeF

[I media e la promoziun sociâl](#)

Elena Zanussi, Funzionarie de ARLeF

[Lis tecnologjiis](#)

al modere: **William Cisilino**, diretôr de ARLeF

18.00 - DISCUSSION

subit daûr - CONCLUSIONS

Daniele Sergon, President de Assemblee de comunitât linguistiche furlane

Eros Cisilino, President de ARLeF

Pierpaolo Roberti, Assessôr regjonâl aes autonomiis locâls, funzion publiche, sigurece, imigrazion

Mauro Bordin, President dal Consei regjonâl

RELAZIONI

IL PONT DE SITUAZION

Elena D'Orlando

Docente de Universitât dal Friûl

Imprescj de autonomie speciâl pe valorizazion e la tutele des minorancis linguistichis daûr dal articul 18 de leç dai 15 di Dicembar dal 1999, n. 482

Struc

Tacant cu la analisi dai profii di storie costituzionâl peâts ae nassite de Region Friûl-Vignesie Julie, il contribût al mostre cemût che il fatôr linguistic, cundut che a so timp nol è stât valorizât in maniere esplicite e apropiade tal Statût di autonomie, al è un element che al caraterize la specialitât regionâl. Dopo vê ricuardât i moments principâi de evoluzion de normative regionâl e statâl dal setôr, la riflession e cjape in exam la giurisprudence costituzionâl in materie, cul obietîf di delinear i spazis disponibii in di di vuê par gnûfs intervents normatîfs smirâts a promovi il caratar plurâl des identitâts linguistichis che a fasin part de comunitât regionâl.

Peraulis clâf

Autonomie speciâl; minorancis linguistichis; statût speciâl; normis di atuazion; culture de autonomie

1. Profii di storie costituzionâl

Par insuazâ il fenomen linguistic te sô complessitât e covente prin une curte digression par ricuardâ cualchi profii di storie costituzionâl che al è peât a strent cu la nassite de specialitât de Region, e che propit par chel al jude ancje a cjapâ cussience dai spazis di autonomie che si podaressin vierzi in chest cjamp tal avignî.

Al è un dât verificât che la fonde des autonomiis speciâls si le viodi a clâr za in sede costituente, dulà che si percepìs che i temis dal regionalisim ordenari e di chel speciâl a son stâts tratâts cun prospetivis diferentis: il prin al è stât incanalât dentri di logjichis dutis peadis aes mecanichis politichis tra maiorance e oposizion, che a àn caraterizât sedi la sô origjin che la sô evoluzion; il secont, cjapant cussience e valorizant lis cundizions prejudichis e preconstituzionâls carateristichis che si cjatin in ciertis parts de Italie, o ben chês «*condizioni... del tutto particolari*» di caratar gjeografic teritoriâl, gjeopolitic, storic, antropologic culturâl, economic e di svilup, etnic linguistic (viodi art. 1 d.legj.lutig. 545/1945 istitutîf dal Ordenament aministratîf de Val di Aoste/*Vallée d'Aoste*).

Concentrant la atenzion su chest ultin aspjet e nas une prime domande: cjalant la sô gjenesi, trop aial pesât il fatôr des minorancis linguistichis tal ricognossi une autonomie speciâl al Friûl-Vignesie Julie? Aial vude une valence compagne di chê che al à vût par chês altris autonomiis speciâls alpinis o no?

Studiôs autorevui a àn rimarcât che il paradigme che al à caraterizade la nassite dal Friûl-Vignesie Julie al sarès une vore diferent se confrontât in particolâr cun chel leât ai ordenaments speciâi dal Trentin-Sudtîrôl e de Val di Aoste / *Vallée d'Aoste*: tal specific, nol sarès nissun leam tra lis resons de specialitât (storichis, gjeografichis e ancje linguistichis) proclamadis in sede costituente e chês che si son realizadis di fat tal gnûf ordenament regionâl. Chest, tacant dal Statût, che nol à dentri disposizions specifichis sul fenomen des minorancis, ma al risulde caraterizât in sostanza di une autonomie marcjade tal guvier de economie, cu la assegnazion di competencis in tancj setôrs produtîfs che in chê volte no jerin cjapâts dentri tal art. 117 de Costituzione pes Regjons ordenariis (come la industrie e il cumierç, la pescje maritime, la economie montane, la cooperazion, lis minieris, l'ordenament des cassis di sparagn e rurâls). Cheste opzion e sarès leade ae convinzion che lis politichis economichis metudis in vore de Region a varessin podût sburtâ il disvilup di zonis che in chê volte a jerin depressis, come il Friûl, o intun declin grivi par vie des mutilazions teritoriâls, come la Vignesie Julie. A confermâ che al sarès stât chest l'aspjet determinant de specialitât regionâl, si nomene la X disposizion transitorie e finâl de Costituzione, che, in maniere provisorie, e slargjave ae Region il regjim di chês ordenariis, e il ritart tal fâ bon il Statût di autonomie. Di ca e ven, in maniere implicite, la svalutazion dal fatôr minoritari tal moment che e nas la specialitât dal Friûl-Vignesie Julie [S. BARTOLE, 1979, 375].

Tai Ats de Costituente no son esPLICITADIS lis resons par atribui une autonomie speciâl ae Region. In ogni câs, si pues concuardâ che al è facil che i Costituentis, cussients dal cuadri che si profilave a nivel dai acuardis internazionai, a vedin pensât che dome une autonomie fuarte e varès podût fâ diventâ interdipendentis e complementârs cul timp, parts cun storiis tant diferentis, cun identitâts cussì eterogjenis e complessis: duncje autonomie pal svilup, ma ancje e soredut autonomie pe coesion e pe unitât.

Dit chest, se si riflet sui aspiets che i Costituentis a àn di vê tignût presints tal moment di decidi il destin concret de zone Nordorientâl, a tornin tal cjâf un pôcs di elements obietîfs che a van di là dal sempliç dât economic: l'ativisim di partîts autonomiscj tal periodi transitori; la colocazion dal teritori, dongje di une cuistion spinose di definizion dai confins, cuntune valence gjeostrategjiche dal dut particolâr; la circostance che cheste aree e ves patît par decenis tensions politichis une vore fuartis; il fat che lis diviersis componentis de Region a rivassin di percors storics pluitost diferents, tant al è vêr che ognidune e puartave cun se une divierse culture des Istituzions e de Amministrazion Pubbliche; la presince di une minorance linguistiche nazionâl [R. FINZI, C. MAGRIS, G. MICCOLI, 2002, XXI ss]. E che chescj elements a vedin influençât il ricognossiment de autonomie speciâl, ancje se nol è pussibil misurâ cun trope fuarce, si pues capîlu propit de X disposizion transitorie e finâl che, slargjant *pro tempore* al Friûl-Vignesie Julie il regjim des regjons ordenariis, e stabilis in mût esPLICIT che e reste ferme in ogni câs la tutele des minorancis linguistichis daûr dal art. 6 de Costituzione. [L. PALADIN, 1997, 21].

Però – e cheste e je la difference a pet di chês altris autonomiis speciâls e la spiegazion de distance rilevade tra la afermazion des resons de specialitât e la lôr realizazion concrete tal ordenament regionâl – par cemût che si è configurade dal pont di viste storic, e duncje sul plan juridic costituzionâl, la specialitât dal Friûl-Vignesie Julie intindude tant che scomesse (ven a stâi tant che autonomie speciâl pal disvilup, pe coesion e pe unitât) e varès domandât plui di chês altris une realizazion *a posteriori*, cul doprâ lis fonts di autonomie [L. Paladin, 1985, 14], ancje in relacion cul fatôr minoritari. Forsit cheste riflession no je stade valorizade fin insom des indagjins fatis in chês volte su la nassite de specialitât de Region, che si son concentradis massime sul aspjet normatîf e formâl, lassant di bande un profil empiric no di pôc cont; tal câs dal Friûl-Vignesie Julie la declinazion concrete de specialitât no podeve dal sigûr jessi fate de Assemblee costituente tal 1947, parcè che cheste no veve la disponibilitât dai events peâts ai assets e ai ecuilibris internazionâi, ma nancje, o almancul no dal dut, tal Statût speciâl dal 1963, che al paiave prin di dut la esigence di une funzionalizazion imediade aes dibisugnis di riecuilibrâ lis componentis regionâls, e in plui no podeve no patî lis inciertecis residuâls leadis ai events internazionâi, che a sugjerivin – a tuart o a reson – almancul un pocje di prudence tal valorizâ il fatôr de minorance linguistiche, soledut se riferî a chês slovene. La specialitât duncje e podeve, anzit e scugnive concretizâsi pluitost tes sieltis politichis e po normativis, afidadis no dome ae semplice atuazion dal Statût di autonomie, ma soledut ae sô atualizazion, di fâsi in presince di cundizions dal contest mudadis cul fin di rindi positivis e di esplicitâ in mût plui complet e plui conformi ae realtât lis resons de specialitât leadis aes «*condizioni... del tutto particolari*» nomenadis te premesse [E. D'ORLANDO, 2017, 65 s.]. Duncje no si pues concuardâ ad implen cu la tesi che la valorizazion mancjade dal fatôr de minorance imputabile al Statût dal 1963 e vueli dî che il fatôr de minorance nol è relevant par caraterizâ la specialitât dal Friûl-Vignesie Julie. Cheste circostance e mostre pluitost che chês sielte e je stade fate in chês volte, e che e jere peade aes cundizions storichis e politichis di chei timps. Cheste opzion e pues duncje jessi riviodude e corete cul fin di rindi, dopo, la dissipline dal fatôr de minorance plui aderente aes esigjencis mudadis dal contest.

2. Il quadri normatîf e la giurisprudence costituzionâl

Dal pont di viste fatuâl, in Friûl-Vignesie Julie il plurilinguism al è un aspjet che al caraterize la popolazion fin dal principi e che si insuaze tal quadri di pluralism marcât che al definis la Region stesse sul plan storic e sociâl. In plui, la circostance che la lenghe e sedi leade a identitâts autonomis tal contest regionâl, come tal câs dal sloven, dal furlan e dal todesc, e compuarte che il fat linguistic si pandi tant che aspjet cualificant in mût specific de "forme di Region", o ben dal rapuart tra la Region aparât e la Region comunitât.

Il Statût speciâl dal Friûl-Vignesie Julie, different di chei plui resints des Regions ordenariis, nol dissipline la forme di Region, stant che nol à dentri ni une enunziazion puntuâl di principis (gjavât l'art. 3 che al sarà tratât in curt), ni une regolamentazion dai dirits, peâts a obietîfs o a politichis specifichis. Cemût che si sa, la plui part dai gnûfs Statûts ordenaris invezit e à dentri normis relativis ai principis e ai dirits, che dut câs a son stadis contestadis plui voltis de bande dal Guvier

denant de Cort costituzionâl. Cheste e à limitât avonde la puartade di chês previsions, cul afermâ che a costituissin enunziations che *«ancje se tal aspjet materiâl a son dentri di un at font, [a chês] no si pues ricognossur nissune eficacitât juridiche, stant che a van a insuazâsi in vie prioritare sul plan dai convinciments espressîfs des diviersis sensibilitâts politichis che a jerin te comunitât regionâl tal moment che al vignive fat bon il statût»*; chês previsions, duncje, a davuelzaressin *«une funzion, par dî cussì, di nature culturâl o ancje politiche, ma no dal sigûr normative»* (sentencis 372 e 379 dal 2004).

La ricostruzion de Cort e à stiçât un grant dibatiment su la puartade des normis dai Statûts, ma in ogni câs no à metût in discussion il spazi di intervent in materie di dirits che ur spiete aes Regions sul plan legislatîf e aministratîf, in gjenar su la fonde dal ripart di competencis fissât de Costituzione e dai Statûts speciâi. Za prin de riforme dal 2001, da rest, si veve definît un cuadri avonde siôr e variât de azion regionâl, leât in maniere inevitabile al rûl ricognossût aes Regions te forme di Stât, dal moment che la articolazion verticâl dal podê e je funzionâl al rinfuarciment dai dirits dai citadins.

Tal câs dal Friûl-Vignesie Julie, cheste premesse e à une part fundamentâl parcè che, se si cjapàs tant che riferiment dome la font statutarie, la base normative pal intervent de Region in materie di minorancis e risulterà pardabon une vore scjarse. Di fat, il Statût nol à dentri disposizions specifichis su chest, se no tal art. 3, li che si aferme il principi che *«Te Region e je ricognossude paritât di dirits e di tratament a ducj i citadins, di cualsisedi grup linguistic, prudelant lis lôr carateristichis etnichis e culturâls»*.

In plui, diferent di ce che al sucêt tai Statûts di altris autonomiis speciâls, no je nancje une competence atribuide in mût esplicit ae Region o une disposizion di principi che si puedi realizâ par vie legislative. Dut câs, su la fonde di ce che si à vût dit prin, al somee just afermâ che dal Statût si pues dedusi in maniere implicite, ancje pal Friûl-Vignesie Julie, la garanzia di tutele dai dirits dai singui e des minorancis tal ambit de articolazion des materiis di potestât legislative e amministrative di competence regionâl, superant chê concezion origjinarie che e lassave fûr l'intervent regionâl (ancje te ipotesi di une cuvierture statutarie specifiche) tal non di une riserve assolute di leç statâl sul adempiment dai oblics che a nassin dai articui 6 e 3 de Costituzione.

E su la fonde di cheste interpretazion, in efiet, si è svilupade chê prime legislazion regionâl promozionâl, massime tal aspjet dai contribûts finanziariis aes istituzions e aes ativitâts culturâls, che e constituìs l'esercizi di altris competencis ricognossudis ae Region. La lacune de font statutarie e à determinât però la inorganicitât de legislazion regionâl, caraterizade intun prin moment di intervencis di setôr, massime di ordin finanziari (l.r. 11/1969, 11/1977, 68/1981, 46/1991, 15/1996), che a son risultâts intune azion di gjenar "interstiziâl" che dut câs e à vût almancul il merit di fâ lâ indevant la tutele in formis coordinadis e paralelis ae ativitât ordenarie de Region tai ambits che i competin.

Intervencis di nature plui sistematiche e incisive a son sâts fats dopo de leç statâl cuadri 482/1999, scomençant cu la aprovazion di normis di pueste di atuazion dal Statût «pal trasferiment di funziions in materie di tutele de lenghe e de culture des minorancis linguisticis storichis te region» (d. lgjis. 223/2002).

Il furlan in particolâr, tant che lenghe minoritarie, al ven ricognossût in maniere formâl te leç

cuadri nomenade prin, ancje se la sô relevance tant che lenghe ogjet di tutele, te normative statâl, e va une vore plui indaûr¹. La prime discipline organiche de materie si identifice cu la leç regionâl 29/2007, che e torne a meti in ordin e e rinove la normative precedente. Cheste leç e previodeve tal imprin soluzions che a slargjavin di tant lis garantiis previodudis te leç cuadri statâl, come il fat di doprâ la lenghe tai uficis regionâi ancje difûr dal teritori di insediament dal grup linguistic, l'ûs libar de lenghe tai Conseis Comunâi, infûr che la semplice facultât di ripetizion dai interventi, la introduzion di toponims dome in lenghe furlane, la erogazion gjeneralizade dal insegnament in chê lenghe, gjavât il câs di rinunzie esplicite. Cu la sentence 159/2009, la Cort e à censurade la intenzion dal legjislatôr regionâl di introdusi garantiis che a permetessin al furlan di zontâsi al talian in dutis lis situazions comunicativis, stant che il legjislatôr regionâl nol pues derogâ ae discipline cuadri statâl.

La pronunzie de Cort, criticade te dotrine [R. Toniatti, 2009, 1121 ss.; F. Palermo, 2009, 1780 ss.], e somee basade su doi malintindiments di fonde. Prin di dut, la competence esclusive statâl tal individuâ i grups minoritaris ametûts a tutele si riflet in maniere falade te atrazion dentri de orbite statâl ancje dai imprescj di tutele; imprescj che, daûr dal cuadri delineât de stesse Cort, a varessin di jessi vierts ancje ae iniziative regionâl, tal rispiet dal principi pluralist riclamât tal art. 6 de Costituzione, tal moment che al afide ae Repubbliche (e duncje a dutis lis sôs componentis) il compit di tutelâ cun normis di pueste lis minorancis linguisticis. Po dopo, la part atribuide de Cort ae leç statâl e fâs in mût che ancje l'art. 6 de Costituzione al vegni interpretât su la fonde de legislazion statâl, doprant duncje la leç statâl tant che parametri esclusîf par stazâ la costituzionalitât de leç regionâl in materie.

Dal rest, cjalant i contignûts de leç cuadri nomenade prin, la legislazion taliane no rapresente une font normative pardabon promozionâl a rivuart des minorancis, ma e ufrîs une discipline di equilibri, lant cussì daûr dal model ufiert de Convenzion cuadri pe protezion des minorancis nazionâls dal Consei de Europe dal 1995 (che la Italie e à ratificât tal 1997). La Convenzion e je dal sigûr une font impuartante (par dî il vêr, si trate de uniche font di dirit internazionâl a vocazion organiche su la materie) ma e je simpri ispirade di un orientament recessîf, che al à viodût a prevanzâ i condizionaments derivâts des cjavecis dai ordenaments pôc atents (o fintremai resistentis) a preordenâ un cuadri di tutele internazionâl di chest aspîet dai dirits umans, impen dal prevanzâ de sensibilitât di altris ordenaments che, ancje par vicendis storichis e configurazions sociâl propriis, a àn madurît une vision diferente sul pluralism culturâl e linguistic. Ven a stâi che la Convenzion cuadri e je une alternative al nuie e no a un implant normatîf di tutele plui fuarte, che al podarès vierzisi invezit cu la ratifiche de bande de Italie de Cjarte europeane des lenghis regionâls e minoritariis dal 1992.

Dit chest, il cuadri ordenamentâl gjenerâl là che vuê si insuaze la autonomie speciâl si pues meti in struc cussì:

(a) la tutele des minorancis linguisticis e je valutade un dai principis fundamentâi;

¹Che si tegni a ments, par esempi, che l'art. 26 de l. 546/1977 su la ricostruzion des zonis sdrumadis dal taromot dal 1976, cul istituî la Universitât dal Friûl al meteve, tra i siei obietîfs, chel di diventâ imprest organic di disvilup e di rinovament de lenghe dal Friûl. A chest proposit si ricuarde però che la semplice menzion de lenghe furlane tal test normatîf no je stade valutade idonie di par se par fondâ za in chê volte il ricognossiment de minorance furlane, in reson dal contest dulà che la disposizion si insuazave e de mancjance di ogni identificazion positive dai subiets o dal teritori che a apartegnin ae minorance: viodi TAR F-VJ, sentence 783/1996.

(b) la atribuzion ae Republiche de titularitât di cheste tutele e je un oblic che par consequence ur spiete a dutis lis articulazions istituzionâls teritoriâls de Republiche, daûr dal art. 114 de Costituzion;

(c) il criteri par identificâ lis minorancis tuteladis in peraule al è indicât tal fatôr linguistic;

(d) la tutele si à di predisponile cun “normis di pueste”, indicazion che si pues svilupâ di dôs bandis, simpri cun chês di garantî il principi di avualitât: metint l’acent su la esigjence di mandâ fûr normis speciâls, *ad hoc* e che a deroghin aes normis gjenerâls; fasint corispuindi normis di tutele diferenziade daûr de specificitât di ognidune des minorancis linguistichis destinatariis. Il principi pluralist, cumbinât cul principi di avualitât, al domande duncje un ordin dopli di diferenziazion normative de discipline di tutele des minorancis linguistichis, a rivuart sedi de discipline indreçade ae maiorange, sedi di chês indreçade a chês altris minorancis linguistichis (di chest ultin principi si pues dedusi, duncje, la nature par sô essence diferenziade – o asimetriche – de discipline di tutele prefigurade e disponude dal art. 6 de Costituzion, che si profile in reson di une pluralitât di fatôrs, ven a stâi la consistence numeriche, la concentrazion teritoriâl, la puartade des rivendicazions, il grât di coesion dal stes grup minoritari, la esistence di oblics internazionâi gjenerâi o ancje specifics, e altris);

(e) la tutele des minorancis linguistichis e je sometude a riserve di leç dal Stât (in particolâr, si à di cualificâ cussì il rimant a “normis di pueste” che, in maniere implicite, a àn di jessi cun prioritât normis dal Stât), che rispiet a chês e cêt ancje la atribuzion statutarie di competence legislative aes autonomiis speciâls; par chestis ca, però, il recuisît de riserve di leç si lu intint rispietât ancje cu la adozion di normis di atuazion statutarie. In mancjance di normis di atuazion, ancje la competence legislative di une autonomie regionâl speciâl e je sometude ae leç ordenarie dal Stât, che però in cheste ipotesi e opare tant che norme interponude e, duncje, intune posizion superiôr. Une Region cun autonomie speciâl e ven duncje a gjoldi di une sô discrezionalitât normative diferenziade dome par vie che la norme di atuazion statutarie e permet une discipline derogatorie rispiet ae legjislazion dal Stât; une Region ordenarie, invece, e gjoldarà di discrezionalitât normative diferenziade dome dentri dai limits che la leç dal Stât e previôt e e permet;

(f) si trate de titularitât di une competence legislative dal Stât no esclusive, parcè che il legjislatôr regionâl al podarà esercitâ la sô competence legislative a cundizion che lu fasi in conformitât cu la leç dal Stât (o pûr des normis di atuazion statutarie) che e cjape sù la eficacitât de norme interponude;

(g) il model di ripartizion concorinte des competencis legjislativis fra Stât e Regions cussì ricostruît, al è fondât sul cumbinât disponûr dal art. 6 e dal art. 5 de Costituzion e al lasse di bande l’art. 117 de Cost., cul individuâ une competence statâl *sui generis* in reson dal so ogjet, ven a stâi dal interès nazonâl declinât tant che interès ae identitât linguistiche nazonâl.

3. Un dialic cul Stât di tornâ a vierzi: ma sono lis cundizions?

La sentence dal 2009, ancje se si pues criticâle pes resons ditis sore, e sugjerìs duncje ancje un percors pussibil: se une Region a Statût speciâl e vûl derogâ ae leç 482/1999, e pues fâlu midiant

di une norme di atuazion dal so Statût. Chê di cumò dal Friûl-Vignesie Julie, fate buine tal 2002, no à slargjât lis competencis de Regjon in maniere significative. Forsit e je ore di tornâ a inviâ un dialic cul Stât e di tornâ a sentâsi te taule des tratativis.

A chest proposit, al è impuartant tacâ cu la premesse che la cuistion des minorancis linguistichis e fâs part de Costituzion materiâl dal nestri ordenament e di chel speciâl dal F-VJ; e je impuartante ancje te prospetive de tutele dai dirits; e pues jessi un fatôr e un catalizadôr dal svilup economic; e je un fatôr di coesion, soledut se si le met in relacion cuntune idee di "citudinance regjonâl", che si à di intindile no tant che un imprest pericolôs par disgregâ la unitarietà dal Stât, ma tant che un mieç par valorizâle e potenziâle, massime intun Paîs complès come il nestri, dulà che lis diferencis regjonâls dispès a tindin a fâi cuintri ae dimension unitarie. Par altri, cemût che si à vût dit parsore, la legittimitât di une dissipline statutarie dal fatôr de minorance linguistiche tant che componente dal *status civitatis* dal Friûl-Vignesie Julie no si pues metile in discussion: ni par resons leadis ae gjenesi de Regjon, ni par resons di ordin costituzionâl leadis ae mancjance corinte di une cuvierture statutarie specifiche.

In plui, une gnove norme di atuazion (se no si vûl fâ une revision dal Statût di autonomie) e podarès jessi prin di dut la ocasion par tacâ un dialic cul Stât su cemût declinâ te pratiche il rapuart tra la tutele des minorancis linguistichis e lis esigjencis di garanzie dal interès ae identitât linguistiche nazionâl. Di consequence, chest al permetarès di dâur plui centralitât aes politichis linguistichis regjonâls, cul definî i lôr elements di fonde, se dal câs cul valorizâ lis liniis di svilup comunis che za vuê a vegnin fûr de legjislazion tant che modei organizatîfs, e cul concretizâju in maniere coerente in assets istituzionâi e in progjets partecipâts.

La autonomie speciâl e mostrarès cussì ad implen la sô vocazion tal valorizâ al massim il pluralisim basât sul teritori e, in particolâr, a jessi l'imprest plui valit par garantî la efetivitât dai dirits linguistics des minorancis cul diferenziâ al massim e in mût sostignibil lis soluzions normativis e organizativis. Pal Friûl-Vignesie Julie chest al volarès dî tornâ paron di une des resons storichis de specialitât e fâ diventâ il ricognossiment de nature plurâl intrinsiche de Regjon il principi di fonde dal rapuart tra aparât e comunitât a nivel regjonâl, intune Regjon che e je la sintesi di comunitâts cun storiis diferentis, e che ancje vuê a àn carateristichis e vocazions diferentis; identitâts che no son separadis e decentradis de identitât unitarie nazionâl (te sô declinazion linguistiche) ma che no àn par fuarce di jessi uniformadis te culture.

Di chê altre bande si à di cjalâ ancje l'andament tal timp a nivel european, dulà che la identitât linguistiche e je ricognossude simpri plui tant che element di fonde de citadinance culturâl. Il tratât di Lisbona, tal art. 2 al stabilìs che «la Union si fonde sui valôrs... dal rispiet dai dirits umans, includûts i dirits des personis che a apartegnin aes minorancis»; tal art. 3 al prescrîf che la Union «e rispiete la ricjece de sô diversitât culturâl e linguistiche e e sigure la protezion e il svilup dal patrimoni culturâl european»; tal art. 4 al aferme che «la Union e rispiete la avualitât dai Stâts membris davanti dai tratâts e la lôr identitât nazionâl intrinsiche ae lôr struture fondamentâl, politiche e costituzionâl, includût il sisteme des autonomiis regjonâls e locâls». In plui, la Cjarte dai dirits fundamentâi de Union Europeane tal art. 22 e stabilìs che «la Union e rispiete la diversitât culturâl, religjose e linguistiche». Tal ultin, la Cjarte europeane des lenghis regjonâls o minoritariis, ancje se la Italie no le à mai ratificade, e je dut câs un riferiment simbolic impuartant, che al rinfuarce lis istancis des comunitâts linguistiche minoritariis.

A saressin duncje lis cundizions juridichis e "di contest" par tornâ a vierzi un dialic cul Stât, ancje tignint cont che il teme des minorancis, come ancje chel plui gjenerâl de specialitât, a son temis che a àn di lâ indenant in maniere dinamiche, se di no a pierdin la lôr reson di fonde.

Dut câs, une politiche publiche par vê efiet no à di fâ cont dome suntun gnûf implant normatîf. Al covente alc in plui: une culture de autonomie, sintude tant che cussience de proprie identitât, de proprie storie, de proprie lenghe. Dome une comunitât cussiente dal fat di jessi puartadore di une difference legjitime e significative e pues rivâ a promovi politicis publicis coerentis e che a durin. Duncje, al covente lavorât su plui nivei: educazion linguistiche, produzion culturâl, comunicazion istituzionâl, planificazion linguistiche e, no mancual impuartant, incentîfs economics pes ativitâts in lenghe furlane.

La normative e pues resisti fin a un ciert pont a lis pressions de omologazion. E covente une azion sinergjiche che e à di partî de societât, des scuêlis, des fameis. Se une comunitât no sint e no vîf la sô lenghe tant che part essenziâl de sô vite, nissune leç e rivarà pardabon a tutelâle. Al è vitâl invistî tes gnovis gjenerazions: il furlan al à di jessi lenghe dal zûc, de musiche, de sience, de tecnologjie. Dome cussì al podarà jessi ancjemò une lenghe dal avignî e no dome de memorie.

Tancj travuarts a son stâts taiâts, ma la tutele de lenghe furlane, a pâr di chês des minorancis linguisticis in gjenerâl, e je une sfide in evoluzion continue. Vuê il Friûl-Vignesie Julie al à davanti une oportunitât gnove: rinfuarcî la sô autonomie linguistiche no dome tal aspjet juridic, ma tant che espression di une identitât vive e cussiente.

Tornâ a puartâ il Stât su la taule dal confront istituzionâl nol sarès dome un at tecnic, ma un segnâl politic e culturâl. Al volarès dî afermâ che la diversitât linguistiche no je un vanzum dal passât, ma une risorse pal avignî. In chest sens, il pluralisim linguistic nol è dome un dirit di tutelâ, ma un patrimoni di coltivâ, di condividi e di trasmeti. Il furlan nol è dome une lenghe di difindi: al è un mût di stâ tal mont, di contâlu, di trasformâlu. E je ore che cheste cussience e deventi la fonde di une gnove stagjon di autonomie.

Riferimenti bibliografici:

BARTOLE S., *Passato e presente delle autonomie speciali*, in *Il Mulino*, 1979, 3.

D'ORLANDO E., *Il fattore «minoranza linguistica» nella revisione statutaria del Friuli Venezia Giulia*, in R. Toniatti (cur.), *Il fattore «minoranza linguistica» nella revisione statutaria delle Autonomie speciali alpine*, Trent, Università degli Studi di Trento, in <http://www.liatn.eu/index.php/gruppo-di-lavoro-asa>, 2017

FINZI R., MAGRIS C., MICCOLI G., *Una tormentata regione 'artificiale'*, in R. Finzi, C. Magris, G. Miccoli (cur.), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi – Il Friuli-Venezia Giulia*, Torino, Einaudi, 2002, I

PALADIN L., *Le Regioni oggi*, in *Le Regioni*, 1985, XIII

PALADIN L., *Diritto regionale*, Padua, CEDAM, 1997

PALERMO F., *La Corte “applica” il Titolo V alle minoranze linguistiche e chiude alle Regioni*, 3, 2009

TONIATTI R., *Pluralismo sostenibile e interesse nazionale all'identità linguistica posti a fondamento di “un nuovo modello di riparto delle competenze” legislative fra Stato e Regioni*, in *Le Regioni*, 5, 2009

Vittorio Dell'Aquila

Docent de Universitât dai Studis di Milan

Presentazion dai dâts de ricercje sociolinguistiche su la vitalitât de lenghe furlane

Autôrs (par ordin alfabetic):

Vittorio Dell'Aquila	(Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet - Vasa & Universitât dai Studis di Milan)
Stefano Fiori	(Universitât di Turin)
Michele Flaibani	(IRES FVG - Udin)
Johannes Mücke	(Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet - Vasa & Universität Graz)
Fernando Ramallo	(Universidade de Vigo)

Struc

Chest contribût al ufrîs une leture sintetiche de situazion sociolinguistiche dal furlan a partî dai dâts racuelts te indagjin *Furlan Contât. Tire fûr la lenghe* (2023), in cors di publicazion, realizade suntun campion larc e representatîf dai teritoris di lenghe furlane dal Friûl-Vignesie Julie e dal Venit orientâl. La analisi si fonde su plui di cuatri mil cuistionaris che a documentin lis praticjis di ûs, lis representazions ideologjichis e lis competencis linguistichis, calcolant lis variabilis gjenerazionâls, teritoriâls e socioculturâls. Midiant de aplicazion de metodologjie SWOT - Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats (Ponts fuarts, Ponts debii, Menacis, Oportunitâts), une vore doprade intai contescj di planificazion linguistiche, si identifichin lis areis principâls di fuarce e di fragjilitât internis de comunitât linguistiche che e fevele furlan, e ancje lis oportunitâts e lis menacis peadis al contest normatîf, politic e sociâl di vuê. L'articul al à doi obietîfs: di une bande, furnî une mape articolade dai fatôrs che a condizionin la vitalitât de lenghe; di chê altre, definî cualchi linie vuide operative pal disvilup di politichis linguisticis diferentis e sostignibilis, buinis di rispuindi aes sfidis rapresentadis de discontinuitât de trasmission, di un ûs emargjinât intai ambients publics e dal mudament dal rapuart tra lenghe e identitât. Chest lavôr al vûl ufrî un contribût, fondât in maniere empiriche, ae riflession su la eficacie de politiche di tutele des lenghis minorizadis in contescj europeans plurilengâi.

Peraulis clâf

Furlan; politiche linguistiche; ûs linguistics; analisi SWOT; sociolinguistiche aplicade

Introduzion

Chest curt articul al ilustre i dâts rilevâts te ricercje *Furlan Contât. Tire fûr la lenghe*, comissionade de ARLeF e realizade intal 2023 de IRES-FVG di Udin cu la colaborazion e la direzion sientifiche dal Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet di Vasa (in Finlande). Il studi si base suntun campion di plui di cuatri mil cuistionaris cjàpâts sù in 180 comuns di lenghe furlane dal Friûl-Vignesie Julie e dal Venit orientâl; e à permetût di documentâ in maniere sistematiche l'ûs dal furlan in relazion a variabilis gjenerazionâls, teritoriâls e socioculturâls. Il progjet metodologjic de indagjin al è fondât suntun sisteme capilâr e partecipatîf: al à cjàpât dentri in maniere direte lis istituzions scolastichis e lis fameis par furnî une imagjin il plui pussibil sfumade e rappresentative de situazion atuâl. Tacant di chest *corpus* di dâts, il contribût al propon une leture de situazion sociolinguistiche dal furlan midiant dal model SWOT - Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats (Ponts fuarts, ponts debii, Menacis, Oportunitâts), imprest doprât une vore ancje tal ambit de planificazion linguistiche. Cheste suaze analitiche e permet di meti in evidence i elements di fuarce e di fragjilitât internis de comunitât linguistiche e ancje lis oportunitâts e lis menacis peadis al contest normatîf, culturâl e politic plui slargjât. Il fin dal articul al è dopli: ufrî un struc resonât dai fatôrs principâi in zûc inte vitalitât dal furlan; descrivi cualchi linie vuide operative che e sostegni une politiche linguistiche definide, cussiente e di impat sensibil sul teritori (i risultâts de ricercje a son ilustrâts in maniere plui slargjade e detaiade in Dell'Aquila - Fiori - Flaibani - Mücke - Ramallo 2025).

1. Indagjin, campion e racuelte dai dâts

La ricercje sul cjamp e je stade fate midiant di un cuistionari autocompilât, disponibil in cuatri lenghis (talian, furlan, sloven e todesc) e dât fûr in 180 comuns di lenghe furlane. Il teritori interessât al à cjàpât dentri cuasi ducj i comuns de ex provincie di Udin, part des ex provinciis di Pordenon e Gurize, e cualchi comun dal Venit sudorientâl. Par individuâ lis carateristichis locâls, a son stadis sielzudis 26 areis omogjenis a nivel demografic e linguistic; invezit, lis realtâts cun compuartaments linguistics particolârs (par esempi Udin, Gurize, Pordenon, Monfalcon, Paluce, Sauris) a son stadis studiadis in maniere separade. I cuistionaris a son stâts distribuîts midiant di 74 Istitûts Comprensîfs, graciis ae colaborazion di dirigjents, docents, arlêfs e fameis. I destinatari dal cuistionari a son stâts selezionâts tra i parincj dai arlêfs, sigurant une buine rappresentativitât par gjenar e etât. La racuelte e je stade fate tra Març e Lui dal 2023 e a son stâts compilâts 4.305 cuistionaris. La organizazion de rilevazion si è strutturade in cuatri nivei: coordinament centrâl, referents teritoriâi, docents incjariâts de distribuzion, e arlêfs tant che mediatôrs cui familiârs. La sielte de autocompilazion e à evitat la interference dal ricercjadôr:

chest al à garantî plui libertât e sinceritât intes rispuestis, massime sui temis ideologjics e identitaris. In plui, l'ûs dai ents scolastics al à zovât ae partecipazion, ridusint la difidence par un cuistionari avonde complès.

A nivel metodologjic, si è dât valôr al caratar subietîf des informazions linguistichis racueltis: lis rispuestis no dome a descrivin lis pratichis obietivis, ma a pandin ategjaments, rappresentazions e valôrs atribuîts aes lenghis. Chest al permet di capî sedi lis dinamichis di ûs, sedi la percezion dal mudament linguistic, e al ufrîs indicazions buinis par orientâ eventuâls politichis linguistichis; in plui, il cuistionari al veve dentri domandis incrosadis e di control, progetadis par verificâ la coerence interne e la bontât des rispuestis.

Dopo vê cjapât sù i dâts, chescj a son stâts digjitalizâts midiant de plateforme *LimeSurvey*, che e à permetût di metiju dentri in maniere controlade e standardizade, graciis a une interface intuitive e a verifichis automatichis. I rilevadôrs a àn inserît i dâts daûr di percors voidâts, di mût di monitorâ in maniere costante l'andament de indagjin e fâ intervencions di corezion in timp reâl. Il sisteme al à permetût la esportazion dai dâts in formâts compatibii cun SPSS, Excel e FileMaker, par sveltî lis operazions di *data cleaning* e la preparazion de analisi statistiche. I dâts definitîfs a son stâts infin impuartâts intun database fat di pueste su *FileMaker*; culî e je stade aplicade une ponderazion basade sui dâts demografics ISTAT par corezi eventuâi scuilibris dal campion; chest al à permetude une aderenca maiôr ai profîl reâl de popolazion residente. La elaborazion statistiche fate dopo, e à dât une leture detaiade des frecuencis par aree e par etât, furnint la base par une analisi sociolinguistiche profonde e la interpretazion dai prins risultâts otignûts.

2. Une panoramiche sui dâts

In cheste sezion si comentaran i risultâts di une sezion di domandis significativis dal cuistionari su aspjets dai ûs linguistics declarâts dai intervistâts ma, par resons di spazi, si tignarà cont dome di chei che a integnin lis percentuâls di rispuestis complessivis pal Friûl (o sedi, dome pai comuns dal Friûl-Vignesie Julie dulà che si fevele furlan, e no par areis omogjenis ni par classis di etât) e fasint riferiment, tal câs di domandis "cuantitativis", massime a indiçs numerics sintetics (cun valôrs di 0 a 1, dulà che 0 al vûl dî "par nuie" o "mai" e 1 "une vore" o "simpri"), evidenziant tindincis particolârs che a son palesadis de division gjeografiche e des fassis di etât dai intervistâts dome tal câs che chest al sedi interessant dal pont di viste sociolinguistic. Il cuistionari al tache cu la domande [0301], la uniche dal cuistionari cu la struture vierte, che e indaghe la "lenghe mari" declarade dai intervistâts. Talian e furlan in dut a rivin il prin al 72% e il secont al 23% des rispuestis, une tindince presinte in dut il teritori, fûr che te zone montane dulà che lis percentuâls a son cuasi a pâr o fintremai al contrari (Cjargne Nord). Il furlan si ferme sot dal 30% dome intai centris urbans, te zone costiere, dilunc dal confin cul Venet e te Valcjanâl. Dut câs, il fat che cheste domande no sedi adate par misurâ l'ûs linguistic efetîf, al risulde de comparazion cu la domande [0401] che e je peade ae lenghe fevelade cu la mari (su chest teme, viodi Dell'Aquila, Iannàccaro 2000, Iannàccaro, Dell'Aquila 2006b). Culî si viôt che il furlan al è doprât in maniere plui slargjade, al rive al 44% registrant une inressite gjenerâl in dutis lis zonis

omogjenis. Duncje, al è clâr che daûr de declarazion di "lenghe mari" si platin compuartaments e praticis linguistichis une vore complessis e stratificadis: la plui evidente di chestis e je che dome pôc plui di doi tierçs dai intervistâts che a fevelin furlan cun lôr mari a calcolin il furlan tant che lenghe mari; chel altri tierç, invezit, si calcole di lenghe mari taliane. Restant intal ambit des competencis linguistichis, l'81% dai intervistâts al declare di capî ben o avonde ben il furlan fevelât [1501]; Monfalcon e Pordenon a presentin i indiçs plui bas di comprehension (0.4 = "pôc" par ducj i doi); pal rest, la competence passive (declarade) e je alte dapardut. Invezit, su la competence ative [1502], la plui part dal campion e declare di fevelâ furlan cun frecuece e cun buine capacitât (55% di rispuestis cumbinadis "ben/avonde ben"), ancje se intal complès i indiçs a son plui bas di chei su la comprehension, massime a Gurize, Pordenon e Monfalcon: cheste ultime, intai ultins agns, e je stade esponude simpri di plui a codiçs linguistics diferents par vie de grande imigrazion di comunitâts rivadis di altris bandis dal mont. I dâts positîfs des classis di etât superiôrs a son belançâts di chei des classis plui zovinis che a declarin di fevelâ di mancûl il furlan.

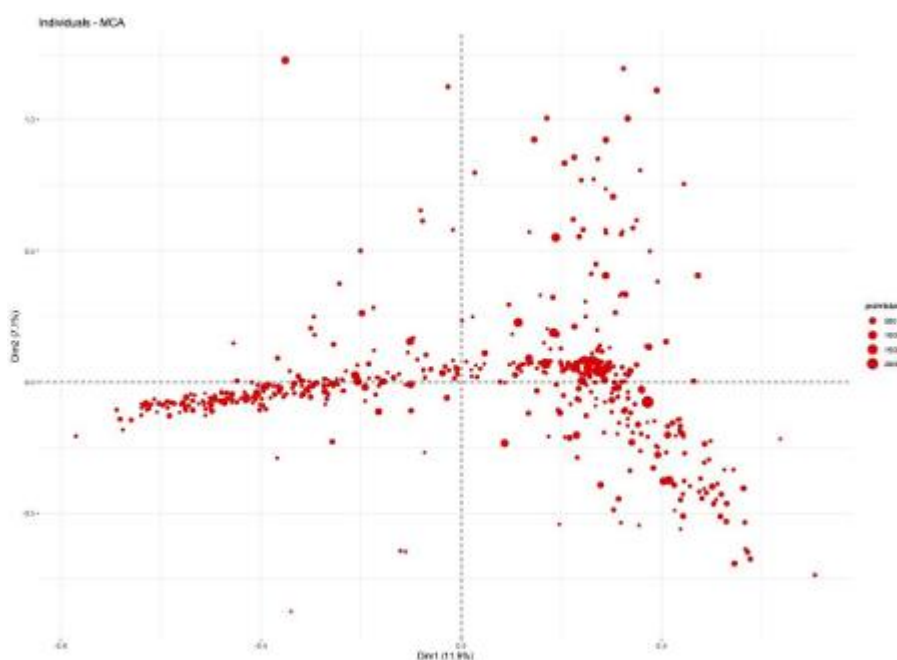
Il 70% dai intervistâts al pense che savê fevelâ par furlan al sedi "fondamentâl" o "une vore impuartant" par podê definîsi furlans [1209], cemût che al risulde ancje de prevalence, in cuasi dutis lis areis, di indiçs parsore dal 0.5. Al è interessant ancje osservâ che cheste opinion e je condividue di areis omogjenis che intal complès si son declaradis mancûl furlanis (domande [1203] "Trop si sintial/sintie furlan/e?"), par esempi Monfalcon e il Venet sudorientâl: chest al dimostre la esistence di un sintî comun, o sedi che «al è furlan cui che al fevele par furlan», difondût ancje fûr de comunitât furlanofone.

Su lis lenghis dopradis par solit vie pe zornade [2101], lis percentuâls di cui che al declare di fevelâ pal plui talian e furlan a son compagnis dome in Cjargne; di chês altris bandis, invezit, al è simpri plui il talian. Dut câs, lis percentuâls dai monolengai talians, plui frequents tra i zovins (mancûl di 26 agns), a son une vore bassis dapardut; invezit, la plui part des personis e declare di doprâ par solit il furlan in cualchi maniere: lis percentuâls di chestis rispuestis a rivin cuasi al 50%. I risultâts totai de autovalutazion su la cognossince dal furlan [2201] a pandin une prevalence di locutôrs regolârs, ocasionai e passîfs. Inte division par areis omogjenis e classis di etât si note la difference, di une bande teritoriâl, tra areis montanis e rurâls, plui furlanofonis, e chês urbanis; e di chês altre demografiche, o sedi tra personis cun plui o mancûl di 36 agns di etât: lis primis, clâr, mancûl furlanofonis des secondis, cuntun sbassâsi des rispuestis "positivis" (ûs atîf) in paralêl cul inçressi di chês "negativis" (ûs passîf o inesistent).

3. Cuadri gjenerâl sociolinguistic

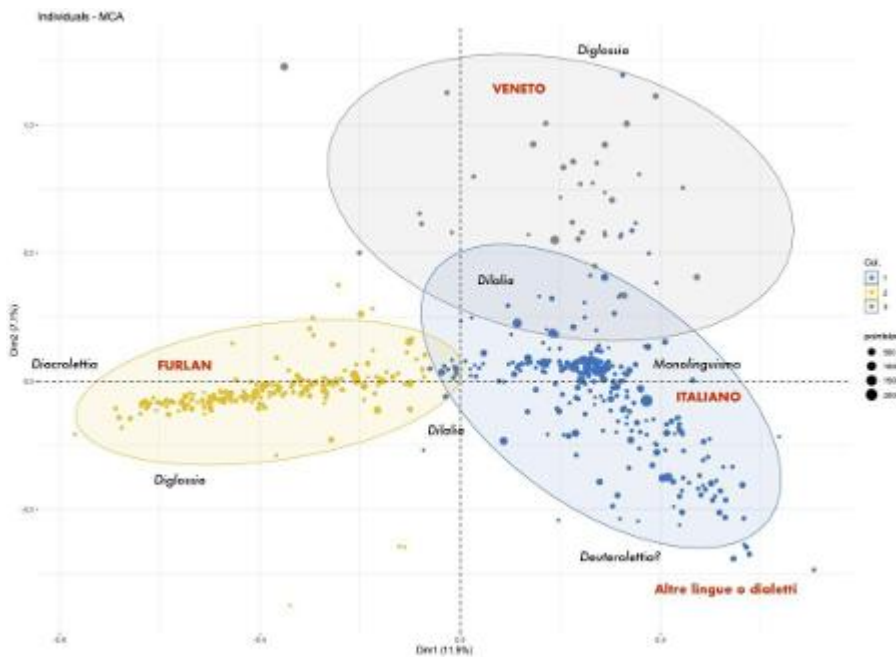
Cui dâts a pene descrits, o fasìn culi une sintesi de situazion gjenerâl dal furlan (in struc ancje in Iannàccaro - Dell'Aquila 2015) midiant de analisi statistiche e grafiche di une largje sezion dai dâts ilustrâts parsore, e in particolâr chei su lis rispuestis aes domandis sul ûs linguistic in ambit familiâr, tra amîs e cognossints, te comunitât, sul lavôr, e sul ûs scrit e la leture. Par chest fin, i dâts a son stâts studiâts midiant de metodologie de analisi des corrispondencis multiplis (MCA): une vore valide par analizâ matriçs componudis di variabilis categoriâls, la MCA e permet di

visualizâ in maniere grafiche lis relaziuns tra lis modalitâts des variabilis studiadis, mudant lis tabelis di contingence in representaziuns spaziâls, e facilitant cussì la leture e la interpretazion (viodi Vietti 2007; Dell'Aquila - Iannàccaro 2019). Tal nestri câs, (viodi Dell'Aquila - Fiori - Flaibani - Mücke - Ramallo 2025), l'obietîf al jere chel di identificâ grups di categoriis cu la massime omogeneitât interne in merit a ciertis variabilis e cu la massime varietât rispjet a altris. Chest al à permetût di produci graphics che a rapresentin in maniere significative la unitât o la framentazion di une comunitât linguistiche: par garantî che lis representaziuns grafichis si lis podès lei ben, a son stâts selezionâts a câs 500 cuistionaris (su plui di 4.000 totâi de nestre indagjin), calculâts tant che representaziuns individuâls; ogni cuistionari al è rapresentât di un cerclut suntun plan ortogonâl: la sô posizion e indiche lis preferencis linguistichis e la sô dimension e je proporzionâl al numar di personis rapresentadis.



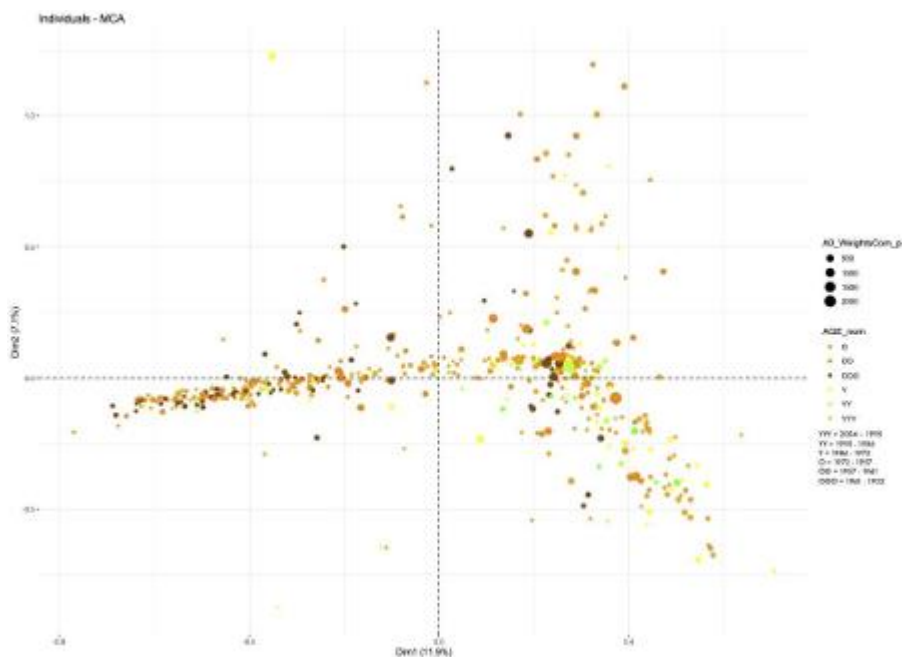
La densitât o la dispersion dai cercluts a mostrin a nivel visîf il grât di coesion o di framentazion linguistiche de comunitât; invezit la scjale dal plan ortogonâl e je centrade su lis rispuestis plui frecuentis, rapresentant cussì la maiorance des declaraziuns linguisticis. Partint di chest prin graphic, a son stâts produsûts altris trê diagrams: il prin al organize dome i dâts in *clusters*, il secont e il tierç a colorin i cercluts par fassis di etât, dal vert (i plui zovins) al maron (i plui anzians); il cuart al descrîf i dâts daûr dal lûc di residence, a seconde de tipologjie teritoriâl e des carateristichis demografichis e linguistichis: mont, culine, planure, areis urbanis (cjâf lûcs), comuns cun minorancis gjermanofonis (Sauris e Paluce), il comun di Monfalcon e la aree furlanofone de provincie di Vignesie.

La division in *clusters* e pant trê grups ben definîts che a corrispuindin ai codiçs linguisticis furlan (a man çampe), talian (tal mieç e in bas) e venit (in alt a man drete).



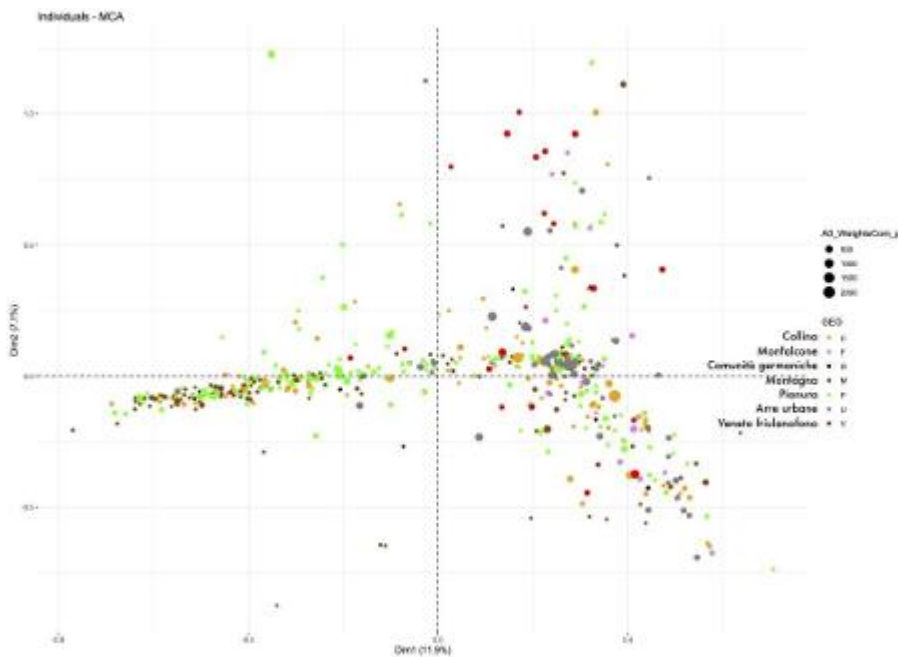
De analisi dai contignûts dai cuistionaris, e doprant lis etichetis sociolinguistichis di diglossie, dilalie, monolinguisim, diacroletie e deuterolethie, al ven fûr che il monolinguisim talian al à une posizion centrâl intal grafic, fasint di fuarce centripete che e sburte chês altris formis linguistichis bande i ôrs, passant in maniere progressive pe dilalie. A man çampe e je la diglossie furlan talian che e sfume intal monolinguisim midiant di un as compat che al met in evidence une modalitât di mudament linguistic condividude: il talian al jentre prin intai ambits semiinformai (rapuarts cui vicins), dopo in chei intims (relazions cui fîs e cul partner), fin a cjapâ dal dut il puest dal furlan. Te part plui lontane di man çampe e je la diacroletie (Ciccolone - Dell'Aquila - Iannàccaro 2025): si trate di une situazion che, si spere, e varès di jessi incentivade di politicis linguistichis che a fasin di cuintripês al monolinguisim talian. Il *cluster* "venit" al somee jessi mancul compat di chel "furlan", pandint une variabilitât sociolinguistiche plui grande: dongje dal talian e dal venit, cualchi volte si cjate ancje il furlan, visibil intai ponts isolâts grîs e zâi dal cuadrant superiôr di man çampe. Chest al vûl dî che lis varietâts venitis a àn une posizion sociâl diferente e che a puedin fâ sedi di basilet che di mesolet. Il *cluster* "talian" al è plui compat di chel venit, ma mancul di chel furlan, e al mostre une largje soreposizion cul *cluster* venit inte zone de dilalie, cun varietâts venitis cun funzion cualchi volte di basilet e altris voltis di mesolet.

In bas a man drete si slungje une "code" che e rapresente chei che in cierts contescj a doprin altris lenghis o dialets, salacor câs di deuterolethie (Ciccolone - Dell'Aquila - Iannàccaro 2025).



La analisi par etât e conferme la fuarce centripete dal monolinguisim talian – ma culî in sens diacronic – evidenziant la concentrazion dai zovins (vert) cuasi dome tal *cluster* "talian", cuntune code in bas a drete dulà che a son i zovins che a rivin di altris bandis dal mont; i anzians (maron) invezit a risultin dividûts in doi grups principâi: i "diglotics" furlan talian (a çampe) e i monolengâi di talian (salacor la borghesie urbane) tal mieç. Daûr dal insediament, il *cluster* "furlan" pal plui nol è urban; chel "venit" si distribuîs tra la planure furlane e la provincie di Vignesie, cuntune presince moderate intes areis urbanis; il *cluster* "talian" al è miscliât, ma il so nucli principâl al è tes citâts che a son cjâf lûcs.

Se si analizin i dâts daûr de aree gjeografiche invezit che par *cluster*, si note une associazion precise tra la popolazion urbane e il *cluster* "talian"; invezit, la popolazion montane e je cjapade dentri cuasi dome tal *cluster* "furlan". I intervistâts di Monfalcon a ocupin dute la part dal grafic di man drete, cu la popolazion storiche che e fevele venit in alt e i gnûfs imigrâts in bas. Infin, i intervistâts di Sauris e di Paluce si distribuissin in posizions che no van daûr di un scheme coerent.



4. Analisi SWOT

Lis lenghis minoritariis, in Europe e tal rest dal mont, a son esponudis a dinamichis storichis che a tindin a emargjinâlis, deteriorant la vitalitât dal ûs e i dirits fundamentâi dai lôr locutôrs. In chest contest, l'intervent public nol rapresente une semplice opzion, ma al è un oblic strutturâl: di fat, lis disparitâts linguistichis a son il spieli di disparitâts plui largjis, sociâls, culturâls e politichis. Duncje, la planificazion linguistiche e à di zovâsi di imprescj operatîfs bogns di valutâ cun rigôr lis cundizions obietivis dal ûs de lenghe e, tal stes timp, di orientâ strategiis concretis che le infuartissin e le normalizin. Un di chescj imprescj al è rapresentât de tecniche SWOT che, adate al ambit sociolinguistic, e permet di interpretâ in maniere integrate i fatôrs structurâi, simbolicis e pratics che a condizionin l'ûs di une lenghe (Ramallo 2009, Ramallo 2023, Dell'Aquila - Mücke 2023). La SWOT – acronim di Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats (o sedi, Ponts fuarts, Ponts debii, Menacis, Oportunitâts), nassude in principi intal setôr de analisi strategjiche aziendâl, un pôc a la volte e je stade doprade ancje par analizâ lis "lenghis minorizadis" pal fat che e permet di ordenâ lis fuarcis in zûc fasint clarece tra fatôrs internis (ponts di fuarce e di debilece), oportunitâts e menacis.

I ponts di fuarce a corispuindin a risorsis internis de comunitât linguistiche, par esempi la vitalitât dai ûs orâi, il dinamism culturâl, la disponibilitât istituzionâl; invezit, lis debilecis a pandin i limits internis, par esempi la debilece de trasmission intergjenerazionâl o la pocje competence ative. Sul plan esterni, lis oportunitâts si manifestin midiant di contescj normatîfs favorevui, mobilitazions locâls o disvilup tecnologjic; invezit, lis menacis a dipendin di tindincis globâls di omologazion, di politichis statâls orientadis ae assimilazion o dal predomini economic e culturâl di lenghis plui fuartis. La relacion tra chescj cuatri ponts e permet di meti in pîts strategiis di intervent diferentis: strategiis di intervent che a smirin a valorizâ i ponts di fuarce partint des oportunitâts disponibilis; strategiis di difese, che a metin in moviment lis risorsis internis par fâ front aes menacis; strategiis di riorientament, che a àn il fin di superâ lis debilecis

fasint jeve su lis oportunitâts; e strategiis di sorevivençe, di meti in vore tai câs li che debilecis e menacis si dedin adun in maniere critiche, e duncje li che si vedin di adotâ compuartaments di tipologjie minime e di resistance.

Chest scheme al permet alore une leture organiche e operative de situazion linguistiche, favorint la adozion di decisions cussientis, smiradis e justis pe realtât teritoriâl. La analisi presentade chi sot, fate daûr di cheste struture, e à il fin di cjetâ fûr lis cundizions principâls che a son di ostacul o di zovament al ûs dal furlan; in plui e vûl ufrî un imprest di leture util par orientâ, in maniere cussiente e strategjiche, lis azions futuris a pro dal so ricognossiment plen e de sô efetive normalizazion (viodi ancje Dell'Aquila - Fiori - Flaibani - Mücke - Ramallo 2025).

Ponts di fuarce. Il furlan al à une considerazion ricognossude, massime tant che element simbolic e identitari, ancje se la sô identificazion come lenghe mari e risulde limitade, soredut tra i zovins. La relazion tra lenghe e apartignince teritoriâl e reste impuartante, cuntune percezion de identitât furlane fuarte, peade al ûs de lenghe, ancje se cun variaziions regionâls e gjenerazionâls.

Ancje tai contescj mancûl furlanofons, il fevelâ furlan al è calculât tant che componente tipiche de identitât locâl, a conferme di une vision stereotipade, slargjade ancje di là dai confins linguistics efetîfs. Dut câs, la conession tra lenghe e identitât e cale tes gjeneraziions plui zovinis. I compuartaments bande il furlan a son in gjenerâl positîfs. Al è un interès difondût a imparâ la lenghe, ancje in areis dulà che il so ûs al è plui margjinâl. Tra i zovins si osserve plui disinterès o indecision. La percezion de utilitât, de idoneitât e de bielege dal furlan e reste alte, ancje se e je mancûl condividue tra i adolents e in areis specifichis urbanis e periferichis. E je pe plui part acetade la idee che i residents in Friûl a vedin di cognossi la lenghe, e tancj a sostegnin la introduzion di iniziativis publichis e di cors di furlan promovûts di istituzions locâls, ancje intai teritoris mancûl sensibii ae tutele linguistiche.

Lis competencis passivis a risultin altis: la plui part dai intervistâts e declare di capî il furlan, cuntune distribuzion plui marcade tra i adults, ma dut câs si le cjate ancje tra i plui zovins. Chest dât al sugjeris une competence ricetive difondude che e podarès zovâ a intervencs di promozion dal ûs atîf. Un altri pont di fuarce al è l'ûs dal furlan intai *social network*. Ancje se il talian al è plui fuart, une cuote discrete e dopre il furlan, massime intai messaçs vocâi e scrits, soredut tra i adults e in cualchi aree, par esempi in Cjargne. L'ûs scrit informâl al met in evidence une vitalitât che, ancje se limitade, e testimonee une presince linguistiche ancje intai ambients digjitâi. Dut câs, il cuadri al è mancûl bon tra i zovins che in chescj ambits a doprin il furlan da râr.

Infin, la presince dal furlan inte scuele e je viodude in gjenerâl in maniere positive. E je calcolade une risorse educative e no un ostacul, ancje tra cui che in famee al fevele altris lenghis. Cheste percezion e je mancûl marcade tra i students stes, ma no mancje dal dut.

A chest si à di zontâ che cuasi ducj i intervistâts a saressin disponibii a paiâ cualchi desene di euros in plui ad an par che la Regjon e incressi politichis di protezion dal furlan ancjemò plui incisivis di chês che e je rivade a inmaneâ fin cumò.

Debilecis. L'ûs dal furlan tra lis gjenerazions al risulde in declin. Ancje se tantis personis a declarin di vêlu doprât cui gjenitôrs, intai rapuarts familiârs, in di di vuê al prevâl il talian, massime tra i plui zovins. Ancje te comunicazion cui fîs, il talian al domine ad in plen, fale che in cualchi zone montane e rurâl. I dâts a sugjerissin che la trasmission intergjenerazionâl de lenghe no je plui sistematiche, cemût che e conferme ancje la pierdite progressive dal furlan de bande des cubiis di gjenitôrs plui zovinis.

Te stes maniere, l'ûs dal furlan dentri de stes gjenerazion al è limitât. La plui part dai participants e dopre il talian in cuasi ducj i contescj interpersonâi, invezit il furlan al è plui presint dome in ambits familiârs ristrets o in areis dulà che si fevele une vore il furlan; ancje culi e pese une vore la etât: plui a son zovins i intervistâts e mancul si dopre il furlan.

Tes gnovis gjenerazions lis competencis ativas di furlan a son bassis. La plui part dai zovins e declare di no fevelâ la lenghe, in contrast cu la autovalutazion plui positive dai adults. Ancje lis competencis te leture e scriture a son in gjenerâl scjarsis, cuntun ûs limitât e pocje familiaritât cu la lenghe scrite. Dut câs, il furlan standard scrit al è calcolât in maniere positive, massime tant che element di valorizazion des varietâts locâls, ancje se cheste opinion e je mancul difondude intai teritoris mancul furlanofons.

Il furlan al è doprât une vore pôc intai uficis publics, al prevâl il talian in dutis lis areis. Dome cualchi zone montane e palese une presince plui marcade dal furlan, ma l'ûs de bande dai zovins al è cuasi assent.

Infin, tes scuclis, la voie di includi il furlan e je, ma no in mût prevalent. Il talian al è la uniche lenghe che si volarès pardabon vê in ambit scolastic, massime intai contescj formâi. Tra i students, in particolâr te fasce dai 14 ai 18 agns, l'interès pal insegnament dal furlan al è limitât, si calcolin plui utilis lis lenghis forestis, tant che l'inglês e il todesc.

Oportunitâts. Une part significative dal campion e declare di doprâ il furlan inte aministrazion comunâl, ancje se simpri subordenât al talian e da râr esclusîf, cun valôrs che a son plui alts intes areis montanis e tra lis personis che a àn plui di 50 agns. Chest andament al sugjeris che la presince de lenghe e pues dipendi soledut de disponibilitât dal personâl aministratîf competent plui che di une manciance di volontât de bande dai citadins. Une valutazion simile si le cjate inte percezion de presince dal furlan te aministrazion comunâl: lis rispuestis si dividin tra dacuardi e no dacuardi, cuntune prevalence evidente di rispuestis positivis intes areis internis (massime chês montanis) e une vision plui critiche intes zonis periferichis dal Friûl. Lis classis di etât a mostrin variazions minimis in cheste valutazion, confermant la nature locâl de dinamiche. Dut câs, in nissun grup anagrafic la aprovazion e passe la metât dai intervistâts. Par ce che al inten la segnaletiche stradâl, la sô presince par furlan e je calcolade pal plui buine. Dome cualchi aree, par esempli Gurize, Livence Nunciel e Monfalcon, e pant insodisfazion. In cuintritindince rispjet a chei altris dâts sul ûs dai zovins, a son propit lis fassis di etât tra i 14 e i 26 agns a declarâ cun plui frequence che la visibilitât dal furlan su lis stradis e varès di aumentâ.

Menacis. Il talian al à une considerazion culturâl e funzionâl che si palese intal ûs costant e gjeneralizât de lenghe scrite, sedi intai contescj formâi che te cuotidianitât. Si lu calcole une vore miôr par tirâ jù aponts, lei gjornâi e rivistis, e al è la lenghe che e domine te oralitât scrite

dai *social media* e des comunicazions *online*. L'inglês al dimostre une presince in cressite, massime tra i zovins e tes areis urbanis, invezit il furlan al reste margjinâl, o al mancje dal dut, massime tes fassis di etât plui zovinis. Ancje tai media radiofonics e televisîfs il talian al è cuasi esclusîf, ancje par vie de ufierte di contignûts par furlan une vore scjarse. Chest scuilibri al da fuarce ae percezion dal talian tant che lenghe principâl in dutis lis tipologjiis di prodots culturâi.

Intal ambit orâl, la situazion e je ancjemò plui critiche. Il talian al è la lenghe che si impare in maniere precoce, fevelade prin di tacâ a lâ a scuele de plui part dai fruts e la plui doprade dilunc de zornade de maiorance de popolazion sot dai 65 agns. Tal ûs orâl di ogni dì al à une presince ben marcade, massime intai contescj urbanis e tal Friûl de Basse. Chest al pant une situazion di dilalie avanzade, dulà che il talian standard al jentre in competizion direte cu lis varietâts furlanis in ducj i setôrs comunicatîfs, superant la diglossie funzionâl e sburtant bande il monolinguisim. Se no si metin in vore interventi strutturâts, chest procès al podarès puartâ in curt a pierdi la utilitât sociâl dal furlan ancje a nivel orâl.

5. Liniis vuide

Il furlan in dì di vuê al è intune fase di riecuilibri instabil, condizionade di fuartis diferencis teritoriâls e gjenerazionâls. La lenghe si manten vive te aree montane e tra la popolazion plui anziane, ma intai contescj urbanis e tra i zovins e je sostituite simpri di plui dal talian che si impon tant che basilet ancje tes situazions informâls: il talian e il furlan a son intune relazion di dilalie in buine part dal Friûl, invezit la diglossie si le cjate dome in areis montanis o rurâls. Tra i zovins al è prevalent un ûs fuart dal talian tant che basilet, invezit tra i anzians il basilet al è pal plui il furlan, fûr che tes areis urbanis. In chest cuadri, une politiche linguistiche che e zovi a pro dal furlan – se i siei locutôrs lu vuelin – e à di lavorâ su plui plans, garantint dirits linguistics reâi e no dome simbolicis, rinfuarçant la presince dal furlan in ducj i setôrs de vite publiche. La educazion linguistiche e à di jessi centrâl; si à di incentivâ la trasmission familiâr e la scuele e à di proponi modei vlevui, superant formulis margjinâls tant che lis 30 oris facoltativis che a riscjin di delegjitimâ ancjemò di plui la lenghe: di fat, al è fundamentâl valorizâ la lenghe ancje tra i zovins presentantle tant che risorse atuâl e creative. La legjitimazion sociâl si forme ancje midiant dal ûs in contescj calcolâts autorevui, e cuntune presince strutturate tai media e tai canâi digjitâi, dulà che la politiche linguistiche e à tacât za a lavorâ, ma a restin ancjemò spazis di potenziament. Ducj i interventi a àn di jessi adatâts aes carateristichis sociolinguistichis dal teritori, cuntune azion diferente tra lis zonis fuartis e chês debilis. Infin, si à di dâ ae politiche linguistiche risorsis stabilis, une *governance* tecniche e trasparente e une modalitât intersetoriâl buine di integrâ la lenghe inte politiche publiche plui slargjade, de sanitât ae scuele, de culture ae inovazion.

Riferiments bibliografics:

Dell'Aquila, Vittorio; Iannàccaro, Gabriele (2011): From quantitative data to qualitative analysis: on language change in Latgalia. In Andronov Aleksejs, Lideja Leikuma, Nikole Naua, Ilga Šuplinska (par cure di), *Volūdu ekologeja Baļtejis jiurys reģionā: regionaluos volūdys globalizacejis laikus*. Rēzeknis Augstskola: Rēzekne, pp. 92-113.

Dell'Aquila, Vittorio; Iannàccaro, Gabriele (2019): Language demography and geography. In Jeoren Darquennes, John Salmons, Wim Vandenbussche (par cure di), *Language Contact*, vol. 1. Mouton De Gruyter: Berlin-New York, pp. 523-525.

Dell'Aquila, Vittorio; Fiori, Stefano; Flaibani, Michele; Mücke, Johannes; Ramallo, Fernando (2025 [daûr a jessi stampât]): *Furlan Contât. I risultati dell'indagine sociolinguistica «Tire fûr la lenghe»*. Udin: Forum editrice universitaria udinese.

Dell'Aquila, Vittorio; Mücke, Johannes G. (2023): Eine SWOT-Analyse für das Zimbrische und das Fersentalerische auf Basis der Daten von CLaM. In: *Mondo Ladino* 47, pp. 139-158.

Iannàccaro, Gabriele; Dell'Aquila, Vittorio (2015): La situazione sociolinguistica. In: Sabine Heinemann, Luca Melchior (Eds.): *Manuale di linguistica friulana*. Berlin/Boston: Walter de Gruyter, pp. 453-474.

Iannàccaro, Gabriele; Dell'Aquila, Vittorio; Ciccolone, Simone (2025 [daûr a jessi stampât]): Multilingualism. In: Adam Ledgeway, Martin Maiden (Eds.): *Oxford Handbook of the Italian Language*. Oxford: Oxford University Press.

Ramallo, Fernando (2009). Política lingüística do Estado: problemas e oportunidades. In: *Sociedades plurilingües: da identidade á diversidade*. Santiago de Compostela: Consello da Cultura Galega, pp. 125-144.

Ramallo, Fernando (2023) Introducción e xustificación: a técnica DAFO (SWOT) para a política lingüística. In: *Mondo Ladino*, 47, pp. 107-110.

Vietti, Alessandro (2007): Contesti d'uso in repertori linguistici complessi. Tentativi di descrizione multidimensionale dei dati della Survey Ladins. In: *Mondo Ladino* 31, pp. 235-262.

Michele Gazzola

Docent de Universitât dal Ulster

Il sisteme informatîf dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025. Dâts di riferiment

Struc

Il Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche pe Lenghe Furlane (PGjPL) 2021-2025 al à introdusût pe prime volte te storie de planificazion linguistiche regjonâl un sisteme di monitorament e di valutazion clamât “Sisteme di indicadôrs di prodot e di risultât pal monitorament dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche 2021-2025” (SIPR). La struture dal SIPR e je articolade e detaiade e e tocje sedi i obietîfs gjenerâi dal PGjPL che i siei projets obietîf: il sisteme al cjape dentri 218 indicadôrs di prodot, distribuîts tra i ambits di intervent dal Plan gjenerâl. I dâts par alimentâ chescj indicadôrs a rivin di 229 ents publics o convenzionâts, e tra chei 173 comuns, che ogni an a jemplin 20 cuistionaris digjitâi. Il tas di rispueste dai ents fra il 2022 e il 2025 al è stât une vore alt e al à garantît la afidabilitât des rilevazions. Il SIPR al à ancje 58 indicadôrs di risultât che a rifletin i efets dal Plan su lis dinamichis sociolinguistichis dal teritori. Chescj a son alimentâts sedi midiant di cuistionaris aministratîfs, sedi cun indagjins sociolinguistichis. Il SIPR al rapresente une novitât assolute pe politiche linguistiche furlane, no dome pe sô estension e pe sô articolazion, ma soredut parcè che al ufrîs une panoramiche detaiade, inzornade e misurabile de atuazion e dai prodots e risultâts de planificazion linguistiche. In grazie dal SIPR, la Region Friûl-Vignesie Julie si è zovade di un imprest moderni di gjestion de politiche linguistiche che nol è util dome par rindi cont des politichis metudis in vore, ma ancje par planificâ miôr lis sieltis pal avignî su la fonde di dâts representatîfs e obietîfs misurabii.

Peraulis clâf

Indicadôrs; valutazion; Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche; sisteme informatîf

Introduzion

La planificazion linguistiche e consist tes decisions che lis autoritâts publichis a cjapin par influençâ la struture, lis funzions sociâls e l’aprendiment di une lenghe intun determinât teritori (Dell’Aquila & Iannàccaro 2004). Spes e je doprade tant che sinonim di politiche linguistiche, ancje se cheste ultime e je une forme di politiche publiche, che in ambit democratic e rapresente il risultât di sieltis coletivis di podêrs publics legjitims. Lis politichis a pro des lenghis

di minorance come il furlan a son complessis, parcè che a cjapin dentri plui setôrs – tant che la istruzion, la sanitât, i mieçs di comunicazion, la amministrazion publiche – e trasformativis, par vie che a smirin a modificâ in maniere proative l’ambient linguistic li che si dopre la lenghe di minorance par promovi la sô vitalitât, ven a stâi par incentivâ la sô trasmission intergjenerazionâl, l’ûs sociâl e l’aprendiment (Gazzola 2023). Tes democraziis liberâls come chê taliane, lis politichis linguisticis no puedin imponi compuartaments linguistics ai privâts citadins ma a àn di operâ in maniere indirete, influençant il contest materiâl e il sisteme di riferiment simbolic dulà che lis personis a decidin quale lenghe doprâ o trasmeti ai lôr dissidents. Si domande duncje une metodologjie sistemiche e olistiche, che e integri dutis lis componentis de planificazion linguistiche e che e tegni cont dai cambiaments demografics e sociâi, come l’invecjâ de popolazion e lis dinamichis leadis ae imigrazion, che a influencin l’ecuilibri linguistic e culturâl dal Friûl-Vignesie Julie.

La politiche linguistiche a pro dal furlan si fonde soledut su la Leç regionâl n. 29 dal 2007, che si zonte ae normative nazionâl (Leç n. 482/1999 e regolament colegât dal 2001), ispirade al articul 6 de Costituzion taliane. La leç regionâl si caraterize par un grât plui alt di specificitât: e atribuîs ae Region Friûl-Vignesie Julie il compit di tutelâ, valorizâ e promovi l’ûs concret de lenghe furlane, sostignint chês iniziativis publichis e privadis che a pontin a influençâ in maniere positive i costums comunicatîfs dai citadins. E je une metodiche che e à tant che obietîf chel di rivâ a otignî risultâts pratics invezit che il sempliç ricognossiment formâl dai dirits linguistics.

L’imprest operatîf principâl de leç al è il Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche (PGjPL), di rinovâ ogni cinc agns, che al definîs obietîfs, azions e risorsis. Il PGjPL al interven su dutis trê lis componentis de planificazion linguistiche: corpus, status e acuisizion. I siei obietîfs a cjapin dentri la tutele dai dirits linguistics, la promozion dal ûs sociâl dal furlan, la definizion di prioritât te istruzion e tai media, e il coordinament tra ents publics e privâts. Il Plan al à une funzion strategjiche e sistemiche: al smire a mioraments graduâi ma a tiermin medi, cussient dal fat che i risultâts de politiche linguistiche a vegnin fûr su timps luncs, tal cors di almancul une gjenerazion. Par chest al è impuartant zovâsi di un sisteme di indicadôrs e di racuelte dai dâts afidabil, par acompagnâ la metude in vore dal Plan e valutâ i siei risultâts. Chest contribût al fronte chest aspjet inte suaze dal cuadri dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025.

1. La programazion dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche 2021-2025

In plui che su la base legislative, ogni PGjPL si fonde ancje su dâts inzornâts, valutazions dai plans precedents e gnovis esigjencis che a derivin de discussion politiche. La vite de politiche linguistiche, di fat, si pues calculâle tant che une secuencia cicliche che si disvilupe in cinc moments: manifestazion di un probleme di nature coletive, ingrès te agjende politiche, programazion, atuazion e valutazion (Gazzola 2022a). Chest nol vûl dî che la politiche linguistiche e tocji par fuarce ducj chescj ponts; si trate di une raprezentazion astrate che nus jude a discomponi un sisteme complès come la politiche linguistiche in elements che a son plui facii di esaminâ. La fase di programazion e je fundamentâl: e consist tal definî obietîfs di tiermin

medi, assegnâ risorsis, individuâ i atôrs interessâts e formulâ ipotesis causâls sul funzionament des misuris dopradis. Chest nol vûl dî scrivi une liste di azions di meti in vore, ma dâ coerence sistemiche al intervent, sclarint cemût che si intint influençâ customs comunicatîfs e disposizions tai confronts dal furlan.

Il precedent Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche pal furlan (PGjPL 2015–2019) al smirave a inçressi l'ûs de lenghe furlane in ducj i setôrs de vite publiche e private, promovint une sô percezion sociâl positive. L'obietîf principâl al jere chel di garantî ai citadins il plen esercizi dal dirit di esprimisi par furlan e di creâ un ambient bilengâl belançât, sedi pes personis che pes istituzions, dentri dal teritori regjonâl. La Leç regjonâl 29/2007, dut câs, no domande che si rivi a otignî chest obietîf tal stes timp e in ducj i setôrs. La norme, di fat, e previôt une cierte flessibilitât dai timps e dai mûts, cussiente dal fat che la costruzion dal bilinguism sociâl e je un procès graduâl, li che a puedin coventâ plui gjenerazions. Tal 2017 lis reazions valutativis vignudis fûr de “Conference regjonâl di verifiche e di proposte su la metode in vore de leç regjonâl 29/2007” a àn evidenziât cualchi criticitât te azion di politiche linguistiche, tant che la debilece tal planificâ lis indagjins sociolinguistichis, la mancjance di dâts complets su lis risorsis dopradis e une scjarse capacitât di analizâ lis variazions tra i obietîfs prefissâts e i risultâts otignûts (Toffoli 2017).

Il PGjPL 2021–2025 al è stât svilupât par rispuindi a chestis criticitâts. La struture de programazion, puartade in miôr, e à permetût di calibrâ cun plui precision i obietîfs di tiermin medi. L'obietîf centrâl dal gnûf plan al è chel di contrastâ la “derive linguistiche”, ven a stâi la diminuzion dal numar e de percentuâl di locutôrs furlans, operant in viste de riativazion de transmission familiâr de lenghe. Di là dai obietîfs gjenerâi, a son stâts definîts diviers projets obietîf cun compits specifics e risorsis finanziariis dedicadis. Il PGjPL, infin, al à svilupât un so sisteme informatîf par monitorâ la metode in vore dal Plan e valutâ i risultâts midiant di indicadôrs cuantitatîfs. La racuelte anuâl di dâts de bande dai ents interessâts e à furnî un grant patrimoni informatîf, util par capî sedi i prodots de politiche linguistiche, sedi i siei difiets reâi intai setôrs strategjics, ven a stâi il corpus linguistic, la aministrazion publiche, i mieçs di comunicazion, lis tecnologjiis, la presince sociâl e l'aprendiment dal furlan.

2. Il sisteme informatîf dal Plan Gjenerâl 2021-2025

La progetazion di une politiche linguistiche e domande di definî in maniere clare lis risorsis a disposizion, i prodots e i risultâts che si previôt di otignî. Lis risorsis a cjapin dentri mieçs di tipologjiis diferentis (finanziaris, umans, materiâi, e v.i.) furnîts par meti in vore la politiche linguistiche. I prodots a son lis realizzacions concretis e immediadis des azions svilupadis, tant che cors di lenghe o contignûts audiovisîfs par furlan. Dut câs, a rapresentin dome un passaç intermedi bande il vêr obietîf de politiche linguistiche, o ben i risultâts, di interpretâ come i cambiaments efetîfs tai ûs comunicatîfs, tes competencis linguistiche e tai ategjaments de popolazion, sedi tra i locutôrs che tra i no locutôrs. Nol baste par esempi inmaneâ cors di lenghe pai funzionaris publics: al è impuartant verificâ se chescj a àn pardabon aumentât la lôr competence linguistiche. Te stes maniere, la produzion di contignûts par furlan e à valôr

dome se a vegnin doprâts, par esempi dai fruts. I risultâts finâi si misurin duncje a nivel di ûs reâl de lenghe, competencis linguisticis e disposizions plui favorevulis tai confronts dal furlan. Chescj trê aspiets a coincidin da rest cu lis variabilis centrâls dal model teoric di riferiment dal PGjPL 2021-2025 (Gazzola 2022b).

A nivel operatîf, al è essenziâl zovâsi di un sisteme di indicadôrs di prodot e di risultât che a permetin di monitorâ la implementazion de politiche linguistiche e i siei risultâts. I indicadôrs a son imprescj centrâi par analizâ lis politicis publichis, parcè che a rivin a valutâ il rapuart tra lis risorsis dopradis e i prodots gjenerâts cui risultâts otignûts. No son dome semplîcs dâts numerics, ma informazions rilevantis te logjiche interne dal PGjPL. A permetin di misurâ il grât di eficacie des diviersis misuris e di adatâ di consequence la gjestion dal Plan.

Il sisteme informatîf di une politiche linguistiche al è il complès formât dai indicadôrs e des proceduris di racuelte dai dâts che a coventin par alimentâju (Gazzola & Iannàccaro 2024). I dâts a puedin rivâ di fonts aministrativis o di indagjins sociolinguisticis cuantitativis, che a esaminin ûs linguistics e ategjaments de popolazion. Il PGjPL 2021-2025 al à introdusût, pe prime volte te storie de planificazion linguistiche regionâl, un sisteme di monitorament e di valutazion strutturât e inovatîf clamât “Sisteme di indicadôrs di prodot e di risultât pal monitorament dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche 2021-2025” (di chi indenat SIPR). Cheste novitât, che in Italie no ‘nd è di companis (Gazzola 2023), e rapresente un salt di cualitât te gjestion de politiche linguistiche, cjapant puest tra lis esperiencis plui avanzadis in Europe par chel che al tocje la tutele e la valorizazion des lenghis minoritariis.

Il SIPR si ispire ai miôr modei internazionâi e al è pensât par garantî une misurazion sistematiche, trasparente e comparabile de atuazion de politiche linguistiche, sedi a nivel di realizacions des azions inviadis (prodots) che di efîets su la societât (risultâts). Il SIPR al è stât fat bon cun deliberazion dal Consei di Amministrazion de ARLeF n. 42 dai 30 di Mai dal 2022, e modificât dopo cu la Deliberazion dal Consei di Amministrazion de ARLeF n. 28 dai 6 di Jugn dal 2024, e cun Gjeneralitât dal Consei di Amministrazion n. 2 dai 26 di Fevrâr dal 2025. Il Document Operatîf dai 12 di Otubar dal 2023 al ripuarte lis informazions sul funzionament dal SIPR. Il SIPR al è publicât tal sît de ARLeF.

La strutture dal SIPR e je articolade e detaiade e e tocje sedi i obietîfs gjenerâi dal PGjPL che i siei projets obietîf: il sisteme al à 181 indicadôrs di prodot, distribuîts tra i ambits di intervent dal Plan gjenerâl. In particolâr, 49 indicadôrs pal compart de amministrazion publiche, 34 pai mieçs di comunicazion, 21 pe presince sociâl, 10 pes tecnologjiis, 54 pe acuisizion linguistiche, 13 pe planificazion dal corpus. Cualchi indicadôr al è “dopli”, parcè che al è ripuartât sedi in valôr assolût che in tiermins di percentuâl par facilitâ la sô leture e la analisi comparative. Se si scorporin chescj indicadôrs, il totâl al aumente a 218. I dâts par alimentâju a rivin di 229 ents publics o convenzionâts, e tra chei 173 comuns, che a compilin 20 cuistionaris digjitâi anuâi racuelts midiant de plateforme JISC te Ulster University. Chest procès di regjistrazion sistematiche al rapresente une evoluzion impuartante a pet dal passât. Graciis al supuart operatîf prezios de ARLeF e dal Sportel linguistic, i tas di rispueste a son stâts une vore alts tai trê agns che si son cjapâts sù i dâts (2023, 2024 e 2025) pes azions realizadis dilunc dal an prin. Il tas di rispueste dai comuns, par esempi, al è stât dal 98%, chel des direzions gjenerâls de

Region dal 90%, chel dai ents a program dal 100%. Chescj numars a rapresentin un clâr sucès organizatîf, e a confermin la bontât dal sisteme informatîf dal Plan gjenerâl.

Il SIPR nol monitore dome lis ativitâts, ma al integre ancje une componente fondamentâl di valutazion dai risultâts: 53 indicadôrs di risultât (che a diventin 58 tignint cont di chei doplis), che a analizin l'împat concret dal Plan su lis dinamicis sociolinguistichis dal teritori. Il lôr numar, plui bas di chel dai indicadôrs di prodot, al va daûr di une logjiche coerente: dutis lis misuris setoriâls dal Plan a àn di contribuî a un numar limitât di obietîfs strategjics comuns (Gazzola 2022b). I indicadôrs di risultât a son progetâts par cuvierzi trê obietîfs fundamentâi dal PGjPI 2021-2025: puartâ in miôr il nivel di competence linguistiche dal furlan te popolazion residente; aumentâ lis oportunitâts di ûs de lenghe intai diviers cjamps de vite cuotidiane; promovi une disposizion psicosociâl positive de popolazion tai confronts dal furlan. La racuelte dai dâts par chescj indicadôrs si realize cun doi imprescj. Il prin al è la racuelte dai dâts par vie aministrative, che si fâs ogni an cun 20 cuistionaris che a alimentin 20 indicadôrs di risultât. Il secont al è la indagjin sociolinguistiche realizade tal 2023, che e permet di alimentâ chei altris 33 indicadôrs. Lis indagjins sociolinguistichis, che a son plui complessis e costosis, no vegnin fatis ogni an, ma a furnissin dâts strategjics fundamentâi par dut il cicli di vite dal Plan.

3. Cuistions metodologjichis vignudis fûr intant de progetazion dal SIPR

Il svilup di un sisteme di indicadôrs intune politiche linguistiche al rapresente une ativitât che, ancje se e à une funzion pal plui empiriche, si fonde prin di dut su riflessions teorichis (Gazzola & Iannàcaro 2024). La identificazion dai indicadôrs no pues jessi casual o leade dome ae disponibilîtât di dâts: al covente preparât un model concetuâl coerent, bon di descrivi cun precision lis dimensions fundamentâls che la politiche linguistiche e vûl osservâ, influençâ e trasformâ.

Cierts indicadôrs a son sempliçs e immediâts di rilevâ. Un esempi tipic al è chel dal numar di funzionaris regionâi che a partecipin a cors di lenghe furlane, un dât facil di otignî par vie aministrative. Dut câs, tancj altris aspiets de realtât sociolinguistiche a domandin indicadôrs cuntune precision analitiche plui alte, parcè che a esaminin dinamicis complessis e su plui nivei, che a son dificilis di misurâ cun criteris inecuvocabii. Un dai ambits plui articolâts al è chel de vitalitât linguistiche, concet di fonde de valutazion de eficacie des politichis a pro des lenghis minoritariis. La vitalitât linguistiche no je une entitât monolitiche, ma un costrut multidimensionâl che si à di scomponi in diviers aspiets, ognidun cul so grup di indicadôrs. Dôs des sôs dimensions fundamentâls a son, come che al è evident, il numar dai locutôrs de lenghe, che si pues dividilu par nivel di competence de lenghe, e la frequence di ûs dal furlan tai diviers ambits sociolinguistics, cjapant dentri ancje chel familiâr. La misurazion de frequence di ûs de lenghe di minorance, in particolâr, e presente sfidis metodologjichis impuartantis. Une domande direte come “Tropis oris in di fevelistu furlan?” no je semplice di interpretâ par un intervistât medi, che al è puartât a dâ rispuestis apossimativis o no coerentis. Par chest motîf, si doprin spes indicadôrs subietîfs basâts su scjalis di frequence (“simpri”, “spes”, “da râr”, “mai”) che, pûr sacrificant la precision assolude, a garantissin un ûs e une afidabilitât statistiche

plui alts. Une alternative interessante a son i indicadôrs relatîfs, che a introdusin un confront diret tra l'ûs dal furlan e chel dal talian. Presentant ai intervistâts une scjale di frecuece relative li che la lenghe di maiorance e je il criteri di riferiment, si ufrîs une soluzion empiriche plui semplice, cence obleâ cui che al rispuint a stimâ cuantitâts di timp astratis. In pratiche, al vûl dî domandâ ai intervistâts se a doprin il furlan plui spes dal talian, di mancûl o compagn. L'obietîf finâl dai indicadôrs, da rest, nol è chel di furnî une fotografie statiche e assolude de realtât, ma di permeti la misurazion dai mudaments tal timp e studiâ la evoluzion de variabile. E je propit la dinamicitât l'element che al da valôr ai indicadôrs intune politiche linguistiche: a àn di podê rilevâ progrêss, regrêss o stagnazions a pet dai obietîfs fissâts, e trasmeti a cui che al cjape decisions a nivel public informazions fondadis, utilis - se al covente - par fâ corezions.

In struc, un bon sisteme di indicadôrs al nas di un ecuilibri tra teorie e operativitât, tra complessitât concetual e praticabilitât empiriche. Tal câs de politiche linguistiche furlane, cheste cussience e à puartât a costruî un sisteme avanzât e articolât, bon di supervisionâ la aplicazion de politiche linguistiche e di judâ in maniere produtive il procês decisionâl.

Conclusion

Il SIPR al rapresente une novitât assolude pe politiche linguistiche furlane, no dome pe sô estension e articolazion, ma soreddut pe sô capacitât di ufrî un cuadri detaiat, inzornât e misurabil de atuazion e dai prodots e risultâts de planificazion linguistiche. Cun chest sisteme, la Regjon Friûl-Vignesie Julie si zove di un imprest moderni di guvier de politiche linguistiche, util no dome par rindi cont des politichis metudis in vore, ma ancje par planificâ miôr lis sieltis futuris su la fonde di dâts concrets e di obietîfs misurabii.

In graciis dal SIPR, si pues misurâ in maniere il plui pussibil obietive e sistematiche il grât di atuazion dal Plan gjenerâl e fâ une valutazion globâl dai prodots e dai risultâts, superant la logjiche dal intervent valutabil dome te sô dimension di conformitât a pet des disposizions di leç corintis. I indicadôrs di prodot a permetin di monitorâ lis ativitâts realizadis, come cors, publicazions, events. Cui indicadôrs di risultât, invezit, si puedin valutâ i efîets concrets de politiche linguistiche a nivel di difusion, ûs e percezion de lenghe furlane intai diferents contescj sociâl e istituzionai. La predisposizion di un sisteme informatîf e je coerente cuntune metodiche di planificazion linguistiche vuidade de evidence empiriche, che e je fondamentâl par orientâ lis politichis publichis e rindi cont, ai citadins e ai ents impegnâts, de eficacie des iniziativis di planificazion linguistiche. Cun di plui, il sisteme informatîf al permet di identificâ lis areis plui criticis e chês di sucês, favorint un miorament costant dai interventi.

I dâts cjapâts sù midiant dal SIPR a son stâts analizâts an par an e i risultâts a son stâts divulgâts in relazions anuâls ae atenzion de ARLeF. Chestis relazions a permetin di vê une vision detaiade dal stât di atuazion dal PGjPL e di prontâ misuris coretîvis in corse. In plui, i dâts racuelts a rapresentin une solide base pe programazion future, parcè che a identifichin i valôrs medis tes realizazions tal interval 2022-2025. Chescj valôrs si puedin calculâ sedi come nivei che sot di chei no si pues lâ te atuazion dal prossim Plan gjenerâl, sedi come grandecis di riferiment par fissâ travuarts futûrs specifics e realistics di otignî tai prossims cinc agns.

In viste de programazion dal prossim Plan gjenerâl di politiche linguistiche, il sisteme informatîf dal Plan atuâl si presente tant che un imprest indispensabil par definî obietîfs misurabii, destinâ

risorsis in maniere plui eficiente e garantî une ggestion trasparente, finalizade e partecipade des
politichis a pro de lenghe furlane.

Riferimenti bibliografici:

Dell'Aquila, V., & Iannàccaro, G. (2004). *La pianificazione linguistica. Lingue, società e istituzioni*. Rome: Carocci.

Gazzola, M. (2022a). Principi di programmazione, attuazione e valutazione di una politica linguistica. In G. Agresti & F. Feliu Torrent (par cure di), *Penser et évaluer les politiques linguistiques. Terrains, critères, indicateurs* (pp. 49-70). Rome: Aracne.

Gazzola, M. (2022b). La progettazione del sistema informativo del Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025. In *Atti della 3a Conferenza regionale di verifica e proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007 del 5/11/2017*. Udin: Region Autonome Friûl-Vignesie Julie.

Gazzola, M. (2023). Il futuro dell'indagine sociolinguistica CLAM: la politica linguistica trentina e quella friulana a confronto. *Mondo Ladino*, 47, 19-36.

Gazzola, M., & Iannàccaro, G. (2024). Indicators in Language Policy and Planning. In M. Gazzola, F. Grin, L. Cardinal, & K. Heugh (par cure di), *The Routledge Handbook of Language Policy and Planning* (pp. 331-347). Londre: Routledge.

Toffoli, D. (2017). *L'azione regionale di pianificazione linguistica a favore della lingua friulana a dieci anni dall'approvazione della legge regionale 29/2007: Risultati, difficoltà e mancanze*. Udin: Region Friûl-Vignesie Julie.

**VIERS IL GNÛF
PLAN REGJONÂL
DI POLITICHE
LINGUISTICHE
2026-2030**

Franco Finco

Docent de Universitât Pedagogjiche de Carintie

Il Corpus planning de lenghe furlane: situazion e obietîfs

Struc

La relazion e analize il stât e lis prospetivis dal *corpus planning* pe lenghe furlane tal cuadri des politichis di tutele e promoziun linguistiche de Regjon Friûl-Vignesie Julie. Tai ultins trente agns a son stâts fats progrès significatîfs: adozion di une grafie uficiâl, realizazion di oparis lessicografichis, disvilup di imprescj linguistics digjitâi e di une gramatiche di riferiment. Dut câs, e reste cualchi mancjance e criticitât, in particolâr la framentazion di progjets, la scjarsetât di materiâi didactics pe scuele secondarie, il *shutdown* di servizis linguistics digjitâi. Si proponin intervents smirâts in ambit gramaticâl, lessicografic, terminologjic, onomastic, didatic e tal cjamp des tecnologjiis linguistichis modernis. Si evidenzie la necessitât di un coordinament unitari e cuntune fonde sientifiche salde, in stât di garantî sostignibilitât, legjimitât e continuitât ae azion di planificazion, intune otiche inclusive e partecipative. Dome un *corpus planning* coerent, inzornât e condividût in maniere sociâl, al pues consolidâ il status e la vitalitât dal furlan e garantî la sô plene funzionalitât tai dominis de vite moderne.

Peraulis clâf

Corpus planning; lenghe furlane; planificazion linguistiche; lessicografie; tecnologjiis linguistichis

Introduzion

Inte suaze des iniziativis di politiche e planificazion linguistiche (PPL)² pe tutele e promoziun di une lenghe minoritarie, a son fundamentâls lis azions di planificazion dal corpus (*Corpus Planning*), che a cjapin dentri ativitâts fondadis su la codificazion e il disvilup de forme e de strutture de lenghe, par permetii di cjapâ sù lis funzions di lengaç de amministrazion, de scuele, de culture alte e de fruibilitât complete te comunicazion moderne [Dell'Aquila - Iannàccaro 2004: 59; Gazzola et al. 2023: 8].

I intervents di *Corpus planning* a son prime di dut linguistics e duncje internis ae lenghe, ma a àn di jessi ancje armonics e coerents cu la PPL, che e je plui gjenerâl. Par jessi zovevule, in plui che fondâsi su lis competencis linguistichis e sociolinguistichis fundamentâls, la PPL si fonde

² Gazzola 2023: 21; *Language Policy and Planning o Language Planning and Policy* [Gazzola et al. 2023: 2].

ancje su apuarts interdisciplinârs: siencis juridichis e politichis, *management* e economie, antropologjie, sociologjie e psicologjie sociâl, siencis de formazion e de comunicazion, informatiche, tecnologjiis e v.i. [Gazzola et al. 2023: 3, 7; Gazzola 2024: 22].

In plui des operations classichis di standardizazion ortografiche, gramaticâl e lessicâl [cfr. Haugen 1959: 8; 1983: 275; 1987: 627], la planificazion dal corpus e à di previodi ancje di cjapâ dentri in maniere ative lis parts interessadis, garantint che il disvilup de PPL al rifleti lis necessitâts e lis aspirazions de comunitât. Chestis praticis inclusivis a rinfuarcin la legjitimitât de lenghe e la sô acetazion, incoragjant la transmission intergjenerazionâl [Hornsby - McLeod 2022: 8-11, passim].

1. Trente agns di Corpus Planning

Vuê, la lenghe furlane te region Friûl-Vignesie Julie e je intune situazion pardabon positive par chel che al inten il *Corpus planning*. In trente agns, tacant dal 1996, an de prime leç (regionâl) di tutele, si è dotade di une grafie uficiâl che e à stabilît ancje la forme dai elements de morfologjie, fondade pe plui part su lis varietâts furlanis centrâls e su la koinè leterarie; e à metût adun la grande opare lessicografiche dal *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan* (GDBTF, 2001-2011) e in paralêl e à puartât indenant la standardizazion dal lessic e creât neologjisms. Dai materiâi elaborâts pal GDBTF a son stâts tirâts fûr altris imprescj linguistics come il *Coretôr Ortografic Furlan* (COF, 2001), il *Dizionari Ortografic Furlan* (DOF, 2008), un tradutôr automatic (Jude, 2011) e un corpus etichetât (2017). Tal 2021 a son stâts publicâts i Materiâi pe certificazion linguistiche in lenghe furlane pai trê nivei A, B e C dal CCER.³ Si trate di progjets e imprescj finanziâts cuasi dal dut de Region Friûl-Vignesie Julie midiant dal OLF e de ARLeF.

Par descrivi la situazion dal *Corpus planning* de lenghe furlane, al è util basâsi sul model di Einar Haugen [1983: 275; 1987: 627] che al stabilîs e al classifiche i varis procès di planificazion linguistiche. Tra i interventi primaris previodûts te aree de codificazion (proceduris di standardizazion) si à operât su la *graphization*, cu la codificazion e la ufficializazion di une grafie unitarie standard e – in maniere oportune – ancje di une grafie pes varietâts furlanis locâls. Il sfuarç plui grant in tiermins di cuantitât di lavôr, tîmps di realizazion e impegn finanziari al è stât dedicât aes azions di *lexication*, produsint lis oparis lessicografichis e i imprescj linguistics nomenâts ca parsore, e ancje svilupant une prassi pe standardizazion dal lessic e criteris pe neologjie. Magari cussì no, il tierç setôr di intervent primari, la *grammatication*, al è stât trascurât a lunc, e dome tal 2021 e je stade inviade la realizazion di une gramatiche di riferiment de lenghe furlane, cun fondis sientifichis. Te aree di intervent de elaborazion (disvilup funzionâl) a son stâts diviers contribûts pe modernizazion e pal adeguament terminologic, che pal plui no son integrâts intun plan gjenerâl. Par chel che al tocje il disvilup stilistic, no cate lis raccomandazions ripetudis di OLF e ARLeF e ancje se al è stât cualchi pas indenant concret, la comunicazion publiche par furlan no si è ancjemò sfrancjade dai modei talians, che a influencin

³ Chestis oparis a son stadis metudis adun dal consorzi Centri Friûl Lenghe 2000, Cooperative di Informazion Furlane, societât cooperative Claap, cooperative Serling, Universitât dal Friûl.

ancjemò cetant la produzion scrite, so redut a nivel di sintassi e di testualitât. La situazion de planificazion dal corpus de lenghe furlane tal complès e mostre un segnâl positîf, ancje a paragon cun altris minorancis linguistichis storichis e lenghis regionâls in Italie⁴.

2. Intervents di podê programâ

Ancje se l'ordin di atuazion nol è simpri lât daûr di criteris di prioritât e di funzionalitât operative, cuntun percors di sieltis no dal dut lineâr⁵ e influençât des flutuations dal finanziament public, si pues dal sigûr afermâ che i intervents primaris di *Corpus planning* inte suaze de codificazion a son stâts atuâts o a son indenant te lôr realizazion. Al è naturâl che ancje pai obietîfs che a son stâts otignûts e par ce che al è stât produsût fin cumò bisugne previodi azions di ampliament, poie, inzornament e 'manutenzion'. Bisugne previodi ancje un procès di valutazion dai risultâts e de eficacitât di chestis iniziativis e imprescj, par podê tal câs miorâ la lôr cualitât e la validitât.

Programâ i intervents futûrs su la prospettive di azion cuincuenâl dal PGjPL, ancje se al è necessari, al risulterà mancûl zovevul se cheste azion no fos insuazade intune politiche linguistiche profonde e strutturâl, planificate suntun orizont temporâl plui lunc [cfr. Gazzola 2024: 23].

Tai prossims paragrafs si presentaran propuestis operativis che a tegin cont de situazion sociolinguistiche e des esigjencis atuâls di supuart ae lenghe furlane, par une azion di planificazion linguistiche zovevule. Chestis propuestis a son formuladis slargjant la liste dai intervents di *Corpus planning* rispjet ai modei classics di Einar Haugen [1959: 8], Heinz Kloss [1969: 81-82] e Robert L. Cooper [1989: 122-156], tignint cont des inovazions e des risorsis tecnologjichis e dal contest socioculturâl di une societât globalizade.

Cheste relazion propositiva e ripetarà par fuarce di robis cualchi pont di altris intervents de Conference, in particolâr chel su lis tecnologjiis linguistichis digjitâls, che vuê a son dopradis une vore dispès tes ativitâts di *Corpus planning*, ma ancje chei riferîts ae istruzion e ae progjetazion e produzion di imprescj didactics.

2.1 Grammatication

Come che al è stât motivât parsore, tra i progjets finanziâts dal PGjPL 2021-2025 e je ancje la realizazion de "Gramatiche furlane di riferiment", che cumò e je daûr a sierâsi, metude adun cuntun acuardi di cooperazion tra la ARLeF e la Universitât Pedagogjiche de Carintie. Cheste iniziative e jemple une lacune impuartante tal ambit dal *Corpus planning*, cul elaborâ une gramatiche di riferiment che e à fondis sientifichis saldis. La opare e descrîf, e analize e e

⁴ Clâr che la situazion des minorancis nazionâls e je diferente, stant che a puedin zovâsi de infrastrutture linguistiche istituzionalizade e des risorsis di un Stât forest, dulà che la lôr fevele e à il status di lenghe uficiâl: par esempi la Austrie pai todescs dal Sudtîròl, la Slovenie pai slovens dal Friûl-Vignesie Julie.

⁵ Par esempi, no si capîs cemût mai che i Materiâi pe certificazion linguistiche, publicâts tal 2021, a sedin stâts elaborâts prin che e fos realizade une Gramatiche di riferiment, opare inviate dome tal 2021.

codifiche in maniere sistematiche lis structuris gramaticâls de lenghe furlane, e si configure intal stes timp tant che imprest di consultazion e tant che base di riferiment par progetâ materiâi didactics. In continuitât e completamente di chest proget, a coventin altris disvilups e interventi smirâts.

- La version di cumò de Gramatiche e je scrite in lenghe furlane ma, considerât il so interès linguistic e scientific, al è oportun programâ une sô publicazion e divulgazion ancje intes lenghis taliane e inglese. Chest al coventarès ancje par slargjâ la sô fruizion ancje tal ambit scientific e par incressi il valôr public dal proget e duncje dal so ent promotôr. Tra i obietîfs dal proget, di fat, al è ancje chel di ufrî un model che al puedi jessi doprât ancje di altris lenghis minoritariis e regionâls.
- Tirâ fûr de gramatiche ancje un manûâl pratic di consultazion plui lizêr e schematic, sul model de grande *Gramàtica de la llengua catalana* (2016, 1439 pagjinis), che e je acompagnade de plui sute *Gramàtica bàsica i d'ús de la llengua catalana* (2019, 578 pagjinis), dutis dôs disponibilis su cjarte e online.⁶
- In câs si pues ancje ipotizâ di predisponi confronts gramaticâi smirâts tra il furlan standard e lis varietâts locâls, in particolâr chês cun plui divergjencis (massime sul plan morfosintatic), rispjet al furlan comun e aes varietâts centrâls. Chescj confronts si varessin di costruî partint de strutture descrittive de Gramatiche di riferiment, par podê garantî la coerenza metodologjiche e la pussibilitât di fâ confronts. Il stes implant si podarà doprâlu in maniere zovevule ancje par analisis contrastivis cun stadis plui antîcs de lenghe furlane, metint cussì a disposizion un imprest util sedi pe ricercje storiche linguistiche che pe didattiche avanzade.

2.2 Lexication

Il setôr li che al è il sfuarç plui grant tal *Corpus planning* dal furlan – cemût che si à dit – al è chel lessicografic, che al à viodude la realizazion dal GDBTF e dai imprescj linguistics derivâts, nomenâts ca parsore, e in paralêl la standardizazion dal lessic. Lis diversis operations lessicografichis digjitâls, completis o che a son daûr a jessi realizadis, a laressin coordinadis e integradis su la fonde di criteris unitaris e coerents, che a garantissin la lôr interoperabilitât, la sientificitât e la validazion dai risultâts. Chest ancje te prospettive di costruî une sorte di ‘superdizionari’ che al permeti la ricercje unificade e l’acès simultani a dizionaris mono- e bilengâi, storics, etimologjics e onomastics, e ancje il colegament e la interazion cun altris imprescj linguistics digjitâi (tradutôrs, assistants vocâi, *corpora* e v.i.).

Purtrop, nol è ancjemò disponibil un dizionari bilengâl bidirezionâl talian-furlan complet, simetric e paritetic, imprest indispensabil par resons linguistichis, educativis e sociâls, che - in plui des sôs finalitâts praticis di consultazion bidirezionâl - al da al furlan il stes nivel di dignitât e funzionalitât de lenghe dominante te societât. Cheste mancjance no je compensade in

⁶ <<https://giec.iec.cat/inici>>, <<https://gbu.iec.cat/inici>> (07.05.2025).

maniere adeguate de funzion di ricercje bidirezionâl dai dizionaris cumò online, che a son ancjemò une vore sbelançâts tra lis dôs sezions direzionâls.

Tal setôr de *lexication*, il PGJPL 2021-2025 al previodeve la realizazion in cinc agns di un Dizionari furlan monolengâl di cirche 6.700 lemis di bande de cooperative Claap, ma il fat che dopo chê cooperative e vedi sierât al à puartât a fermâ il progjet. Te stessee maniere, tal mêis di Març dal 2025 e je stade sospindude ancje la furnidure dai servizis e dai imprescj linguistics online indicâts tal paragraf 2.2 (ancje chei metûts adun cuntun finanziament regionâl), gjestîts di chê stessee cooperative. Il dizionari monolengâl e une part dai servizis online a son stâts ripristinâts tal mêis di Jugn dal 2025 de cooperative Serling in maniere autonome, fûr de gjestion regionâl. Se di une bande la iniziative di privâts, associazions e cooperativis e rapresente un segnâl positîf di vitalitât sociâl e di ricjece par une lenghe minorizade, di chê altre il trasferiment o la duplicazion di ativitâts di *corpus planning* fûr de gjestion dal ent public competent e pues gjenerâ criticitâts: framentazion des risorsis, indebiliment de legjitimazion istituzionâl e des azions di tutele e di promozion linguistiche, pussibilis deviazions dai obietîfs de PPL regionâl, mancjade validazion dai contignûts di bande de autoritât competente, afidabilitât sientifiche minôr, e v.i. In mancjance di un coordinament uficiâl e unitari, la politiche linguistiche a supuart di une lenghe minoritarie e riscje di blocâsi, comprometint la sô credibilitât e eficacitât, cun efîets negatîfs su la vitalitât de lenghe stessee.

Tornant ae *lexication* in lenghe furlane, i gnûfs disvilups di chest setôr di intervent a varan di fondâsi su principis metodologjics salts e suntune vision inclusive e partecipative.

Te elaborazion lessicâl e te produzion lessicografiche al è fundamentâl sielzi une metodiche di colaborazion interdissiplinâr, che e meti dongje competencis linguisticis e filologjichis, glotodidaticis, informaticis e sociologjichis. Dongje di chest si à di coinvolzi in maniere ative la comunitât dai locutôrs tes sieltis lessicâls,⁷ di mût che lis oparis realizadis a rifletin no dome la strutture de lenghe, ma ancje la sô funzion identitarie e sociâl, dantjur legjitimazion, eficacie e sostignibilitât.

Un altri principi di adotâ al è chel di valorizâ lis variantis lessicâls (gjeosinonims, variantis stilisticis o di registri, formis popolârs o colocuiâls, formis arcaichis o tradizionâls e v.i.), dal moment che chestis a rifletin la ricjece espressive e la realtât di ûs de lenghe. Cjapâlis dentri al permet une identificazion e une acetazion plui largjis di bande de comunitât, rinfuarçant il leam afetîf e culturâl cul propri repertori linguistic. Dut câs, cheste inclusion si à di fâle cun ordin: lis variantis a àn di jessi etichetadis (tant che *locâl*, *arcaic*, *neologjism*, *standard* e v.i.), e no dome metudis dongje. Intal stes timp, al è oportun che la norme standard e ufrissi formis di riferiment claris e funzionâls pal ûs formâl, educatîf e istituzionâl.

Si à di programâ la elaborazion graduâl di altris oparis di consultazion lessicografiche, diferenziadis daûr dai destinataris (dizionaris scolastics, terminologjics, par cui che al sta imparant la lenghe, pes personis bilengâls no talianis, e v.i.). In paralêl, bisugne promovi la

⁷ Tra lis strategiis eficacis a son i cuistionaris linguistics, i *focus groups* teritoriâi, *calls for contributions*, ativitâts scolasticis intergjenerazionâls e plateformis digjitâls colaborativis. Meti dongje creatîfs locâi (par esempi scritôrs, musiciscj) e includi la comunitât tai procès decisionâi a rinfuarcin la legjitimitât e la acetazion des sieltis lessicâls. Chestis praticis a valorizin l'ûs reâl de lenghe, a favorissin la co-creazion dal standard e a disvilupin un sens di apartignince e di responsabilitât condividue in merit al propri patrimoni linguistic.

integrazion di chescj tescj tai imprescj digjitâi e informatics modernis, adotant criteris fundamentâi come la acessibilitât, la interoperabilitât, la inzornabilitât e la viertidure, par garantî la lôr eficacie, la difusion e la sostignibilitât tal timp.

2.3 Lessicografie storiche e etimologjiche

Lis oparis lessicografichis storichis e etimologjichis no son dome prodots glotologjics di ûs academic, ma a son imprescj di documentazion e potenziament linguistic, che a testimoniein la antichitât e il rôl culturâl che e à di tant timp la lenghe. In grazie di chestis oparis si pues afermâ e comprovâ ancjemò di plui la legjimitât dal ûs dal furlan te istruzion (ancje in chês alte), tai ambits juridics e aministratîfs, te comunicazion tecniche e setoriâl, tai media e v.i. Chestis oparis a conetin i locutôrs cul lôr patrimoni culturâl e linguistic e a dimostrin la profonditât storiche e la tradizion de lenghe, e in cheste maniere a contrastin i pregiudizis di emargjinazion, involuzion e inadeguatece. Cun di plui, il fat che la lenghe e vedi a disposizion chescj imprescj di alte erudizion e di cualitât sientifiche, i conferis il stes nivel di considerazion e di status des lenghis nazonâls.

In chest setôr e risulte une vore oportune la realizazion, inviate tal 2009, dal lessic storic de lenghe furlane: il *Dizionario storico friulano* online [www.dizionariofriulano.it]. Si trate di un corpus lessicâl e onomastic gjavât fûr di documents furlans des origjins ae fin dal secul XV, cun dentri cuasi 35.000 lemis (ai 07.05.2025): e je dal sigûr une risorse che e merte di vê continuitât, rinfuarçant il so valôr di riferiment culturâl e garantint il so ûs tal ambit educatîf, istituzionâl e di tutele de lenghe. Se pussibil, cheste opare e va integrate cun altris ativitâts lessicografichis promovudis de ARLeF.

Dut cês al va segnalât che a dut vuê il furlan al è une des pocjis lenghis minoritariis europeanis di dimensions regionâls a no vê ancjemò un so *dizionari etimologicjic*.⁸ Tra i interventi di programâ tai prossims agns, si varà ancje di previodi di inviâ un progjet di chest gjenar, su la fonde dal *Dizionario storico friulano* nomenât parsore. Chest imprest però al varà di jessi concepît in maniere moderne, doprant lis tecnologjiis di vuê, e duncje al varà di jessi soredut une risorse digjitâl cun vôs interconetudis e filtris di ricercje avanzâts. I siei dâts a varan di jessi strutturâts e che ju puedin lei i computers (par esempi cuntune API) par permeti la analisi computazionâl e la conession cun altris basis di dâts, integrantsi cun progjets simii in cors in Europe. La realizazion di un dizionari etimologicjic però e va programade suntune dade di timp plui lungje di un cuincueni.

⁸ Tal 1987 si è fermade la realizazion dal DESF (*Dizionario etimologico storico friulano*) al secont volum (DESF II, *Ce-Ezzitâ*). Il furlan al è presint in grancj lessics etimologjics: tal REW (*Romanisches etymologisches Wörterbuch*, 1911), ma no in maniere sistematiche, e tai progjets che in chest moment a son in fase di realizazion il LEI (*Lessico etimologico italiano*, 1979-, che al moment al è rivât ae letare E) e il DÉRom (*Dictionnaire Étymologique Roman*, 2007-). Te aree linguistiche retoromaniche, tal dizionari etimologicjic dal ladin dolomitico EWD (*Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinsichen*, 8 vol., 1988-1998) di Johannes Kramer e tal dizionari storic e etimologicjic dai dialets romanics di Robert von Panta DRG (*Dicziunari Rumantsch Grischun*, 1938-, <www.drg.ch>).

2.4 Lessics tecnicos e terminologjiiis specialistichis

Bisugne lâ indenant a elaborâ e a implementâ la terminologjie tecniche e specialistiche, par slargjâ i dominis di ûs e par permeti al furlan di funzionâ in maniere plene in ducj i contescj comunicatîfs de vite moderne, evitant di doprâ in vie esclusive lis lenghis dominantis. Tai decenis passâts a son stadis elaboradis terminologjiiis in tancj setôrs tecnicos disciplinârs, che però no jerin integradis intun progjet unitari di *lexication* (gjavât il lessic aministratîf LeAM); in plui, a restin scuviersts une vore di cjamps tecnicos specialistics. Te elaborazion terminologjiche si varà di dâ prioritât aes disciplinis che a son ancje materiis scolastichis de scuele primarie e secondarie di prin grât.

Si trate di un lavôr di elaborazion che al domande di vê competencis linguistichis (glotologjichis) adeguadis, une colaborazion strente cui esperts dal setôr e la partecipazion comunitarie. Bisugne stabilî i criteris linguistics juscj e il nivel di terminologjizazion dulà che si à di rivâ. In plui, al è impuartant che la elaborazion di chestis terminologjiiis e lessics setoriâi si fasi te suaze di un progjet unitari di elaborazion lessicâl (*lexication*), tignint in considerazion e integrantsi cul corpus lessicâl za svilupât.

2.5 Materiâi didatics

Il teme de elaborazion di imprescj didatics al è leât sedi al *Corpus* che al *Acquisition planning*, e par chest motîf chest paragraf al ripet cualchi aspîet di altris relations e intervents su la istruzion. Prime di dut, si à di dî che il svilup e la produzion di materiâi didatics in / pe lenghe furlane a son stâts trascurâts par tant timp, sedi in sens cuantitatîf che cualitatîf, massime te istruzion secondarie, e dome tai ultins agns si sta lant indenant cuntune metodologjie plui fondade, daûr di liniis vuide glotodidatichis adeguadis e consolidadis, cu la realizazion di oparis tant che *Lenghe e culture* e *Anin 1* e *2* [Melchior 2019: 191-192; Bier - Zanello - Ottogalli 2024: 14-15, 19-20, 28, 40]. Ma al covente inressi l'impegn ta chest setôr fundamentâl.

I materiâi didatics a àn di jessi svilupâts daûr di principis e metodis glotodidatics meditâts e adats ae situazion sociolinguistiche dal furlan. A àn di jessi acurâts sot dal profil linguistic, cuntune otiche comunicative e funzionâl, no dome normative e gramaticâl. A àn di doprâ e di rifleti la culture, lis tradizions e i valôrs de comunitât, ma a àn ancje di jessi vierts a comunicâ e a tratâ ducj i aspîets de societât moderne, par no riscjâ di musealizâ la lenghe. In plui, chescj materiâi a varessin di jessi multimodâi, cumbinant imprescj orâi (audiotescj, cjançons), visîfs (ilustrazions, *flashcard*) e digjitâi (app, video).

Pal ûs specific te scuele, i materiâi didatics a àn di jessi diferenziâts, e adats ai diviers ordins di scuele e fassis di etât, ma concepîts e metûts adun inte suaze di un progjet organic di educazion linguistiche longjitudinâl, che al acompagni l'arlêf de scuele de infanzie fin a dut il secont cicli di istruzion e plui innà. In cheste prospetive, bisugne sfrutâ lis potenzialitâts dal metodi CLIL, elaborant imprescj interlinguistics e materiâi par furlan di disciplinis no linguistichis (DNL), elaborâts in colaborazion tra glotodidats e esperts di chestis materiis. Par finî, chescj materiâi a varessin di jessi progjetâts par podê jessi doprâts di docents marilenghe e no, e adatabii a

contescj bilengâi o plurilengâi, judant cussì une implementazion plui largje e zovevule dal furlan tai percors scolastics.

2.6 Formazion, inzornament e professionalizazion dai operadôrs linguistics

Al è fundamentâl puartâ indenant e slargjâ lis ativitâts di formazion di operadôrs linguistics in lenghe furlane: tradutôrs, interpretis, operadôrs di sportel, formadôrs, mediatôrs linguistics digjitâi (tecnologiis digjitâls e gnûfs media), e v.i.

I programs di formazion a àn di previodi esperiencis praticis (*workshops*) e aprendiment contestualizât, che a podaressin ancje zovâsi dal coinvolziment e de integrazion di locutôrs natîfs, cu lis lôr esperiencis e competencis. Une buine formazion e favorîs la cussience e la sensibilitât linguistiche e socioculturâl, che a son essenziâls par instaurâ fiducie e un rapuart positîf tra i operadôrs linguistics e lis comunitâts che a servissin. Lis ricercjîs a sugjerissin che il disvilup di competencis di mediazion al è une part fundamentâl de formazion dai operadôrs linguistics, massime in contescj plurilengâi e multiculturali. Chest ju jude a furnî prestazions acuradis dal pont di viste linguistic e utilis dal pont di viste comunicatîf [Estévez Grossi - Castillo Bernal 2022: 15-17, passim].

In plui che professionalizante, la ufierte formative e à di jessi regolâr e continuative, in mût di aumentâ il numar e la cualitât dai operadôrs. In plui, bisugne proviodi ancje a cors di inzornament par chei za in ativitât, in particolâr su lis praticis operativis, su lis gnovis metodologiis e sui imprescj e su lis risorsis tecnologjichis, in continue evoluzion.

2.7 Toponomastiche, cartografie e gjeolocalizazion

La leç 482/1999 e ricognòs in maniere esplicite la toponomastiche tant che un dai ambits di intervent pe tutele des lenghis minoritariis. Il DPR Regj. 16/2014 al à stabilîl lis denominazions uficiâls in lenghe furlane par comuns, localitâts e idronims tal teritori tutelât, cjapant dentri sedi lis denominazions in lenghe furlane comune, sedi chês tes varietâts locâls. I toponims a son stâts aprovâts domandant ancje il parê dai Comuns, ridusint in cheste maniere i contrascj potenziâi e lis polemichis rispjet al passât. Dut câs, si è verificade cualchi incomprension cu la esposizion di segnaletiche bilengâl che e indicave localitâts di fûr de aree tutelade, soledut chês venetofonis.

Tal setôr de toponomastiche, si varès soledut di meti in vore altris azions di *Corpus planning*.

– Si propon la redazion di une liste des denominazions furlanis standardizadis di localitâts che a son fûr dal teritori delimitât pe lenghe furlane (*esonims*). Cheste liste no varà di cjapâ dentri dome nons di localitâts tacadis dal teritori furlanofon, ma ancje macrotoponims nazonâi e internazonâi, come nons di continents, Stâts, regions, areis gjeografichis, grandis citâts, idronims e oronims principâi.⁹ La definizion e l'ûs sistematic dai esonims furlans par localitâts

⁹ L'UNGEGN (*United Nations Group of Experts on Geographical Names*) al à promovude la redazion di listis di esonims par favorî la standardizazion dai nons gjeografics e miorâ la comunicazion tra lis diversis lenghis e culturis, rispjetant intal stes timp il patrimoni culturâl e linguistic dai diversis Paîs e des comunitâts linguisticis (UNGEGN risoluzions II/28, III/19). Tal 20022, l'UNGEGN al à istituît il *Working Group on Exonyms* par frontâ in

esternis (extrateritoriâls, nazonâls e internazonâls) e rinfuarce il status dal furlan tant che lenghe moderne, funzionâl e complete, dantji plenece referenziâl e metintle sul stes plan des lenghis maioritariis dal pont di viste funzionâl. La liste e varà di jessi basade su formis di ûs documentadis, rispjetant i criteris ortografics e fonomorfologjics dal furlan standard, cu la pussibilitât di registrâ eventuâls variantis locâls. Chest repertori, che plui indevant al podarà ancje jessi slargjât, si varà di integrâlu tai imprescj linguistics che a esistin za e ta chei di gnove produzion, in maniere di garantî la coerence e la difusion tai contescj educatîfs, istituzionai e mediatics.

– Intune visuâl plui slargjade tal timp, che e superi la prospettive di azion dal PGJPL cuincuenâl, al sarès oportun inviâ un progjet organic di racuelte sistematiche e protezion dal *patrimoni toponomastic* di dut il teritori di insediament de comunitât linguistiche furlane. Ceste iniziative e varès di previodi la creazion di une bancje di dâts gjeoreferenziade, ispirade a modei consolidâts come il *Dizionario toponomastico trentino* (DTT) [v. Flöss 2018], e e jentrarès ad in plen tra lis azions di planificazion linguistiche profonde, orientadis ae documentazion, tutele e trasmission dal patrimoni linguistic e culturâl locâl.

I toponims, in plui de funzion referenziâl, a trasmetin significâts storics, culturâi, ecologjics e linguistics inludisâts te memorie coletive, e leâts in maniere indissolubile al teritori de comunitât. La lôr racuelte e protezion, in linie cu la convenzion UNESCO dal 2003, e tutele un patrimoni imateriâl fundamentâl, e contribuîs ae sô trasmission intergjenerazionâl e e ufris risorsis utilis pe didattiche e pe gjestion teritoriâl, judant a valorizâ la identitât e la presince teritoriâl de comunitât furlanofone.¹⁰

– In plui de lôr protezion e valorizazion, al è impuartant garantî ancje la visibilitât dai toponims furlans tal paisaç linguistic regionâl, sedi favorint la instalazion di segnaletiche posizionate sul puest, sedi te cartografie di cjarte e digjitâl (GIS, WebGIS, e v.i.). Lis formis dai toponims di doprâ a varan di jessi verificadis in vie preventive e validadis de ARLeF, prime de lôr esposizion o publicazion uficiâl, par podê garantî la lôr precision e la coerence grafiche e linguistiche.

2.8 Tecnologiis linguistichis

Cemût che al è stât za motivât, lis azions di *Corpus planning* a fasin simpri plui afidament su lis tecnologiis digjitâls e su lis risorsis informatichis avanzadis. Par cheste reson, chest contribût al è par fuarce di robis colegât cui contignûts de relazion dedicate aes Tecnologiis.

In chest setôr al è impuartant puartâ indenant lis iniziative e i progjets – o inviânt di gnûfs – cul obietîf di preservâ, garantî e promovi l'ûs e la presince dal furlan tal contest digjitâl, e concentrâ i sfuarçs su la creazion e il disvilup di risorsis linguistichis digjitâls, come corpora testuâi e vocâi, modei di lengaç e imprescj che si zovin de intelligenza artificiâl.

maniere sistematiche lis cuistions relativis ai esonims, come che e racomande la Risoluzion 4 de VIII Conference des Nazions Unidis su la standardizazion dai nons gjeografics.

¹⁰ L' *Ufici centrâl pe lenghe slovene* dal F-VJ, in colaborazion cul SLORI, al à formât un grup che al sta cjapant sù dut il materiâl toponomastic sloven za disponibil tes fonts scritis, e che in curt al inviarà ricercjis sul cjamp pe racuelte dal materiâl orâl dialetâl. Chest grup di lavôr al è formât di lingüiscj, dialetolics, etnografs e gjeografs, in plui che di rapresentants des comunitâts locâls.

Dut cûs, se la produzion di imprescj linguistics digjitâl pes lenghis minoritariis e je puartade indenant dome su scjale locâl, e tint a restâ confinade intune dimension ‘artesanâl’, dificile di sostignî e no simpri in linie cui standard tecnologjics simpri in evoluzion. Par chest motîf al è ben favorî modei colaboratîfs che a integrin la cognossince contestuâl dai ents locâi cul *know-how* tecnic e infrastruturâl di centris di ricercje nazionâl e internazionâl, par garantî eficiencie, interoperabilitât e continuitât dai disvilups.

Chi sot a son citadis un pocjis di azions di puartâ indenant o di sostignî tal setôr des tecnologjiis linguistichis.

– Continûa te costruzion di un grant *Corpus testuâl* in lenghe furlane, operazion za in cors di opare te ARLeF, di puartâ indenant e di inçressi cun altris e continuis imissions di tescj di svariâts gjenars. Lis finalitâts di cheste operazion a son la documentazion linguistiche e la consultazion, furnint materiâi e une fonde empiriche pal disvilup di imprescj linguistics e materiâi didatics. Un model che al pues fâ di ispirazion al pues jessi il *Corpus Textual Informatizat de la Llengua Catalana* (CTILC) dal Institut d’Estudis Catalans [<<https://ctilc.iec.cat>>].

– Creazion di un *corpus vocâl*, cjapant sù e digjitalizant oris di registrazions vocâls (radio, etnotescj, audioregistrazions e v.i.) sedi in lenghe standard che tes varietâts furlanis locâls. La racuelte di chescj materiâi e pues doprâ basis di tescj za esistentis, come i materiâi audio di *Radio Onde Furlane* e *Radio Spazio 103* (in cûs ancje materiâi televisîfs), l’*Archivio Etnotesti* de Universitât dal Friûl¹¹ o il VIVALDI de Universitât di Berlin,¹² e v.i. Chest corpus vocâl al pues jessi incrementât ancjemò di plui ancje midiant di campagnis di racuelte, similis al proget catalan *La nostra llengua és la teva veu*.¹³ Lis registrazions audio autenticis a rapresentin une font insostituibile par documentâ e preservâ il fevelât di une lenghe. Midiant di chês, si puedin notâ aspiets linguistics che nol è pussibil rilevâ dai tescj scrits, come la pronunzie (fonetiche), la prosodie, la variazion e caraterizazion diatopiche e diacroniche e v.i. Un corpus vocâl al pues jessi doprât te didatiche de lenghe, esponint chei che a imparin la lenghe e chei che le fevelin a modei autenticis, cun di plui al furnîs dâts empirics par disvilupâ aplicazions tecnologjichis di ricognossiment vocâl automatic, sintesi vocâl, assistents vocâi, tradutôrs automatics e app educativis.

– O fasìn ca un riferiment svelt al disvilup – za scomençât – di imprescj di traduzion automatiche avanzâts, adatîfs e eficients, basâts su architeturis neurâls (NMT), superant i vieris metodus basâts su regulis (RBMT) o statistics (SMT).

– Disvilup di imprescj di *sintesi* e ricognossiment vocâl, di assistents virtuâi e *chatbot* in lenghe furlane basâts su la inteligjence artificiâl (IA) e in particolâr su tecnicis NLP, chest par rinfuarçâ la frecuece e l’ûs di ogni dì de marilenghe, slargjantle ancje a funzions, dominis e modalitâts comunicativis che prin par jê a jerin limitadis o discognossudis.

¹¹ <<https://archivioetnotesti.uniud.it/>> (08.05.2025).

¹² <<https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/>> (08.05.2025).

¹³ <<https://llengua.diba.cat/-/la-nostra-llengua-%C3%A9s-la-teva-veu>> (08.05.2025).

2.9 Cooperazion strategjiche e sostignibilitât digjitâl

Un aspiet fundamentâl che al tocje ducj i progjets passâts e futûrs finanziâts de Regjon - che a doprin dal dut o in part tecnologjiis digjitâls e/o che a gjestissin servizis linguistics online - al è chel di garantî la pussibilitât di doprâju e di acedi a di chei a tiermin lunc (sostignibilitât digjitâl). I pericui principâi a son la obsolescence tecnologjiche, di evitâ cun inzornaments, manutenzion e migrazions periodichis, e il *website shutdown*, ven a stâi la sieradure di sîts web o la interuzion di servizis online, par resons technichis, economicis o gjestionâls. Al sarès duncje oportun che chescj servizis digjitâi a fossin gjestîts in maniere direte de Regjon (midian di INSIEL), evitant in cheste maniere i fenomens di *Web decay* e di pierdite o inacessibilitât di dâts e la fin di servizis online.

In plui, bisugne garantî che i materiâi produsûts dai progjets passâts e futûrs (tescj, corpora, digjitalizazion e v.i.) finanziâts de Regjon, ma metûts adun di ents eternis in *outsourcing* o midiant di bants, a sedin metûts a disposizion de Regjon e de comunitât linguistiche furlane, cence jessi sogjets a dirits di autôr o a restrizions di ûs imponudis dal ent che ju à realizâts.¹⁴ Duncje no à di jessi blockade o limitade la pussibilitât di doprâ e tornâ a doprâ chescj materiâi, ostacoland la lôr fruizion te didatiche, la ricercje e il disvilup di altris imprescj linguistics.

Tal disvilup di progjets di *Corpus planning* in gjenerâl, e soledut ta chei progjets che a doprin lis tecnologjiis modernis e/o che a furnissin servizis online, al è impuartant ancje poiâsi e colaborâ cun ents salts dal pont di viste de sience e de struture, come universitâts, centris di ricercje innomenâts e istituzions publichis nazionâls e internazionâls. Ents consolidâts a garantissin infrastruturis stabilis, personâl cualificât e competencis technichis e sientifichis adeguadis, par sigurâ ai progjets linguistics continuitât, interoperabilitât, sostignibilitât sul tiermin lunc, e la pussibilitât di disvilups ulteriôrs.

Un altri fatôr di sfrutâ in maniere positive al è chel di fâ rêt cun altris comunitâts di lenghe minoritarie. Chest al permet di scambiâ praticis e esperiencis, e ancje di condividi tecnologjiis (par esempiis platformis *open source* condividudis, modei di ricognossiment vocâl adatabii, sistemis di gjestion terminologjiche), par evitâ duplicazions e par ridusi i coscj, inressint intal stes timp la eficacie e i risultâts. In plui, progjets sostignûts di consorzis e rêts interlinguisticis (par es. ELDIA, CLARIN, European Language Equality ELE) a otegnin une difusion plui largje, plui legjimitât politiche e plui atenzion mediatiche.

3. Riflession sul percors fat

A cuasi trente agns de prime leç di tutele dal furlan e dopo trê decenis di interventi e azions di *Corpus planning* che a àn creât une infrastrutture linguistiche, dotade di une cierte stabilitât, al è oportun rifleti sul percors fat e sui prossims pas di fâ. Valutâ ce che al à funzionât e ce che al à funzionât di mancûl, par podê in câs miorâ ce che al è stât produsût e indreçâ i pas sucessîfs.

¹⁴ Chest no si conforme ai principis de *Open Science*, che a afermin che i dâts, i materiâi e i risultâts de ricercje finanziade cun fonts publicis a àn di jessi disponibii pal public e si àn di podê tornâ a doprâ in mût libar [European Commission 2016: 34, 44, 48].

Tal individuâ e meti in vore projets e iniziativis di *Corpus planning* al covente e al è util garantî che a vedin une fonde sientifiche, che a gjoldin di consens sociâl, che a sedin interconetûts e coerents cu la strategjie plui gjenerâl de PPL.

Di chest pont di viste al sarès ben meti adun un grup di vore – che al colabori cul CTS de ARLeF – pe discussion e pe consulence su temis linguistics specifics, formât soledut di linguiscj esperts de lenghe furlane, ma ancje di operadôrs dal mont de comunicazion, de culture (leterature, arts e v.i.), traduzion e interpretariât in lenghe furlane.

Un grup formât di un numar no masse grant di personis (6-7) ma rapresentatîf, che al garantissi la soliditât sientifiche des indicazions che al furnîs, la implementabilitât e la condivision te comunitât.

Conclusion

La planificazion dal corpus e à di jessi coerente cu lis strategjiis e cui obietîfs de PPL di tutele e di promozion, e à di integrâsi cu lis azions di *Status planning* e di *Acquisition planning*, ma e à ancje di jessi inclusive, flessibile e pragmatiche par rivâ a risultâts positîfs.

E à di fondâsi su dâts empirics e si à di puartâle indenant cu la colaborazion di linguiscj, tecnics (media, tecnologjiis linguistichis), operadôrs linguistics e rapresentants des comunitâts, par garantî la coherence e la validitât des sieltis e de elaborazion dai imprescj linguistics. E va ricognossude e valorizade la varietât interne (variantis locâls, ûs socioculturâi), cjapant dentry lis comunitâts dai locutôrs par garantî legjitimitât sociâl, acetazion e supuart tes azions proponudis.

Riferimenti bibliografici:

- BIER - ZANELLO - OTTOGALLI (2024) = Ada Bier - Gabriele Zanello - Antonella Ottogalli, *La lingua friulana nel sistema educativo italiano*, 2^e edizione, Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning, / Fryske Akademy, Ljouwert/Leeuwarden, 2024.
- COOPER 1989 = Robert L. Cooper, *Language Planning and Social Change*, Cambridge University Press, Cambridge, 1989.
- DELL'AQUILA - IANNÀCCARO 2004 = Vittorio Dell'Aquila - Gabriele Iannàccaro, *La pianificazione linguistica. Lingua, società, istituzioni*, Carocci, Rome, 2004.
- ESTÉVEZ GROSSI - CASTILLO BERNAL 2022 = Marta Estévez Grossi - María Pilar Castillo Bernal (eds.), *Translation, Mediation and Accessibility for Linguistic Minorities*, Frank & Timme Verlag für wissenschaftliche Literatur, Berlin, 2022.
- EUROPEAN COMMISSION 2016: Directorate General for Research and Innovation, *Open innovation, open science, open to the world. A vision for Europe*, Publications Office, Brussels, 2016, url: <<https://data.europa.eu/doi/10.2777/061652>> (07.05.2025).
- FISHMAN 2006 = Joshua A. Fishman, *Do Not Leave Your Language Alone. The Hidden Agendas Within Corpus Planning in Language Policy*, Lawrence Erlbaum, Mahwah NJ, 2006.
- FLÖSS 2018 = Lydia Flöss, *Il Dizionario toponomastico trentino*, in Roland Bauer - Thomas Krefeld (eds.), *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane (Korpus im Text 7)*, Version 91, url: <<https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=32057&v=1>> (07.05.2025).
- GAZZOLA 2024 = Michele Gazzola, *Il futuro dell'indagine sociolinguistica CLAM: la politica linguistica trentina e quella friulana a confronto*, «Mondo Ladino», 47 (2024), pp. 19-36.
- GAZZOLA ET AL. 2023a = Michele Gazzola - Federico Gobbo - David Cassels Johnson - Jorge Antonio Leoni De León, *Epistemological and Theoretical Foundations in Language Policy and Planning*, Palgrave Macmillan, Cham, 2023.
- GAZZOLA ET AL. 2023b = Michele Gazzola - François Grin - Linda Cardinal - Kathleen Heugh (eds.), *The Routledge Handbook of Language Policy and Planning*, Routledge, London, 2023.
- HAUGEN 1959 = Einar Haugen, *Planning for a standard language in modern Norway*, *Anthropological Linguistics* 1(3): 8–21.

HAUGEN 1983 = Einar Haugen, *The Implementation of Corpus Planning: Theory and Practice*, in Juan Cobarrubias - Joshua A. Fishman (eds.), *Progress in Language Planning: International Perspectives*, Walter de Gruyter, Berlin/Boston, pp. 269-289.

HAUGEN 1987 = Einar Haugen, *Language Planning*, in Ulrich Ammon - Norbert Dittmar - Klaus Mattheier (eds.), *Sociolinguistics. An International Handbook of the Science of Language and Society*, vol. 1, Walter de Gruyter, Berlin/Boston, pp. 626-637.

HORNSBY - MCLEOD 2022 = Michael Hornsby - Wilson McLeod (eds.), *Transmitting Minority Languages. Complementary Reversing Language Shift Strategies*. Palgrave Studies in Minority Languages and Communities- Palgrave Macmillan, Cham, 2022.

KLOSS 1969 = Heinz Kloss, *Research Possibilities on Group Bilingualism. A Report*, International Center for Research on Bilingualism, Quebec, 1969.

MELCHIOR L. 2019 = Luca Melchior, *Ein Steinchen im Mosaik der Mehrsprachigkeit. Gesetzlicher Rahmen. Erfahrungen und Herausforderungen des Friaulischunterrichts in Schulen der Region Friaul-Julisch Venetien*, in Jasmin Donlic – Georg Gombos – Hans-Karl Peterlini (eds.), *Lernraum Mehrsprachigkeit. Zum Umgang mit Minderheiten- und MigrantInnensprachen*, Drava, Klagenfurt, 2019, pp. 185-198.

PGJPL 2021-2025 = *Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025*, fat bon cun DPRRegj n. 0179/2021, daûr de deliberazion de Zonte regionâl n. 1624/2021, Region Autonome Friûl- Vignesie Julie - ARLeF, < <https://arlef.it/agenzie/pgpl/> > (23.04.2025).

Patrizia Pavatti

Direttore dei Servizi Istruzione della Regione F-VJ

Il sistema di istruzione

Par cura dei Servizi per Istruzione, per l'Orientamento e per il Diritto allo Studio della Regione Autonoma F-VJ
– Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Istruzione e Famiglie

- Patrizia Pavatti
- Annalisa Delli Zotti
- Marzia Petricig
- Chiara Del Mastro

Persone chiave

Programmazione didattica; insegnamento delle lingue friulane; istruzione bilingue; finanziamento pubblico; formazione dei docenti

1. Quadri normativi di riferimento

- Legge del 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche);
- Legge regionale del 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione delle lingue e delle culture friulane e istituzioni dei servizi per le lingue regionali e minoritarie);
- Legge regionale del 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione delle lingue friulane);
- Regolamento con disposizioni per l'insegnamento delle lingue friulane nei territori della Regione Friuli-Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale del 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione delle lingue friulane), emanato con Decreto del Presidente della Regione n. 204/Pres. del 21 agosto 2011 e modificazioni successive (di cui è indenne il Regolamento);
- Decreto legislativo del 12 settembre 2002 n. 223 (Norme di attuazione del decreto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela delle lingue e delle culture delle minoranze linguistiche storiche nella regione);
- Legge regionale del 30 marzo 2018, n. 13 (Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento delle offerte formative del sistema scolastico regionale).

2. Insegnament de lenghe furlane tes scuelis de infanzie, tes scuelis primariis e tes secundariis di prin grât

L'intervent al è regolât dal Cjapitul III de leç regionâl 29/2007 cun "Normis pe tutele, valorizazion e promozion de lenghe furlane", e dal relatîf Regolament di atuazion, fat bon cun Decret dal President de Regjon dai 23 di Avost dal 2011, n. 204.

Tal ambit educatîf, l'intervent principâl al è chel dal insegnament de lenghe furlane tes scuelis de infanzie e primariis, realizât in conformitât cun che al stabilis l'articul 12 de leç regionâl 29/2007. Si rileve che, su la fonde dal articul 15 come 1-bis, de leç regionâl citade prin, la Zonte regionâl e à disponût la atuazion dal insegnament curicolâr de lenghe furlane tes scuelis de infanzie e primariis cui fonts stanziâts tal Cjapitul III de leç regionâl n. 29/2007 e lis ativitâts di insegnament de lenghe furlane tes scuelis secundariis di prin grât tal ambit dal Plan trienâl di intervencs pal sviluf de ufierte formative, previodût tal Cjapitul IV de leç regionâl n. 13/2018.

L'Ufici scolastic regionâl pal Friûl-Vignesie Julie al cjape sù ogni an doi gjenars di dâts, ven a stâi il numar di oris che a coventin pal insegnament de lenghe furlane tes scuelis, e lis sieltis des fameis pal insegnament dal furlan.

Lis fameis a fasin la siele tal moment de iscrizion, in conformitât al articul 4, come 5 de leç dai 15 di Dicembar dal 1999, n. 482 e a declarin se a vuelin zovâsi dal insegnament de lenghe furlane pai lôr fîs.

L'Ufici scolastic regionâl pal Friûl-Vignesie Julie al da aes scuelis lis indicazions operativis che a coventin par domandâ la adesion personalizant il modul di iscrizion. In particolâr, ogni scuele e integre l'aplicatîf des Iscrizions online zontant une sezion dedicate ae siele dal insegnament de lenghe furlane.

I gjenitôrs a son informâts che la siele fate al inizi dal cicli di studis e reste valide pai agns dopo dal cicli scolastic di riferiment. Dut câs, si pues cambiâ cheste siele prin che lis iscrizions di ufici a sedin finalizadis pai agns dopo.

La siele, che e à validitât par dut il cicli scolastic, gjavade une eventuâl revoche, e cjape dentri:

- Il trieni de scuele de infanzie.
- Il cuincueni de scuele primarie.
- Il trieni de scuele secondarie di prin grât.

3. Dâts dai arlêfs che a àn usufruît dal insegnament de lenghe furlane tal cuincueni 2020 – 2025

La racuelte dai dâts si riferîs aes scuelis de infanzie, primariis e secundariis di prin grât, sedi statâls che paritariis, logadis te Regjon F-VJ tai Comuns individuâts su la fonde dal articul 3. come 1 de leç 482/1999.

Tai ultins cinc agns scolastics, lis percentuâls di adesion dai arlêfs al insegnament de lenghe furlane tes scuelis de infanzie, primariis e secundariis di prin grât de regjon a àn mostrât un andament in cressite graduâl. La analisi comparative e mostre lis variazions regjistradis in cheste dade di timp e e da une panoramiche dal andament positîf. Chi sot i detais.

- An scolastic 2020/2021 e 2021/2022. Tai prins doi agns analizâts, la percentuâl di adesion si manten stabile al 66,70%. Cheste stabilitât e podarès rifleti une cundizion iniziâl di ecuilibri cence intervents significatîfs che a vedin influençât il numar di participants.
- An scolastic 2022/2023. Il tierç an al mostre une inçressite, cuntun increment de percentuâl al 67,61%. Chest al vûl dî un aument dal 0,91% in confront cui doi agns prime. Ancje se l'increment nol è grant, al segnale un interès un pôc in cressite pal insegnament de lenghe furlane.
- An scolastic 2023/2024. La tindince positive e va indevant, cu la percentuâl che e rive al 68,00%. Chest al marche un aument dal 0,39% in confront dal an prime, e al conferme une inçressite costante ma misurade.
- An scolastic 2024/2025. L'ultin an considerât al mostre une inçressite ulteriôr al 68,20%, cuntun aument dal 0,20% in confront al an prime. Ancje se la inçressite e je mancûl marcade rispjet ai agns precedents, e mostre in ogni câs un andament in progression costante.

Vie pal cuincueni si viôt duncje une inçressite totâl dal 1,50%, e si passe di une percentuâl iniziâl dal 66,70% tal 2020/2021 a une percentuâl dal 68,20% tal 2024/2025.

Fasint une analisi disagregade dai dâts e cjapant in considerazion lis percentuâls di adesion dai arlêfs al insegnament de lenghe furlane tes scuclis de infanzie e primariis tal cuincueni 2020-2025, si osserve une tindince gjenerâl stabile, cun variazions cjapadis dentri tra il 76% e l'80%.

Tal detai:

- An scolastic 2020/2021. La percentuâl di adesion si è atestade al 77%, che al è un dât iniziâl fuart.
- An scolastic 2021/2022. Si è registrade une inçressite significative, cu la adesion che e je rivade al 80%, il valôr massim rilevât tal cuincueni.
- An scolastic 2022/2023. E je stade une piçule flession, cuntune percentuâl che si è sbassade al 76%, marcant il valôr plui bas dal cors di agns analizât.
- An scolastic 2023/2024. Dopo e je stade une riprese, cu la adesion che e je cressude al 79,2%.
- An scolastic 2024/2025. Tal ultin dai agns considerâts, la percentuâl si è un pôc sbassade al 78,3%, ma dut câs si è mantignude su nivei positîfs e stabii.

La analisi dai dâts e met in risalt une continuitât sostanzial tal interès mostrât dai arlêfs pal insegnament de lenghe furlane. Ancje se a son stadis registradis variazions vie pai agns, la adesion si è mantignude su nivei gjenerâi stabii, mostrant un gradiment salt de bande dai students e des fameis.

Cheste stabilitât e prove che al è impuartant tignî monitoradis cun costance lis percentuâls di adesion, par garantî une ufierte educative che e sedi simpri coerente cu lis spietis e lis dibisugnis dai arlêfs. Un control regolâr al permet di rilevâ se a son flessions o cambiaments tes preferencis dai students e di meti in vore misuris proativis par tignî altis la cualitât e la eficacitât dal program di insegnament de lenghe furlane.

Lant indevant a analizâ plui insot i dâts su lis adesions al insegnament de lenghe furlane tes scuclis de infanzie, primariis e secundariis di prin grât, cjaland dome l'ultin an scolastic dal

cuincueni (a.s. 2024/2025), si profile un quadri diferenziât a nivel regionâl in riferiment ai singui teritoris.

Lis istituzions scolastichis interessadis a son dividudis cussì:

- 54 scuêlis statâls: 40 te ex provincie di Udin, 4 te ex provincie di Gurize e 10 te ex provincie di Pordenon;
- 57 scuêlis paritariis: 48 te ex provincie di Udin, 1 te ex provincie di Gurize e 8 te ex provincie di Pordenon.

Dai dâts cjapâts sù dal Uffici scolastic regionâl su lis adesions, a saltin fûr diferencis significativis tra i teritoris des ex provinciis. Te ex provincie di Udin, lis adesions a rivin al 76,50%, mostrant une partecipazion une vore alte. Te ex provincie di Pordenon, invece, il tas di adesion si sbasse al 46,90%, là che te ex provincie di Gurize si cjate la percentuâl plui basse, che e corrispuint al 30,20%.

Cjalant plui in detai i teritoris de ex provincie di Udin, lis adesions al insegnament de lenghe furlane a mostrin valôrs une vore diferents tai diviers distrets:

- Distret de Tor (Tarcint) 94%
- Distret dal Friûl di Mieç (Codroip) 92,30%
- Distret Culinâr (San Denêl) 92%
- Distret dal Glemônàs, Valcjanâl, Cjanâl dal Fier 91,40%
- Distret de Cjargne (Tumieç) 87%
- Distret dal Agri Aquileiês (Palme) 79,30%
- Distret dal Friûl Centrâl (Udin) 73,30%
- Distret dal Nadison (Cividât) 62,40%
- Distret de Riviere Basse Furlane (Tisane) 45,80%

Dai dâts elencâts parsore al ven fûr che lis percentuâls di adesion a son plui altis in cierts distrets e plui bassis in altris.

In conclusion, confrontant i dâts elencâts, riferîts ae adesion al insegnament de lenghe furlane tes scuêlis de infanzie e primariis cun chei des scuêlis secondariis di prin grât, e ven fûr une partecipazion plui alte tes scuêlis de infanzie e primariis rispîet aes secondariis di prin grât. Chest fenomen si pues atribuîlu al fat che, se tes scuêlis de infanzie e primariis l'insegnament de lenghe furlane al è integrât tal percors educatîf e tal curriculum complessîf dentri di un orari sistematic, tes scuêlis secondariis di prin grât l'insegnament al è ufiert dome dentri di progjets specifics inserîts te ufierte formative, cuntun timp limitât a un pôcs di modui formatîfs e cence une strutturazion orarie definide.

4. Poie finanziarie a pro des scuêlis de infanzie e primariis tal cuincueni 2020 – 2025

La Region e concêrte i finanziaments previodûts de leç regionâl 29/2007 aes scuêlis de infanzie e primariis, sedi statâls che paritariis, su la fonde dal numar di oris programadis di insegnament e di ûs curicolâr de lenghe. Chestis a àn di jessi almancul 30 par ogni grup classe e par an scolastic; lis scuêlis a àn di comunicâ il numar di oris che ur covente al Uffici Scolastic Regionâl.

Lis risorsis finanziariis regionâls a cuvierzin i coscj dai docents e lis spesis organizativis des scuelis.

La erogazion dal finanziament e ven fate in plui fasis:

- par permeti aes istituzions scolastichis di planificâ e di tacâ lis ativitâts didatichis de lenghe furlane za sul tacâ dal an scolastic, scomençant cu la anualitât scolastiche 2019/2020 al ven concedût de Region dentri dai 30 di Setembar un acout che al rive al 20% dal finanziament assegnât tal an prime.
- Dentri dai 30 di Novembar, dopo di vê cjapâts sù i dâts sigûrs e definitîfs dal Uffici scolastic regionâl, al ven erogât un altri acout, fin al 70% de dibisugne reâl riferide al an scolastic corint: in chest mût si garantîs la cuvierture des spesis che a coventin par puartâ indevant lis ativitâts.
- Dopo fat bon il rindicont des spesis frontadis, al ven licuidât il salt finâl, e cussì si puarte insom il cicli di finanziament.

Ca sot si ripuartin i prospets riferîts ai finanziaments concedûts tai agns scolastics 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025.

An scolastic	N. scuelis beneficiariis	Totâl dai arlêfs cun siele dal furlan	Dibisugne finanziarie
A.s. 2020/2021	117	2.8042	1.381.739,41 €
A.s. 2021/2022	118	2.7241	1.402.341,69 €
A.s. 2022/2023	119	2.6221	1.431.327,89 €
A.s. 2023/2024	120	2.7264	1.600.408,21 €
A.s. 2024/2025	111	2.6722	1.628.428,21 €

Tabele 1

Dal prospet al ven fûr che, vie pai agns, e je stade registrade une piçule diminuzion dal numar di scuelis che a àn ativât l'insegnament de lenghe furlane. In efietis il numar des istituzions scolastichis al è calât par vie dal dimensionament de rêta scolastiche, ma il numar dai arlêfs beneficiaris in sostanza al è restât stabil. In plui, si met in evidence che - tacant cul an scolastic 2023/2024 - la dibisugne finanziarie e je cressude par vie dal aument dai compens oraris previodûts pai docents des scuelis statâls, cemût che al dispon il rinovament dal Contrat Coletîf Nazionâl di Lavôr (CCNL), jentrât in vore il prin di Zenâr dal 2024.

In struc, i fonts regionâi destinâts pal insegnament de lenghe furlane tes scuelis de infanzie e primariis, tal zîr di cinc agns, a rivin a un totâl di 7.444.245,41 euros.

5. Poie finanziarie a pro des scuelis secundariis di prin grât tal cuincueni 2020 – 2025

Par ce che al tocje l'insegnament de lenghe furlane tes scuelis secundariis di prin grât, la Zonte regionâl e à disponût la sô realizazion dentri dal Plan trienâl di intervents indreçât al disvilup e al miorament de ufierte formative, finanziât cui fonts disponûts dal Cjapitul IV de leç regionâl 13/2018.

Il finanziament al ven dât fûr midiant di bants regionâi prontâts di pueste, emetûts in conformitât cul articul 37 de leç regionâl 13/2018. Chescj bants a son destinâts a promovi e sostignî progjets metûts in vore des scuelis statâls e paritariis cun sede tai Comuns dulà che a son tuteladis lis lenghis minoritariis storichis; duncje, dongje de lenghe furlane, ancje la lenghe slovene e la lenghe todescje.

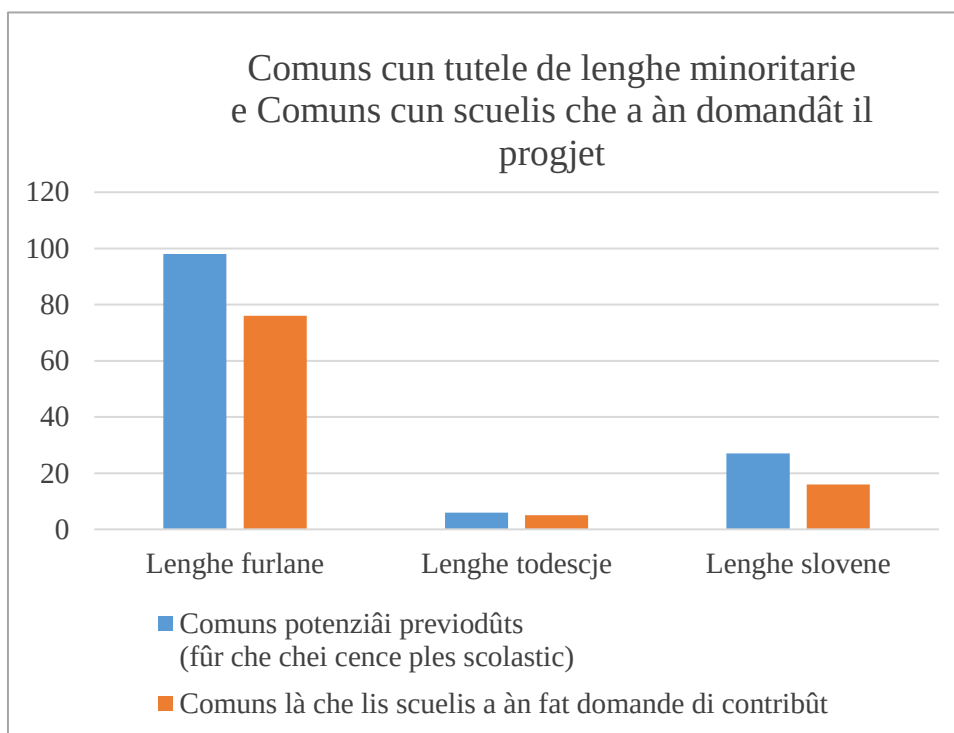
Intal specific:

- Pe lenghe furlane: i Comuns interessâts a son stâts individuâts cu la deliberazion de Zonte regionâl n. 2680/2001 e cu lis deliberazions dai Conseis provinciâi di Gurize (n. 6/2003) e di Udin (n. 86/2003).
- Pe lenghe slovene: i Comuns a son stâts individuâts cul D.P.R. dai 12 di Setembar dal 2007.
- Pe lenghe todescje: i Comuns a son stâts individuâts te leç dai 20 di Novembar dal 2009, n. 20.

In particolâr, pai progjets riferîts ae lenghe furlane, il finanziament al è destinât dome pes scuelis secundariis di prin grât che a vedin la lôr sede legâl o lis sedis didatichis dentri dal teritori dal Friûl-Vignesie Julie e tes areis caraterizadis de presince storiche de lenghe furlane. Cheste misure e vûl garantî la continuitât e la difusion dal insegnament de lenghe, cul promovi il so valôr educatîf e culturâl dentri de region.

La assegnazion riferide ai agns scolastics 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025 e je stade di 100.000,00 € par ogni anualitât, par un totâl di 500.000,00 € tal cuincueni. Chest impuart al cjape dentri ancje la cuote di finanziament destinade ai progjets peâts al ûs des lenghis slovene e todescje, comprendudis lis diviersis variantis ricognossudis.

Il grafic ca sot al mostre il confront tra i Comuns là che tai lôr teritoris a son lis scuelis che a puedin beneficiâ dal contribût e chei dulà che a son lis scuelis che in efjets a àn fat domande di finanziament, cun riferiment al ultin bant publicât.



Grafic 1. Comuns tutelâts là che tal lôr teritori a son scuêlis e Comuns tutelâts là che lis scuêlis a àn fat domande

Dal grafic si capîs che no in ducj i Comuns dulà che a son tuteladis lis lenghis minoritariis, lis scuêlis a fasin domande di contribût.



Grafic 2. Percentuâl di domandis presentadis des scuêlis, dividudis par teritori provinciâl, rispiet al totâl des scuêlis che a àn il dirit potenziâl

Il grafic al mostre che la percentuâl plui alte di domandis presentadis des scuêlis secondariis di prin grât pai progjets riferîts ae lenghe furlane si le registre te ex provincie di Udin. Il dât al riflet lis adesions pal insegnament dal furlan tes scuêlis de infanzie e primariis, cun percentuâls plui altis te ex provincie di Udin e plui bassis a Pordenon e a Gurize.

6. Comission permanente pal insegnament de lenghe furlane

L'articul 13 come 4, de leç regionâl 29/2007, al dispon la istituzion de Comission permanente pal insegnament de lenghe furlane li de Direzion centrâl competente, cul fin di garantî il coordinament de ativitât puartade indenant des diviersis istituzions par meti in vore la leç stesse.

President de Comission al è l'Assessôr regionâl competent in materie di istruzion o un so delegât, e i siei membris a son il Diretôr centrâl competent te stesse materie o un so delegât, il Diretôr centrâl competent in materie di lenghis minoritariis, o un so delegât, un component nomenât de Agjenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF), e in plui cinc esperts tal ambit de tutele, de valorizazion e dal insegnament de lenghe furlane.

La Comission e à il compit di garantî il coordinament des ativitâts puartadis indenant des diviersis istituzions par meti in vore la leç regionâl 29/2007 e e reste in carche par trê agns scolastics de date dal decret di nomine.

Cun Decret dal President de Regjon n. 034/Pres dai 3 di Avrîl dal 2025 e je stade ricostituide la comission, cun scjadince dal mandât ai 31 di Avost dal 2027.

7. Liste regionâl dai insegnants cun competencis ricognossudis pal insegnament de lenghe furlane

La leç 29/2007, art. 17, e il regolament di atuazion corelât, art. 10, a regolin la costituzion de Liste regionâl dai insegnants di lenghe furlane.

La iscrizion ae Liste regionâl e je un requisît fundamentâl par podê esercitâ la ativitât di insegnament de lenghe furlane.

Cheste Liste e je organizade in setôrs specifics, dividûts su la fonde dai diviers grâts scolastics: scuelis de infanzie, scuelis primariis, scuelis secundariis di prin grât e scuelis secundariis di secont grât. L'oblic di iscrizion e la regolamentazion dal funzionament de Liste a son definîts tal articul 10 dal Regolament di atuazion. Cheste strutture normative e garantîs un sisteme clâr e coordinât pe abilitazion dai insegnants, cul sigurâ une buine preparazion e une tutele e promozion efficace de lenghe furlane tal contest educatîf.

La Liste, istituide tal 2012 cun 1036 iscrits, e à registrât un aument progressîf in gracie de pussibilitât, garantide ogni an de Regjon, di iscrizions gnovis par chei docents che a àn i requisîts. Vuê, par notâsi te liste, i insegnants interessâts - se a àn i requisîts - a àn di presentâ une domande di iscrizion, midiant di un avîs dât fûr ogni an dal Servizi regionâl pe Istruzion, pal Orientament e pal Dirit al Studi.

Chest avîs al specifiche i titui che l'Ufici scolastic regionâl al à individuât tant che necessaris par comprovâ di vê lis competencis che si domandin te lenghe furlane.

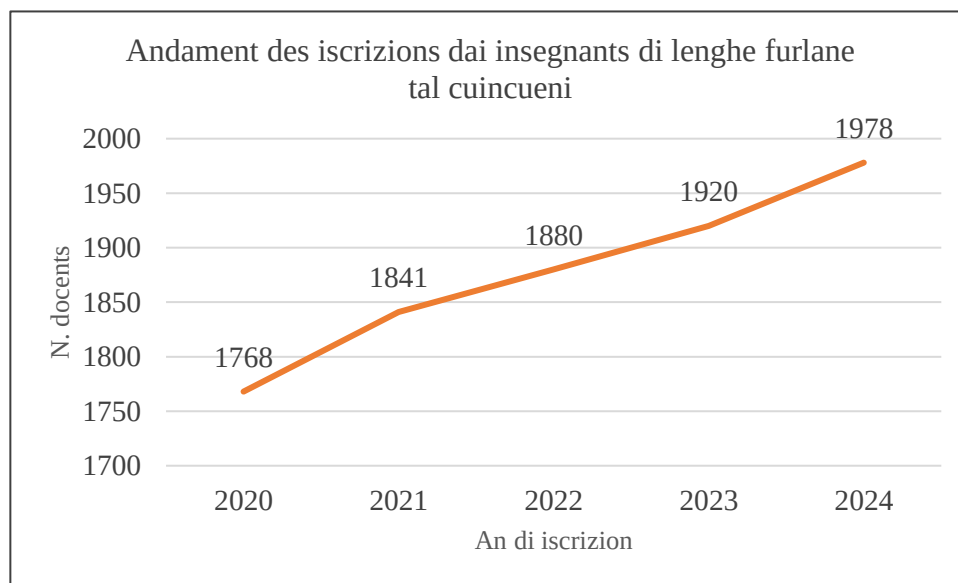
La domande di iscrizion si pues presentâle de date di publicazion dal avîs fin ai 31 di Dicembar dal an di riferiment. Tacant dal an 2020 al è stât modificât il Regolament che cumò al permet l'inzornament de Liste ogni trê mêis. Cheste modificazion temporâl e à permetût a tancj docents in plui di notâsi te Liste, ancje vie pal an.

Cu la publicazion dal avîs riferît al an 2024 e je stade fate une revision dai titui domandâts par notâsi te Liste, tignint cont che a jerin restâts compagns par tancj agns. In particolâr, un pôcs di titui a son stâts modificâts o gjavâts, parcè che cul timp a son saltâts fûr problemis peâts ae lôr idoneitât. Cun di fat, si à di rilevâ che sul imprin i titui a jerin stâts tignûts "larcs" di pueste par permeti di notâsi a un numar sufficient di docents cun competencis ricognossudis pal insegnament de lenghe furlane.

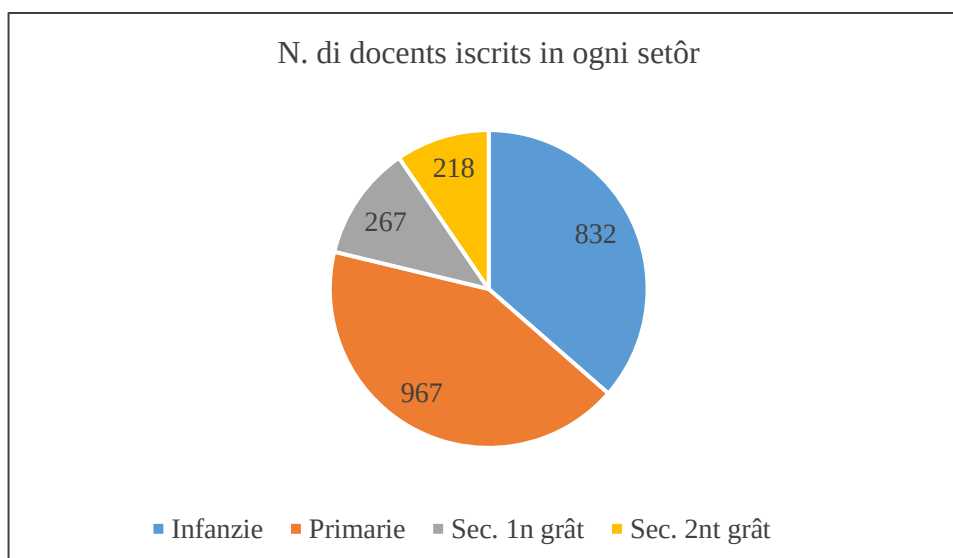
Dopo plui di 10 agns che al è stât inviât l'insegnament, al è stât valutât convenient concentrâsi dome su chei titui che a puedin certificâ lis competencis specifichis tal insegnament de lenghe furlane e une cognossince linguistiche avanzade. Dut câs, la revision complete dai recuisîts e sarà pussibile dome dopo de conclusion dal percors indreçât ae certificazion linguistiche.

In plui, vie pal an 2024 al è stât inviât un procediment par scancelâ de Liste chei docents che a àn pierdût i recuisîts domandâts par mantignî la iscrizion. Ceste procedure e je stade metude in vore tai câs di pensionament o di decès dai docents iscritti. Su la fonde dai dâts cjapâts sù dal Uffici scolastic regionâl, e je stade inzornade la Liste gjavant un totâl di 283 nons di docents che no vevin dirit.

A vuê, la Liste e à dentri 1695 docents iscritti.



Grafic 3. Proiezion dal andament des iscrizions dai insegnants di lenghe furlane tal cuincueni



Grafic 4. Dât riferît al an 2024 dal numar di docents iscrits tai setôrs di insegnament

Tal grafic si evidenzie che un docent al pues jessi iscrit tal stes timp te sezion des scuelis de infanzie, primariis o secundariis di prin e secont grât se al à plui abilitazions.

Par chest, la sume des porzions rapresentadis e je plui alte dal totâl dai iscrits presints te liste. In relazion ae dibisugne di docents pal insegnament de lenghe furlane, il Regolament al dispon che lis istituzions scolastichis a àn di cuvierzile ricorint ai iscrits te liste regionâl. La prioritât si le da a chei docents che a son za in servizi te istituzion scolastiche interessade e, in sotordin, ai docents in servizi te rêt di scuelis, se a 'nd è stade costituide une par coordinâ lis ativitâts peadis ae lenghe furlane. Dome in seconde batude, la istituzion e pues zovâsi di docents esternis, baste che a sedin notâts ancje lôr te liste regionâl.

A dispiet di cheste pussibilitât e de presince di un numar alt di iscrits te liste regionâl, a son vignudis fûr dificultâts impuartantis tal cuvierzi la dibisugne di docents cualificâts pal insegnament de lenghe furlane. Par frontâ chescj problemis, tacant cul 2022 al è stât modificât il Regolament, che cumò al permet aes scuelis di fâ riferiment ancje ai aspirants docents midiant des listis di Metude a Disposizion (MAD), se si à verificât che no si rive a cuvierzi la dibisugne di insegnants cun chei iscrits te Liste.

I aspirants docents che si candidin midiant de MAD, ancje se no son notâts te Liste regionâl, a àn in ogni câs di vê i titui specifics domandâts par certificâ lis competencis necessariis te lenghe furlane, fissadis ogni an tal Avîs pe iscrizion ae Liste regionâl.

Cheste misure e vûl jessi une rispueste aes esigjencis saltadis fûr cul timp, par permeti plui flessibilitât operative aes istituzions scolastichis, cence fâ di mancual de cualitât des competencis linguisticis che a coventin.

8. Poie finanziarie al Centri regionâl di documentazion, ricercje e sperimentazion didatiche pe scuele furlane "Docuscuele"

Daûr dal articul 37 bis de leç regionâl 13/2018, la Region e poie cuntun contribût di pueste il disvilup di un centri regionâl di documentazion, ricercje e sperimentazion didatiche pe scuele furlane, clamât "Docuscuele", che al è a disposizion dai insegnants, dai arlêfs e des fameis. Il centri lu gjestis la Societât Filologjiche Furlane G.I. Ascoli, in conformitât cu lis liniis di disvilup regionâls in materie di valorizazion de lenghe furlane, che a son dentri tal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche pe lenghe furlane che si fâs riferiment tal articul 25 de leç regionâl 29/2007.

La ativitât dal Centri e va daûr di cuatri direzions operativis:

- la documentazion: racuelte di materiâi, progjets, publicazions su la didatiche par furlan o de lenghe furlane;
- la formazion: ativitâts didatichis tes scuclis, percors di inzornament pai insegnants;
- la informazion: incuintris e difusion di materiâi pai insegnants, pai arlêfs e pes fameis: gjestion di un sît internet e di un servizi di newsletter;
- la produzion e la distribuzion di materiâi didatics pe scuele furlane.

I finanziaments dâts a son di 40.000,00 euros ad an pai agns 2020, 2021 e 2022, e di 50.000,00 euros ad an pal 2023 e 2024. La sume complessive dade fûr tal cuincueni e rive a un totâl di 220.000,00 euros.

9. Ricercje, insegnament e formazion dai ricercjadôrs su la lenghe e la culture dal Friûl

La Region e ricognòs la Universitât dal Friûl cul articul 7 de leç regionâl 15/1996 (dedicât aes ativitâts sientifichis), tant che la sede primarie de ativitât di ricercje e di alte formazion sui temis de lenghe e de culture dal Friûl e des cundizions linguisticis dal teritori furlan. Cun chest fin, la Region e jude la ativitât di ricercje, di insegnament e di formazion dai ricercjadôrs su la lenghe e la culture dal Friûl:

- f) dant la poie a ricercjis indreçadis ae cognossince des cundizions strutturâls e evolutivis dal grup linguistic furlan e di chei ladins afins;
- g) inviant cors uficiâi o integratîfs tes Facoltâts de Universitât dal Friûl midiant di contrats di insegnament;
- h) cu la concession di borsis di studi e di ricercje e cu la istituzion di cors di dottorât di ricercje;
- i) cu la publicazion di golainis sientifichis adatis par pandi la cognossince des ativitâts di ricercje;
- j) inviant cors su la lenghe e la culture dal Friûl te Universitât e in altris Paîs, su la fonde di convenzions cu la Universitât dal Friûl.

Ore presint a son in pîts lis ativitâts riferidis aes convenzions elencadis ca sot, stipuladis cu la Universitât dal Friûl:

- Convenzion dal Novembar dal 2021 par meti in vore doi progjets:

- Formazion in jentrade dai insegnants di lenghe furlane. Il Progjet si realize cul ingai, de bande de Universitât, di doi ricercjadôrs a timp determinât, daûr dal art. 4, come 3, letare a) de leç 240/2010, cun contrat trienâl, pe ativitât didatiche e di ricercje indreçade ae formazion in jentrade dai docents, di destinâ al Cors di Lauree magjistrâl a cicli unic in Siencis de formazion primarie (LM85bis).
- Formazion in servizi dai docents notâts te Liste pal insegnament dal furlan. Il Progjet si disvilupe cun ativitâts teorichis metodologjichis e formativis, inviant cors di inzornament destinâts ai docents in servizi iscrits te Liste pal insegnament dal furlan.

Par meti in vore chescj progjets, la Aministrazion regionâl e à concedût ae Universitât la sume totâl di 360.000,00 euros pai agns academics 2021/2022 - 2022/2023 - 2023/2024.

Si è in spiete dal rindicont finâl inzornât ai 31/12/2027.

- Convenzion stipulade tal Avost dal 2024, in continuitât cun chês di prin, par meti in vore di doi progjets:
 - Formazion in jentrade dai insegnants di lenghe furlane.
 - Formazion in servizi dai docents notâts te liste pal insegnament dal furlan.

Par meti in vore chescj progjets, la Aministrazion regionâl e à concedût ae Universitât la sume totâl di 191.000,00 euros pai agns 2024 e 2025.

Si è in spiete dal rindicont finâl inzornât ai 31/12/2027.

A son in pîts lis ativitâts dai progjets previodudis tes dôs convenziions stipuladis tra la Region e la Universitât, par un contribût totâl di 551.000,00 euros.

10. Universitât dal Friûl e ativitâts dal Centri Interdipartimentâl pal svilup de lenghe e de culture dal Friûl (CIRF)

La Universitât dal Friûl, daûr dal art. 26 de Leç istitutive n. 546/1977, e à tra i siei obietîfs istituzionâi la promozion e la valorizazion de lenghe e de culture furlane, contribuint al progrêss civîl, sociâl e economic dal teritori. Par chest fin e à istituît il Centri Interdipartimentâl pal svilup de lenghe e de culture dal Friûl (CIRF), che al opere te ricercje, te didatiche e te divulgazion culturâl, cun chês di sburtâ l'ûs e la difusion dal furlan.

Tal ambit des ativitât di formazion e didatichis, il CIRF al à inmaneât di pôc cors di lenghe furlane destinâts ai dipendents de Aministrazion Pubbliche, finanziâts de Leç 482/99, cun percors di aprendiment diferenziâts daûr dal nivel: base, intermedi e avanzât.

Tal stes timp, a son stâts ativâts cors extracuricolârs di lenghe e culture furlane pai students universitaris, cul obietîf di sburtâ a une cognossince profonde dal teritori, de sô storie, de culture e des tradiziions, judant a valorizâ il furlan.

Une iniziative di grant valôr e je stade il progjet multimediâl e documentaristic “Lingua Mater”, che al à cjapât sù intervistis video su lis disposiziions viers lis lenghis. La iniziative e à analizât l'ûs des lenghis minoritariis, e i àn lavorât docents, ricercjadôrs e figuris atavis te tutele dal furlan, cun chês di studiâ e di valorizâ il patrimoni linguistic dal teritori.

In plui, il CIRF al à une part di grant rilêf tal rapresentâ la Universitât dal Friûl dentri de plateforme NPLD (Network to Promote Linguistic Diversity): cheste rê e à la sô sede a Bruxelles

e e met dongje istituzions teritoriâls e universitâts europeanis impegnadis te promoziun des lenghis minoritariis e te tutele dai dirits linguistics, prudelant colaborazions e scambis di cognossincis a nivel internazionâl.

Tal contest de formazion universitarie, tal 2016/2017 al è stât istituît il Curriculum pal insegnament in lenghe e culture furlane dentri dal cors di lauree in Siencis de Formazion primarie. Chest percors al permet di formâ insegnants abilitâts a insegnâ il furlan e a doprâlu te didattiche di altris dissiplinis.

E va indevant la colaborazion tra la Regjon Friûl-Vignesie Julie e la Universitât dal Friûl par sostignî il percors de certificazion linguistiche furlane. Tal 2020, in grazie di un contribût regionâl, al è stât inviât un projet di ricercje e formazion sul sisteme di certificazion de cognossince de lenghe furlane, in colaborazion cu la ARLeF.

La iniziative e à fat un confront cun altris esperiencis di certificazion, in particolâr tal ambit des lenghis minoritariis, e e à preparât un model di valutazion adeguât al Cuadri Comun European di Riferiment pes Lenghis (CCER), in linie cu la leç regionâl n. 29/2007 e cul Regolament in materie di certificazion de cognossince de lenghe furlane promulgât cul D.P.Regj. n. 079 dai 2 di Mai dal 2014.

In plui, a son stâts disvilupâts percors didattics indreçâts a otignî e a consolidâ i nivei di competence linguistiche definîts tal CCER. Par puartâ insom il projet, e je stade preparade une schirie di materiâi pe certificazion, dividûts pai nivei A, B e C, publicâts par cure di Forum Editrice.

11. Plan aplicatîf di sisteme pal insegnament de lenghe furlane art. 14 de leç regionâl 29/2007

Il Plan aplicatîf di sisteme al è l'imprest che al permet ae Regjon di colegâ in mût organic lis esigjencis formativis, didattichis e organizativis derivadis des sieltis fatis des fameis dai arlêfs di zovâsi dal insegnament de lenghe furlane cui Plans de ufierte formative des scuelis e cu lis azions di verifiche e di valutazion des ativitâts puartadis indenant.

Il prin Plan, fat bon tal 2012, al à permetût di inviâ l'insegnament de lenghe furlane tacant cul an scolastic 2012/2013, e di integrâlu tal percors educatîf des scuelis de infanzie e primariis dai Comuns li che e je tutelade la lenghe minoritarie, cun modalitâts specifichis par ogni ordin e grât scolastic.

Dopo dîs agns de sô prime adozion, la Zonte Regionâl, cu la deliberazion n. 1611 dai 28 di Otubar dal 2022, e à fat bon un gnûf Plan che al à il fin di miorâ e di inzornâ lis iniziativa pal insegnament de lenghe furlane, e di sigurânt une evoluzion adate pes esigjencis educativis di cumò.

Cul plan si definissin i aspiets essenziâi de organizazion dal sisteme scolastic, e in particolâr si determinin:

- lis liniis di orientament par ognidun dai grâts scolastics, che a dan indicazioni claris sui obietîfs specifics e sui criteris metodologjics di meti in vore;
- i travuarts formatîfs riferîts al prin cicli di istruzion, che a specifichin lis competencis clâf che i students a àn di cjapâ sù e disvilupâ tes diviersis fasis dal percors educatîf;

- lis liniis vuide pe programazion didatiche, che a stabilissin criteris e strategiis par une planificazion vevule des ativitâts educativis, judant une metodiche coerente e struture dal insegnament;
- la organizazion interne des istituzions scolastichis, indreçade ae gjestion des risorsis e ae erogazion dal servizi scolastic, rispjetant ad in plen la autonomie didatiche e organizative di ogni istituzion, e sigurant une buine ufierte formative che e rispuindi aes esigjencis dai students.

In conclusion, il Plan aplicatîf di sisteme pal insegnament de lenghe furlane al rapresente une strategjie educative fondamentâl par tutelâ e par valorizâ une lenghe minoritarie che e à une grande impuartance culturâl. In gracie di une metodologjie flessibile, di une struture ben definide e di un sisteme di valutazion eficaç, il Plan al garantîs un percors di aprendiment inclusîf e coerent pai students, cul judâ la continuitât educative e la conservazion dal patrimoni linguistic furlan.

12. La evoluzion dal percors regionâl de III Conference a vuê tal ambit de Istruzion

La Region e à garantît:

- La continuitât dal finanziament anuâl al Centri "Docuscuele" pe produzion di materiâi didatics e pe formazion dai docents, e la inressite de cuote anuâl scomençant dal 2023.
- La organizazion di un *webinar* tal 2024 par informâ lis scuelis sui finanziaments e su lis normativis pal insegnament de lenghe furlane, dongje dal confront e dal scambi tal ambit de comunitât di pratiche.
- Il supuart continuât ae Universitât dal Friûl pe formazion dai docents, cjapant dentri chei notâts te Liste regionâl pal insegnament dal furlan.
- La modificazion al regolament de leç 29/2007, che e permet di servîsi dai docents iscrîts aes listis MAD (Metude a Disposizion) tal câs che no sedin disponibii i insegnants de Liste regionâl cu lis competencis necessariis.
- L'inzornament dai recuisîts pe iscrizion te Liste regionâl dai insegnants di lenghe furlane, che e introdûs criteris plui specifics par garantî competencis linguistiche e didatiche idoniis.
- L'inviament, te Universitât dal Friûl, di un progjet di ricercje e formazion sul sisteme di certificazion de cognossince de lenghe furlane, in colaborazion cu la ARLeF.

Veronica De Giorgio

Operadore dal Sportel regionâl pe lenghe furlane

La Aministrazion Publiche

Struc

L'intervent al trate il teme dal ûs de lenghe furlane inte Aministrazion publiche, un setôr fundamentâl par garantî la tutele e la valorizazion di une lenghe minoritarie. In ocasion de IV Conference regionâl pe lenghe furlane, si presente une analisi de evoluzion tai ultins cinc agns, massime dopo de jentrade in vore dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche 2021-2025. Chest al permet di valutâ lis ativitâts di tutele e promoziun che a son stadis inmaneadis, e di proponi azions gnovis pal disvilup de lenghe furlane intai ents de Aministrazion publiche. La aprovazion dal PGjPL 2021-2025 e à viert la strade ae aplicazion di une strategjie operative articolade in azions diversificadis, smiradis a favorî un ûs plui slargjât de lenghe furlane tal compart dal implei public de Region Friûl-Vignesie Julie. Lis azions proponudis intai ultins agns, o che si volarès proponi, a smirin a garantî al citadin l'esercizi dal dirit linguistic. Chestis ativitâts si riferissin in particolâr al ambit de formazion dal personâl, dal disvilup dal bilinguism visîf, e de presince de lenghe furlane intai materiâi di divulgazion dai ents. A son diviers i sogjets publics clamâts a sigurâ la aplicazion des disposizions di leç pe tutele e pe promoziun de lenghe furlane. Ducj lôr a puedin fâ riferiment ai servizis che la ARLeF e met a disposizion midiant dal Sportel regionâl pe lenghe furlane: l'ufici al furnîs consulenze linguistiche e toponomastiche, e supuart pes ativitâts di politiche linguistiche. Cheste relazion e met in evidence cemût che la sensibilitât dai Aministradôrs publics pal ûs de lenghe furlane intes ativitâts dai ents e je daûr a cressi in maniere evidente, ancje se a son ancjemò criticitâts massime par vie de mancjance croniche di personâl. In plui, cualchidun di lôr al à inviât buinis praticis che a podaressin jessi un esempi par altris sogjets. Al è impuartant rivâ a vê une sinergie costante tra lis istituzions par podê meti in vore ad implen lis indicazions di leç, e par une difusion plui grande de lenghe furlane intal compart de Aministrazion publiche.

Peraulis clâf

Aministrazion publiche; lenghe furlane; ents publics; Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche; plan di atuazion; formazion; consulenze linguistiche; bilinguism visîf; dirits linguistics; buinis praticis

Introduzion

Chest intervent al trate un argument che al tocje ducj i dîs la vite de plui part dai citadins di cheste region, che a interagjissin cu la Aministrazion publiche e cui siei servizis in tantis occasions. Duncje, al è fondamentâl garantîur l'esercizi plen dai lôr dirits linguistics. Par chest, la presince dal furlan tant che lenghe minoritarie tai servizis furnîts de Aministrazion publiche e rapresente un fatôr impuartant di legitimazion e ancje un element essenziâl par favorî il so disvilup e ûs. Duncje, la Aministrazion publiche e je un dai setôrs plui impuartants par tutelâ e valorizâ la lenghe furlane.

Il titul di chest intervent "La lenghe furlane te Aministrazion publiche: un pas indenant" al met daurman in evidence che intai ultins agns a son stâts fats pas significatîfs te atuazion des leçs di tutele de lenghe furlane e dal so ûs public. In chest sens, la strade di fâ e je ancjemò lungje, ma al è di segnalâ che la sensibilitât pal ûs de lenghe furlane inte Aministrazion publiche e je daûr a cressi.

La riforme dal sisteme di planificazion linguistiche, atuade cu la l.r. 9/2019 (Disposizions multisetoriâls par esigjencis urgjentis dal teritori regionâl), e à superadis lis limitazions dai Plans speciâi dai singui ents: il Plan Gjenerâl al è diventât il pont di riferiment par dutis lis aministrazions publichis. Chest al à permetût une aplicazion des leçs regionâls e dai mieçs previodûts plui svelte, coerente e valide, e al larà indenant a fâlu.

Il Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche 2021-2025 al veve puartât ae formulazion di un plan di atuazion specific pe promozion de lenghe furlane tai ents che a fasin part dal compart unic dal implei public e de sanitât dal Friûl-Vignesie Julie. E jere stade studiade une strategjie operative strutturade daûr di trê diferentis azions principâls:

1. il coinvolziment e la formazion di aministradôrs e di personâl, massime chel aministratîf e cun mansions di front-office, e dal personâl sociosanitari;
2. la creazion di imprescj che a permetin al citadin di esercitâ il dirit ae lenghe - par esempi, la pussibilitât di doprâ modui e documents in lenghe furlane - e la presince de lenghe sui sîts web istituzionai;
3. il bilinguism visîf, midiant de cartelonistiche interne e de segnaletiche stradâl bilengâl.

La promozion des ativitâts metudis in vore, massime de bande de ARLeF, si è indreçade prime di dut vers chescj setôrs.

1. I sogjets publics clamâts a meti in vore la politiche linguistiche

A son diviers i sogjets publics clamâts a esercitâ lis funzions specifichis di atuazion de politiche linguistiche e di rispiet des leçs di tutele de lenghe furlane. Prime tra ducj e je la Region autonome Friûl-Vignesie Julie cui ents dal compart unic dal implei public e il so Consei regionâl, la ARLeF, i Ents locâi, la ACLiF, lis Aziendis sanitariis. La ARLeF e compagne e e poie lis diferentis

amministrations, ancje midiant dal Sportel regionâl: chest al furnîs servizis di traduzion e di consulence linguistiche a pro de Region, dai ents regionai e locai, dai ents strumentai, des Aziendis sanitariis e dai concessionaris di servizis publics. Par chescj ents, il Sportel al ufrîs ancje ativitâts di consulence e di sensibilizazion inte realizazion des ativitâts di politiche linguistiche, come che al è detaiât intal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche, daûr dal articul 25 de L.R. 29/2007.

Duncje, intal setôr de Amministrazion publiche, lis ativitâts a pro de lenghe furlane a son tantis e diferentis, propit parcè che a son diferents i ambits di lavôr dai diviers Ents publics. O fevelin di "varietât" massime par chel che al tocje la nature e la tipologjie dai materiâi produsûts ancje par furlan: si va des traduzions pal setôr medic sientific, a chês pal setôr amministratîf, fin aes consulencis toponomastichis: chest al domande un ûs cualificât e specialistic de lenghe furlane aplicade a ambients tecnicos e di setôr.

Par dâ esemplis concrets su chest teme, si puedin ricuardâ lis buinis praticis che cualchi sogjet al à inmaneât, cu la sperance che a puedin inviâ une “reazion a cjadene” che e permeti di influençâ in maniere positive simpri plui ents. Tra i ents strumentai de Region, ARDISS, ETPI, ERSA e PROMOTURISMO FVG si son indreçâts al Sportel regionâl pe traduzion in lenghe furlane dal lôr sît web istituzionâl, o pe traduzion di materiâl divulgatîf (che al cjape dentri ancje lengaçs une vore tecnicos, come tal câs dal calendari itic pal ETPI, o de modulistiche dal bant anuâl pal dirit al studi universitari). Propit pe Region, a son stadis prontadis versions par furlan par diviersis ativitâts: par esempli, pes campagnis di comunicazion sociâl de Direzion salût, come tal câs des campagnis anuâls pe vacine cuintri de influence e dal Covid-19; o pûr, pai manifestcj eletorai pes elezions amministrativis e pes convocazions dai comizis dal Servizi eletorâl. Ancje il Consei regionâl al à domandât la traduzion in lenghe furlane dal so Statût e dal so sît web istituzionâl; si à di ricuardâ che par ducj i Conseirs al è disponibil un altri servizi impuartant: dilunc dai lavôrs de assemblee, si pues fevelâ par furlan e usufruî dal servizi di interpretariât simultani che al è simpri a disposizion in dutis lis sentadis di Aule.

Ancje lis Aziendis sanitariis a son tra i ents clamâts a predisponi un program di intervencis pai adempiments di leç. Dilunc dai agns, lis Aziendis sanitariis dal teritori si jerin impegnadis inte educazion sanitarie e te promozion de salût pensant e realizzant diviers materiâi plurilengai di informazion e di sensibilizazion, dedicâts ae infanzie, a percors di salût pes malatiis sociâls, ae prevenzion dai infortunis in cjase o sul lavôr. I mêis de pandemie, che a àn caraterizât une part di chescj ultins cinc agns, no àn facilitade la continuitât des buinis praticis, o la nassite di iniziativis gnovis.

Ancje il mudament de struture aziendâl – cu la union di teritoris che dispès no condividin in maniere uniforme l'interès pe promozion linguistiche – al à intardadis lis buinis praticis e lis produzions dai materiâi di chês fate. E je pardabon positive, però, la ativitât de Aziende sanitarie universitarie Friûl Centrâl, la plui grande a nivel regionâl, che e servîs plui di 500.000 utents: dal 2023 e met a disposizion un bon servizi di comunicazion tal ambit sanitari cu la realizazion in lenghe furlane dal so sît web istituzionâl. Al è un mieç fondamentâl par dialogâ cu la utence di lenghe furlane, furnint informacions utilis, massime cu la sezion Gnovis/Notizie: midiant dal servizi di traduzion che il Sportel regionâl pe lenghe furlane al met a disposizion dai Ents publics, cheste sezion dal sît e je simpri inzornade. Lis gnovis, publicadis ancje in lenghe furlane, a son

in medie 150 par an: chest al dimostre ancjemò une volte che il furlan al è une lenghe dal dut adate ancje par un setôr sensibil e tecnic come chel sociosanitari; ma al dimostre ancje cemût che i Ents publics a puedin ufrî ai lôr citadins un bon servizi di comunicazion par furlan.

In plui, in chescj agns, al è lâf indevant il progjet “Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue” che al cjape dentri ducj i Dipartiments di maternitât e infantîi de ASU FC - Aziende sanitarie Friûl di Mieç (Udin, Tumieç, San Denêl e Tisane). L'obietîf dal progjet – inmaneât de ARLeF – al è chel di promovi, tra i gjenitôrs dai frutins a pene nassûts, la cognossince di ducj i vantaçs de educazion plurilengâl; confutant i pregiudizis che a son ancjemò vîfs, e che a condizionin lis sieltis des fameis cuintri dai percors educatîfs che a previodin l'ûs di plui lenghis. Intal stes timp, si vûl valorizâ lis carateristichis culturâls e linguisticis dal teritori regionâl. Il progjet al previôt ancje la realizazion di cors di formazion pal personâl dai reparts maternitât e infantîi, des pediatriis e dai ambulatoris di vaccinazion, par preparâju a dâ informazions justis su chest progjet. Il personâl sanitari al à il compit di consegnâ ai gjenitôrs la valisute regalade de ARLeF, cun dentri materiâl informatîf su la lenghe furlane sul valôr e sui vantaçs dal plurilinguism za tai prin dîs di vite, e cualchi gadget simpatic e util pal frutin. Fin cuant che il pont nassite di San Vît dal Tiliment al è restât atîf, o sedi fin tal Novembar dal 2023, il progjet “Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue” al cjapave dentri ancje la Azienda sanitarie dal Friûl Occidentâl (ASFO).

Il servizi di traduzion e di consulence linguistiche al è disponibil ancje par altris Istituzions publichis statâls, par esempli pe Sorintendence Archeologie, Bielis Arts e Paisaç dal F-VJ, che e publiche cun regolaritât i siei comunicâts stampe in lenghe furlane; la Cuesture e la Prefeture di Udin: la prime, e à ativât progjets dedicâts ae prevenzion des trufis, massime a pro de popolazion plui anziane; la Prefeture si è dedicade a progjets di sigurece stradâl, cjapant dentri i students des scuêlis secundariis di secont grât dal teritori di lenghe furlane. Infîn, ancje la RAI e je un sogjet public che si zove de consulence linguistiche dal Sportel de ARLeF, massime pe presentazion di diviers programs radiofonics, o televisîfs, dal palinsest in lenghe furlane.

2. I Ents locâi di lenghe furlane

Dal sigûr, i Ents locâi a rapresentin il cûr vîf de Aministrazion publiche. Par une schirie di carateristichis, prime fra dutis il fat di jessi une vore dongje de popolazion, i nestris Comuns a àn une impuartance primarie tal dâ valôr e visibilitât ae lenghe furlane. I ents stes a son clamâts a sigurâ l'esercizi dai dirits linguistics e la aplicazion des disposizions stabilidis dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche. Ancje se al sarès inmò cetant di miorâ, si à di ricognossi che intai ultins agns simpri plui ents a àn fat domande di traduzions. A son stadis tantis lis Aministrazions locâls che a àn domandât di voltâ in lenghe furlane il lôr Statût, o materiâl informatîf e divulgatîf, o insegnis in gjenerâl. Par chei ents che a àn siglât acuardis di colaborazion cu la ARLeF, e je stade ancje aplicade une des azions previodudis dal "Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025" e dal “Plan di atuazion pe promozion de lenghe furlane tai ents dal compart unic dal implei public”: si trate de disponibilitât di un pachet di modulistiche bilengâl talian/furlan di chês plui doprade intes diviersis areis operativis dal ent comunâl (par esempli, la Domande di autorizazion pe jentrade pai veicui, la Domande di emission / o par rinovâ il

contrassegn di parcament par disabili, la Declarazion di residence, la Declarazion sostitutive dal at di notorietât, la Domande di iscrizion te liste par president o scrutinadôr dal ufici elettorâl, la Domande di acès ai documents aministratîfs, e tancj altris modui). A une vore di Comuns ur è stade furnide ancje la traduzion par furlan dai articui dal Codiç Civîl che si lein in ocasion de celebrazion dal rîl dal matrimoni; in plui, e je stade voltade par furlan ancje la Costituzion Taliane, publicade te version bilengâl talian/furlan de ARLeF, e distribuide ai zovins che a finissin disevot agns dai Comuns di lenghe furlane.

La ACLiF, inveçit, e à promovût tra i Comuns che a aderissin ae Assemblee la instalazion di une segretarie telefoniche automatiche in lenghe furlane: i citadins che a telefonin al ent a son indreçâts ai servizis che ur coventin midiant di une vôs automatiche che e fevele ancje par furlan.

Par chel che al inten i imprescj che a permetin al citadin l'esercizi dal dirit ae lenghe, la proposte pal avignî e vûl rispuindi ai criteris di imediatece, semplificant la complessitât de burocrazie publiche: si volarès meti a disposizion dai ents la modulistiche plui doprade, voltade par furlan, intun lûc virtuâl unic. Par chest, il sît de ARLeF che al à za une sezion dedicate ae consulence linguistiche e toponomastiche pai Ents publics, al podarà previodi ancje une sezion di pueste pe modulistiche.

Un esempi di buine pratiche, massime intal ambit dal bilinguism visîf e des insegnis, al è rapresentât dal Comun di Udin, atent soregut ai materiâi proponûts intai siei museus prestigjôs, dulà che a son presints panel informatîfs e audiovuidis in lenghe furlane: chest al dimostre une atenzion particolâr pal plurilinguism visîf e auditîf. Ancje la sezion furlane de Biblioteche Civiche Joppi e presente insegnis, cartei di catalogazion e supuarts visîfs par furlan. Te stes maniere, ancje il Comun di Tavagnà si impegne a garantî la presince dal furlan intes sôs strutturis e tes sôs comunicazions istituzionâls periodichis.

I dâts plui resints (2024), cjapâts sù midiant dal cuistionari anuâl pe valutazion intermedie dal stât di atuazion dal Plan Gjenerâl, previodude dal plan stes, al mostre che i ents che a àn inmaneade almancul une colaborazion cu la ARLeF a son 83, par un totâl di 658 consulencis fatis dal Sportel regionâl pe lenghe furlane, sedi tai setôrs de competence linguistiche che de toponomastiche. Duncje, la implementazion des iniziativis metudis in vore dai ents par garantî la presince de lenghe furlane sul teritori di lôr competence e je ancjemò parziâl, ma in cualchi setôr e je daûr a miorâ. Par esempi, bisugne rimarcâ la positivitât de difusion dal bilinguism visîf che al sigure la presince di segnaletiche stradâl cun toponims e scritis bilengâls talian-furlan.

3. La toponomastiche

La segnaletiche stradâl e lis insegnis publichis che a ripuartin toponims e indicazions in forme bilengâl, cu la stes dignitât grafiche, a son mieçs visîfs che a esprimin inclusion e soregut identitât. Il servizi che la ARLeF e met a disposizion midiant dal Sportel regionâl pe lenghe furlane al compuarte la ricercje e la traduzion di centenârs di toponims ogni an, cjapant drenti microtoponims, oronims e idronims; chest servizi al è indreçât ai Ents locâi, FVG Strade, Società

Autostrade Alto Adriatico SPA, Direzions centrâls e Servizis de Region Autonome Friûl-Vignesie Julie, EDR di Udin, Pordenon e Gurize e, plui in gjenerâl, a ducj i sogjets publics e privâts che a àn di esponi segnaletiche o cartei in lenghe furlane. La ativitât e je stade facilitade dai contribûts regionâi straordenaris dal 2021, 2022 e 2024 pai invistiments in materie di segnaletiche stradâl bilengâl, midiant dal Bant de ARLeF pe concession di contribûts ai Ents locâi par comprâ e instalâ segnaletiche stradâl verticâl bilengâl. Chest al à permetût che l'83% dai 173 comuns dal teritori di lenghe furlane al siguri la segnaletiche stradâl bilengâl talian-furlan sul so teritori. Intal detai, il 91% dai comuns de ex provincie di Udin, il 73% de ex provincie di Pordenon e il 75% de ex provincie di Gurize. Di chest pont di viste, il Friûl-Vignesie Julie e je une des Regions plui virtuosis de Union europeane. Il bilinguism visîf nol inten dome la segnaletiche stradâl, ma ancje lis tabelis, i supuarts visîfs in gjenerâl e i mieçs di traspuart. La L.R. 29/2007 e previôt che sul teritori di lenghe furlane i cartei, lis insegnis e dutis lis indicazioni utilis esponudis al public intai edificis che a son sede di uficis e di struturis operativis, a vedin la traduzion in lenghe furlane, cun evidence grafiche compagne dal talian. Ancje su chest, la ex provincie di Udin e je la plui virtuose, cul 24% dai cartei bilengâi. Tal 2024 e je stade inmaneade une altre azion par meti in vore lis leçs di tutele de lenghe furlane: la ARLeF e à publicât un bant pai Ents publics interessâts a sotscrivi un acuardi di colaborazion cul fin di promovi il bilinguism visîf talian/furlan midiant de concession di un contribût par comprâ e instalâ cartei esternis e supuarts visîfs bilengâi; par chest progjet, a àn presentât domande 28 ents, tra locâi e publics.

4. La formazion dai aministradôrs e dal personâl

Infin, bisugne rimarcâ la impuartance de formazion, massime chê dai aministradôrs e dai dirigjents aministratîfs: de lôr cognossince de normative e de lôr cussience de impuartance dal ûs dal furlan te Aministrazion publiche a dipendin no dome la ativazion reâl di azions buinis par incressi il so ûs, ma ancje la cussience, la disposizion e la disponibilitât dal personâl clamât a metilis in vore. Pal rûl che a àn, i aministradôrs e i dirigjents a indrecin lis ativitâts puartadis indevant dai uficis e duncje ancje l'ûs dal furlan tant che ricognossiment di un dirit linguistic e tant che strument che al jude la comunicazion empatiche tra aministrazion e citadin. In chescj ultins agns, midiant de colaborazion tra ANCI FVG - ComPA FVG e ARLeF, tra i cors di formazion proponûts ai aministradôrs locâi e ai dipendents publics, a son stâts inserîts ancje modui pe lenghe furlane. In plui, te liste de ufierte formative regionâl, al è stât proponût un cors di autoformazion pal personâl: midiant di videolezions preparadis di pueste, a puedin imparâ a scrivi daûr des regulis de grafie uficiâl de lenghe furlane. E va ricuardade ancje la ativitât di formazion proponude de Universitât dal Friûl midiant dal CIRF: cui fonts de leç 482/99, par ognidun dai ultins 5 agns, a son stâts ufierts cors di formazion in lenghe furlane risiervâts ai dipendents de Aministrazion publiche.

La formazion in chest ambit e je fundamentâl ancje pai operadôrs sanitaris. Il personâl sociosanitari al à un rûl professionâl specific che lu met ogni dì a contat cun personis debilis – tant che anzians, malâts, fameis in dificultât o personis in cundizion di fragjilitât, dulà che al è fundamentâl disvilupâ une empatie linguistiche – e par chest il personâl al va sostignût te

incessite des competencis linguistichis de lenghe furlane. Al sarà impuartant previodi che cheste formazion e sedi proponude in modalitât FAD (formazion a distance), par facilitâ la partecipazion di cheste categorie che par profession e je impegnade in turnis di lavôr une vore pesants.

Duncje, al è impuartant confermâ la volontât di pontâ su la formazion dal personâl aministratîf, tecnic e sanitari, fâ cressi chestis iniziativis rispiet ai cinc agns passâts, e inmaneâ projets di sensibilizazion pai aministradôrs, promovi l'ûs naturâl de lenghe furlane, cence nissun prejudizi o forme di discriminazion.

Conclusion

Une Amministrazion publiche che e garantís i siei servizis inte lenghe minoritarie e ricognòs in maniere uficiâl la impuartance di cheste lenghe e de sô culture, e e contribuìs a mantignîle vive. Cuant che i citadins a puedin dialogâ cu lis istituzion doprant la lôr lenghe mari, si sintin plui scoltâts e capîts: chest al rinfuarce il rapuart di fiducie tra la comunitât e la struture amministrative. L'ûs des lenghis minoritariis intai servizis publics, e duncje dal furlan, al permet une comunicazion plui clare e funzionâl. Chest al è une vore impuartant par setôrs come la sanitât, dulà che capî ben lis informazions al podarès vê consecuencis diretis su la salût des personis, o pal setôr de justizie, dulà che il dirit di esprimisi te proprie lenghe al pues fâ la difference tal zovâsi dai servizis legâi in maniere ecue.

In fin, si note cemût che intai ultins agns, in cualchi aree, a son stâts fats pas significatîfs tal meti in vore la normative di tutele de lenghe furlane intal ambit public. Dut câs, a pet dal numar dai sogjets publics interessâts in maniere potenziâl e tignint cont dal numar dai materiâi prodots intes diversis ativitâts de Amministrazion publiche, al è di augurâsi une incessite capilâr dal ûs de lenghe furlane, cuntune atenzion che e deventi simpri plui cussiente. Come che si viôt dai câs nomenâts, no mancjin esemplis virtuôs che a puedin ispirâ simpri plui ents a inmaneâ ativitâts che a garantissin il rispiet de normative pe tutele e pe promozion de lenghe furlane. La azion di promozion puartade indenant prime di dut de ARLeF, e je daûr a favorî une cressite de cussience de valorizazion de lenghe furlane e i esemplis ripuartâts a dimostrin che cheste e je une pussibilitât concrete. Dut câs, al è impuartant rimarcâ che nol baste dome meti in vore lis azions stabilidis dal PGjPL: la atuazion e à di jessi concrete, convinte e costante. Duncje, al è fundamentâl agjî cun responsabilitât e determinazion, valorizant i percors za inviâts e metint in pratiche la strategjie operative che la leç stes e previôt. Lis azions che a coventin par atuâ une buine politiche linguistiche a àn bisugne di une sinergie ative e complete tra i divers sogjets clamâts a meti in vore la normative di tutele de lenghe furlane e il so ûs public. Al è fundamentâl un coordinament des risorsis politichis, amministrativis, umanis e professionâls, dulà che ognidun, par chel che al è di sô competence, al garantissi in maniere responsabile il so contribût ae ativitât de politiche linguistiche pe lenghe furlane.

Marco Torresin

ARLeF - Agenzie regional pe lenghe furlane

I media e la promoziun sociâl

Struc

Il test al analize lis ativitâts davueltis dal 2021 al 2025 tal ambit dai media e de promoziun sociâl, cul obietîf di consolidâ il furlan tant che risorse culturâl e comunicative, promovint il so ûs intergjenerazionâl e sociâl. Par vie de pandemie, che e à puartât a inçressi l'ûs dai social media, si è pontât a rinfuarçâ la presince dal furlan tai mieçs di comunicazion cun progjets audiovisîfs, dopleaduris, trasmissions radiotelevisivis e contignûts digjitâi pe infanzie. A son stâts impuartants i canâi social di ARLeF (Facebook, Instagram, TikTok, YouTube) par tirâ dongje lis gnovis gjenerazions, che ur stan daûr e a interagjissin simpri di plui. Sul front de promoziun sociâl, a son stadis inmaneadis campagnis di sensibilizazion e al è lât indenant il progjet "Cressi cun plui lenghis" par sostignî la educazion plurilengâl fin de nassite. Cun di plui, la realizazion di ricercjis sociolinguistichis detaiadis e di un sisteme di indicadôrs par valutâ i risultâts des politicis linguistichis e à permetût di monitorâ la situazion de lenghe.

Peraulis clâf

Social network; cartons animâts; programazion radiotelevisive; campagnis promozionâls; ricercjis sociolinguistichis

Introduzion

I paragrafs seguitîfs a analizin doi cjamps di azion fundamentâi tal setôr de planificazion linguistiche: i media e la promoziun sociâl.

Il Plan di Politiche Linguistiche precedent al à fissât une schirie di obietîfs, su scjale cuincuenâl, intun periodi significatîf de nestre storie resinte: il PGjPL 2021-2025, di fat, al jere stât presentât ai 5 di Novembar dal 2021, intun moment di ripartence dopo de pandemie di Covid-19. La pandemie e à modificât i customs de vite, puartant a doprâ di plui i social media e metint in evidence la impuartance e il podê che chescj mieçs a àn cjapât. Par chest, un obietîf prioritari al è stât chel di inçressi la presince de lenghe furlane tai mieçs di comunicazion, soledut in forme scrite, strategjiche sedi pal status sedi pe cressite de lenghe stessee.

La prime part de presentazion e presente un quadri di insiemi des ativitâts metudis adun tal ultin cuincueni, descrivint in maniere aprofondide la situazion dal furlan tai mieçs di comunicazion. La seconde part invezit si concentre su lis ativitâts metudis adun, inte stessee dade di timp, tal setôr de promoziun sociâl de lenghe.

1. La lenghe furlane tai mieçs di comunicazion

Tal ultin cuincueni, e je stade puartade indenant la realizazion di chescj progjets obietîf:

1.1 Realizazion di prodots audiovisîfs e di dopleaduris in lenghe furlane

Tal 2021 si è registrade la presince di un bon numar di produzionis indipendentis, cuntune prevalence dal gjenar dal documentari. L'impât al jere ancjemò limitât su la television regionâl, stant che a vevin une difusion plui largje in rê. Si rilevave la dibisugne di favorî une pussibilitât di distribuzion plui grande, ancje fûr dal contest locâl, e il cressi des coproduzionis internazionâls che a vessin tant che colaboradôrs broadcasters, produtôrs indipendents des regions europeanis dulà che si fevelin altris lenghis minorizadis.

Par inçressi la presince di progjets in lenghe furlane, e je stade inviade une colaborazion cul Fonds regionâl pal Audiovisîf, imprest operatîf che midiant di chel la amministrazion regionâl e da fûr sostegn finanziairis par disvilupâ progjets e distribuî prodots audiovisîfs peâts al marcjât regionâl, nazionâl e internazionâl.

Cemût che al previôt il PGjPL, cul 2022 e je stade zontade une misure di sostegn gnove dedicate ai progjets audiovisîfs in lenghe furlane, risultât de colaborazion tra il Fonds e la ARLeF. Si trate di un finanziament in zonte, dât fûr a chei progjets audiovisîfs che, in plui dai recuisîts necessaris par acedi al Fonds, a otegnin ancje la aprovazion de ARLeF pe lôr cualitât linguistiche.

Tai ultins agns, a son jessudis produzionis di cualitât une vore alte. A son stadis tratadis une vore di tematichis, de storie (dai secui dal Patriarcjât al taramot dal 1976), fin a cuistions di atualitât (teme de disabilitât).

Par ce che al inten lis ativitâts promovudis de ARLeF tal ambit dai cartons animâts - e no dome - al è impuartant tignî a ments la realizazion di filastrocjis de tradizion orâl rivisitadis in clâf moderne, cjançons ineditis in marilenghe interpretadis dai fruts stes o videoflabis ilustradis che a proponin sedi contis de tradizion furlane sedi storiis originâls. Tal ambit de dopleadure, e je stade metude adun la version par furlan di seriis di cartons animâts di produzion foreste (Ream Unît, Irlanda, Catalogne) ancjemò ineditis sul marcjât talian.

I videos pe infanzie a son stâts trasmetûts par television e metûts a disposizion online. I cartons animâts, i videos musicâi e lis videoflabis, di fat, a jentrin cun regolaritât tal palinsest di Telefriuli, te trasmission televisive par fruts "Maman!". I cartons animâts a vegnin metûts in onde ancje intun altri spazi: "Telefruts", dal lunis al vinars, in fasce pomeridiane. Dal 2023 indenant, cun di plui, si puedin viodi ancje *On demand*: in cheste maniere si pues vê une fruizion personalizade.

Ducj i cartons animâts, i videos musicâi e lis videoflabis a son a disposizion ancje sul sît e sul canâl YouTube istituzionâl de ARLeF.

1.2 Potenziament de presince de lenghe furlane sui social networks

La presince de lenghe furlane su internet e je daûr cressi, ma ancjemò in maniere pluitost limitade. A garantissin une ativitât costante di une bande i sîts des testadis che a publichin contignûts dal dut par furlan, come "La Patrie dal Friûl" o, plui di resint, "la Vôs dai Furlans", di chê altre lis realtâts come la ARLeF e la Societât Filologjiche Furlane, cun sîts in version bilengâl, che a metin a disposizion un archivi in linie cun materiâi audio, video e testuâi dulà che i utents a puedin acedi in libertât e che a cjapin dentri ancje une sezion dedicade aes gnovis inzornade cun costance; cussì come che al sucêt, in ambit sanitari, pe Aziende sanitarie universitarie dal Friûl Centrâl. Ancje il sît de Region al à une sezion informative par furlan (Lis gnovis). Altris realtâts impuartantis indotadis di un sît in lenghe furlane che a tegnin inzornade la pagine des gnovis, a son la ACLiF, la Associazion Glesie Furlane, l'Istitût Ladin Furlan, il Teatri Stabil Furlan. Par ce che al tocje i social media, il mont di Facebook al è pardabon atîf, cun cualchi grup di agregazion, amicizie e condivizion animât di utents cetant creatîfs, ma cuntune paronance limitade de lenghe scrite e de grafie uficiâl. Une situazion simil tal ambit de produzion private di contignûts, ma cun numars plui bas, si le registre ancje par chês altris rêts sociâls in gjenerâl. In merit ai contignûts video, la presince e je fragmentarie: lis platformis a vegnin dopradis soledut par cjariâ videos de bande di privâts, associazions e televisions.

Tai ultins agns, ARLeF e à duncje invistît tai social principâi (Facebook, YouTube, Instagram e TikTok), continuant la produzion di contignûts specifics par ducj i canâi e garantint une presince plui salde de lenghe, in particolâr sui canâi plui doprâts des gnovis gjenerazions, tant che Instagram e TikTok. Su dutis lis platformis si è registrade une incesante costante des visualizacions, dai contignûts proponûts e des interazions di bande dai utents.

- Facebook: I posts a àn l'obietîf di sensibilizâ e di fâ scuvierzi ai utents il valôr dal furlan, contribuint a fâ sfantâ i pregiudizis, contestualizantlu te contemporaneitât e dimostrant dute la sô ricjece, vivarosîtât e unicitât. A vegnin postâts ancje contignûts di caratar istituzionâl, come iniziativis e events metûts adun de ARLeF o in colaborazion cu la ARLeF. La publicazion e ven fate vie pes oris di aflunce di public plui alte, in maniere di miorâ la visibilitât dai posts.

I followers a son cuasi 24.500; tal trieni 2022-2024 si son registrâts 163.281 "Mi plâs".

- Instagram: L'obietîf che si câr di otignî al è chel di tirâ dongje fassis di followers plui zovins rispiet al canâl Facebook: par chest, i contignûts a àn une autonomie totâl rispiet al profîl Facebook.

Lis publicazions a smirin a sensibilizâ e a fâi scuvierzi al target il valôr de lenghe furlane, midiant di un lengaç visîf ben specific e di impat fuart. I contignûts testuâi a son creâts cun atenzion particolâr ai zovins e a smirin a cjapâ dentri i utents, stimolant la interazion. Il canâl al ven popolât, in plui che cui posts e cu lis storiis ancje cui Reels, minivideos verticâi simpri plui presints su Instagram.

La publicazion e ven fate vie pes oris di aflunce di public plui alte, in maniere di miorâ la visibilitât dai posts e la partecipazion dai utents.

Si puarte indenant une ativitât di moderazion e *social media conversation* in lenghe furlane e par talian, in maniere di interagjî e di rispuindi ai coments dai utents.

Cumò i followers a son 13.500; tal trieni 2022-2024 si son registrâts 134.224 "Mi plâs".

- TikTok: TiceTacFurlan al è il profîl in lenghe furlane promovût sul canâl social TikTok, nassût tal 2021. Il target dal canâl al è un public zovin: si vûl furnîr pirulis di informazion e educazion linguistiche culturâl, tignint cont dut cês che la plateforme e je frecuentade di un public trasversâl par etât. Protagoniste di TiceTacFurlan e je une zovine tiktokker, che e met adun videos di 1 minût, che a puedin jessi descritti come lezioni di lenghe furlane in pirulis.

Il profîl al à 166 videos publicâts, cuasi 25 milions di visualizacions, 200 mil Mi plâs e plui di 19.000 followers.

- Realizazion di un canâl YouTube in lenghe furlane: Tal moment de presentazion dal PGjPL 2021-2025, la ARLeF e veve un so canâl YouTube in lenghe furlane, siôr di contignûts e cuntune prime base di iscrits. I videos però no jerin propit pensâts par YouTube tant che "canâl", ma cjamâts come "librarie video". Cun di plui, no jere mai stade incentivade la iscrizion al canâl par incressi la base di utents.

Par chest, tal 2022 al è nassût un canâl YouTube in lenghe furlane, par tirâ dongje e dialogâ cu lis gnovis gjenerazions midiant dal mont digjitâl.

"YoupalTubo", chest il non sielzût, al ospite cun regolaritât contignûts in lenghe furlane creâts di un grup di zovins furlans. La "scuadre" di YPT e je fate di 13 zovins youtubers, cuasi ducj sot i 30 agns, 5 fantatis e 8 fantats, eterogjenie sedi pe divignince sedi in cont des capacitâts linguistiche. I youtubers a son stâts invidâts in trasmissions radiofonichis e televisivis e a svariâts events tal ambit de manifestazion Friuli Doc e a incuintris inmaneâts di Promoturismo FVG.

Il canâl a vuê al è rivât a 3 milions di visualizacions, par plui di 112.000 oris di fruizion, e plui di 17.000 iscrits. I videos publicâts fin vuê a son plui di 110 e tancj altris a son in lavorazion. Dal 2023 indenant, i videos a son ancje publicâts suntun canâl TikTok.

- Realizazion di un sît internet cun contignûts ludics in e su la lenghe furlane par fruts dai 3 ai 10 agns, ancje in interazion cui gjenitôrs: Il sît bilengâl www.ghiti.it, nassût tal 2021 de colaborazion tra la ARLeF e Ensoul, aziende udinese specializade in sîts internet, al rapresente la prime plateforme par furlan dal dut dedicate ai plui piçui e ai lôr gjenitôrs. Un imprest fat di cartons animâts, videos, zûcs interatîfs, leturis di flabis e liendis, e altris contignûts educatîfs, come par esempi "I fumets di Ghiti", par divertî e fâ apassionâ al furlan i fruts dai 3 ai 10 agns cul supuart dai lôr gjenitôrs.

A son stadis creadis pagjinis social di pueste (il canâl YouTube "Il bosc di Ghiti", un canâl Instagram e un canâl Facebook).

1.3 Trasmissions in lenghe furlane - RAI RADIOTELEVISION PUBBLICHE

Par ce che al tocje la metude in vore dal dirit aes trasmissions in lenghe furlane fat bon de leç 482/99, la Region, dal 2002 al 2010, e à rimedeât aes dificultâts screant un rapuart diret cu la

sede RAI F-VJ par realizâ programs televisîfs e radiofonics. In grazie dal Contrat di servizi 2010-2012, al è stât pussibil superâ il bloc dai dîs agns prime, dome par ce che al inten lis trasmissions "radiofonichis" (prevision di 90 oris ad an). La limitazion aes trasmissions radiofonichis par furlan e je restade fin al mês di Setembar dal 2020, cuant che la Presidence dal Consei e la RAI a àn fat bon un at in zonte ae Convenzion in vore pal F-VJ, che al à cressût di 30 oris lis trasmissions radiofonichis e zontât 30 oris ad an di trasmissions televisivis. Ae fin dal 2021, si à tornât a aumentâ il numar des oris dedicadis ae trasmission di programs radiotelevisîfs, che al à previodût la produzion e la difusion di 150 oris ad an di trasmissions radiofonichis e 40 oris ad an di trasmissions televisivis di produzioni originâls RAI o acuisidis di sogjets tierçs.

Si trasmetin: programs radiofonics di atualitât, costum, societât e culture dal lunis ae sabide, in fassis orariis di scolte largje; programs tv dedicâts sedi ai plui piçui (cartons animâts, tra chescj une serie che la dopleadure e je stade curade de strutture dai programs de sede RAI F-VJ) che a un public svariât (documentaris, presentazion des ecelencis imprenditoriâls dal teritori, contignûts culturâi e artistichs...).

Cierts contignûts sedi televisîfs che radiofonics a son disponibii ancje online su lis platformis RaiPlay e RaiPlay Sound.

Tal 2021 la sede RAI F-VJ e à zontât tal so organigram dôs risorsis di lenghe furlane cun funzion di programiscj.

Ancje se a son stâts otignûts chescj risultâts, in grazie de colaborazion tra sede regjonâl RAI, Regjon e ARLeF, bisugne evidenziâ che nol è ancjemò disponibil nissun notiziari di informazion, ni radiofonic, ni televisîf.

2. Promozion sociâl de lenghe furlane

Tai ultins 5 agns la ARLeF e à promovût la realizazion di chescj progjets obietîf:

2.1 Doposcuele in lenghe furlane

L'inizi de scolarizazion spes al coincît cul passaç dal furlan al monolinguisim talian pai fruts che a fevelin par furlan a cjase. Par favorî l'ûs de lenghe furlane tra i fruts che a fasin part di nuclis familiârs diferents, si à volût valutâ la pussibilitât di inmaneâ formis di doposcuele tal dopomisdì cul obietîf di favorî il zûc e la interazion intun ambient furlanofon pes fameis che a fasin domande.

Prime di realizâ cheste misure, che e à bisugne di invistiments impuartants, al è stât decidût di puartâ indenant un studi di fatibilitât, tignint cont che la azion e varès di davuelzisi in comuns cuntune concentracion alte di furlanofons cuntun servizi doposcuele a un ciert numar di fruts di marilenghe furlane e vuidât di insegnants e animadôrs che a interagjissin dome par furlan.

Il studi, realizât dal IRES, al previôt la analisi in detai dai servizis di doposcuele ativâts tes scuclis primariis di trê areis specifichis de provincie di Udin (aree di mont, di culine e planure): in chescj teritoris a son 10 istitûts comprensîfs, 47 aministracions comunâls e un totâl i 57 ples scolastics.

2.2 Promozion de trasmission intergjenerazionâl e dal ûs sociâl de lenghe

Di simpri i organisims di politiche linguistiche regionâl (l'Osservatori regionâl de Lenghe e culture Furlanis, prime, la ARLeF, daspò) a àn metût adun, cun cadence periodiche, campagnis di pueste par promovi l'ûs de lenghe furlane. Vie pai agns a son stadis realizadis campagnis gjeneralistis, ma ancje iniziativis cun targets ben determinâts.

Tal ultin cuincueni al è stât calcolât strategjic lâ indenant a realizâ progjets finalizâts sedi a informâ i gjenitôrs su lis oportunitâts ufiertis dal plurilinguism, sedi meti a disposizion dai fruts ativitâts ludichis e didatichis in lenghe furlane. Dongje di chestis azions, a son ladis indenant lis campagnis di comunicazion indreçadis ai gjenitôrs e aes fameis.

2.3 Campagne promoziônâl de trasmission tv par fruts "Maman!"

"Maman!" e je la trasmission par fruts, dal dut par furlan, coprodusude de ARLeF e di Telefriuli. Il program, in onde su Telefriuli di Otubar a Jugn ogni vinars e in repliche la domenie, tal 2025 al è rivât ae sô X edizion. Al propon pontadis caraterizadis di un mix di intratigniment educatîf, spazis dedicâts al zûc e moments di divertiment cun cartons animâts, leturis e musiche. Dutis lis pontadis a son metudis a disposizion sul sît istituzionâl e sul canâl YouTube de ARLeF, e ancje su la tv on demand di Telefriuli.

Dal 2021 indenant, l'inizi de gnove stagjon di Maman! e de programazion Telefruts al ven sostignût di une campagne stampe di pueste sul Messaggero Veneto, cun comunicâts che si ripetin par un mêis cirche. L'inizi de stagjon al ven comunicât ancje midiant di chei altris canâi di comunicazion de ARLeF.

2.4 Progjet Cressi cun plui lenghis - Crescere con più lingue

"Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue", nassût tal 2012, al à tant che obietîf la trasmission dai vantaçs de educazion plurilengâl ai gjenitôrs dai frutins a pene nassûts. Prime di lassâ il repart di maternitât cul neonât, i gjenitôrs a ricevin in regâl la valisute "Puarte a cjase il furlan" (le consegne il personâl sanitari, cun formazion adeguate), che e à dentri materiâi di aprofondiment sul teme dal plurilinguism, libris par furlan e ancje ogjetuts utii pal frutin (bavarin, misuradôr di altece...). Dopo, tal moment des vaccinazions, tai ambulatoris al ven dât fûr altri materiâl ludic didatic in lenghe furlane.

Il progjet al è lâât indenant in maniere regolâr in chescj agns, cjapant dentri ducj i Dipartiments Maternis infantîi de ASU FC (Udin, Tumieç, San Denêl e Tisane) e, fin cuant che nol è stât sierât tal Novembar dal 2023, ancje tal pont nassite di San Vît dal Tiliment e duncje te Aziende sanitarie Friûl Ocidentâl.

Tra il 2021 e il prin semestri dal 2025, a son stadis consegnadis ai gnûfs gjenitôrs un totâl di 9577 valisutis.

Dal 2023 indenant al è stât disvilupât un gnûf segment dal progjet "Cressi pai nîts di infanzie", cul obietîf di garantî une continuitât dal percors di educazion plurilengâl tra il moment de

nassite e chel de iscrizion ae scuele de infanzie, dulà che la lenghe furlane e je une discipline curicolâr. Al è nassût cussì il percors di svicinament ae lenghe furlane pai fruts inte fasce di etât 24-36 mêis.

Il progjet al è stât ativât pal an educatîf (di chi indenant a.e.) 2023/2024 tai nîts comunai di San Denêl, Tumieç, Pontebe e Comelians; pal a.e. 2024/2025 tai nîts comunai di Pontebe e Comelians. Il progjet al sta par jessi inviât tai nîts comunai di Morsan des Ocjis e San Vîl dal Tiliment pal a.e. 2025/2026.

3. Realizazion di campagnis gjeneralistis par rinfuarçâ il status dal furlan

Lis campagnis gjeneralistis a son stadis ativadis cun cadence anuâl regolâr dal 2023 indenant. Pal Autun dal 2025 e je previodude une gnove campagne multicanâl, cun carateristichis similis a chês precedentis.

- "Cui che al sa il furlan, al sa di plui" e je la campagne di informazion e sensibilizazion metude adun tal Autun dal 2023 par fâ cressi la cussience che il furlan al rapresente une risorse impuartante pe educazion linguistiche.

La testimonial de campagne e je stade Catine, atore di divignince lucane che e je rivade ae notorietât recitant in lenghe furlane, a dimostrazion dal fat che jessi plurilengâl al è pardabon une oportunitât. La campagne e je stade declinade in spots tv e radiofonics, pagjinis su la stampe tradizional, comunicazion web e social e e je stade articolade suntun totâl di cirche 7 setemanis.

- "No stâ a fâti contâ la storie dal ors: ven su YoupalTubo!" e je la campagne metude adun tal Autun dal 2024, cul obietîf di fâ cognossi di plui il canâl YoupalTubo e rinfuarçâ il leam cu lis gnovis gjenerazions. Lis Gjenerazions Z e Alpha, (o ben chei nassûts dal 1997 al 2024), di fat a rapresentin un public significatîf, e si à di dedicâur atenzion e progjets di comunicazion digjitâl.

La campagne, articolade su cirche siet setemanis, e à la particolaritât di doprâ un lengaç e un stîl grafic pensâts par lâ incuintri ai guscj des gnovis gjenerazions, ancje in grazie dai fantats di YoupalTubo cjapâts dentri tant che testimonials. Pe promozion sui diviers canai media (TV, radio, Facebook, Instagram, YouTube, TikTok) a son stâts metûts adun un video e spots specifics pe radio e pe television. Su la stampe, il personaç representatîf de campagne al è stât un personaç originâl: un ors in stîl rap, pensât par calamitâ la atenzion dal public plui zovin.

4. Realizazion di ricercjis sociolinguistichis su la lenghe furlane

Lis ricercjis sociolinguistichis a son une fonde solide pe elaborazion des politicis linguisticis e pai intervients di planificazion linguistiche. Dal 1977 fin vuê, in Friûl a son stâts puartâts

indenant cetancj studis di chest gjenar cul obietîf di individuâ il numar dai furlanofons, i contescj dulà che si fevele par furlan, lis opinions e i ategjaments tai confronts di cheste lenghe.

Tal 2023 e je stade inviade la indagjin "Tire fûr la lenghe", che e à cjapât dentri i 180 Comuns furlanofons dal F-VJ e dal Venit orientâl. Sostignude de Regjon cu la poie de ARLeF, la ricercje e je stade puartade indenant dal IRES F-VJ e dal FEF (Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet). Il studi al à cirût di superâ i limits dai campionaments puartâts indenant tai ultins 50 agns, disvilupantsi su doi filons: il prin, che si fonde su criteris di misurabilitât che a esistin za, par garantî la comparabilitât cu lis ricercjis precedentis, e il secont, dulà che la osservazion dai fenomens e je stade slargjade, aprofondint aspiets e tematchis gnovis rispiet al passât. La analisi cuantitative dai risultâts, completade tal 2024, si è tradusude te produzion di une relazion sociolinguistiche detaiade, che si proviôt di publicâ vie pal 2025.

4.1 Realizazion di un sisteme di indicadôrs di prodot e di risultât

La programazion di une politiche linguistiche e previôt, tant che jutori impressindibil, la realizazion di un sisteme di indicadôrs adeguât, che cence di chest nol è pussibil verificâ i efïets che e sta produsint e i risultâts che si spietin. Come che al è previodût dal PGjPL 2021-2025, inte fase subit dopo de sô aprovazion, a son stâts definîts sedi un sisteme di indicadôrs di prodot e di risultât, che lis proceduris di racuelte dai dâts di seguî par alimentâ chest sisteme informatîf e monitorâ la aplicazion dal Plan.

La creazion di un implant valutatîf bon di meti insiemi dimension cuantitative e cualitative, monitorament dai procès e analisi dai esits, par funrî cussì une vision integrate e dinamiche de promozion e tutele de lenghe, e je stade coordinade dal professôr Michele Gazzola, de Ulster University.

Il document dal Sisteme dai indicadôrs al cjape in exam sedi i Indicadôrs di risultât che i Indicadôrs di prodot. I Indicadôrs di risultât a àn l'obietîf di valutâ l'impât reâl des politichis metudis in vore, ven a stâi i cambiaments efetîfs, e a son colegâts cu la vitalitât linguistiche, la transmission intergjenerazionâl dal furlan, l'ûs de lenghe e la evoluzion des competencis de popolazion. I indicadôrs di prodot invezit si riferissin al prodot diret de politiche linguistiche, ven a stâi a ce che al ven realizât in maniere direte midiant des risorsis invistudis, ufrint une fotografie cuantitative de metude in vore dai interventi e furnint informazions su la capacitât esecutive e su la intensitât dal intervent.

Il Sisteme, che al à dentri un totâl di plui di 50 indicadôrs, al è stât adotât in relazion a ducj i ambits cjapâts dentri tal Plan precedent (Aministrazion Publiche, mieçs di comunicazion, presince sociâl e tecnologjiis, acuisizion linguistiche e corpus).

Elena Zanussi

ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane

Lis tecnologjiis

Struc

Vuê lis tecnologjiis a rapresentin un pilastri fundamentâl pe vitalitât linguistiche. Dal 2021 indenant, la Region e à invistît intal disvilup di gnovis tecnologjiis: un tradutôr automatic basât su inteligence artificiâl, modui pe sintesi vocâl (TTS) e il ricognossiment dal fevelât (STT) par furlan, e une plateforme di gjestion multilengâl dai tescj (Projet HERMES). I modui TTS e STT, inviâts intal 2024, a pontin a facilitâ la trascrizion automatiche, la vocalizazion di tescj e la inclusion dal furlan intai sistemis digjitâi acessibii ancje a personis cun disabilitâts. I projets a son stâts realizâts lant daûr di standard internazionai e confrontantsi cun esperiencis similis di altris minorancis linguistichis europeanis. L'obietîf finâl al è la integrazion de lenghe furlane intai sistemis di inteligence artificiâl gjenerative midiant de creazion di un Large Language Model (LLM) natîf. Cheste esperience e dimostre trop che la inovazion tecnologjiche e sedi un element strategic par garantî la vitalitât dal furlan e la sô presince intes dinamicis culturâls, sociâls e economicis contemporaniis.

Peraulis clâf

Dizionari; coretôr ortografic; tastiere par furlan; sintesi vocâl; ricognossiment dal fevelât

1. Struments informatics za in vore

I strumenti informatics dedicâts ae lenghe furlane, presints inte sezion “Struments” dal sît de ARLeF (Agenzie regionâl pe lenghe furlane), a rapresentin risorsis preziosis par promovi lis politicis linguistichis intal setôr des gnovis tecnologjiis. Realizant e pandint diviers strumenti di nivel tecnic alt, si smire a facilitâ l'ûs scrit dal furlan. Chescj imprescj a cjapin dentri, par esempi, un dizionari digjitâl, un coretôr ortografic, une tastiere ortografiche e strumenti tecnologjics modernis, tant che CMS (Content Management System, o ben sistemis di gjestion dai contignûts) par creâ sîts internet o pe instalazion de tastiere furlane su smartphone. A son a disposizion ancje risorsis interativis, tant che aplicazions par consultâ il dizionari digjitâl, che a permetin di imparâ in maniere plui acessibile e appassionante l'ûs de lenghe furlane, semplificant la scritture e promovint la sô difusion.

La pagine "Struments" dal sît de ARLeF e ufrîs risorsis tant che chestis:

- **Grant Dizionari Bilengâl talian furlan (GDBtf):** Un dizionari complet con passe 70.000 lemis talians e 68.000 lemis furlans, a disposizion online, su CD-ROM e midiant de app par smartphones¹⁵.
- **Coretôr Ortografic Furlan:** Un imprest che al analize tescj par furlan, segnalant i fai ortografics e sugjerint cemût mendâju, ricognossint passe 3.000.000 di peraulis.
- **Tastiere Furlane Semplice:** Un aplicatîf par Windows che al zonte la pussibilitât di scrivi i caratars acentâts tipics de lenghe furlane in maniere semplice par cui che al dopre une tastiere cun layout di tastiere talian.
- **Risorsis pe creazion di sîts par furlan:** Informazions su la version in lenghe furlane di Wordpress, il strument di progjetazion di sîts web plui cognossût.

Chescj struments a son pensâts par che al sedi plui facil l'aprendiment e l'ûs coret de lenghe furlane in contescj diviers, de scuele ae Aministrazion publiche.

1.1 Grant Dizionari Bilengâl talian furlan (GDBtf)

Al è il dizionari plui complet par lemis e profunditât descrittive a disposizion vuê. Al à plui di 70.000 lemis talians (monorematism e polirematism) riferîts a 68.000 lemis furlans¹⁶. Al à dentri definizions, esemplis e fraseologjie. Si pues doprâ cu la funzion di ricercje semplice o fâ ricercjis plui avanzadis, e te version su CD-ROM ancje consultâ il cuadri flessionâl dai verps o dai sostantîfs.

Il Grant Dizionari Bilengâl al vûl jessi un strument al servizi dal furlan par ducj chei che a vuelin leilu e scrivilu in maniere corete daûr des regulis de grafie uficiâl de lenghe furlane.

Cun di plui, in graciis di une app, ducj i contignûts dal GDBtf si puedin consultâ in timp reâl ancje su smartphones e tablets. La app e je a disposizion sedi par iOS che par Android.

1.2 Coretôr Ortografic Furlan

Al è un strument a disposizion in modalitât online che al analize il test, al segnale i erôrs di ortografie mantignint lis formis esatis e sugjerint lis corezions di fâ.

Il COF al ricognòs plui di 3.000.000 di peraulis furlanis e, fra chestis, lis formis principâls e chês ecuivalentis, daûr des regulis de grafie uficiâl.

Il Coretôr al è une vore util par risolvî i problemis di grafie, ma al domande un buine cognossince dal lessic e de sintassi.

Si pues ancje doprâlu in modalitât offline, discjamantlu sul propri computer.

1.3 Tastiere Furlane Semplice

Al è un program par PC che al permet di scrivi in maniere svelte e corete in lenghe furlane cui accents e i caratars juscj. Dopo instalât, graciis a une cumbinazion semplice di tascj, nol coventarà plui doprâ lis scurtis dai caratars ASCII o meti dentri ogni volte tal test il simbul specific.

¹⁵ Dal Otubar dal 2025, al è disponibil sul sît web ARLeF il SuperDizionari de Lenghe Furlane

¹⁶ Cfr note 15

1.4 Risorsis par creâ sîts par furlan

WordPress al è il sisteme di gjestion dai contignûts plui cognossût e doprât par progjetâ e costruî sîts web, nassût intal 2003. Gjeolocalizât in 172 lenghis, vuê graciis ae ARLeF e a Ensoul SRL si pues doprâlu par creâ sîts internet in lenghe furlane.

La traduzion par furlan e à domandât la elaborazion di 6.287 frasis, localizant ancje dut il backend dal gjestionâl, i temis TwentySixteen e TwentySeventeen, il teme Rosetta e il plugin qTranslate-X. Graciis a chest program, doprâ la lenghe furlane sul web al sarà ancjemò plui sempliç.

1.5 Localizazion di Facebook e Telegram par furlan

- Telegram. Tal 2020 il furlan al è diventât une des lenghis di cheste app pal scambi di messaçs, che e je une di chês plui dopradis intal mont cun passe 1 miliart di utents atîfs ogni mêis e 13 milions di utents atîfs in Italie.

In Friûl, un grup di voluntaris al à domandât supuart linguistic professionâl e uficiâl ae ARLeF e a son stadis voltadis e revisionadis, graciis ae colaborazion cul Sportel Regionâl pe Lenghe Furlane, sù par jù 15.000 stringhis pai sistemis operatîfs là che la app e je a disposizion: Android, iOS, Windows, MacOS e Android X.

- Facebook. Tal Fevrâr dal 2023 Facebook al à tacât a fevelâ par furlan (si pues sielzilu tant che lenghe de sô interface) graciis ae colaborazion fra Region F-VJ, ARLeF, INSIEL e Meta (proprietarie di Facebook) che e à dât supuart ae propueste cun entusiasim. La prime traduzion di stringhis par furlan e je stade fate di INSIEL cul supuart de ARLeF. Il risultât al è un esempli di ecelence inte promozion des lenghis minoritariis. In di di vuê e je a disposizion dome inte version web. Si trate di un lavôr sinergjic e di une ativitât che e larà indenant ancje tal avignî, inzornant e puartant in miôr la opare, ancje se no in timp reâl.

2. Progjets gnûfs

2.1 Sintesi e ricognossiment vocâl

Dopo di une analisi preliminar di fatibilitât davuelte intal 2022/23 di DITEDI - Distret des Tecnologiis Digjitâls dal F-VJ, une realtât nassude par sostignî la cressite dal compart ICT sul teritori regionâl, e di une ricognizion des tecnologiis a disposizion vuê, tal 2024 si è inviade cu la stesse realtât la definizion des modalitâts operativis e la realizazion di un sisteme formât di chestis soluzions che si disviluparan in dôs *webApp* distintis:

- ricognossiment vocâl (STT - speech to text), bon di ricognossi un audio e di trascrivilu in maniere juste par furlan;
- sintesi vocâl (TTS - text to speech), modul bon di pronunziâ in maniere juste un test scrit par furlan.

Tra lis finalitâts di chescj sistemis e je chê di incorporâ la lenghe furlane in contescj diviers, come par esempi:

- trascrivi tescj par furlan pai ents locâi e regionai (par es. verbalizazion di riunions, creazion di audios in automatic par materiâi audiovisîfs, e v.i.);
- fâ anzis in contescj diviers (ancje inte suaze de mobilitât publiche: autobus, trens, stazions, e v.i.);
- realizâ *web apps* e *apps mobile* specifichis (ancje par es. leture di sîts par personis vuarbis e ipovendents, e v.i.)
- integrâsi in prodots che a esistin za sul marcjât (Alexa, Google Workspace, e v.i.)

Vie pe fase di creazion dal prototip, il grup di lavôr dedicât al à vût maniere di confrontâ il progjet cun altris lavôrs simii dal setôr tecnologjic di altris minorancis linguisticis europeanis (Occitanie, Galizie, Frisie). A son stâts duncje cjapâts sù doi diviers corpus di dâts, un par ognidun dai progjets: pal SST, graciis ai volontaris, a son stadis fatis registrazions in diviersis variantis di furlan, ancje cun audios disturbâts e rumôrs di sotfont; invezit, pal TTS, a son stâts cjapâts sù audios di cualitât alte, registrâts di personâl esport.

In futûr, si sviluperà ancjemò di plui il modul par miorâ lis prestazions, cuntun obietîf minim dal 85% di precision inte trascrizion des peraulis, ricognossudis tacant di audios in variis dizions di furlan. Cun di plui, a vignaran definidis lis specifichis pe integrazion dal sisteme, sedi in modalitât asincrone (cjariament e spiete di trascrizion), sedi esplorant la pussibilitât di une modalitât sincrone (trascrizion in timp reâl). A supuart dal ricognossiment, a saran integrâts modui semantics (su la fonde di frasaris, coniugazions verbâls e dizionaris specifics) par rinfuarçâ la coerenza e la leibilitât dai tescj trascrits. A saran cjapadis in considerazion ancje soluzions pal filtrament, cun chê di escludi/censurâ *outputs* no apropiâts, cemût che al sucêt za par lenghis maioritariis.

Par ce che al tocje il modul di sintesi vocâl, il lavôr fat intal 2023/24 doprant lis “vôs sintetichis” za disponibilis in altris contescj linguistics, al à permetût di individuâ limits strutturai leâts al ûs di trascrizion fonetiche IPA (International Phonetic Alphabet) aplicade ae lenghe furlane. I risultâts si son dimostrâts no adats par riprodusi in maniere fedêl i “suns bandiere” de nestre lenghe, cuant che il model di partence al jere stât creât par altris lenghis, tant che il talian. Al è stât duncje decidût di orientâsi bande il svilup di un sisteme TTS basât su la Intelligence Artificial, ven a stâi adotant une rêta neurâl adestrate ad hoc par operâ in maniere native su la lenghe furlane. E je in vore la racuelte di un grant corpus di frasis in lenghe furlane, selezionadis cun cure cul supuart di lingüiscj esports par garantî di cjapâ dentri lis sonoritâts carateristicis principâls dal furlan. Tai tescj a vignaran zontadis notis sedi a nivel fonetic che testuâl, e infin registrâts par produsi files audio di alte cualitât. Lis fasis sucessivis a previodin, midiant di ciclis iteratîfs di adestrament e valutazion, di realizâ e il miorâ in maniere progressive vôs sintetizadis in lenghe furlane cuntune dizion “neutre”. Il progjet al ponte ancje a rindi disponibile une prime *web app* che e permeti l'ûs autonom di sintesi vocâl di bande di ARLeF e dai sogjets interessâts istituzionai.

2.2 Tradutôr automatic

Tacant dal 2021, INSIEL, la societât ICT *in house* dal Friûl-Vignesie Julie, in colaborazion cu la ARLeF, e à lavorât al disvilup di un tradutôr inteligjent, su la fonde di tecnologjiis di *Machine Learning* e Inteligence Artificiâl, progetât par tradusi tescj e documents tra la lenghe taliane e chê furlane. Il model di Inteligence Artificiâl al è stât adestrât cuntun insiemi di dâts une vore grant, che al cjape dentri plui di 100.000 cubiis di frasis par talian e furlan, cun chê di garantî traduzioni precisis e afidabilis.

Sul imprin, il sisteme al è stât “alenât” doprant cubiis di frasis (furlan talian) za inlineadis tra di lôr. Judantsi cul dizionari e cun altris lemis utii, e je stade dade fûr une prime version che e veve une cualitât no ancjemò acetabile dal pont di viste dai risultâts furnîts dal sisteme di traduzion. Su la fonde dai risultâts otignûts cul prin model, e je stade inviate une seconde iterazion di adestrament, che e à integrât altris dâts e che e à viodût ancje fasis di manipulazion pre e post elaborazion, tant che par esempi:

- gjestion di acronims e numars: ricognossiment di cheste categorie di elements par che no vegnin trasformâts inte traduzion;
- nons voltâts mâl: ûs di un glossari di traduzion dai toponims par voltâ i nons propriis presints intal glossari, o lassâju invariâts;
- gjestion di tiermins e frasis in lenghis forestis: prime de traduzion, aplicazion di un algoritmi di rilevazion de lenghe che al lassi inalteradis lis parts des frasis in lenghis diferentis di chês ogjet de traduzion;
- peraulis dopleadis: ricercje e rimozion di peraulis o grups di peraulis dopleadis dentri de frase voltade;
- traduzion di links e direzions e-mail: ricognossiment di chescj elements par lassâju inalterâts inte traduzion.

Chescj interventi a àn contribuît a miorâ in maniere significative lis prestazions dal model, risolvint e morestant i problemis vignûts fûr dilunc de fase di prove de prime version, garantint cussì une traduzion plui curade e afidabile.

La valutazion dai risultâts e je stade sometude al indiç BLEU (*Bilingual Evaluation Understudy*), ven a stâi a un algoritmi che al valute la cualitât dal test voltât in maniere automatiche di une lenghe naturâl a une altre. Il nivel di cualitât si calcole su la corrispondence tra l’output di une machine e chel prodot di un om: plui une traduzion automatica e je dongje di chê umane professionâl, miôr e je. Chest indiç al ven normalizât tra 0 e 1, dulà che il valôr 1 al segne i ponts massims.

Ae fin des voris tal 2024, doprant 91.629 frasis cubiadis pal *training*, il risultât pal indiç BLEU al è stât di 0,74 (o ben ancje il 74%)

Di segnalâ infin che tal mêis di Jugn dal 2024, il furlan – adun cuntun altri centenâr di lenghis – al è stât zontât di Google intal so sisteme di traduzion assistude Google Translate. Calcolant che il totâl des lenghis supuartadis al è di plui o mancul 230, chest event al rapresente un ricognossiment impuartant dal pont di viste dal status.

2.3 Proget HERMES (Hub pe Elaborazion e Revision Multilengâl des Espressions Scritis)

Vie pal 2025 e vignarà prontâde une plateforme software web che e sarà une bancje di dâts testuâi in lenghe furlane inlineade cun tescj in lenghe taliane. Cheste plateforme e à plui intindiments:

1. cjamâ tescj in lenghe furlane za voltâts dal dut par talian, che a varan di jessi inlineâts in maniere automatiche fra di lôr, par podê jessi doprâts (par esempi) pal training di progjets di *Machine Learning*;
2. cjamâ tescj che a esistin dome par furlan, creant un sisteme che al permeti di assegnâju a tradutôrs specifics che a proviodaran a voltâju par talian. Dopo de validazion seguitive, i tescj a saran inlineâts in maniere automatiche pes stessis finalitâts ditis sore;
3. diventâ l'archivi plui impuartant di cubiis di frasis inlineadis fra furlan e talian.

2.4 Sisteme di memorizazion Trados

Trados al è un software di traduzion assistude e un sisteme di gjestion des traduzions, progjetât par miorâ la eficiencie e la cualitât dal lavôr di traduzion, doprant memoriis di traduzion e glossaris. Al è la soluzion *cloud* di gnove gjenerazion che e permet aes scuadris di traduzion di lavorâ e colaborâ ai progjets di traduzion.

I vantaçs a son:

- Memorie di traduzion: e torne a doprâ traduzions za fatîs, par sparagnâ timp e par mantignî la coerence.
- Gjestion de terminologjie: e manten la coerence terminologjiche midiant di progjets.
- Imprescj di colaborazion: a facilitin la colaborazion tra scuadris par progjets di traduzion grancj.
- Automazion dai procès: e standardize e e automatize i flus di vore, e invie i procès di traduzion in maniere plui automatizade e eficiente.

I tradutôrs professioniscj des cuatri lenghis uficiâls de Regjon Friûl-Vignesie Julie si zovin di chest imprest.

2.5 Progjet SuperDizionari

Par rivâ a un gnûf dizionari, che al otimizî e che al pei i risultâts e i contignûts di cuatri imprescj informatics divers che a esistin za o che a son in vore, si è daûr a meti adun il “SuperDizionari”. I struments linguistics che a daran vite al “SuperDizionari”, vuê za in fase avanzade di sperimentazion, e che al sarà metût in rê – si spere – dentri di cualchi mê, a son:

- GDBtf
Il Grant Dizionari Bilengâl Talian - Furlan (ARLeF) al è il dizionari plui complet par lemis e profunditât descrittive a disposizion vuê pe lenghe furlane.

- Dizionari de Lenghe Furlane

Tra lis finalitâts principâls di chest dizionari monolengâl e je la descrizion analitiche des acezions e la presentazion di esemplis derivâts soredu de produzion scrite in lenghe furlane.

Chest dizionari al è fûr par fûr par furlan, intai lemis, intes definizions, intai esemplis, e v.i. Inte version vuê in linie (simpri in inzornament) a son cuasi 7.000 lemis e plui di 4.400 locuzions e espressions polirematicis; lis acezions totâls a son 36.426, e lis frasis di esempli 51.349.

- Dizionari dai cognons

Chest dizionari al nas de trascrizion in linie, cun traduzion par furlan, dai contignûts de publicazion di E. Costantini e G. Fantini "I cognomi del Friuli", La Bassa/LithoStampa, 2011. E je une vere enciclopedie dai cognons, e il volum di cjarte al conte plui di 800 pagjinis cun nons, riferiments storics, esplicazions etimologjichis, studis gjeografics, e altris informazions e curiositâts.

- DiFA - Dizionari dal Furlan Antîc

La redazion dal Dizionari dal Furlan Antîc (DiFA) e je un projet dal DILL - Dipartiment di Lenghis e Leteaturis, comunicazion, formazion e societât de Universitât dal Friûl, sostignût di agns de ARLeF, e e nas dal studi e de analisi di une grande cuantitât di documents antîcs conservâts in archivis e bibliotechis de region. Chest dizionari, ancjemò in fase di perfezionament, al permetarà di cognossi la evoluzion dal furlan intal timp e di capî la etimologjie di tancj lemis doprâts cumò inte lenghe furlane.

Tabele

Presentazions	104
Relazions.....	110
Il pont de situazion	112
Imprescj de autonomie speciâl pe valorizazion e la tutele des minorancis linguisticis daûr dal articul 18 del leç dai 15 di Dicembar dal 1999, n. 482	113
Presentazion dai dâts de ricercje sociolinguistiche su la vitalitât de lenghe furlane	122
Realizzazion e ûs dal sisteme informatîf dal Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche pe lenghe furlane.	134
Viers il gnûf Plan Gjenerâl di Politiche Linguistiche 2026 - 2030.....	142
Il corpus planning de lenghe furlane: situazion e obietîfs.....	144
Il sisteme di istruzion.....	158
La Aministrazion Publiche	172
I media e la promozio sociâl	179
Lis tecnologjiis.....	187